DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. XXXIII. TOMO I.

L'ISTORIA DELLA SWEZIA.

PARTE MODERNA
O SIA CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA
UNIVERSALE

Ricavata dagli Scrittori Originali, e cominciata da più lontani, e proseguita fino a nostri più vicini tempi dall' istessa Società di Letterati *Inglesi*, che compilarono la Parte I. o sia l' Antica.

Recata nell' Idioma Italiano *dal Signor Barone*

D. PATRIZIO ROSELLI.

Con giunte di Note, e di Avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME XXXIII. Tom. I.

IN NAPOLI M. DCC. LXIX.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

Si dispensa dal Librajo *Giulio Giannini* rimpetto il Gran Teatro Reale

RACCOLTA

DELLE SEZIONI

Che si contengono in questo Volume XXXIII. dell' Istoria della *Svezia*.

fe-

fecero di questo accidente, con altri fatti particolari.

SEZIONE XIII. *Nella quale si dà un ragguaglio della condotta del Re mentre trovavasi prigioniero nella* Turchia : *della sua scappata di là : della guerra nelle provincie* Svezzesi, *nella* Germania *&c.*

F I N E.

SEZIONE I.

In cui si tratta dell' Etimologìa, Geografia, forma di governo, e stato presente della Svezia.

'ETIMOLOGIA del nome di *Swezia*, come pur quella di moltissimi altri nomi, vien messa in controversia; e tutte le ricerche fattesi dagli uomini dotti anno solamente servito a renderla vie più dubbiosa. Conciosiachè un tale argomento non sia per vero dire, che di poca importanza ad un lettore, il quale cerca di essere instruito, quindi è che noi evitaremo di entrare in una tale disputazione, e ci contenteremo di recare una o due etimologìe delle più ovvie e naturali. Alcuni adunque derivano il nome di *Sweden* o *Svezia* da *Swen* (*a*), che fino al giorno d' og-

Etimologìa della parola Sweden *o* Swezia.

(a) Vid. Loccen. antiq. Svev. Goth. pag. 8.

oggi significa guerriero, pieno di gioventù &c. nel linguaggio *Svezzese*, e fu per tal ragione conferito a molti de'Re e guerrieri di questo paese. Altri poi lo derivano da *Scyth* o *Scythia* (*b*) per mezzo di una traspolizione di lettere, e graduale cangiamento di suono; la qual' etimologìa noi la riputiamo dell' intutto sforzata. Finalmente *Grozio* (*c*) congettura con grande probabilità, che un tal nome si possa derivare da *Swedt* che significa *Sudore*, dinotandosi con ciò quelle aspre e dure fatighe, cui dovette soggiacere la prima colonia che venne dalla *Scizia* a quivi stabilirsi, in ripurgare li boschi, e rendere il paese atto ad essere coltivato. Ma l'arcivescovo di *Upsal* nelli suoi annali chiama gli antichi *Swedesi* o *Svezzesi* col nome di *Swediodar* e *Suithiodar* (A); e *Giornande* parla

(b) Vid. Ol. Mag. pag. 156.
(d) Grot. in Procop. pag. 53.

(A) *Questa opinione dell' Arcivescovo di* Upsal *viene confermata da quasi tutti*

la di essi sotto l'appellazione di *Suethiodi*, donde l'arcivescovo deduce *Suedia*. Senza però insistere sopra l'una o l'altra di queste derivazioni, egli è bastante il dire, che da secoli indietro questo regno è stato conosciuto sotto il nome di *Suedia*, che noi *Inglesi* abbiamo cambiato in quello di *Sweden* conforme alle regole del nostro linguaggio, e noi *Italiani* ne abbiamo fatto *Svezia*. Or quì egli sarebbe una inutile e secca disquisizione il volere condurre chi legge per gl'intrigati laberinti delle congetture, che si sono arrischiati di fare gli Storici ed antiquarj su questa materia. La prima parte della nostra Istoria fu ripiena di un troppo gran numero di questo genere di erudizioni, e noi ci stimeremmo giustamente degni di censura, se dopo le obbiezioni fatte su tal riflesso, quì volesf-

---

ti gli antichi monumenti con inscrizioni Runiche, *come anche dagli annali di* S. Olao, *dall'*Edda, *e da altri frammenti dell' antichità. In tutti questi frequentemente occorrono le parole* Suidioda, Swediodar, *o* Suithiodar.

lessimo tuttavia ritenere un'errore da essere così facilmente evitato, ove la vanità non oscura intieramente l' intelletto, e ci fa precipitare ciecamente contro di quel che noi ben conosciamo che sia un trasgredimento delle leggi della composizione Istorica.

Geografia di questo paese.

La parte dell'antica *Scandinavia*, conosciuta sotto il nome di *Sweden*, o *Svezia*, viene terminata dal mare *Baltico*, dal *Sund*, e dal *Schagirac* o *Categate*, verso il Sud; dalla *Laplandia Norvegiana* verso il Nord; all' oriente tiene la *Moscovia*, e verso l'occidente vien posta in sicuro dalle impenetrabili montagne della *Norvegia*. La *Svezia* comprende un vastissimo tratto di continente, distendendosi dalli gradi 55. e minuti 22. fino alli gradi *69*. e 31. minuti di latitudine boreale; e dal grado undecimo fino al trentesimo secondo di longitudine all' oriente di *Londra*. Alcuni Geografi per verità contano dal grado cinquantesimo sesto fino al sessantesimo nono di latitudine occidentale, e dal grado sedicesimo fino al trentesimo di longitudine; ma le più recenti osservazioni anno corretti li loro errori, e l'an-

no

no fissata come noi abbiamo già descritto. Egli debbesi osservare che la *Finlandia*, quantunque parte di essa fosse stata ceduta alla *Moscovia* nell' ultima pace, viene rinchiusa e compresa dentro questi limiti; ma conciosiachè le frontiere delli regni confinanti sogliono frequentemente variare, noi sceglıemo di aderire a quelle che furono per l' addietro stimati li limiti della *Svezia*, e furono sempre chiamati una parte della medesima.

Grandi divisioni della Svezia.

QUESTO reame così potente egli può dividersi in sette gran provincie, ciascuna delle quali contiene varie divisioni di minor conto, che sarebbe cosa superflua di andar quì partitamente divisando. Le grandi divisioni sono I. La *Svezia* propriamente detta, terminata al Nord dalla *Laplandia*, ed al Sud dalla *Gotlandia*, distendendosi 710. miglia dal Nord al Sud, e quasi 225. dall' East al West II. La *Gotlandia* circondata all'East, Sud, e West dal mare *Baltico*, dal *Sund*, e da parte dell' oceano settentrionale. III. La *Livonia* o *Lieflandia*, come l'appellano li nazionali, terminata dal golfo di *Finlandia* al Nord, dal ducato di *Curlandia*

dia e *Lituania* al Sud, dalla *Moscovia* all' East, e dal golfo di *Riga* al West. IV. *Ingermenland* od *Ingria*, terminata al Nord dal golfo di *Finlandia*, dal fiume *Nieva*, e dal gran lago *Ladoga*; all' East da una linea immaginaria che viene dalla città di *Luba* fino al fiume *Luga*. V. la *Finlandia* o *Finingia*, che si estende dal cerchio polare, o *Kimi Laplandia*, al Nord fino al golfo di *Finlandia* al Sud. VI. la *Laplandia Svezzese* terminata al Nord dalla *Laplandia Danese*, al Sud e Sud-East da *Jempterland*, *Angermania*, e *Bothnia*; al West da un'alta catena di montagne, che la separano dalla *Norvegia*, distendendosi in lunghezza dall' East al West circa 360. miglia, ed in larghezza dalli gradi 65. e minuti 30. fino alli gradi 69. di latitudine boreale. VII. Le isole di *Gotlandia*, *Oelandia*, *Oesel*, *Dago*, *Aland*, *Hoglandia*, e *Rugen*, la quale ultima viene presentemente disputata tra gli *Svezzesi* e *Prussiani*, come anche a dir vero lo sono quasi tutti li dominj *Svezzesi* nella *Germania*. Da questa parte poi, come anche nelle sue frontiere verso la *Moscovia*, li limiti della *Svezia*

so-

sono precarj come quelli che intieramente dipendono dalli successi della guerra, e dall'abilità del ministèro nel gabinetto; laonde egli non può da noi aspettarsi che avessimo da essere troppo esatti ed accurati in questo particolare, in riguardo a ciò che presentemente possiede la corona (*d*).

Si parla della città di Stockholm.

La capitale della *Svezia* ella è *Stockholm* metropoli di tutto il regno, situata nella *Svezia* propriamente sì detta, e fabbricata nella unione di diverse piccole isole su di certe pile, e prende il suo nome da due parole, le quali esprimono una tale circostanza cioè *Stock* che significa legno, ed *Holm* che dinota isola. Da circa trecento quarant'anni a questa parte, coteste isole erano solamente abitate da poveri pescatori; ma poscia essendosi fabbricato un castello sopra una di loro per frenare le incursioni delli barbari settentrionali li *Moscoviti*, la corte fu colà trasferita per sicurezza, vi furono fabbricate case, le isole adiacenti furono unite con questa, e la città coll'andar del tempo fu amplia-

(d) Geografia Modern. pag. 71.

pliata a quelle dimensioni che presentemente essa tiene, e si rapporta che queste facciano una delle più ampie città che sieno in *Europa* in riguardo al numero delle case, quantunque il numero degli abitanti non ecceda 35,000.. Generalmente parlando le case sono di legno, quantunque le persone di riguardo le fabbrichino di mattoni. Allorchè accade qualche incendio, generalmente distrugge quanto se gli para d'avanti, nulla ostando la eccellente polizìa stabilita su questo particolare. La maggior parte delle costruzioni di legno si fanno nella *Finlandia*, a tenore de' modelli che se ne mandano, e poi si trasportano per acqua a *Stockholm*, dell' intutto fornite e pronte ad essere piantate ed innalzate; talmente che le perdite che si patiscono dal fuoco tostamente vengono riparate, e sono meno perniciose al pubblico che quasi in qualsivoglia altro paese. La città di *Stockholm* è più forte per natura, che per arte. Verso il mare viene assicurata da un gran numero di piccole isole, le quali rendono il porto di un difficile accesso; e verso la parte opposta ella è di-

difesa non solo dal lago *Mellern*, il quale si va a scaricare dentro al mare, ma eziandìo da alte montagne che affatto non si possono passare, le quali formano le di lei più forti validissime muraglia. La città principale sta situata nell' isola di *Stockholm* circa un miglio e mezzo di circonferenza, ed il resto delle isole, che formano li sobborghi, sono connesse insieme per mezzo di ponti colla città. Così, dice *Motraye*, essa viene ad avere tutto quello ch'è necessario per costituire, negli occhi di buoni giudici, una delle più belle e vaghe città dell' *Europa*. Nell' isola di *Stockholm* era situata la vecchia cittadella, lungo tempo dopo distrutta dal fuoco; e presentemente si vede abbellita dalla magnifica Chiesa di *S.Nicola*, dalla casa dove si tiene il senato, dal palazzo reale, dalla corte della cancellarìa, dal collegio criminale, da una bellissima librerìa, e da una grande varietà di altri nobili edifizj così pubblici, che privati.

Quanto poi al governo di *Stockholm*, egli è tra le mani del grande *Stattbalter*, il quale in conseguenza del suo uf-

 fizio

ficio è un consigliere segreto. Una volta ogni settimana egli si porta nella casa della città per aggiustare gli affari della medesima; ed assistito da un sotto *Statt-balter* e balio del castello, presiede nel collegio de' criminali, chiamato da alcuni il collegio di escuzione. Li magistrati immediati dopo di lui, in ordine di grado e dignità, sono li quattro Borgomastri, ciascuno de' quali tiene il suo distinto ripartimento; ed insiem con loro sempre votano li consiglieri della città, e le risoluzioni si prendono per una maggioranza di voti. Oltre alli salarj fissi e stabiliti, tutti questi magistrati tengono certi emolumenti e profitti, che nascono dalle tasse che si mettono sopra gli abitanti per lo sostenimento del governo; di modo che queste sono cariche non solamente onorevoli, ma eziandìo lucrose. Oltre a questi salarj ed emolumenti, che tutti escono e son fatti dal tesoro della città, *Stockholm* mantiene una guardia di trecento soldati. Per sostenere questa spesa, oltre ad un dazio o gabella sopra tutti li beni che s' immettono ed estraggono, il che monta ad una somma considerevole, essendo ciò la

gran

gran fiera della *Svezia*, viene imposta una tassa annuale sopra li borghesi, la qual' è aggiustata da un consiglio comune di quarantotto persone, che si scelgono dal proprio lor numero, le quali regolano l' imposizione secondo le circostanze. Per vero dire queste tasse montano ad una somma cotanto eccessiva, che unite con le tasse del Re sarebbero certamente un peso intollerabile, ove non ci fossero straordinarj privilegj nel traffico, che da loro si godono. La grand' eccellenza e sicurezza del porto si è quel che principalmente conduce a rendere *Stockholm* la gran sede del traffico; e per questa ragione tutti li beni che s' immettono sono qua portati, e poi si cambiano colle produzioni del paese cioè canape, lino, pece, abete, rame, e ferro, le quali merci sono in se medesime di tanto pregio e valore, che sono maggiormente stimate, e riportano la palma sopra quasi tutti gli Stati occidentali e meridionali di *Europa*.

In questa provincia sta similmente situata la città di *Upsal* da lungo tempo famosa per la sua Università, ed è

la residenza di un' arcivescovo. *Salmon* ci dice, secondo la sua solita maniera senza riflessione, ch' ella è l' unico arcivescovato che siavi in qualsivoglia paese *Luterano* (*e*): la quale di lui asserzione è in se stessa assolutamente falsa, per quanto lo sia intelligibile. Quelche li viaggiatori sogliono per ordinario riguardare in questa città sono la cattedrale, la librerìa, ed il giardino di medicina, il quale ultimo si è portato alla più somma perfezione, di cui sia capace quel clima, sotto gli auspicj di quel celebrato botanico l' ingegnoso dottore *Linneo*, le cui grandi abilità sono rispettate dagli uomini dotti in ogni paese di *Europa*. Quì sarebbe cosa tediosa l' andar facendo la numerazione delle altre città che sono nella *Svezia* propriamente detta, avvegnacchè poche di esse si meritano di essere descritte; onde basterà il dire, che ciascuna provincia dentro questa gran divisione tiene la sua capitale, oltre ad una grande varietà di città di mercato di minor conto e considerazione.

GIR-

(e) Salm. Mod. Hist. tom. i. p. 65.

Circa le persone degli *Svezzesi*, essi sono robusti, forti, di buona salute, ed avvezzi ed incalliti alla fatica, e capaci di soffrire patimenti ed asprezze quasi più di ogni altro popolo. Di ciò si troveranno frequenti esempj nella loro Istoria, dove il coraggio venne sostenuto da una certa fortezza di lor complessione, per cui si videro li soldati sfidare gli stessi pericoli e fatiche. Noi li vedremo combattere e sormontare eziandìo certe difficoltà, il solo pensiero delle quali averebbe fatto gelare nelle vene il sangue a soldati di altri paesi: noi li vedremo combattere per certi Re che da loro tenevansi in avversione, spinti a ciò fare da un fermo lor principio e sentimento; come anche pugnare contro di altri Re ch'erano da loro ammirati, e ciò per lo riguardo che portavano alla libertà. Noi però faremo la descrizione delle fattezze del loro animo, secondo il proprio loro giudizioso istorico, il dottissimo *Puffendorfio*. Secondo adunque questo autore gli *Svezzesi* anno una peculiare gravità di animo bastantemente obbligante, ove sia temperata per mezzo di una corrispon-

Carattere degli Svezzesi.

denza colle altre nazioni . La vanità e l' ostentazione sono le loro dominanti debolezze ; ma questi difetti e nei sono ristretti a cose esterne , cioè all' amore del vestire, alla pompa ed alle apparenze ; per la qual passione molte famiglie sono ite in rovina. Il concetto di loro medesimi e la propria loro sufficienza trovansi uniti colle loro migliori qualità , distruggono gli effetti delle medesime, e fanno loro acquistare un' aria di presunzione ristucchevole e spiacente. Tuttochè sieno bastantemente pronti ed inclinatissimi ad apprendere gli elementi delle arti e scienze , pur non di meno rare volte vi fanno alcun grande profitto, a cagione di una certa impazienza di lor temperamento ed incostanza di animo ; o più probabilmente ciò nasce da quella sufficienza avvertita già dal nostro autore , la quale li persuade ch'essi già sieno pienamente perfezionati nella loro applicazione prima che ne sieno per metà instruiti. Al loro poco gusto per gl' impieghi meccanici debbonsi attribuire i loro lenti progressi nelle utili manifatture , specialmente quelle che ricercano applicazione

ed

ed uno spirito industrioso. Noi possiamo aggiugnere a questa descrizione, che la rigidezza del loro clima par che abbia influito sopra i loro animi non meno che i loro corpi. Eglino spesse volte sogliono arrivare ad una fortezza e solidità di giudizio; ma quanto alla vivacità e bizzaria d' ingegno, queste sono qualità appena intese nella *Svezia*. Il loro genio naturale li dispone per gl' impieghi di fatica e lavori corporali piuttosto, che ad opere d' immaginativa; ed anche nell' arte della guerra, ch' è la loro favorita occupazione, li loro generali sono stati famosi per lo coraggio e gran patimenti, ma rare volte rinomati per stratagemmi, intrighi, e per quelle raffinate qualità della mente, che fanno mostra di gran talenti. Per quanto sieno alcuni di loro indefessi negli affari civili, rare volte sollevano le loro speculazioni sopra di ciò che richiede la necessità de' loro impieghi. In qualunque occasione si veggano essi distinti per conto di abilità, ciò procede più dalla sperienza che dallo studio. Questo si par chiaro con maggior fondamento dalle loro dotte esercitazioni, nelle quali

li noi rare volte veggiamo qualche esempio di genio originale, conciosiachè tutta la loro erudizione consista in fare compilazioni dalli scrittori delle altre nazioni. Li gentiluomini *Svezzesi* sono troppo superbi, sicchè vogliano applicarsi al traffico, o pur' anche alle professioni liberali, conciosiachè la sola necessità li possa costringere ad esercitare le funzioni del pulpito, del foro, o della medicina. Quanto poi agli ecclesiastici, essi affettano la gravità, e di portare lunghe barbe, le quali cose spesse volte supplìscono alla mancanza della dottrina; tutta volta però poichè affettano l' ospitalità, sono perciò grandemente amati dal popolo. Noi possiamo forse attribuire la poco loro cognizione nelle materie di controversie, e nell' erudizione teologica, a quel dispotismo che regna nella costituzione del governo *Svezzese*, il quale non ammette libertà di coscienza o disputamenti intorno alla Religione (Not. 1.). Nelle cit-

(Not. 1.) Il *dispotismo* è incompatibile col governo della Chiesa Cattolica: o si riguarda la dottrina, o si riguarda la disciplina. In quanto alla dot-

città la superbia e l' arroganza sono meno pregiudizievoli di quel che lo sieno tra li gentiluomini della campagna. Quivi essi facilmente condiscendono ad applicarsi nel traffico: ma se vogliamo prestar fede a *Motraye*, eglino fanno maggior profitto nell' arte di fraudare, ed in quella specie di picciole astuzie, che nel libero ed onesto negoziare. I paesani che sono sottomessi, ed anche abbietti verso i loro superiori, allora quando si trovano in istato di sobrietà, sono turbolenti, insolenti, ed anche frenetici quando sono ubbriachi, al qual' eccesso sono essi molto inclinati; avvegnachè i liquori forti sieno quivi tenuti in altissimo contò e stima; e forse con qualche fondamento di ragione in un paese, dove il vitto è così scarso, ed il clima intensivamente freddo. Gene-

dottrina, la Chiesa è legata dalla Scrittura, e dalla tradizione, nè può valersi d' altre regole nelle sue definizioni e giudizj: In quanto alla disciplina lo spirito della legislazione essendo la carità, l' autorità della Chiesa si esercita a proporzione de' bisogni del popolo e del vantaggio comune. Il meno dispotico di tutti è adunque il potere della Chiesa.

neralmente parlando gli *Svezzesi* sono religiosi nel lor tenore di vita, costanti nel servizio Divino (Not. 2.), in un grado eminente leali ed affezionati alla monarchìa, ma molto più alla libertà, o sia ciò, ch' essi intendono per libertà; sono gravi talmente che giungono a prescrivere le formalità; di un' indole poi così grossolana ed ottusa, che giungono agli stessi confini della stupidezza; sono sospettosi, invidiosi, ed inclinati a fare de' piccoli ladronecci. Questo almeno si è il ritratto fattocene da *Motraye* (*f*), ch' è un' autore in troppo credito e concetto presso il suo paese natìo, che voglia concedere a qualunque altro tutto quel merito, che spetta al medesimo. Egli è per vero dire cosa ridicola il voler tentare di descrivere il carattere generale di un popolo dentro la picciola sfera di quel che

(f) Pag. 27. & seq.

(Not. 2.) Dicono che gli Svezzesi Protestanti sono *costanti nel divino servizio*. Sarà ciò in apparenza: ma che prò, se sono divisi dalla Comunione de' Fedeli.

che noi propriamente ne sappiamo; e pur non di meno questa sembra di essere stata la regola di *Motraye*. Quale uomo al Mondo potrebbe giammai secondo li suoi sentimenti caratterizzare l' *Inghilterra*, od anche la città di *Londra* da quel ch' egli ne vede a *Wapping*, o pure a *S. Gile?* Li costumi di una provincia nella *Svezia* differiscono così grandemente da quelli di un' altra, come appunto sono diversi tra loro li costumi di uno *Svezzese* e *Danese*. Se adunque noi volessimo entrare a descrivere pienamente il carattere delle nazioni, fa d' uopo che studiassimo la loro Istoria, ed andassimo esplorando le loro usanze, con osservare e notare gli effetti delle rivoluzioni, il progresso delle leggi, delle arti, e scienze, la loro condotta in tempo di guerra, e li sentimenti del popolo in riguardo alla pace; le quali cose con poche altre osservazioni caratteristiche verrebbero a dare l' ultima mano e compimento al rimanente della loro descrizione.

Prima che terminiamo questa descrizione esteriore della *Svezia*, sarà necessario di dire qualche cosa de' suoi bo-

boschi e miniere, che formano il più prezioso delle sue merci nel genere di mercatura. Quanto poi alli boschi, questi si distendono per la maggior parte per tutto il regno, e sono tutti di qualità resinosa, peculiari alli climi freddi, cioè pini, abeti, ginepri, piccoli cerri, ed alcune quercie. Per lo corso di alcuni anni gli *Olandesi* anno mantenuto un considerevole traffico colla *Svezia*, per gli abeti, ch' essi trovano così buoni come quelli della *Norwegia*; e le domande della pece e di ciò, che serve per ispalmare le navi, si andarono accrescendo colla vendita e smaltimento dell' abete, e presentemente questo genere di traffico comincia a minorarne l' estrazioni dalla *Norwegia* e *Danimarca*.

NELLA *Svezia* vi ha una miniera d' argento di così grande considerazione, che ogni anno produce alla corona circa ventimila scudi di puro argento: noi però intendiamo che il Re abbia l' azione di comprarsi egli il primo tutto l' argento che si scava nella miniera, pagando un quarto meno di quel che sia il valore effettivo. In questa miniera si è faticato e lavorato da sì lungo tempo, ch' è profonda più di cento

tren-

trenta *Fadomi* (*), essendo il tetto o parte superiore della medesima sostenuto da fortissimi archi di quercie. Gli scrittori parlano solamente di una miniera di rame ch' è stata molto faticata, e che la medesima secondo si crede sarà abbandonata, conciosiachè li profitti che se ne deducono eccedono pochissimo la spesa; noi però siamo assicurati, che dà pochi anni in quà sono state aperte parecchie altre miniere con vantaggiosi successi.

(*) *Misura di marina, la cui lunghezza è circa sei piedi del Re.*

Le miniere poi di ferro, e le fucine sono quivi in grande abbondanza, specialmente nelle parti montagnose, ove trovasi il comodo di torrenti che scorrono dalle medesime per girare li loro molini. Egli si è fatto il computo che l' estrazioni di ferro montano ogni anno a quasi 400,000. libre; non ostante che le fucine sieno state da pochi anni a questa parte accresciute in tanto numero, ed il prezzo del ferro minorato per la gara ed emulazione tra li negozianti. Non sono molti anni, da che gli *Svezzesi* erano talmente ignoranti nelle cose di meccanica, ch' estraevano tutto il loro ferro appunto com' era scavato nel-

nella *Prussia* e *Danzica*, dove poi era il medesimo fuso in verghe o barre, e venduto poi sotto il nome di ferro di *Danzica* o *Spruce*: tutta volta però alcun' ingegnosi artisti *Olandesi* introdussero l'arte di manipolarlo, e presentemente eglino si son fatti oltremodo esperti in tale applicazione e lavoro.

Da pochi anni in qua si sono vedute erette nella *Svezia* una gran varietà di manifatture, particolarmente di sete e lana, la quale seconda vi comincia a fiorire; ma pur non di meno tuttavìa sono molto considerevoli le immissioni che si fanno in sete, stoffe, e panni di lana, quantunque per niun conto serbino la dovuta uguaglianza alli beni che si estraggono, com' è stato asserito da alcuni scrittori, essendo il traffico colla *Francia* solamente svantaggioso alla *Svezia*. Affine poi di regolare il commercio vi è eretto un collegio di traffico, sotto la condotta di un tesoriere e di quattro consiglieri. Il banco di *Stockholm* è di un sommo vantaggio al commercio, conciosiachè sempre assiste il credito del mercante, e impedisce che il medesimo abbiasi a trovare in imbaraz-

raz-

razzo per fare li pagamenti od estendere il suo capitale. Li biglietti si tirano da un mercante all'altro, ed il capitale viene trasferito senza il fastidio ed incomodo di trasportare il denaro da luogo a luogo: il che sarebbe una fatica intollerabile, particolarmente nella *Svezia*, dove la moneta corrente è di rame, e li pagamenti generalmente son fatti con tal metallo. Per verità il traffico più grande di questo regno è stato sempre condotto e maneggiato da' forastieri, avvegnachè alli nazionali manchino o talento, od applicazione, o sufficienti capitali. Le lor' opere di ferro si fanno a credito; per esempio li loro mercanti contrattano cogl' *Inglesi*, e ricevono una certa porzione del pagamento prima che abbiano scavato qualche pezzo o quantità di ferro, e vengono abilitati all'adempimento de' loro articoli più presto o più tardi, a proporzione che arriva il danaro del mercante *Inglese*. La loro povertà e poca disposizione per lo commercio ella è della più estrema importanza alli forastieri tra di loro stabilitisi, li quali ci sono permessi solamente a soggiornare, perchè vi sono neces-

sa-

sarj. Eglino li nazionali li riguardano con invidia fiorire nella loro applicazione, e diventare ricchi; e gl' *Inglesi*, li quali sono amanti di comparire con fasto ed ostentazione, sono in modo particolare tenuti in avversione; quantunque gli *Olandesi* per la semplicità e parsimonia del loro vivere, proccurano con ogni loro studio di mantenersi in mezzo alla corrente della prosperità in pace e quiete.

Governo della Svezia.

GLI *Svezzesi*, e per verità moltissime nazioni marittime, anno seguitato l'esempio dell' *Inghilterra* in istabilire un' atto di navigazione, proibendo alli forastieri di portare a' loro mercati alcuna sorta di beni o merci, a riserba di quelli che sono il prodotto de' proprj loro mercati; il quale atto ferisce principalmente gli *Olandesi*, avvegnachè sieno li medesimi li comuni vetturali di *Europa*. Ma la giusta idèa di un paese non potendosi acquistare nè formare da tali circostanze, come queste, perciò noi le abbiamo trattate con brevità, poichè si possono trovare in ogni moderno viaggiatore, affinchè con maggiore libertà possiamo spaziarci sopra la costituzione del governo,

no, e sopra le leggi della *Svezia*. Dal governo egli è, che derivano tutte le felicità e benedizioni di una vita socievole; dove gli statuti sono saggiamente formati, ed onestamente eseguiti, può l' uomo vivere felicemente in mezzo alle sterili agghiacciate montagne della *Laplandia*, o tra le suffoganti cocentissime arene della *Libia*.

Breve occhiata sopra il governo antico della Svezia.

SECONDO si avvisa *Tacito*, ch'è il migliore Istorico politico dell'antichità, egli sembra, che ogni governo tra le nazioni settentrionali sia stato monarchico (*f*). Senza essere ristretti o limitati da contratto alcuno con questi popoli, li *Goti* in modo particolare maneggiarono lo scettro con un' autorità assoluta. Noi possiamo formare giudizio della loro costituzione dalla natura di quelli governi, che stabilirono in quelli paesi e contrade, che inondarono con le loro guerre. Da essoloro ebbero origine le tenute feudali, e fu compartito un certo guiderdone alli valorosi e fedeli: il che in quella congiuntura di tempi andò a dimostrare l' assoluto potere del monarca, ma poi col pro-

(f) De Moribus Germanorum pag. 256.

gresso del tempo divenne l' istromento di danno e pregiudizio alle di lui prerogative. Or queste tenute feudali furono per la maggior parte possedute da uomini militari, li quali dalle possessioni che godevano costituivano la nobiltà, ed i gentiluomini del paese, sotto condizione che dovessero compiere certi servizj alla corona. Coll' andar del tempo costoro cominciarono a lagnarsi della tirannia del monarca, ed entrare in leghe e confederazioni per opporsi al medesimo; quindi furono date battaglie, ed ove accadesse, che il principe fosse vinto e superato, era costretto a sottomettersi a certe limitazioni del suo potere, ad ammettere la nobiltà e li gentiluomini in una porzione del governo, e forse ancora ad arrendere il suo diritto ereditario alla corona, mettendo la facoltà della elezione tra le mani de' sudditi. Certamente nè il dispotismo, nè il diritto ereditario furono universali per tutte le nazioni settentrionali; ma però apparisce dalle migliori autorità, che ciò sia stata la più antica forma di governo tra gli *Svezzesi*.

NELLA prima piantazione del Cristiane-

nesimo nella *Svezia*, che fu un' altro possentissimo corpo, il quale per la sua influenza sopra gli animi del popolo, e da quella servile ed implicita obedienza prestata all' autorità Pontificia (Not. 3.), ottenne grandi ricchezze e credito, pretese anch' egli di avere una parte nell' amministrazione, e si oppose al potere del magistrato civile a proporzione che l' ecclesiastico andava acquistando forza e vigore. Per controbilanciare questo potere ecclesiastico, come anche per frenare l' orgoglio della nobiltà, il sovrano concedè certi privilegj a' membri del parlamento, o sieno deputati di qualche cittadinanza, ed al popolo comune, dando loro con ciò titolo e diritto di avere qualche influenza nel potere legisla-

Cangiamenti nella costituzione del governo, allorchè fu in prima introdotta la Religione Cristiana.

(Not. 3.) Non si conviene il vocabolo di *servile* alla soggezione che si ha al Capo della Chiesa: ella non è che libera e ragionevole, ed ordinata da Dio. 2. Cosa sia quell' *obbedienza implicita* io non ho potuto intendere. Hanno usato qualche volta una tal voce, che è presa da' nostri Scolastici, ma la significazione dee essere assai diversa. L' acrimonia, che forma il carattere di questi Storici, spicca più dove si parla della S. Sede, o del Papa, ma sempre contro i Cattolici.

tivo; ma essendo costoro vassalli, e possessori di alcune terre de' nobili, e grandemente ancora sotto il dominio degli Ecclesiastici, furono di piccolo servigio alla corona, fin tanto che fu fatto un nuovo regolamento, per cui li Comuni furono rappresentati da poche persone facoltose e capi tra di loro, ch' erano più independenti dalli baroni. Egli è vero, che l' Istoria non è troppo chiara in riguardo alla maniera, onde li Comuni furono primamente introdotti nel gran consiglio della nazione; ma noi abbiamo documenti sufficienti per provare, che li medesimi furono intesi e diretti dal Sovrano per servire di un contrappeso alla nobiltà ed al clero. Or costoro a loro torno infransero e violarono quella linea politica, che separa il potere legislativo, e mantiene fra certi limiti e confini li differenti ripartimenti, che compongono la costituzione del governo; del che ne incontreremo alcuni straordinarj esempj nel decorso della seguente Istoria. Che che però di ciò ne sia, niun ripartimento fece tali usurpazioni contro dell'altro, che venisse ad abolire assolutamente parte alcuna della

co-

costituzione. Il regno per lo corso di alcuni secoli è stato governato da quattro stati subordinati al Sovrano cioè I. Dalla nobiltà: II. Dal clero: III. Dalli deputati delle cittadinanze o membri del parlamento: IV. dalli Comuni, o paesani. Da ciascuno di cotesti Stati sono stati fatti varj tentativi per guadagnare la superiorità, o con unirsi con qualche altro de' medesimi, o pure con gittarsi dalla parte del Sovrano; ma qualunque sorta di temporali vantaggi si fossero mai potuti guadagnare, furono di bel nuovo subitamente perduti, e fu ristabilito il peso ugnale del governo.

Limitazioni dell' antica prerogativa reale.

Noi adunque cominciaremo dal Sovrano come il capo del regno, e descriveremo le prerogative delli differenti Stati, secondo il loro ordine naturale. Da uno antichissimo periodo della monarchìa fino all' esaltazione al trono di *Gustavo Ericson* nell' anno 1523., la corona di *Svezia* fu elettiva, e le reali prerogative furono estremamente limitate. Vestito il Re di poco più delle insegne di sovranità non poteva dichiarare la guerra, od effettuire la pace, imporre tasse, o far leva di truppe, sen-

za il consentimento degli Stati, o pure del senato durante la loro lontananza. Le sue rendite erano scarse, poichè il suo potere era circoscritto, e nascevano da una lieve tassa per capita che imponevasi alli paesani, dalle multe, e confiscazioni ne' casi criminali, e da certi piccioli beni o poderi patrimoniali, ch'erano intorno ad *Upsal*. Anche questa rendita fu diminuita per le usurpazioni della nobiltà e del clero: finalmente essa fu ridotta a così poco, che il Re appena poteva mantenere dugento cavalli; ed in somma fu considerato come poco più dell' uffiziale primario nel campo, e del presidente nel gran consiglio della nazione. Il senato si pose tra le sue mani quasi tutto il potere esecutivo, e quantunque il diritto di empiere le vacanze si appartenesse al sovrano, per lo qual mezzo egli veniva a ritenere qualche peso ed autorità, pur non di meno non così tosto li nuovi senatori gustarono le dolcezze della independenza, che posero in dimenticanza le proprie obbligazioni verso il loro benefattore, e si appigliarono alle misure delli loro colleghi per estendere il proprio loro potere, e risecare

quel-

quello del sovrano. Il governo delle castella, de' feudi, o tenute, ch'era conceduto dal Re, durante solamente il corso della vita, furono di grado in grado cangiati in possedimenti ereditarj, pretesi come tali per diritto, e tenuti non con altro titolo, che quello della forza. Le rendite furono impedite dalla nobiltà, e le decime dagli ecclesiastici, sotto pretesto che le terre della Chiesa fossero esenti da ogni qualunque tassa ed imposizione. L' arcivescovo di *Upsal* così in qualità di primate della *Svezia*, che di capo del senato divenne il principale uomo costituito in potere, e spesse volte contese col suo sovrano circa le prerogative, che senza niuna disputazione eran inerenti nella corona; e gli altri uffiziali di Stato, e governatori di provincie, pretesero coll' andare del tempo una simile independenza da quella medesima autorità, ch' essi erano tenuti a sostenere in virtù della loro primiera istituzione. Non solamente i baroni, ma eziandìo gli ecclesiastici fortificarono i castelli, per cui essi mantennero un dominio dispotico dentro certe giurisdizioni, ed armando

li loro vassalli facevano guerra gli uni contro degli altri, a guisa di tanti piccioli tiranni, e spesse volte ancora contro del loro Re, la cui debolèzza essi disprezzavano ed insultavano. Essendo per tanto divenuti troppo superbi, non si curavano di chiedere compènso e riparo nelle corti del Sovrano, ma ciascuno di loro otteneva per se medesimo la giustizia a forza di armi; il popolo era schiavo, la nobiltà ed il clero erano assoluti sovrani, ed il principe, originalmente destinato a governare il tutto, ridotto era ad una mera cifra.

Il valore, la prudenza, la popolarità di *Gustavo* ristabilirono in prima il suo pristino splendore alla corona. Essendo li *Danesi* divenuti insolenti ad un grado insopportabile, *Gustavo* intraprese la difesa della libertà, e per mezzo delli suoi generosi sforzi infranse e spezzò il giogo della usurpazione. Negli animi per tanto di ognuno vedesi annidata la gratitudine, e gli Stati giudicarono, che non mai a bastanza potrebbero esprimere gl' interni loro sentimenti, riguardo alle obbligazioni ond' erano essi tenuti al loro liberatore. Il

per-

perchè fu passato un solenne decreto, con cui fu abilitato *Gustavo* di prendere qualsivogliano misure, ch' egli stimasse convenienti per la preservazione della sua dignità. Li nemici di lui furono dichiarati nemici dello Stato; il diritto della pace e della guerra fu investito nel medesimo, con una varietà di altre prerogative espressamente specificate nel decreto.

Egli accadde in questo tempo un fortunato incidente, il quale grandemente porse ajuto alli disegni dell' artificioso monarca. Avvalendosi egli del vantaggio della Religione *Luterana*, presentemente in prima introdotta nella *Svezia*, ricuperò li castelli, e patrimonj reali, che da lungo tempo erano stati alienati dalla corona, e riguardati come proprietà della Chiesa, sotto pretesto di promuovere la dottrina di *Lutero*. Il popolo oppresso dalla tirannìa degli ecclesiastici (Not.4.) si rallegrò in veggen-

(Not.4.) La *Tirannia* viene o dall'usurpazione o dall'oppressione: I beni e poderi non furono usurpati, ma dati agli Ecclesiastici dalla munificen-
za

gendoli umiliati, e per contrario accresciute le rendite, ed il potere del loro favorito monarca. Quindi fu anche passato un' atto dagli Stati, ordinando che tutti li privilegj degli ecclesiastici dovessero essere alla disposizione di Sua Maestà; che si fossero dovuto abrogare tutte le concessioni di poderi e terre fattesi alla Chiesa dopo l' editto pubblicato da *Canutson* nell' anno 1447., e che si fossero riuniti alla corona le terre in tal guisa lasciate in testamento; che li vescovi dovessero immediatamente arrendere li loro forti, castelli, e fortezze in potere del Re, e sbandare tutte le loro truppe; che li loro pretesi diritti alle multe, e confiscazioni di beni, si dovessero restituire alla prerogativa reale, cui ciò originalmente appartenevasi; che il superfluo vasellame, ed an-

za de' Principi, e dalla pietà de' fedeli, come ne convengono gli Storici: Non poteano nemmeno dirsi oppressori tanti Ecclesiastici, che sostenendo il loro grado, soccorreano con mano larga i poveri, e provvedeano le famiglie. Che poi si sien pentiti i donatori de' beni e poderi, non è argomento d' usurpazione degli Ecclesiastici: e che si sien trovati Ecclesiastici, che faceano cattivo uso de'beni loro dàti, è argomento della debolezza dell' umanità, non della tirannia della Chiesa.

anche le campane della Chiesa si fossero vendute per pagare li pubblici debiti; e che due terzi delle decime ordinariamente possedute dalli vescovi, ed abbati, si fossero dovuto sequestrare, e porre da banda per lo sostenimento dell' armata in tempo di guerra, e per l' erezione e dote di pubbliche scuole in tempo di pace.

In conseguenza di un' ordine uscito dalla dieta questo decreto fu presentato al Re dal cancelliere, e da *Olao Petri*, il grande promovitore della religione protestante nella *Svezia* con un' assicurazione nel tempo medesimo, che l' assembèla non mai si sarebbe opposta alla sua reale volontà anche ne' più lievi e piccoli rincontri (*g*). Dopo essersi così umiliati gli altieri ecclesiastici (Not. 5.), egli fu che *Gustavo* fece un giro per la *Svezia* accompagnato da una truppa militare per vedere messo in esecuzione un tale atto. Le decime e concessioni del clero furono con ogni scrupolosità esaminate, e molte di esse furono lasciate da parte conforme alla intenzione

(g) Vid. Loccen Hist. lib. vi.

(Not. 5.) Vedi la nota precedente.

ne del decreto; donde fu, che le rendite della corona furono aumentate quasi due terzi, ed in oltre 13,000. appalti, che la Chiesa avevasi appropriati, furono presentemente annessi alla lista civile per lo sostegno della reale dignità e del governo. Dopo avere *Gustavo* terminati gli affari secondo il suo desiderio cogli ecclesiastici, fecesi poscia ad attaccare gli usurpati diritti della nobiltà nella stessa maniera, e v' incontrò uguali successi. Quindi l'immediato suo tentativo si fu quello di rendere la corona ereditaria nella sua propria famiglia; e per venire a capo di ciò egli fece assembrare gli Stati, e propose nella più artificiosa maniera l'abolizione di quell'antico costume di scegliere i loro Monarchi, ch' era stato accompagnato da un sì gran numero di calamità e sciagure. Dopo avere alla loro presenza fatto un' epilogo de' suoi proprj servigj, e rappresentati li felici effetti, che sarebbero necessariamente derivati dalla sua proposizione, egli assunse un' aria di sovranità, e diede forza e vigore alla sua retorica con certi segni ed indizj, che furono ben capiti ed intesi dall' assem-

semblèa, ch' egli voleva che la sua volontà si fosse puntualmente obbedita. Quivi non vi comparì niuna persona, la quale avesse avuto lo spirito e coraggio di farsi avanti in difesa di questo massimo punto, in cui trattavasi della libertà nazionale. Li rispettivi ripartimenti dello Stato consentirono anzi colla più servile sommissione di arrendere e cedere li loro diritti, di abrogare la loro facoltà di eleggere, e di stabilire la corona sul capo del suo figliuolo maggiore, per quindi scendere secondo il diritto di primogenitura a' loro eredi. Così la *Svezia* da un governo limitato diventò un governo assoluto; dall'essere la corona elettiva, ella divenne ereditaria. Quest' ultima forma rimane tuttavìa in piedi; ma la prima ha ricevuto tali cambiamenti ed alterazioni, che l' anno ridotta ad una prerogativa più stretta ed angusta che mai, dappoichè solamente il senato, in luogo de' baroni e del clero, ne ave usurpato il principale dominio e reggimento. Or poichè questo è un'avvenimento oltremodo memorando negli annali *Svezzesi*, egli sarà pregio dell'opera di andarlo tracciando

do dalla sua fonte ed origine.

Nell' anno 1672. quando *Carlo* XI. si prese tra le proprie mani le redini dell'autorità e potere, trovò il regno involto in una pericolosa e sfortunata guerra, l' odio della quale fu rovesciato sopra la regina reggente, e sopra quelli ministri, che governarono durante la minoranza del Re; per la qual cosa fu fatta una risoluzione nella dieta degli Stati, che il potere assunto dal senato si era la cagion principale delle disgrazie che accadevano al pubblico; e che siccome non vi era bisogno di somiglianti mediatori tra gli Stati e Sua Maestà, così il Re era da quel tempo in poi assoluto dal giuramento che aveva dato di essere governato in tutte le sue azioni e misure dal senato. In virtù adunque di una tale risoluzione fu già abolito il senato, e ben pochi di un tal corpo, li quali erano più impegnati per lo interesse della corte, furono ritenuti in un'ombra di onori sotto l'appellazione di consiglieri di Sua Maestà. In questa occasione egli fu, che il Re fu innalzato sopra li Magnati, avendo dichiarato un' atto degli Stati, che sebbe-

Il senato viene abolito da Carlo XI.

bene li reggenti durante il tempo di qualche minoranza potessero essere chiamati a rendere conto della loro condotta, pur non di meno il Re ricevendo la sua corona da Dio, e derivando la sua autorità dal medesimo era solamente responsabile all'Ente Supremo. Nulla però di manco noi troviamo tuttavìa questa clausola di limitazione, ch' egli non fosse legato od astretto da verun' altro obbligo, che quelli che sono inclusi od espressi nel giuramento della sua incoronazione di governare il reame a tenore della legge. In una parola furono fatte nel governo diverse alterazioni, le quali tutte tendevano all' ampliamento della prerogativa reale, ed a rendere *Carlo* così assoluto, come qualunque monarca in *Europa*. Egli non ci viene detto in qual modo e maniera li suoi predecessori avessero perduto quel dominio dispotico in prima ricuperato da *Gustavo Ericson*, e presentemente restituito a *Carlo* XI; ma che il medesimo fosse considerabilmente diminuito si par chiaro da quella superiorità e maneggio, che il senato acquistossi durante il corso della sua minoranza, e da

quel-

quella solenne rinunzia del loro potere fatta dalla dieta tosto dopo il matrimonio del Re (*b*).

Carlo XII. mantenne le sue prerogative nel loro pieno vigore fino all'infelice disfatta succeduta a *Pultowa*, e suo esilio ne' dominj *Turchi*, allora quando il senato cominciò a ripigliare la sua antica autorità. Tuttavolta però nel suo ritorno a' dominj *Germanici* tostamente convinse così la dieta, che il senato, che non si dovevano aspettare un' altra volta la restituzione di quelli diritti ch' essi aveano timidamente arresi in mano di suo padre. Egli disse agli Stati in particolare, che si raccordassero ch'erano solamente li consiglieri del Re, li quali da esso lui derivavano quel poco di potere, che avevano, e che a suo piacimento poteanlo tenere. Di vantaggio ordinò al suo cancelliere di far loro a sapere, che manderebbe a governarli un tronco da se dipendente, cui imponea loro che avessero dovuto implicitamente obbedire. In somma nel suo ritorno alla *Svezia* esso li pri-

(b) Vid. Puffendorf. tom. vii. ad fin.

privò di quell'ombra di autorità, la quale sembrava che tuttavìa riteneſſero.

Gli Svezzesi ricuperano la loro libertà nella morte di Carlo XI.

ESSENDO ſtato ucciſo *Carlo* a *Frederickshall*, la corona per diritto andò a cadere ſopra il duca di *Holſtein* figliuolo della figlia maggiore di *Carlo* XI.; ma le belle promeſſe, le carezze, e gl' intrighi di *Ulrica Eleonora*, ch'era la figliuola più giovane, la quale riſiedeva in tal tempo a *Stockbolm*, induſſero gli Stati ad eleggere se medeſima in regina, e dare il comando ſupremo dell'armata al di lei marito, ch'era il principe di *Heſſe Caſſel*. Queſto principe trovavaſi allora colla ſua armata nella *Norvegia*. Immediatamente dopo la morte del Re, tutti li primarj uffiziali ſi aſſembrarono nelli ſuoi quartieri per aſſicurarlo de' loro ſervigj, in caſo che ſi foſſe fatta qualche oppoſizione alla principeſſa per ſuccedere alla corona di *Svezia*. Non così toſto fu il principe aſſicurato in tal guiſa dall' armata, che mandò un corriero a *Stockbolm*, ove furono le coſe così bene maneggiate e condotte dalla principeſſa, che nella ſeguente *Domenica* furon fatte per la Maeſtà della regina pubbli-

che preghiere in tutte le Chiese. Il giorno appresso essa pubblicò una dichiarazione, rinunziando ad ogni potere arbitrario, e nel tempo medesimo invitando gli Stati ad assembrarsi a *Stockholm* per confermare la pubblica voce per mezzo della loro elezione. Eglino si ragunarono nel tempo specificato dalla principessa, ma in una guisa come se ciò avessero fatto di propria loro volontà, e senza aver riguardo alcuno alle di lei intimazioni. Ella non per tanto aprì l'assemblèa con un discorso politico, dichiarando ch' essa non formava niuna sorta di pretensioni alla corona, ove ciò non fosse succeduto per mezzo della loro vera elezione; che conoscendo essa le miserie conseguenti dal potere esorbitante delli loro monarchi, con tutto il suo piacere e di buon' animo rinunziava ad ogni prerogativa che fosse inconsistente colla libertà della nazione, e sottomettevasi a tutte quelle restrizioni e limitazioni, ch'eglino giudicassero necessarie per mettere in sicurezza la loro libertà. Avendo la principessa in tal guisa aderito a tutto ciò ch' eglino proposero, fu unanimemente scelta regi-

gina: la qual notizia le fu mandata con una deputazione, la quale nel tempo medesimo afficurò la Maestà di lei della costante lealtà ed inalterabile zelo della sua dieta. Alcuni giorni dopo furono consumati in istabilire la forma dell'amministrazione, a tenore dell'antica costituzione del regno. Quindi fu formata a questo proposito una scrittura che contenea una varietà di articoli; ma fu interrotta per un motivo, che fecero alcuni de' membri, ciò sostenendo con grande impegno e calore, di volere unire insieme nella reggenza il principe di *Hesse* colla Maestà della Regina. Egli è cosa dubbiosa, dove mai sarebbero andati a finire tali dibattimenti, se il principe non fosse entrato nell'assemblèa, e non avesse assicurati gli Stati, ch' egli niuna parte pretendea di avere nel governo, ma che ben volentieri, ed allegramente averebbe disimpegnata qualunque parte nel pubblico servizio, ch'eglino avessero giudicato espediente di assegnargli. Or'una dichiarazione così moderata e prudente andò a terminare li loro dibattimenti; e così gli articoli per rista-

bilirsi l' antica costituzione del regno passarono in un'atto formale. In questo fu espressamente provveduto, che la Regina avesse a perdere la corona per qualunque ancorchè menomo tentativo diretto od indiretto di rimettere in piedi il potere arbitrario; e che chiunque mai avesse lei consigliata, o pure alcuno de'successori della medesima, a prendere misure arbitrarie, dovess' essere dichiarato nemico dello Stato, e sbandito come un traditore della sua patria; che le persone ammesse negl' impieghi dovessero in prima dare giuramento di essere della religione *Luterana*, native della *Svezia*, e nemiche del potere arbitrario; che la Maestà della Regina dovesse professare la religione *Luterana*, l'unica che si fosse dovuta tollerare nella *Svezia*, eccettochè nelle case degli ambasciadori forastieri: che la Maestà di lei non dovesse avere niuna facoltà di alienare li dominj della corona in favore delli di lei figli più giovani: che gli eredi di lei non dovessero succedere alla corona fin tanto che fossero arrivati all' età di 21. anni, ed avessero solennemente sottoscritte le condizioni fat-

Presente forma del loro governo.

te

te dalla Maestà di lei in tempo della sua elezione in regina, dovendo rinunziare ad ogni dispotismo, confessare di tenere la loro corona dal popolo, e sottomettere la loro educazione agli Stati. In virtù del quarto articolo furono dichiarate di niuna forza e vigore tutte quelle leggi, le quali non avevano ricevuta l' approvazione degli Stati. Il quinto proibì l' accrescimento delle pubbliche tasse senza il concorso della dieta. Il sesto restrinse il monarca dal potere dichiarare la guerra, o fare la pace senza il consentimento degli Stati, o pure del Senato, durante qualche assenza. Col decimo articolo la regina fu ristretta dal potere uscir fuora dal regno senza il consenso del di lei popolo. In virtù del dodicesimo, il Senato doveva essere composto di ventinove membri, che si doveano scegliere da qualche comitiva di nobili, di ecclesiastici, e borghesi. Col venticinquesimo articolo non doveva la regina pigliare niuna somma di denaro, ch' eccedesse dodici libbre, dal tesoro senza il consentimento della dieta o del senato. Con altri articoli poi fu stipulato e conchiuso, che

tutti gl' impieghi civili si dovessero disporre dalla regina col consenso del Senato ; e gl' impieghi militari, sopra il grado di luogotenente colonnello, dagli Stati o dal Senato. La dieta doveasi convocare ogni tre anni, o più spesso ancora, se li pubblici affari lo richiedessero. Li senatori dovevano assistere alla regina col loro consiglio, ed essere risponsabili alla dieta per la loro condotta. Tutti gli uffiziali e soldati dovevano giurare fedeltà alla regina, alla dieta, ed al regno. Il senato doveva addossarsi il peso dell' amministrazione, allorchè la regina fosse assente, o si trovasse indisposta, fin tanto che si ragunasero gli Stati. In caso di assenza, di pericolosa malattìa, o morte della regina, in una parola per qualunque inopinata o sorprendente occasione, il senato poteva convocare gli Stati; e se non vi fosse niuno erede maschile, a nome di cui potessero essere chiamati, eglino si dovevano ragunare da se medesimi, il giorno trentesimo dopo la morte della regina. Or tali appunto sono gli articoli principali di questo atto di limitazione, che fu sottoscritto dal ma-

re-

refciallo, o parlatore della nobiltà, dall' arcivefcovo di *Upfal* per gli ecclefiaftici, dal primo Borgomaftro di *Stockholm* per gli borghefi, e dal corpo delli paefani : in apprefso fu il medefimo fottofcritto e ratificato dalla Maeftà della regina .

Nel proffimo ragunamento degli Stati, che accadde alli ventifette di *Febbrajo* dell' anno 1720., la Maeftà di lei fcrifse una lettera di fuo proprio pugno, facendo loro a fapere l' eftremo defiderio che aveva, che Sua Altezza reale fi fofse con efso lei unito nell' amminiftrazione, così a riguardo della tenera affezione, che portava al di lei conforte reale, come anche per la delicata e difficile congiuntura degli affari. In riceverfi quefta lettera fu tenuta una conferenza dalli quattro Stati, ed in efsa fu rifoluto dopo calorofi dibattimenti, che ove fi alzafse Sua Altezza reale alla partecipazione dell' autorità fuprema, ciò farebbe accompagnato da grandiffimi inconvenienti. Non sì tofto la regina rifeppe li fentimenti della dieta, che fcrifse una feconda lettera, offerendofi di rafsegnare il diadema, purchè lo

lo volessero collocare sul capo del di lei consorte, ma che dovesse a se medesima ritornare, in caso che succedesse ch' ella rimanesse superstite al medesimo. Il principe mandò parimente una dichiarazione, con cui diede ad intendere, che se la dieta stimasse a proposito di conferire a lui la dignità suprema, egli confermarebbe l' atto di limitazione, e ratificarebbe tutti gli altri articoli stipulati in favore della libertà, secondo ch' eglino credessero necessario; imperciocchè siccome egli era la persona, che consigliava alla regina di rinunziare ad ogni potere arbitrario, così potevano essi fidarsi ch' egli in tutti li rispetti sarebbesi conformato all' atto della reggenza stabilito nelle ultime sessioni.

Or' essendosi prontamente accordato e conceduto per parte della Regina, e del di lei consorte reale tutto ciò che gli Stati potessero mai ricercare per la sicurezza delle loro libertà, egli fu unanimemente risoluto di concedersi la domanda fatta dalla Maestà di lei, cioè che le fosse permesso di rassegnare la corona, e trasferire l'esercizio della pre-

ro-

rogativa reale al di lei consorte. Una tale risoluzione fu notificata nel giorno 22. di *Marzo* così alla Regina che al principe da una scelta comitiva di ciascun' ordine degli Stati. In questa occasione Sua Altezza sottoscrisse un' istromento, il quale conteneva un' assicurazione di aver lui a preservare inviolabilmente quelle condizioni, sotto le quali ricevea la corona. In questo istrumento furono contenute certe restrizioni e limitazioni non menzionate nel primiero atto di limitazione; e tra le altre fu espressamente specificato, che il Re non dovesse avere la facoltà di torre dal tesoro la più picciola somma, senza il consentimento degli Stati o del Senato; e che il numero de' Senatori si fosse dovuto ridurre a sedici. Così gli *Svezzesi* non solamente ricuperarono, ma eziandìo ampliarono le loro libertà; gli Stati riguadagnarono una specie di sovranità, e la prerogativa del Re fu talmente limitata, che divenne intieramente dipendente dalla volontà del popolo. Dopo un tal tempo il peso tra la nobiltà ed i comuni è stato distrutto, conciosiachè li secondi abbiano perduto un gran

nu-

numero de' loro antichi privilegj, e tra gli altri quello importante di assistere nella secreta comitiva o adunanza, in cui sono trattati tutti gli affari di momento. Su questo particolare sono stati presentati diversi memoriali, e sono comparse sollevazioni in differenti provincie; ma il tutto senza niuno effetto; poichè la nobiltà si ha posto il potere fra le sue mani, e probabilmente se lo manterrà fin tanto che non le sarà tolto e strappato per qualche rivoluzione molto straordiria. In somma noi possiamo sicuramente affermare, che li Comuni della *Svezia* con tutta la loro millantata libertà, sono così grandemente schiavi, come li paesani di *Francia*, con questa differenza però che sono eglino esenti dalla tirannìa di un governo arbitrario (Not. 6.), sebbene ciò sia in gran parte controbilan-

---

(Not. 6.) Non si chiama oppressione la dovuta dipendenza dal legittimo governo, nè tirannìa di governo arbitrario il libero esercizio della Potestà Reale in vantaggio de' popoli: chi parla così, *Dominationem spernit, Majestatem blasphemat*, come dice S. Giacomo.

lanciato dalla oppressione della loro potente nobiltà (A).

Ragguaglio degli Stati della Svezia.

Riguardo agli Stati, essi sono composti de' deputati mandati dalla nobiltà, dal clero, da' borghesi e paesani, li quali si assembrano di ordinario una volta in ogni tre anni, ma eziandìo più spesso se l' esigenze degli affari ciò rendono necessario. Ciascuna famiglia manda un deputato, ascendendo tutto il numero della nobiltà a mille; ed insiem con loro seggono e votano il colonnello, il luogotenente colonnello, il maggiore, ed il capitano seniore di ogni reggimento. Egli può sembrare cosa maravigliosa, che gli ufficiali militari abbiano, in qualità delle loro commissioni, una sede nel supremo consiglio della nazione; ma nel-

(A) *L' autore dello Stato presente di* Europa *osserva, che li paesani della* Svezia *si possono considerare come il frutto proveniente della terra, per lo qual motivo viene prestato loro un grandissimo riguardo; ma egli non è un grand' esempio di rispetto l' essere i medesimi totalmente esclusi dalla secreta comitiva o adunanza.*

nella *Svezia*, l' armata forma una parte del governo. Gli offiziali durano mentre dura la lor vita, ed anno certi assegnamenti fatti in terreni, che corrispondono rendite equivalenti alla loro paga; di modo che si possono riputare come parte del frutto della terra, independentemente dalla corona. Inoltre poichè generalmente parlando sono essi persone che anno famiglia, e tutti tengono sostanze loro proprie, vi ha poco da temere della loro ferma aderenza ed attacco verso la persona del Re.

Gli ecclesiastici vengono rappresentati dalli Vescovi e sopraintendenti; come anche da un deputato scelto da ciascuno decanato o distretto rurale contenente 10. parrocchie, le cui spese sono sostenute dagli Elettori. Costoro formano un corpo di dugento.

Li rappresentanti delli borghesi sono scelti dalli magistrati, e dal consiglio comune di ciascuna comunità; la città di *Stockholm* ne manda quattro, le altre comunità due, ed alcune un solo, formando in tutto il numero di circa cento cinquanta.

Finalmente li paesani di ciascun di-

distretto scelgono una persona della propria loro qualità per rappresentarli; e pagano alla medesima le spese che occorrono, e le danno istruzioni circa quegli affari, che sono stimati necessarj per lo bene del loro corpo. Questi deputati sono generalmente parlando circa dugento cinquanta di numero.

Nel primo ragunarsi che fanno gli Stati, il Re interviene col senato, ed il presidente della cancellerìa apre la dieta con un discorso per parte di Sua Maestà, brevemente toccando tutti li critici avvenimenti occorsi dopo l' ultimo loro convocamento, e le ragioni principali per essersi ora radunati. Quindi a lui si risponde da ciascuno de' dicitori delli quattro Ordini, e poscia gli Stati si trasferiscono alle differenti camere loro destinate, dove ciascuno sceglie un certo numero di membri dal suo proprio corpo, per comporre la segreta comitiva o collegio destinato a preparare e digerire le materie, perchè sieno dagli Stati considerate. Questa comitiva a dir vero può stimarsi di essere il potere legislativo della *Svezia*, avvegnachè gli affari generalmente parlando si trattano nell'assem-

semblèa secondo quello spirito e tendenza, che anno avuta nella comitiva; talmente che li paesani, essendo stati esclusi da questo privilegio, anno realmente perduto ogni peso ed influenza nello stato legislativo. Ciascuno de' diversi Ordini tiene un voto negativo; ma nelle loro case rispettive, una maggioranza de' voti assolutamente decide l' affare (B). Egli è costume degli Ordini il dif-

---

(B) *Che la forma del governo stabilita nell' esaltazione del principe di* Hesse *al trono della* Svezia *rimane tuttavìa in piedi senza niuna variazione, si par chiaro dal seguente atto sottoscritto dal presente Re prima della sua incoronazione:* „ *Giacchè gli Stati uniti del regno di* Svezia *di proprio loro movimento, e con una libera, e volontaria* „ *elezione scelsero me per successore* „ *alla corona di* Svezia, *delli* Goti, *e* „ *de'* Vandali; *Io certamente sarei manchevole per un conveniente contraccambio a quella confidenza che in esso meco riposero nella mia sublima-* „ *zio-*

differire di rappresentare li loro torti e querele fin tanto che abbiano essi terminato l'affare proposto da Sua Maestà: quindi espongono le loro rimostranze, al-

„ *zione al trono, che viene a me devo-*
„ *luto per la sovrana disposizione dell'*
„ ALTISSIMO, *e per la loro libera ele-*
„ *zione, se Io nella più solenne manie-*
„ *ra non volessi confermare l' assicura-*
„ *zione loro data, cioè di sostenergli a*
„ *spese della mia propria vita e sangue*
„ *nell' esercizio della pura dottrina e*
„ *religione* (Not. 7.), *che i medesimi*
„ *professano, e di preservare e difen-*
„ *dere quelle libertà e privilegj che an-*
„ *no acquistati. E poichè li miei desi-*
„ *derj procedono da ogni cosa che potesse*
„ *avere la menoma ombra di forza e*
„ *violenza, Io dichiaro per mezzo di*
„ *questo pubblico atto, che giuro di*
„ *osservare su la mia parola e fede rea-*
le,

(Not. 7.) Questa è la dottrina di Lutero, che il Re per errore chiama pura dottrina e Religione.

alle quali il Re fa tali risposte, che sono giudicate a proposito; e quindi nello sciogliersi della dieta, si dona ad ogni membro di ciascun'Ordine un'estratto

---

„ *le, che Io intendo non solamente di*
„ *governare il mio regno secondo le leg-*
„ *gi della* Svezia, *e le formole della*
„ *reggenza stabilite nell' anno* 1720.,
„ *come anche in conformità di quelle*
„ *assicurazioni che Io feci agli Stati*
„ *del regno nell'anno* 1742., (*dove fu*
„ *egli dichiarato successore della corona*),
„ *ma eziandìo che Io sarò per riguarda-*
„ *re come li più pericolosi nemici miei*
„ *e del regno, e trattare come tradito-*
„ *ri della loro patria, tutti coloro, li*
„ *quali o in pubblico, o sotto qualsivo-*
„ *glia pretesto, intraprenderanao o cer-*
„ *cheranno d'introdurre in questo regno*
„ *il potere dispotico, o pure il governo*
„ *arbitrario: nel che* IDDIO *mi assista.*
„ *Colla sottoscrizione*, Adolfo Frederico,
„ Stockholm *alli 6. di* Aprile *dell' an-*
„ *no* 1751.

Or con tali restrizioni su le preroga-
ti-

to di tutte le procedure, come anche ſi da la riſpoſta del Re alle loro lagnanze addotte, e ſe lo portano a caſa alli loro coſtituenti.

Il Senato.

Dopo gli Stati, il ſenato forma la parte più conſiderevole del governo. Eglino ſoggiacquero a varie vicende, alcune volte alzandoſi ad una diſorbitanza di potere, ed altre fiate veggendoſi abbaſſati ad una mera ombra di autorità. Preſentemente però eſſi ſono rimeſſi nella forma della coſtituzione antica, conciosiachè non ſolamente abbiano l'autorità di conſigliare ed ammonire il Sovrano, ma eziandìo governarlo con dominio, allora quando egli preſume di tentare alcuna coſa che ſia contraria alla legge, e per verità ſenza il concorſo del ſenato egli non può intraprendere niuna coſa. Egli è vero che li ſenatori ſono ſcelti dal Re, ma eſſi

tive della corona, ed i privilegj de' Comuni, il governo Svezzeſe *ben ſi può conſiderare come un' Ariſtocrazìa, conciosiachè tutto il potere venga uſurpato dalla nobiltà.*

si pigliano un giuramento di fedeltà che danno al regno, e sono responsabili della loro condotta agli Stati, li quali anno la facoltà di rimuoverli dal loro impiego, ove sieno per trovare qualche causa onde disapprovare la loro condotta: ma rare volte succede che gli Stati mettano in esecuzione questo loro potere, o perchè il senato studiosamente evita di recare offesa, o perchè la dieta sia scrupolosa circa l' offendere la delicatezza della prerogativa del Re, o di recare ombra a personaggi costituiti in un potere così grande come sono li senatori. In una parola il senato non fu giammai un corpo più rispettabile, quanto lo è presentemente; essendo egli ormai stabilito come una parte fondamentale della costituzione del governo, avendo la direzione delle rendite, ed in caso di assenza od infermità del Re, tiene nelle sue proprie mani tutta la potestà esecutiva. Circa poi il numero de' senatori egli è indefinito; poichè in tempo della Regina *Cristina* il senato era composto di quaranta membri; sotto *Carlo Gustavo*, furono ridotti a ventiquattro; e presentemente consistono in do-

dodici, a tenore dell'antica costituzione. A tempo di Mr. *Molesworth* essi aveano salarj di trecento lire per anno con diversi impieghi lucrosi. Eglino tuttavìa ritengono questi secondi; ma non sappiamo quale possa essere il valore de' presenti loro salarj.

Noi possiamo contare come una parte della costituzione li cinque grandi offiziali della corona, ognuno de' quali presedé in un tribunale composto di un certo numero di senatori. Questi sono il *Droster* o sia principale giustinziere, che presentemente è il primo offiziale della *Svezia*, e per l' addietro era una spezie di vicerè con una podestà poco inferiore alla sovranità. Il *Droster* gode l' onore di mettere la corona sul capo del Re; e quel che è di una conseguenza più soda, di presedere nella corte suprema di giustizia, alla quale fanno le loro appellazioni tutte le corti inferiori.

L' altro immediato offiziale della corona in ordine di grado e qualità, egli è il conestabile, il quale presede nel consiglio di guerra, tiene l' inspezione della disciplina militare, ed in una pa-

rola dirigge e governa quanto mai si appartiene all' armata.

Dopo il conestabile viene l'ammiraglio in ordine e qualità. Il potere, l'influenza, e li profitti di costui sono di moltissima considerazione, avvegnachè comanda la flotta, destina tutti gli offiziali della marina, ed è supremo in tutte le cause, che cadono sotto la cognizione delle corti dell' ammiragliato.

Il cancelliere poi è un' uffiziale tenuto in altissimo rispetto, conciosiachè il suo impiego gli dia più immediatamente una grande influenza sopra gli animi del popolo basso, come il direttore della polizìa, il correttore di tutti gli abusi pubblici, ed il dispensatore di tutti li regolamenti che riguardano la società. In virtù del suo uffizio, il cancelliere è anche il conservatore de' suggelli, spedisce tutti gli affari di Stato, e rappresenta agli Stati le occorrenze del Sovrano.

Finalmente viene il tesoriere, il quale amministra le rendite del Re, esamina li conti di tutte le varie persone che le introitano, sottoscrive gli ordini per farsi li pagamenti, maneggia

li

li capitali del pubblico, e paga tutti gli offiziali del regno. Egli è cosa certamente da far maraviglia, che un'ufficiale, il quale tiene fra le sue mani il denaro della nazione, sia stimato in questo paese il più basso servo della corona; ma li suoi conti prima che sieno passati vengono esaminati con tanta scrupolosità e rigore, che ben poco può essere convertito in suo proprio uso; ond' è che il suo potere sia ridotto al mero salario, ed alli noti emolumenti del suo impiego. Egli similmente presede nella camera de' conti, dove s'impongono le pubbliche tasse, e sono maneggiati tutti gli affari riguardanti al regio erario.

Ne' tempi antichi le leggi della *Svezia* erano così varie, a misura ch'erano le provincie numerose, avendo ciascuna li peculiari statuti formati dal *Lagbman* o sia governatore della provincia, secondo che lo richiedevano le circostanze. Or' una tanta varietà di leggi dovea necessariamente essere accompagnata da confusione e disordine; onde per rimediare ad un tanto male egli fu compilato da due secoli a questa parte un corpo uni-

versale di leggi, a norma delle quali doveva essere diretto e governato tutto il reame. Pur con tutto ciò anche questa collezione ella è così imperfetta, che richiede l'assistenza continua della legge civile o più tosto delle corti di equità, per cui viene ad essere collocato e messo un potere troppo grande nelle mani de' giudici, la cui povertà spesse volte gli obbliga a farne uso impropriamente. Per verità le conseguenze della corruzione nelle corti inferiori sono meno intese, poichè la parte aggravata tiene l' appellazione ad una corte superiore in tutti. li casi, ne' quali si tratta di proprietà ch'eccede la somma di 70. lire. Poche cause sono quelle per vero dire, che sono terminate nella corte suprema, in cui il Re frequentemente assiste di persona e decide, come anche fanno il presidente della cancellerìa, e due o tre senatori ed altri uffiziali di qualità inferiore.

Alcuni scrittori allegano che gli affari, che propriamente si appartengono all' ammiragliato, vengono sotto la cognizione delle corti ordinarie. Tutta volta però debbono essere giudicati secondo la

dis-

disposizione delle leggi della marina fondate sopra le antiche leggi di *Wisby* anticamente famose per tutto il mare *Baltico* : ma di fatto l' ammiragliato pretende solamente la cognizione delle cause, che immediatamente riguardano la flotta del Re, appartenendo tutte le altre dispute navali alle ordinarie corti di giustizia (*a*).

PER la decisione di tutte le cause ecclesiastiche, ciascuna diocesi tiene un concistoro, di cui è capo e presidente il vescovo rispettivo. Quivi si trattano le cause circa la legittimazione, il contratto di matrimonio, e tutti gli affari spirituali; ma tali corti niuna facoltà anno di far dare un giuramento, od infliggere alcun punimento corporale; e dalle medesime vi è l' appellazione alle respettive corti provinciali, ed in alcuni casi anche al Re.

IN niun' altra parte si amministra la giustizia ad un prezzo più basso quanto nella *Svezia*, nascendo la spesa principale dallo stabilimento di una recente istituzione che tutte le dichiarazioni, gli at-

(a) Vid. Loccen. Antiq. Svev. Goth. pag. 53. Johan. Magn. pag. 104.

atti, e sentenze debbono passare e farsi su carta suggellata di prezzi differenti, secondo la qualità della materia onde si tratta. Questo viene a formare una parte della rendita reale, e per conseguenza torna in maggiore utile e vantaggio del pubblico di quel che lo sieno quegli enormi salarj, che si danno a' beccaliti per rendere perplesso ed oscuro il lume della ragione e dell' intelletto. Nella *Svezia*, specialmente ne' casi criminali, le parti fanno la loro causa di persona; quindi è che la pratica della legge non è che poco ricercato dalli gentiluomini, ed è più tosto il rifugio, che una volontaria scelta che facciano le persone di liberale educazione.

Egli è degno da notarsi, che nulla ostando che gli *Svezzesi* si sieno perfettamente assicurati delle loro libertà contro l'usurpazione della corona, pur non di meno una delle massime libertà delli sudditi è andata in disuso; noi intendiamo dire certi uomini giurati al numero di dodici, il qual costume è così antico nella *Svezia*, che li loro scrittori pretendono che dagli *Svezzesi* lo abbiamo originalmente derivato le altre nazio-

zioni. Presentemente questo genere di persone giurate ha solamente luogo nelle corti inferiori, e quivi anno de' salarj, e rimangono in ufficio durante il tempo di lor vita. Essi anno questo di comune colli giurati degli altri paesi, che il loro voto o sentimento deve essere unanime, laddove in tutte le altre corti il giudizio vien dato per una maggioranza di voti.

Le leggi di questo paese anno saggiamente provveduto contro le disputazioni concernenti alla proprietà delli beni, avendo disposto ed ordinato, che in ogni provincia si conservino li registri di tutte le vendite ed alienazioni, come anche degli obblighi che riguardano la proprietà. Se mai un compratore manca di registrare le particolarità di una compra, si da luogo ad un' altro contratto, e ciò si è tutta la pena annessa ad una tale mancanza. Nella sola *Svezia* fra tutti li paesi *Europei* si concede alli rei di potersi purgare e giustificare con un giuramento, quando l' evidenza non è troppo chiara contro di loro. Il duello vien punito colla morte del superstite, e rimane affissa una macchia obbrobriosa sulla me-

memoria di amendue le parti; ma se accade che non muoja nessuno delli due, sono entrambi confinati in un rigoroso carcere per lo spazio di due anni con pane ed acqua. Un punimento così severo rende questa pratica così barbara meno frequente nella *Svezia*, e le persone le più puntigliose e di maggiore delicatezza e scrupolo in questa materia, non istimano essere violazione di onore il ricorrere per ottenere compenso e riparo alla rispettiva corte provinciale, nella quale si costringe l'aggressore a darne pubblica soddisfazione.

Rendite della corona.

Le rendite della corona o più tosto del regno di *Svezia* sono state di molto scemate per le replicate disgrazie sofferte, durante la lunga guerra nel regno di *Carlo* duodecimo, e la guerra colla *Russia* nel regno dell'ultimo Re. Nulla però di manco, avvegnacchè le spese del governo sieno state proporzionatamente diminuite, gli resta pure una competente provvisione per gl' impieghi civili e militari, e per qualunque altra cosa richiegga il pubblico servizio. Coteste rendite provengono dalle terre o dominj patrimoniali dati a fitto, dalle gabelle, dalle miniere di rame e di argento, dal-

dalle decime, danaro impoſto per capita, dalle multe, dalla carta ſtampata o ſuggellata, e da altri dazj, che ſi devono pagare per lo corſo giudiziario. In tutto ſi fa il computo che aſcendano a quaſi un milione di lire ſterline, di cui le gabelle ne producono circa un quarto, e le terre demaniali un terzo. In queſta maniera quando le finanze *Svezzeſi* ſieno regolatamente e con frugalità maneggiate, ſempre ſaranno ſufficienti a mantenere il governo in una tale condizione, che non abbia di biſogno delli ſuſſidj dalle corti ſtraniere, nè poſſa temere in certa maniera d'invaſioni ed inſulti da' loro vicini.

La taſſa per capita fu ſolamente impoſta ſopra li paeſani fino al regno di *Carlo* XII., nel qual tempo le anguſtie e ſtrettezze del regno obbligarono il miniſtèro a riſcuotere denaro per ogni poſſibile maniera, ed eſtendere la taſſa anche a perſone di ſuperiore condizione. Queſto però è ſtato abolito in appreſſo; ed a noi è ſtato detto che prima che gli *Svezzeſi* ſi foſſero impegnati nella confederazione contro di Sua Maeſtà *Pruſſiana*, una tale deficienza della rendi-

di-

dita per la rimozione di questa imposta cotanto oppressiva, venne compensata mercè un sussidio dalla *Francia*; la quale circostanza rese sul principio il popolo basso estremamente impaziente e sollecito di entrare nella guerra.

Egli è stato di già osservato, che secondo viene supposto le tenute militari sieno state in prima stabilite nella *Svezia*; egli è certo però, che la nobiltà ed i gentiluomini tengono le loro terre dalla corona per gli servigj cavallereschi. Essi menavano in campo un corpo di cavalli proporzionato al valore delle loro tenute; il qual costume par che sia universalmente prevaluto tra quelle nazioni, il cui dominio era fondato nella conquista. Egli era certamente una sicurezza grandissima riguardo alle terre ottenute per forza, di andarle in picciole porzioni distribuendo tra gli offiziali delle loro armate vittoriose, li quali per loro proprio interesse le averebbero difese, ed in qualsivogliano occasioni sarebbero accorsi alla chiamata del governo con un corpo di truppe mantenute senza spesa del pubblico. Tale si fu originalmente la costituzione di ogni regno del

del Nord ; la qual politica misura ed espediente col processo del tempo venne ad essere accompagnata da grand' inconvenienti per lo Sovrano; imperocchè dimenticatisi delle loro primitive obbligazioni, li nobili formarono confederazioni contro il Sovrano, lo fecero vacillare nel suo trono, e dal medesimo sbalzandolo alcune volte, resero la corona elettiva, moderarono e restrinsero l' autorità reale, o pure l' affastellarono con tante limitazioni, che la ridussero ad una mera e pretta ombra. Quindi procedono quelle varie forme di governo in *Europa*; che tutte nascono e derivano dall' istessa sorgente. Per verità la milizia della *Svezia* non è soggiaciuta che a pochi cambiamenti; e gli uffiziali, a' quali si sono divise e partite le terre in picciole porzioni, son' obbligati a condurre nel campo gli stessi uomini e cavalli mentre sono i medesimi atti al servizio; e quindi è che la milizia della *Svezia* è uguale alle migliori forze regolari. *Carlo* XI. pose l' armata sopra il miglior piede che mai vi fosse stata, e li suoi regolamenti continuano fino al giorno d' oggi. Anticamente non si po-

potevano fare leva di truppe senza il consentimento delli Comuni o del quarto Stato, ed in ciò ottenere s'incontrava ordinariamente moltissima difficoltà; ma questo principe destinò commissarj, li quali dovevano assegnare a ciascuna provincia la loro quota di soldati, secondo il numero delle terre appaltate che conteneva. Ogni appalto di sessanta o settanta lire era tassato di dare un soldato, il quale riceveva il suo vitto, gli abiti e circa venti *Scelini Inglesi* (*) ogn' anno dall' appaltatore. Il soldato casato tiene una casa di legno a lui fabbricata dall' appaltatore, il quale lo fornisce di fieno e pascolo sufficiente per una vacca da latte, e lo provvede di terra bastante che gli possa somministrare il pane, il quale mantenimento esso preferisce all' essere in quartiere. Essendosi una volta arrollato nel servigio del Re niun soldato può lasciarlo sotto pena di morte; ma poichè gli appaltatori son' obbligati a trovare reclute in luogo delle persone uccise o rendute inabili al servigio, si lagnano perciò gravemente di una tale oppressione, mentrecchè il governo seco medesimo si congratula per avere in

(*) *Ogni* Scelino Inglese *vale grana* 26. *delle nostre*.

in questa maniera una forte truppa militare con poca o niuna spesa del Sovrano.

Tutti gli officiali di cavallerìa, o fanterìa sono mantenuti dalle terre, che ultimamente sono state ripigliate dalla corona, e si sono unite alla medesima. Ciascuno tiene assegnata una casa conveniente, ed una competente porzione di terra, quanto più vicino sia possibile alli quartieri del suo reggimento; del che egli rimane più contento e soddisfatto, che di andare sollecitando la sua paga nel tesoro. Le leggi per lo mantenimento di questa costituzione sono molto esatte e particolari. Esse con gran cautela provvedono che nè li paesani sieno oppressi, nè insultati dalla licenziosità e sfrenatezza delli soldati, nè rovinate le terre, o le case; e per ciò impedire sono essi visitati in certi periodi di tempi, ed il possessore viene astretto a farvi quelle riparazioni che si trovano necessarie. Siccome ogni uffiziale nell' entrare che fa in qualche podere o possessione, sottoscrive un'inventario, così in tempo della sua promozione egli mette quel podere in buon sistema con farvi le debite

te riparazioni prima che riceva il beneficio del suo novello impiego; ed in caso che succeda la sua morte, il suo erede non può ereditare prima che ciò sia fatto con soddisfazione dell' uffiziale che succede.

Ne' anche gl' invalidi sono trascurati nella *Svezia*, conciosiachè abbia il Re annesse a ciascuno reggimento circa venti sopranumerarie gastaldìe, come una provvisione per quegli uffiziali che anno passato il tempo fuora del loro servizio; mentre che li soldati ordinarj, cui l'età, le ferite, ed infermità anno resi inabili al servizio, sono ricevuti in un'ampio ospedale ben dotato e mantenuto da una spezie di tassa su le promozioni militari.

Navigazione degli Svezzesi.

Il traffico e la navigazione della *Svezia* sono stati grandemente aumentati per lo progresso del commercio *Inglese* nel mare *Baltico*; il che ha ridotto dentro certi limiti il commercio proseguitò, e fatto in quelli mari dalle *Provincie Unite*. Ne' tempi di pace ei sembra, che la *Svezia* raccolga il vantaggio principale di questo commercio, in punto di navigazione; ma quantunque volte questo regno si trova occupato in guerra, al-

allora li nostri mercanti fanno tutto il loro traffico in navigli *Inglesi*: ma poichè queste sono certe particolarità, che si possono raccogliere in ogni scrittore politico, perciò noi intralasciamo una tal materia, affine di procedere al filo della nostra Storia.

SEZIONE II.

In cui si contengono gli avvenimenti pubblici, e li regni delli varj monarchi Svezzesi *fino a* Biorno *III.*

L'antica Istoria della *Svezia* ella è talmente involta nella favola, negli assurdi, ed anacronismi, che fa rimanere delusi tutti gli attentati del criticismo per poterla diciferare. Nulla però di manco poichè le leggi generali dell' Istoria dedotta dall' esempio de' migliori Scrittori, e particolarmente il nostro piano richieggono, che noi andiamo tracciando il principio d'ogni nazione quanto più si possa da vicino alla sua origine, secondo che le circostanze ciò ammettono, noi saremmo indegni di scusa, qualora non compiacessimo alli nostri lettori, con fare alli medesimi una breve descrizione delli primi monarchi della *Svezia*, e loro non dassimo una tale successione di Re,

Re, quale possono somministrarcela li documenti che oggi giorno vi sono esistenti. *Giovanni Magno*, *Giovanni Goto*, *Loccenio*, *Suaningio*, *Giacomo Gislon*, *Sasso Grammatico*, *Puffendorfio*, ed una varietà di altri scrittori anno esibiti regolari cataloghi de' principi, che regnarono nel più oscuro periodo: ma conciosiachè essi grandemente differiscono fra loro medesimi, e fondano la loro autorità sopra antiche leggende, e monumenti, che ciascuno di loro ha interpetrati a suo proprio modo e talento; perciò debbono essere letti con cautela, e quel grado di fidanza, che nelli medesimi si ripone, dev' essere imitato con grandissima riserba. Uno di essi a cagion di esempio mette *Erico* alla testa della monarchia (a); un' altro poi vi mette quattro Re avanti, facendo *Erico* il quinto principe *Svezzese* (b); un terzo s'immerge alcuni secoli più profondamente nell' oscurezza, cominciando la sua serie da *Magog* figliuolo di *Giafetò* e nipote di *Noè* (c); in una parola essi

(a) Vid. Loccenium.
(b) Vid. Rudbeck Atlant. tom. ii.
(c) Vid. Suaning. Chron. Dan. pag. ii.

variano non solamente in riguardo alla origine della monarchìa, ma ben'anche circa la successione de' principi. Assicurati noi adunque di essere impossibile di potere ormai riconciliare le loro differenze, seguitaremo in generale gl' istorici più approvati, confrontandoli però con altri, tutte le volte che ne averemo l'occasione di farlo, e proccurando da questa collisione di sentimenti di cavarne il netto della verità.

Tutti gli storici convengono che l' antica *Scandinavia* fu in prima governata da giudici scelti per un certo spazio di tempo da' voti del popolo. Questa in modo particolare fu la forma del governo nella *Svezia*, essendo il paese diviso tra un gran numero di cotesti principi temporanei fin tanto che *Erico*, se vogliamo prestar fede a *Loccenio* e *Giovanni Goto*, o pure fintantochè *Suenon*, se più tosto vogliamo credere a *Puffendorfio* e *Giovanni Magno*, fu innalzato al supremo potere nell'anno del Mondo 2014., o pure 1951. secondo che noi seguitiamo o l'una, o l'altra delle cennate autorità. Nell'uno, o nell' altro caso egli dicesi, che gl' inconvenienti

ti che accompagnavano la forma del governo, ed il merito, e popolarità di questi principi abbiano determinato il popolo ad innalzargli alla sovranità di tutto il paese, unendo insieme le prerogative di tutti li loro magistrati temporanei nella persona di un solo Re per tutto il tempo di sua vita, o fin tanto che la sua condotta ricercasse che avesse ad essere spogliato della sua autorità (A).

Erico.

ERICO governò il suo popolo con applauso, preservò la pace, ed aumentò li suoi dominj con mandare colonie a *Schonen*, come anche in diverse delle isole *Danesi* nel mare *Baltico*; il qual fatto però viene contrastato da *Grammatico*, e dagli scrittori *Danesi*.

DOPO la morte di *Erico*, li *Gothi*, o come li chiamano alcuni scrittori pri-

(A) Messenio *avanza forti argomenti contro l' essere stato* Suenon *il primo principe; e poichè noi niente abbiamo per opporre alli medesimi abbiamo per ciò scelto di cominciare da* Erico, *secondo la cronologia di* Loccenio.

ma di questo tempo, gli *Svezzesi* (B) furono divisi in fazioni, e travagliati da guerre civili per lo spazio di 400. anni, durante il qual periodo noi non abbiamo niun ragguaglio circa la forma del loro governo. Alcuni scrittori allegano, ch' essi fossero ritornati alla loro antica costumanza di eleggere li giudici; altri poi affermano che fu mantenuta una forma di governo monarchico; ed affine di provare la loro asserzione, allegano *Uddo*, *Alo*, *Othen*, *Carlo*, *Biorno*, e diversi altri personaggi che occuparono la potestà sovrana; ma di costoro nulla essi ci trasmettono oltre ai nomi. A costoro succedè *Gylfo*, il quale viene menzionato in diversi antichi monumenti *Svezzesi* e *Norvegiani*, che abbia regnato circa questo tempo.

Gylfo.

Im-

(B) *Egli è degno da notarsi che sebbene moltissimi Storici* Svezzesi *deducono la nazione* Svezzese *dalli* Goti; *pur non di meno frequentemente parlano di loro come di nazioni distinte; e li titoli delli Re* Svezzesi, *che portano al giorno d'oggi, ben chiaramente li distinguono.*

IMMEDIATAMENTE dopo di *Gylfo*, *Messenio* registra *Humulf* (C), *Humble* padre di *Dan* che fu il primo Re della *Danimarca* (circostanza molto discordante colla loro cronologìa) *Thor*, *Urber*, ed *Osten*. Ma il primo principe, di cui noi abbiamo qualche specie d' Istoria egli è *Othen*, ovvero *Odin*, del quale si dice, che sia passato dall' *Asia* nella *Scandinavia*, dove fu innalzato al trono della *Svezia*. Viene a questo principe attribuita una grande arte e perizia nelle cose della magìa; e *Puffendorfio* lo fa il più gran guerriero delli tempi suoi. Discacciato egli ed espulso fuora dell'*Asia* da *Pompeo*, si aprì a viva forza la strada colla spada alla mano dentro alla *Scandinavia*, conquistò li *Sassoni*, disfe-

Othen *ovvero* Odin.

(C) *Secondo si avvisano* Puffendorfio, *e* Messenio Humulf, *visse circa quattrocento anni prima della nascita di* CRISTO; *e pur non di meno egli si afferma da Sua ningio e dagli Scrittori* Danesi, *che il suo nipote* Humble *abbia fiorito* 1048. *anni prima di* GESU CRISTO.

ce frequentemente *Lother* il Re *Danese*, ed operò un gran numero di altre gesta militari, intorno alle quali gli Storici *Danesi* e *Loccenio* serbano un totale silenzio (*d*). Per verità egli può sembrare, che in ciò vi sia un'errore molto considerabile in materia di cronologìa, che umanamente potremmo imprendere ad emendare. Per qualche tempo *Othen* tenne la sua corte ad *Upsal*, in appresso fabbricò un palazzo vicino il lago *Lagen*, chiamato dal suo proprio nome *Odensala*. Esso formò diverse leggi salutari per conservare il buon' ordine nella società, per promuovere la religione, e per le decenti funzioni dell' esequie funerali, ch' è l' ultimo atto di gratitudine, che possa mai rendersi alle persone benemerite del pubblico. Questo principe guiderdonò il valore, con mettere e tassare un certo prezzo su le teste de' suoi nemici. Dopo la sua morte fu arrolato tra il numero degli Dei, e fu adorato come una deità in un giorno destinato in ogni settimana (*e*). Secondo pensa il *Puffendor-*

fio,

(d) Vid. Puffend. tom. i. pag. 12.
(e) Vid. Loccen. lib. i.

sio, *Oden* instituì in *Upsal* una festività novenniale, alla quale erano invitati tutti li Re della *Scandinavia*. Quivi fu ch' ebbe la sua origine un' antico costume cotanto glorioso, se sia vero, per la *Svezia*. Sua Maestà *Svezzese* montando nel suo cavallo era accompagnato da due Re, cioè dal monarca *Danese*, che teneva la sua briglia, e da Sua Maestà *Norvegiana*, che gli manteneva la staffa (*f*). Il medesimo citato autore aggiunge, che *Oden*, non ostante le sue molte eccellenti qualità, pure fu scacciato in esilio per diece anni dagli suoi rubelli sudditi, donde poi ne fu richiamato poco prima della sua morte.

Niord.

Torfeo allega, che *Freyer*, *Friwo*, o *Frotho*, succedè ad *Othen*; ma *Loccenio* mette *Niord* immediatamente dopo il detto monarca. Esso fu uno de' sommi sacerdoti di *Upsal* ugualmente famoso nelle cose d' incantesimi, che il suo predecessore; alla qual cosa, ed alla credulità del popolo esso fu tenuto della sua esaltazione al trono. Da alcuni Storici egli ci viene rappresentato come

un

(f) Vid. Puffend. pag. 14.

ma abbracciava l'edifizio (g).

Gli Storici sono divisi nelle lor' opinioni circa li successori di questo monarca. *Puffendorfio* e pochi altri fanno menzione di *Sigtrug*, *Suibdager*, e di *Osmundo*; ma *Messenio* e *Loccenio* non mettono meno di nove Re prima di *Sigtrug*. Tutti però convengono, che questo *Sigtrug* succedè alla corona, quantunque differiscano rispetto al tempo.

Sigtrug.

Non lungo tempo dopo, che *Sigtrug* salì sul trono, *Gram* Re della *Danimarca* domandò in matrimonio la sua figliuola; ma poichè Sua Maestà aveva formato disegno di darla in moglie ad *Humble* fratello del Re della *Finlandia*, rimandò in dietro gli ambasciatori con un polito e gentile rifiuto. Il Re *Danese* trovò la maniera di guadagnarsi l' animo ed il consenso insieme della principessa, per mezzo delli suoi liberali donativi; e quindi si partì travestito per la volta della *Svezia*, ed andato alla corte se la portò via. Questo attentato fu cagione di una guerra fra li due regni, la quale terminò fatalmente per lo

(g) Vid. Johan. Magn. pag. 4. & 7.

lo monarca *Svezzese*; e gli Storici *Danesi* allegano, che *Gram* unì li dominj del vinto alli suoi proprj: nè ciò viene positivamente negato dalli più approvati scrittori *Svezzesi*. Quindi l'animo di *Gram* vedesi per così dire incantato in mezzo alle grandi prosperità, e divenne insolente, crudele, ed oppressivo, onde fu che li suoi novelli sudditi si ribellarono, e lo espulsero fuora del regnò, o pure come altri riferiscono fu ucciso in battaglia da *Suibdager*, il quale succedè alla sua corona (*h*).

Suibdager.

QUESTO principe, ch' era Re della *Norvegia*, unì presentemente insieme le tre corone del Nord, e divenne il più possente monarca de' tempi suoi. Dopo un breve regno fu disfatto per mare, ed ucciso da *Hading* figliuolo di *Gram*.

Asmundo.

TOSTAMENTE dopo che si fu risaputa la morte di *Suibdager*, il suo figliuolo *Asmundo* fu innalzato al trono col titolo di Re di *Svezia*, *Norvegia*, e *Gothlandia*. Quindi essendo egli bramoso di vendicare la morte di suo padre, esso fece guerra ad *Hading*, e fu ucciso dopo un' osti-

(h) Vid. Loccen. lib. i. & Meurs. pag. 3.

ostinata battaglia, nella qual' esso ammazzò il figlio di *Hading*, e ferì il Re medesimo nella gamba (*i*).

Uffo. Uffo succedè alla corona, ed alla contesa insieme di suo padre ed avo. Nella sua esaltazione al trono li suoi dominj furono devastati dalle truppe del vittorioso *Danese*, il quale insulto fu da lui controccambiato con fare uno sbarco nella *Danimarca*. Ciò adunque obbligò *Hading* a ritornarsene alla difesa del suo proprio regno; perlochè *Uffo* imbarcò la sua armata per la volta della *Svezia*, avvegnachè non avesse pensiero di avventurare una battaglia. Tuttavolta però la conquista della *Svezia* era l' ambizione più accesa del monarca *Danese*, e la mira ultimata delle sue politiche. Con tal fine assembrò un' armata più poderosa di prima, e fece un'altra volta invasione nella *Svezia*, ma trovò *Uffo* accampato così vantaggiosamente, che gli fu impossibile di potere avanzarsi, ed ugualmente cosa mal sicura che disonorevole il ritirarsi. Egli fu ridotto alle più grandi estremità, conciosiachè li

(i) Vid. Suaning. Chròn. pag. 26. & Loccen. ibidem.

li suoi soldati perissero di freddo e fame, onde la necessità obbligollo a tentare di aprirsi a viva forza la strada per mezzo del campo *Svezzese*. La disperazione rese li *Danesi* irresistibili, poichè combatterono con gran furore, si spinsero avanti in mezzo de' nemici, e salvarono il resto dell'armata nella *Gotlandia*, donde *Hading* con grande pericolo scapponne via nella *Norvegia*, e quindi nella *Danimarca*.

Uffo tratto da disperazione, che il suo massimo nimico fosse scappato dalle sue mani, tassò un prezzo sopra la di lui testa, pubblicando, che chiunque mai avesse posto a morte *Hading* sarebbe stato assolutamente ricompensato, con avere in moglie la propria sua figlia. *Hunding*, ch'era uno degli eroi di quelli tempi animato dalla grandezza del guiderdone, attaccò *Hading* con una truppa di disperati masnadieri, ma venne meno nel suo attentato. Quindi *Hading* a suo torno macchinò la morte del suo nemico, e fingendo che andava cercando la maniera di riconciliarsi, mostrò desiderio di avere un passaporto alla corte di *Uffo* in *Upsal*, affine di adem-

dempiere un certo voto, che aveva fatto. La sua richiesta gli fu conceduta, onde arrivò alla capitale della *Svezia*, dove fu invitato ad un grande intertenimento o pranzo, che *Uffo* aveva preparato colla mira di rovesciare ed abbattere li suoi disegni; ma conciosiachè alcuni degli assassini avessero scoperta la congiura, *Hading* lasciò la corte segretamente, e traversando boschi e montagne quasi impenetrabili, arrivò in *Danimarca*. Qualche tempo dopo egli ritornò segretamente ad *Upsal*, pose in esecuzione il suo disegno, ed avendo assassinato *Uffo*, seppellì magnificamente il suo cadavero, affine di guadagnarsi l'animo ed affetto degli *Svezzesi*. Questo racconto differisce in molte particolarità da quel che noi abbiamo già riferito nella vita di *Hading*; ma bisogna quì rimembrarsi che noi deduciamo l' Istoria di ciascuna nazione dalli suoi proprj Storici, paragonandoli solamente cogli Storici stranieri ne' punti sostanziali ed importanti.

Li piani e progetti del più profondo politico non sempre sogliono riuscire lieti e prosperosi. Gli *Svezzesi* e *Goti* de-

Hunding.

detestando l' occisore del loro principe scelsero per loro Re *Hunding* fratello di *Uffo* : quindi si riaccese nuovamente la guerra con gran vigore, ed amendue le parti fecero estraordinarj sforzi per ottenere la vittoria ; ma stanchi dalle infruttuose battaglie e dalla profusione del sangue e de' tesori consumati senza niun profitto, si risolsero di fare una pace sì cordiale e sincera, come fu aspra e fiera la loro animosità. Essi adunque giurarono una perpetua alleanzà, ed entrarono in una convenzione molto straordinaria, cioè, che non tantosto una delle parti fosse informata della morte dell' altra, chi rimanea superstite dovesse violentemente uccidersi. Dopo di avere *Hunding* regnato con grande felicità per lo corso di alcuni anni, vennero notizie ad *Upsal*, che questo Re non era più al Mondo, sebbene ciò fosse stato un falso rumore ; ma *Hunding* non ebbe la pazienza di aspettare, che tali notizie fossero confermate, onde essendosi risoluto di morire, immediatamente preparò un magnifico banchetto, fece unire tutti li suoi offiziali intorno a se, li fece sopraffare dal vino, e poi sul fi-

nire

nire di quel convito egli si gittò dentro un vaso pieno d'idromele dove miseramente perì. Il monarca *Danese* ricevè tali notizie con estrema pena e dolore, ed affinchè potesse uguagliare il suo amico in generosità, si appiccò da se medesimo a vista di tutta la corte.

La morte di *Hunding* naturalmente aprì la strada al trono per lo suo nipote il figliuolo di *Husso*; ma la matrigna del giovane Re, ch'era una donna ambiziosa, si determinò di ritenere il governo nelle sue proprie mani. *Regnero* non si potè opporre alla medesima, conciosiachè il suo primo lieto successo doveasi attribuire alla di lei politica; tutta volta però s' interpose *Suanvita* figliuola di *Hading* ultimo Re di *Danimarca*. Costei fece un viaggio nella *Svezia*, guadagnò l' accesso presso il giovane Re *Regnero*, e lo trovò eloquente, liberale ne' suoi sentimenti, e politico oltre alla capacità de' suoi anni. Quindi dopo averlo esortato a liberare il regno dalle mani di una donna affatto indegna della sovranità, essa gli fece diversi bellissimi donativi, ricevè la promessa della sua mano, e se ne ri-

Regnerò.

ritornò in *Danimarca*. Dopo la partenza di *Suanvita*, *Regnero* assembrò tutti gli amici ed aderenti di suo padre, ed avendo assalita la sua matrigna la fece prigioniera e la pose a morte, e dopo essere stato pubblicamente proclamato Re della *Svezia*, si prese in moglie *Suanvita*.

Frotho fratello di questa principessa regnava in tal tempo nella *Danimarca*. La sua ambizione lo fece precipitare in una guerra colla *Svezia*, mentre che trovavasi assente il Re *Regnero*. Oltre ad una poderosa armata di *Danesi*, egli era fortemente rinforzato da alcune nazioni, che abitavano nella parte orientale della *Svezia*. Nulla però di manco *Suanvita* punto non si avvilì per la formidabile fortezza del dì lei fratello, nè per l'assenza di suo marito. Ella per tanto arditamente imbarcò le sue forze, fece vela, attaccò battaglia, disfece li nemici, e li prese quasi tutti prigionieri; ma poi tratta da un' affetto naturale verso la di lei patria e paese, li pose in libertà sotto tali condizioni, che assicurarono la pace della *Svezia*. *Frotho* irricordevole della genero-

rosità di sua sorella l' attaccò la seconda volta, e ne ricevè il ben giusto punimento della sua ingratitudine, poichè fu sconfitto e lasciato morto sul campo di battaglia. Da questo tempo in poi *Regnero* e *Suanvita* vissero in pace ed armonìa per lo rimanente corso de' loro giorni. *Regnero* fu il primo a morire, e *Suanvita* rimase talmente afflitta di una tal perdita, che tostamente lo seguì alla tomba.

Olwardo.

OLWARDO soprannomato *Hatebrod* non sì tosto salì sul trono, che si risolse di vendicarsi delle ingiurie fatte a suo padre, facendo guerra nel tempo medesimo alli *Russiani*, *Estoniani*, *Finlanderi*, *Svevi*, e *Courlanderi*. Il suo disegno si era di ridurre alla sua obbedienza tutte queste nazioni, e vi riuscì felicemente. Dopo aver compiute queste spedizioni, egli si prese in moglie *Gvrita* di *Norvegia*, dalla qual' ebbe due figli, cioè *Attilo*, ed *Hothen*. Quindi rivolse le sue armi contro la *Danimarca*, e dopo due battaglie non decisive, lasciò nella terza morto sul campo il Re *Roe*. Il fratello di *Roe* nomato *Helgon* ripigliò una tal guerra; ed avendo equipaggiata una

flotta diede battaglia agli *Svezzesi*, e li disfece dopo avere mortalmente ferito *Holward*, e profittando di tal sua vittoria ridusse in servitù tutto il regno, e lo annesse alla sua propria corona: ma poi divenuto ebbro in mezzo delle sue prosperità, la sua insolenza distrusse quel che avea guadagnato il suo valore. Gli *Svezzesi* si ribellarono in ogni provincia; ma tuttavìa *Attilo* non potè maj salire sul trono, fin tanto che non si prese in moglie *Ursilla* figlia di *Helgon*, insiem colla quale esso ricevette la corona di *Svezia* con pagare un certo annuo tributo. *Attilo* non fu per altro famoso, che per la sua avarizia; ed accumulò tesori senza verun'altra mira che semplicemente per avere quel piacere, che venivagli arrecato dalla perquisizione del denaro. La sua regina, che avea formato disegno sopra il tesoro, lo persuase ad invitare nella sua corte *Rolvo* di lei figliuolo nato da un'altro matrimonio, il quale presentemente era Re di *Danimarca*. Nel suo arrivo fu già formato un piano di trasportarsi via il tesoro, e fuggirsene dal regno. Venuto il giorno della loro partenza,

Rol-

Rolvo tenne a bada il suo suocero con frivoli discorsi, mentrechè sua madre stava occupata ad imbarcare il denaro: ciò fatto egli la seguì, ed amendue giunsero a salvamento fuora del regno, tuttochè fossero stati diligentemente perseguitati da *Attilo*.

Hother.

HOTHER succedè al suo padre *Attilo* a lui dissimile nelle qualità dell' animo e del corpo. Egli fu liberale, polito, e leggiadro; e fu il più elegante cortegiano e vago gentiluomo del Nord. Le sue doti e prerogative gli guadagnarono il cuore ed affetto di *Nanna* figliuola di *Givar* Re della *Norvegia*; ma *Hacho* Re della *Danimarca*, il quale avea formate pretensioni su quella principessa, pose ostacoli ed impedimenti ad un tal maritaggio in ogni possibile maniera. Quindi ne seguì una guerra; ed avendo *Hother* fatta invasione nella *Danimarca* con una flotta ed armata ne fu respinto, e con gran difficoltà potè scapparsene nella *Jutlandia*, dove svernò. Tutta volta però egli non si avvilì di animo per la sua disgrazia; ma essendosi affaticato in reclutare la sua armata, e riparare la sua flotta diede

per la seconda volta battaglia alli *Danesi*; ma li combattenti furono separati dalla pugna per l' oscurità della notte, prima che si fosse decisa la vittoria. Il giorno appresso amendue le armate ripigliarono il combattimento con raddoppiata forza e vigore, *Hacho* fu ucciso, la sua armata sconfitta, ed il suo regno annesso alla corona di *Svezia*. La *Danimarca* per vero dire non rimase lungamente in uno stato di servitù; poichè non così tosto *Hother* si fu partito alla volta della *Svezia*, che *Fridlef* prese possesso del trono. *Hother* marciò contro di lui senza punto indugiare, ed avendolo sconfitto lo privò del suo regno e della propria vita. In appresso egli regnò pacificamente per lo corso di alcuni anni sopra la *Svezia* e *Danimarca*; ma essendosi ribellata la nobiltà *Danese*, egli ragunò un'esercito, diede loro battaglia, e vi perdè la propria vita.

Roderico. RORICO, o *Roderico*, il quale salì poscia sul trono della *Svezia*, non permise che la morte di suo padre rimanesse impunita (D). Egli ragunò una po-

(D) *Questo principe soprannomato* Slinga-

poderosa armata di *Svezzesi* e *Danesi*, e conquistò li *Russiani*, *Estoniani*, *Finlanderi*, ed' altre nazioni del Nord. Tutti riconobbero la superiorità delle sue arme, e piegarono il loro collo al giogo; pur non di meno essendo egli bastantemente moderato a contentarsi de' suoi legittimi dominj, rinunziò e cedè tutte le sue conquiste, e giunse anche a governare la *Danimarca* per mezzo di un vicerè.

Attilo II.

Alla sua corona succedè *Attilo* suo fratello, ed il secondo monarca *Svezzese* di un tal nome. Questo principe s' impegnò in una guerra colla *Danimarca*, e vi fu ucciso per lo tradimento delli suoi nemici. *Rito* e *Vigo* fratelli del monarca *Danese* per un lato solo si portarono alla corte di *Attilo*, e si avval-

---

gabond *viene contato dalli loro Storici; ma in vece di chiamarlo figliuolo di* Hoter *lo fanno figlio di* Halden, *e gli assegnano solamente una porzione della* Danimarca *per suoi dominj* (1).

(1) *Vid. Meurs. lib.* i.

vallero di una certa opportunità di assassinare il Re. Questa fu certamente un'azione bassissima e vile, per cui essi ne furono con grande liberalità rimunerati da quell'infingardo ed indegno principe, che gli aveva impiegati.

Hogmor ed Hogrin.

HOGMOR ed *Hogrin* succederono al trono della *Svezia*. Tutto ciò che noi sappiamo di cotesti principi si è ch' essi regnarono lungamente, mantennero una guerra contro il Re della *Danimarca*, ed amendue perirono in una battaglia navale, ch'ebbero con quel monarca.

Alarico.

DOPO la morte di costoro li *Svezzesi* elessero *Alarico*, il cui figliuolo era principe di *Wermlandia*. Costui cominciò il suo regno con attaccare vigorosamente *Gestiblundo* Re delli *Goti*, col disegno di aggiugnere li suoi dominj alla *Svezia*; ma trovò che un tale affare fosse più malagevole ed intrigato di quel ch'egli imaginavasi. *Gestiblundo* ricorse per ajuto a *Frotho* (E) Re della *Da-*

(E) *Più probabilmente* Rolvo, *poichè* Frotho *I. regnò parecchi anni prima di* Alarico, *ed il secondo di un tal nome regnò alcuni secoli dopo*.

Danimarca, il quale gli diede *Godescale* con un corpo di *Schiavoni*, ed *Erico* con una numerosa armata di *Norvegiani*. Or questi ausiliarj prima disfecero *Ganto* figliuolo di *Alarico*, e poi ridussero in servitù la sua provincia. Alcuni autori dicono, ch' egli fu lasciato morto sul campo di battaglia; e tutti convengono che dopo la di lui sconfitta, li conquistatori si unirono alli *Goti*, e marciarono contro del Re *Alarico*. Il monarca *Svezzese*, dopo essersi vanamente affaticato per distaccare *Ericson* dall' interesse di *Gestiblundo*, sfidò questo secondo ad un singolare combattimento; ma *Erico* non volle permettere, che l' esito della guerra dipendesse dal braccio di un principe consunto già dall'età e malattìe. Egli offerì anzi se medesimo, ed essendosi accettata l' offerta, fu data una battaglia, ed *Alarico* fu lasciato morto su la faccia del luogo.

Erico.

ERICO si proccurò la corona della *Svezia* in ricompensa della sua vittoria, ed aggiunse il regno delli *Goti* al suo propio dopo la morte di *Gestiblundo*. Disceso egli da una delle più considerevoli famiglie nella *Norvegia*, si acquistò

stò gran fama e riputanza per mezzo del suo valore ed eloquenza, come anche per la sua consumata saviezza. Il Re di *Danimarca* niente operava senza il suo consiglio, ed oltre alla corona di *Svezia*, ch' *Erico* erasi proccurata per mezzo dell' impegno ed interesse di lui, *Frotho* continuamente gli faceva regali in testimonianza della stima che faceva del medesimo. In una parola portò a sì alto segno il suo riguardo ed amore verso di lui, che si risolse di congiungere insieme le famiglie col vincolo di matrimonio, ed innalzare al trono di *Norvegia* il fratello di esso *Erico*. Egli si aggiugne di più, ch' essendosi ribellati li *Norvegiani*, il novello Re domandò ajuto e soccorso dalla *Danimarca* e *Svezia*. *Frotho* ed *Erico* marciarono con ogni possibile speditezza per soccorrere il loro alleato: *Frotho* fu il primo che venne ad azione col nemico, ed avrebbe dovuto rimanere sconfitto, se l' arrivo del monarca *Svezzese* non avesse cangiata la fortuna del giorno, salvata la corona di suo fratello, ed insieme l' armata *Danese*.

Halden. HALDEN succedè ad *Erico* nelli troni

ni della *Svezia* e *Gotlandia* . Appena avea la corona adornate le ſue tempia, quando egli entrò in una guerra furioſiſſima contro li *Norvegiani* , li quali dopo la morte di *Erico* e *Frotho* preteſero l'independenza , e ſtudiaronſi ancora di rivendicarſi di quegl'inſulti, ch' erano ſtati loro arrecati da quelli due poſſenti monarchi . Le ſue arme però non ebbero che poco buon ſucceſſo; poichè una disfatta ſeguiva l' altra , e tra poco tempo ſi vide su l'orlo della perdizione , quando ricorſe per ajuto alli *Ruſſiani* , e ne ottenne poderoſi rinforzi ſotto la condotta di *Fridlef* figliuolo di *Frotho* Re della *Danimarca*. *Fridlef* avea lungamente ſervito nella *Moſcovia*, ed era tenuto in ſommo credito per conto delle ſue geſta militari ; laonde non era coſa difficile per lui di reclutare un' armata , conciofiachè ognuno correſſe ſotto il ſuo ſtendardo , ed eſſo fu pronto, pochi giorni dopo che fu il medeſimo eretto , a cominciare la ſua marcia alla teſta di ben 30,000. uomimini robuſti e corporuti , coi quali ſi propoſe di ſoggiogare in prima li *Norvegiani* , e quindi liberare la *Danimar-*

ca dalle mani di un certo *Hiarn*, che aveva usurpata la sovranità. Nel suo arrivo alle frontiere della *Svezia* a lui si unì *Halden* con un corpo di *Svezzesi*. Amendue li principi fecero una irruzione dentro la *Norvegia*, e ne ottennero una segnalata vittoria. Dopo di questa ripulsa li *Norvegiani* non osarono di azzardare una battaglia, ma si rinchiusero in una ben munita fortezza nelli confini, donde grandemente incomodarono li principi alleati colle loro replicate sortite. Tuttavìa però finalmente *Fridlef* espugnò la piazza ad assalto, passò a filo di spada la guernigione, ed assicurò la pace ad *Halden*. Pochi anni dopo *Fridlef*, ora già Re della *Danimarca*, sperimentò la gratitudine di *Halden*; poichè essendo egli divenuto perdutamente amante della principessa di *Norvegia*, il di lei padre ricusò di dargliela in matrimonio; laonde esso cominciò una seconda crudele guerra contro di quel popolo, nella quale fu potentemente assistito da *Halden*. Li *Norvegiani* furono sconfitti in una battaglia campale, il loro Re fu ucciso, e la sua figlia condotta via, qual preda della vitto-

toria. Quindi per un buon numero di anni li Re di *Svezia* e *Danimarca* vissero uniti insieme colli più stretti vincoli di amicizia. Finalmente *Halden* fu assassinato da alcuni malcontenti, li quali non paghi di avere ucciso il padre, stavano macchinando la morte a *Siwardo* suo figlio, e poichè vennero meno in quell' attentato, proccurarono almeno d'impedire, che il medesimo ascendesse sul trono.

Siwardo.

Malgrado di ogni opposizione, *Siwardo* finalmente ottenne la corona per mezzo di un tale *Stercather* personaggio fornito di straordinarie qualità personali e di una grande influenza. Tuttavolta però li *Goti* si smembrarono dalla *Svezia*, e diedero la loro sovranità ad un certo *Carlo* personaggio di una famiglia antichissima e di una grande popolarità. Sapendo *Carlo* che gli *Svezzesi* non averebbero con pazienza sopportato questo atto d'independenza, prese le più vigorose misure per sostenere la sua autorità, e formò varie possenti alleanze. Egli adunque diede in moglie la sua figlia ad *Aroldo* figlio di *Olao* Re di *Danimarca*; e *Siwardo* per distruggere l' intenzione di un tale mari-

ritaggio diede la sua figlia *Ulvilda* in matrimonio a *Frotho* fratello di *Aroldo*, preservando in questo modo la *Danimarca* un potere neutrale fra loro amendue. Egli però accadde tutto altrimenti, poiche *Aroldo* si dichiarò a favore di *Carlo*, e *Siwardo* fu poderosamente assistito da *Frotho*. Quindi furono date diverse battaglie sanguinose, in cui *Aroldo* fu assassinato dal suo fratello, e *Frotho* fu innalzato al trono della *Danimarca*; ma egli non si godè più lungamente li frutti della sua indegnità, che fino a che giunsero ad essere di età li suoi nipoti figliuoli di *Aroldo*; onde sitibondi costoro di vendetta ne ottennero una la più segnalata, avendo bruciato il loro zio nel suo palazzo, e lapidata a morte *Ulvilda* sua regina. In appresso fecero invasione nella *Svezia*, ed uccisero il Re *Siwardo* dopo di averlo sconfitto in battaglia.

Erico. POICHE' *Siwaldo* non lasciò nessuna prole maschile, il figlio di sua figlia *Ulvilda* fu innalzato al trono della *Svezia* nella morte di *Frotho*: ma egli non si godè lungamente in pace la sua corona, poichè *Halden* suo cugino non contento di

di avere ammazzato il padre, la madre, e l'avo di *Erico*, stava ora macchinando anche contro la vita di lui, come il solo impedimento a poter' esso ottenere le corone della *Svezia* e *Danimarca*. In prima adunque egli si rese padrone della *Danimarca*, il cui governo diede ad *Aroldo* suo fratello, e quindi portossi nella *Gotlandia*, dove reclutò una poderosa armata, colla quale marciò contro di *Erico*, lo attaccò, e fu disfatto, salvando con difficoltà le reliquie della sua armata in *Helsingia*. Non essendosi punto scoraggito per questa ripulsa, egli reclutò la sua armata con ogni speditezza, ed attaccò *Erico* la seconda volta con raddoppiato spirito e vigore, ma con fortuna somigliante alla prima; poichè fu di bel nuovo battuto, e costretto a ricoverarsi colle dissipate reliquie della sua armata nelle montagne inaccessibili della *Gotlandia*, donde non fu possibile ad *Erico* di poternelo sloggiare. Tutta volta però esso ripensò ad uno stratagemma, che corrispose al suo intendimento e fine. Egli fece invasione nella *Danimarca*, disfece *Aroldo* in quattro battaglie, ed obbligollo a richia-

ma-

mare dalla *Svezia* il suo fratello *Halden* per la difesa delli suoi proprj dominj.

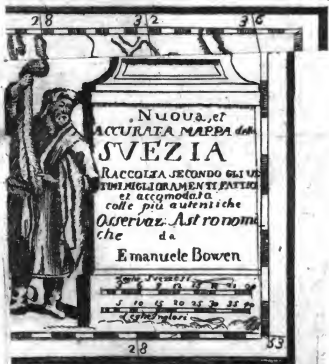
Giusto in punto che arrivò *Halden*, avvenne che *Aroldo* fosse disfatto la quarta volta, fosse quasi distrutta tutta la sua armata, ed egli medesimo ucciso, mentreche stava cercando di salvare altrove le reliquie delle sue forze. Ottenuta ch' ebbe *Erico* questa vittoria si partì per la *Svezia*, dove *Halden* perseguitollo con una numerosa flotta, risoluto di rivendicarsi di tutte le sue perdite per mezzo di un decisivo combattimento. Amendue le flotte s' incontrarono nella costiera di *Svezia*, ed *Erico*, che fu tirato in una imboscata, ricevè una totale sconfitta, nella quale perdè la propria vita (F).

Que-

(F) *Gli Storici* Danesi *allegano, che* Erico *fu fatto prigioniero, ed averebbe potuto ottenere vantaggiose condizioni, se la sua superbia gli avesse permesso di riconoscere e tenere da* Halden *la sua corona; ma poichè ricusò di ciò fare, il vincitore ordinò che si fosse esposto alle fiere* (1).

(1) *Vid. Meurs. lib. i.*

Nuova, et
Accurata Mappa della
SVEZIA
Raccolta secondo gli ultimi miglioramenti fatti
et accomodata
colle più autentiche
Osservaz: Astronomiche
da
Emanuele Bowen

Halden Bergram.

Questa vittoria aprì la strada al trono di *Svezia*, che *Halden* aggiunse a quello di *Danimarca* e *Gothlandia*, segnalando il principio del suo regnare per mezzo di una vigorosa guerra, ch' egli fece contro li pirati e corsali, che avevano grandemente molestata la navigazione del *Baltico*. Mentre che stava egli in simil guisa occupato, fu eccitata una ribellione nella *Svezia* da un certo *Siwaldo*, il quale rappresentò al popolo quanto fosse cosa vergognosa di riconoscere per Re quella persona, che avea bruciato il loro Re *Siwardo*, lapidata la sua regina *Ulvilda*, ucciso l'ultimo loro Re *Erico*, ed era egli medesimo uno straniero. Esso gli ammonì a volere scegliere un principe della loro propria nazione, il cui interesse ed inclinazione lo averebbero ugualmente renduto affezionato al paese. Or li suoi rimbrotti ed esortazioni fecero una grande impressione su gli animi del popolo, il quale ribellatosi offerì la corona a *Siwaldo* disceso dal sangue reale. *Halden* volò immediatamente a calmare la sedizione; e la sua presenza tostamente intimorì coloro ch' eransi dichiarati a favore di *Si-*

waldo. Essi lo abbandonarono, e lasciarono solo quell'eroe ad opporsi a tutte le forze di uno delli più possenti monarchi in *Europa*. *Siwaldo* però non si avvilì di animo, ma spedì un'araldo ad *Halden*, dichiarando ch' egli lo averebbe combattuto colli suoi sette figliuoli; ma *Halden* rispose che il partito non era uguale, poichè egli solo verrebbe ad essere in tal caso opposto ad otto nemici: al che avendo replicato *Siwaldo* che li suoi figli ed egli medesimo erano un solo sangue, fu accettata la disfida, e gli otto combattenti furono lasciati morti sul campo. Or' una pruova di valore e prodezza così maravigliosa e da stordire averebbe dovuto naturalmente frastornare gli altri dal dichiararsi nemici di *Halden*. Tutta volta però un certo *Hastben* gli mandò una disfida, fidando nella sua enorme statura, ed in quella buona fortuna che finora lo aveva accompagnato in tutti li suoi rincontri e cimenti. Fu adunque accettato il suo cartello, e *Halden* combattè con lui e con sei altri suoi compagni, li quali tutti lasciò prostesi e morti nel campo. In somma dopo essersi *Halden* guadagna-

gnata la fama e riputanza ben meritata del più grande guerriero de' tempi suoi, se ne morì, e secondo il costume di quel secolo fu registrato nel calendario degli Eroi (G).

Unguin.

HALDEN lasciò in testamento li suoi dominj al suo parente *Unguin*; dal che par che sia confermata l'opinione di coloro li quali rapportano, che *Asmundo* suo figlio fosse morto prima di lui. Pur non di meno si mette in quistione, con buon fondamento, se questo *Unguin* fosse in qualche grado di affinità o parentela col Re. Questo principe annesse la corona di *Gothlandia* a quella di *Svezia*, e se ne morì dopo un breve regno,

 che

(G) *Egli si suppone e non senza ragione da alcuni Storici, che il regno di* Halden *sia composto di avvenimenti che accaddero sotto li regni di più Re differenti: ma non per tanto, conciosiachè noi non li possiamo presentemente separare appoggiati su qualche autorità, perciò gli abbiamo trasmessi nella solita forma e maniera.*

che fu però prosperoso (*b*). Altri poi allegano con maggiore probabilità, ch' egli perdè la vita in una battaglia contro di *Regnaldo* Re della *Gothlandia*, il quale per diritto di conquista succedè alla corona di *Svezia* (*c*).

Regnaldo. QUINDI *Regnaldo* per rendere la sua vittoria ancora più estensiva nelle sue conseguenze, fece invasione nella *Danimarca* colla mira di unire quel regno alla sua corona. Quivi diede una battaglia, la quale dopo essere continuata per tre giorni con un furore senza rallentamento, in fine terminò la medesima colla perdita della propria vita. Or' il fato di *Regnaldo* determinò la fortuna di quella giornata, poichè un vano timore improvvisamente occupò gli animi delle sue truppe, onde permisero che i nemici strappassero la vittoria dalle loro braccia, ed eglino si ritirarono alla lor flotta con grande precipitanza. In appresso una gran parte dell' armata entrò nel servizio di *Hacho* famoso pirata della *Norvegia*.

GLI Storici sono grandemente divisi cir-

(b) Vid. Suaning. pag. 27.
(c) Vid. Loccen. lib. i. pag. 25.

Asmundo od Amundo.

circa il successore di *Regnaldo*. *Loccenio* e *Suaningio* asseriscono senza niuna esitazione, che *Asmundo* figliuolo di *Regnaldo* fu innalzato al trono di *Svezia* per gli voti universali del popolo; mentre che *Puffendorfio* e *Giovanni Magno*, da cui esso deduce la sua autorità, con non minore certezza affermano, che la corona di *Svezia* cadde nelle mani di *Siwaldo* il vittorioso monarca della *Danimarca*. *Asmundo* ebbe quattro figli ch' erano li più formidabili pirati di quel tempo, li quali divennero il terrore del mare *Baltico*, ed il flagello di ogni onesta industria e sincero commercio. Per mare s' incontrarono essi colli quattro principi della *Danimarca*, li quali similmente menavano vita piratica; quindi ne seguì un fiero combattimento, ed amendue le parti adoperarono gli ultimi loro sforzi per ottenere la vittoria, e ciò fecero con tale uguaglianza di fortuna, ch' ebbero a conchiudere una pace, ed entrarono nella più cordiale amicizia. Li principi *Svezzesi* accompagnarono li loro novelli amici nella corte di *Danimarca*, dove *Hagbord*, ch'era il terzo fratello, rimase perduto amante di

Segris figlia del Re, giovane dama che possedeva ogni qualunque pregio, che possa ornare lo spirito e decorare la persona. Costei prima del suo arrivo era stata promessa in isposa ad *Ildegislao* nobile *Germano* di grandissimo merito; ma poi avendo ella cambiata inclinazione nel primo abboccamento col principe *Svezzese*, si accese una tale gara ed emulazione tra gli amanti, che solamente col sangue si poteva estinguere. *Ildegislao* volea in ogni conto ricorrere al suo proprio coraggio per averne il dovuto compenso e soddisfazione; ma fu dissuaso dallo sfidare il suo rivale, mercè le insinuanti arti dell' astuto e scaltro *Bolvisio*, ch'era un nobile il quale avea fatti li capelli canuti tra gl' intrighi delle corti. Egli adunque intraprese a spargere gli semi di gelosia tra li principi. *Svezzese* e *Danese*, e quindi ad obbligare il primo di lasciare la corte. Le sue finezze ed astuzie felicemente gli riuscirono, poichè li *Danesi* furono tostamente convinti, che li figli di *Asmundo* aveano segreti disegni, che andavano macchinando ed eseguendo sotto la maschera di amicizia e stima.

Essi

Essi adunque concertarono e risolsero di assassinare li quattro principi, ed attualmente uccisero *Elvino* ed *Armudo*, ch' erano il secondo e l' ultimo; ma la loro morte non rimase lungamente senza essere vendicata, poichè *Hagbord* si avventò colla spada alla mano contra li principi *Danesi*, e fece loro soffrire quel giusto punimento che ben si meritavano la loro crudeltà e tradimento; ma poi avendo immaginato e creduto, che tutti li suoi sforzi per ottenere il consenso del Re a sposare la principessa, sarebbero stati ormai nulli e vani, si proccurò di avere accesso al palazzo travestito da donna, ed essendo penetrato nella camera della principessa se la condusse via. *Loccenio* per verità ne dice, ch' egli in abiti donneschi entrò nel servigio della principessa; trovò il modo di essere ammesso al di lei letto, la rapì, ed essendo stato scoperto fu posto a morte. Esso aggiugne, che la principessa uscita quasi fuor di se tra l' amore e disperazione appiccò fuoco alla di lei parte del palazzo, e consumolla insieme con se stessa colle ricchezze e co' servi. Ora il solo *Hacquin* rimase vivo

di tutti li figli di *Asmundo*, ed immediatamente che fece ritorno alla *Svezia* fece leva di un' armata per vendicare l'uccisione delli suoi fratelli. Non sì tosto ebb' egli messe a terra le sue truppe nella *Zealanda*, che ordinò alle medesime che recidessero grossi rami di alberi, che dovessero portare nella loro mano sinistra, mentre marciavano verso la capitale. Le sentinelle ch' erano intorno alla città furono soprassatte da timore per la vista di un fenomeno cotanto insolito, rassomigliando un bosco che si moveva; onde abbandonarono li loro posti, e comunicarono il loro improvviso spavento a tutta la corte. Il Re punto non dubitò che ciò presagisse a lui danni e rovine, ma pur con tutto questo egli si determinò di morire gloriosamente, e dopo di avere operata ogni cosa per la preservazione del suo popolo, raccogliendo insieme un' esercito tumultuoso, sortì fuora della città, cominciò un fierissimo combattimento, e cadde estinto per le mani del nemico. *Hacquin* fece uso della sua buona fortuna in una maniera, che dimostrò quanto poco egli se la meritasse; poichè la sua

cru-

crudeltà non la perdonò nè a sesso, nè ad età, e tutti senza niuna distinzione furono tagliati e morti a sangue freddo; e la *Danimarca* vedeasi già ridotta a contendere tra le braccia della spirante libertà, quando giunse avviso della morte di *Asmundo*. A tali notizie *Hacquin* si trasferì nella *Svezia* con ogni possibile speditezza per assumersi la sovranità, lasciando il comando dell'armata ad uno de' suoi generali soprannomato il *Superbo*, il quale fu tostamente espulso dal paese dopo la partenza del suo Sovrano. Egli non passò lungo tempo da che il Re riparò le perdite sofferte dal suo generale; poichè scorse ed invase la *Danimarca* con un poderoso esercito, e per soggettare li vinti ad ogni possibile ignominia e scorno, pose una donna al loro governo e reggimento; il qual fatto viene ommesso da tutti gli Storici *Danesi*. Li rimanenti anni del regno di questo principe furono pacifici e felici; la *Danimarca* gli pagò un tributo, e la *Svezia* e *Gothlandia* lo riconobbero come immediato loro Sovrano. L'equità poi, la moderazione, e la prudenza onde governò nell' ultima parte del suo

Hacquin.

re-

regno, pienamente scancellarono gli errori commessi nel principio. Per 10.anni prima della sua morte egli perdè l' uso di tutte le sue facoltà, e gli fu fatto succiare il latte come un'infante, a traverso di un corno. Tuttavìa però egli conservò nell' animo suo l' affetto e stima delli suoi sudditi, e morì sommamente da tutti compianto (H).

Egil Auniff.

SECONDO si avvisano moltissimi scrittori *Hacquin* fu succeduto da *Egil Auniff*, il quale poco mancò, che non fosse stato privato della sua corona mercè gl'

(H) *Circa questo periodo di tempo prevale la più indicibile confusione tra tutti gli Storici del Nord. Alcuni fanno menzione di* Hacquin, *che fu il successore di* Asmundo, *il quale fu a suo torno succeduto da* Osten, Alarico, *ed* Ingo (1); *mentrechè altri riferiscono la vita di* Hacquin, *figliuolo di* Germundaro, *di un carattere totalmente differente dal primo* (2).

(1) *Vid. Loccen. lib.* 1. *pag.* 32.
(2) *Vid. Johan. Goth. lib.* 1. *&* *Puffend. pag.* 54.

gl'intrighi di *Thunno*, che fu il tesoriere nell' ultimo regno. Questa persona avea convertite in suo proprio uso e vantaggio grosse somme del pubblico denaro, e le sue ricchezze lo abilitarono ad aspirare alla sovranità. Quindi per evitare di essere chiamato a rendere conto dal giovane Re, egli apertamente si ribellò, ed unì insieme un' esercito numeroso di disperati. Li piccoli successi, che furono da lui avuti nelli primi suoi rincontri e cimenti colle forze reali, affatto non lo scoraggiarono. Essendosi egli troppo oltre avanzato nel tradimento, sicchè non poteasi ritrattare con sicurezza, presentemente dava il sacco e depredava il tutto per mera disperazione, e diede otto successive battaglie, nelle quali tutte fu vinto e superato, secondo si avvisa *Loccenio*; sebbene *Giovanni Goto* allega, che *Egil* fu così fortemente premuto, che videsi obbligato a ricorrere per ajuto e soccorso ad *Asmundo* Re della *Danimarca*. Allora egli fu, dice quest' ultimo istorico, ch' egli in bella maniera rivolse la medaglia contro di *Thunno*, distrusse la sua armata, lo discacciò in esilio, e passò il rimanen-

nente di sua vita in perfetta tranquillità. *Egil* terminò i suoi giorni sfortunatamente, poichè mentre un giorno se ne ritornava dalla caccia, egli fu assalito da un toro furioso, e così miserabilmente mal menato per le cornate ricevute, ch' esalò lo spirito in quel medesimo luogo.

Gothar. Lo scettro di *Egil* fu posto nelle mani del suo figliuolo *Gothar*, chiamato da alcuni scrittori *Ottar*. La prima cura di Sua Maestà si fu quella di fortificarsi per mezzo di poderose alleanze, e di assicurare la tranquillità del suo popolo, con entrare in trattati di amicizia e parentela cogli Stati vicini. Con questa mira esso gittò gli occhi su la figlia di *Asmundo* Re di *Danimarca*, e domandò in matrimonio la principessa. Fu adunque mandato un' imbasciatore con uno splendido treno nella corte di *Danimarca*; ma nel suo passaggio per la provincia di *Halland*, egli fu assalito ed assassinato dalli ladroni, li quali si suppone che avessero operato a tenore degli ordini di Sua Maestà *Danese*. In questo tempo *Siwaldo* era salito sul trono di quel regno, e parea pochissimo dis-

disposto di condiscendere alle inclinazioni di suo padre e di sua sorella; talchè per evitare ciò, *Gothar* rimase persuaso, che *Siwaldo* si fosse appigliato a quello stratagemma così vile ed indegno. Egli adunque per vendicarsene immediatamente dichiarò guerra alli *Danesi* in *Halland*, e ne ottenne una vittoria di grande considerazione. Quindi conquistò *Schonen*, e diede il guaito a tutte le provincie nemiche, fin tanto che ottenne la sua desiderata principessa, e se la condusse via in trionfo. Nella sua assenza uno delli suoi vassalli avea mantenuto un certo amoroso intrigo colla principessa sua sorella, ed il Re nel suo ritorno lo condannò a morte, la quale sentenza fu eseguita senza niuna mitigazione. Gli amici del defunto si determinarono di vendicarsene, ed invitarono l' usurpatore di *Danimarca* a venire nella *Svezia*, promettendo di assisterlo con poderose forze nella conquista del regno. *Jarmerico* (tale si era il nome dell'usurpatore) trasportato da sommo piacere per essersi a lui presentata una sì bella opportunità di fomentare la sua ambizione, ricevè allegramente le proposizio-

zioni fattegli dalli malcontenti, sicchè pose in piedi un' armata, e cominciò una guerra crudele contro la *Svezia*. *Gothar* punto non si atterrì della imminente tempesta, ma avendo assembrate le sue forze ne marciò di buon' animo contro li *Danesi*, e loro diede battaglia. La fortuna però non gli fu propizia, poichè fu disfatto con grande strage, e lasciato morto sul campo di battaglia, in mezzo di quell'orribile macello. *Jarmerico* fece un'uso brutale della sua vittoria, poichè non così tosto fu riconosciuto il cadavero del Re, che niegandogli la sepoltura, ordinò che si fosse esposto su la cima di una montagna per essere pascolo delle fiere, e degli uccelli di rapina. Egli giunse anche a tal grado d'insolenza, che mandò nella *Svezia* una immagine di legno rappresentante un corvo con una inscrizione che esprimeva; *Che il Re* Gothar *non era in questo tempo di altra maggiore importanza e peso che un corvo*. Quindi fu che questo sfortunato principe ottenne dopo la sua morte il nome di *Wandelkroka*, o *sia corvo* (*d*).

A-

(d) Vid. Johan. Goth. lib. 1. & Puffend. pag. 57.

Adel.

Adel succedè alla corona di suo padre, e già stavasi preparando di vendicare la di lui morte, quando ricevette avviso di una compiuta vittoria, che *Jarmerico* aveva ottenuta sopra gli *Schiavoni* e *Livoniani*. Or questo obbligò il giovane Re a sopprimere il suo risentimento, avvegnachè fosse cosa di sommo rischio di dichiarare la guerra così a buon'ora nel suo regno contro di un principe divenuto altiero e grandemente forte per le sue replicate conquiste. Non molto dopo cedè finalmente alla sua impazienza di vendetta, attaccò il nemico per mare, e dopo un caloroso contrasto il quale continuò per tre giorni, conchiuse una pace, a condizione che *Jarmerico* si dovesse sposare la sua sorella, e d'indi in poi vivere colla *Svezia* in una perfetta armonìa. Ma questa buona intelligenza fra le due corone non fu che di breve durata. *Swavilda* sorella del monarca *Svezzese* fu ingiustamente accusata dal di lei marito di mantenere una rea corrispondenza con *Broder* suo genero; e di fatto questo fu posto a morte essendo stato sbranato da cavalli feroci. Or tutta la

cir-

circospezione e prudenza di *Adel* non lo poterono trattenere dal prorompere in amare invettive contro di *Jarmerico* in ricevere queste sì tristi novelle. Egli solennemente giurò di farne vendetta, ed in quel medesimo istante mise in opera i mezzi onde venirne a capo; sicchè essendo entrato nella *Danimarca* in una maniera ostile pose a guastamento e rovina quanto mai se gli parava d' innanzi senza incontrare i nemici, li quali si trovavano immersi in guerre civili, conciosiachè *Jarmerico* per la sua crudeltà fosse incorso nell' odio de' suoi sudditi. Finalmente il monarca *Danese* fu costretto a cercare ricovero in una ben valida fortezza, ch'egli avea fabbricata, dove fu assediato dagli *Svezzesi*, fatto prigione, arrotato vivo, e li suoi tesori furono saccheggiati. *Adel* finì la sua spedizione colla conquista di *Schonen*, *Halland*, e *Bleking*, aggiungendo queste provincie alla corona di *Gotlandia*. Quanto poi alla *Danimarca*, esso la diede a *Broder* figliuolo di *Jarmerico*, sotto condizione che gli pagasse un certo annuale tributo. Nel ritorno che fece alla *Svezia* il Re offerì sacrifizio in *Upsal*

al-

alli suoi falsi Dei; e mentre che stava circondando il tempio a cavallo in processione, esso fu sbalzato dal medesimo, ed essendosegli slogato il collo esalò lo spirito nell' età di cinquantacinque anni, dopo di averne regnati 45. (e).

Ostan.

Ostan immediatamente salì sul trono di suo padre, ed appena si era stabilito nella sovranità, quando si ribellò una delle più considerevoli famiglie della *Svezia*, e tirò nella loro fazione un gran numero di aderenti. Ora per reprimere questa sedizione nell' istesso suo principio, il giovane monarca cominciò la sua marcia alla testa di un' armata, e portossi nella *Gotlandia*. Quì li rubelli trovarono una opportuna occasione di distruggerlo; poichè circondarono la casa ov' esso alloggiava in tempo di notte, ed appiccatovi fuoco vi bruciarono il Re con tutti li suoi seguaci. Questo principe morì nell' età di anni 55. dopo di averne regnato 26. lasciando un figlio e successore quasi di età (f).

Inguar ereditò la corona di suo padre

(e) Vid. Loccen. lib. 1. pag. 38. Suan. Chron. pag. 35.

(f) Vid. Torf. in Ser. Reg. Dan. Loccen. pag. 38.

Inguar. dre ed anche lo spirito guerriero delli suoi maggiori fin dalli più verdi e teneri anni di sua vita si contraddistinse come uno delli primi guerrieri di quelli tempi. *Snio* era in possesso del trono di *Danimarca*, ed aspirava alla conquista di *Schonen*. Questo secondo principe per venire a capo de' suoi disegni erasi studiato di assicurarsi dell'amicizia del Re di *Gotlandia*, con fare la corte alla di lui figlia. La giovane dama non mostrò avversione ad un tal partito; ma fra questo mentre Sua Maestà *Svezzese* fece alcune proposizioni più conformi al genio del di lei padre, onde avvenne ch' esso fu accettato in preferenza del suo rivale. Or questo si fu un'affronto che *Snio* determinò di vendicare; laonde corse alle arme, invase *Schonen*, e conquistò una tal provincia. Quindi non contento delli suoi successi, si affaticò di guadagnarsi l'amore ed affetto della giovane reina di *Svezia*, e già gli venne fatto di stabilire una rea segreta corrispondenza colla medesima ingiuriosa all' onor suo, e del di lei marito. *Inguar* non era di una disposizione di animo così vile, che potesse sopportare un'insulto così villano;

per

per lo che avendo reclutato un gran numero di forze conquistò nuovamente *Schonen*, soggiogò la *Danimarca*, e l'annesse alla sua propria corona. Dopo la morte del suo suocero egli succedè alla corona di *Gotlandia*; e non contento di questo nuovo accrescimento al suo potere, la sua ambizione aspirava alla conquista di varie nazioni, ch'erano situate verso l'oriente de' suoi dominj. Li suoi disegni gli riuscirono prosperosi, poichè le sue arme furono per ogni dove vittoriose; ma egli fu tolto dal Mondo per le mani di un'assassino nel più bel fiore del viver suo, e nel pieno colmo della gloria (A).

Asmundo.

ASMUNDO ereditò le tre corone, e le vaste conquiste di suo padre. Egli salì

(A) *Quì seguita un capitolo nell'Istoria* Svezzese, *che li scrittori anno supplito con varie e contraddittorie relazioni, secondo che l'umore, ed il capriccio sembrava che li diriggessero. Noi però seguiteremo* Puffendorfio, *il quale secondo la nostra opinione si accosta più dappresso alla probabilità.*

ſul trono nell'età di 20. anni, ed entrò nel governo con piena riſoluzione di vendicare l'aſſaſſinamento d' *Inguar*. Di fatto egli entrò ne' territorj di quel popolo che ſupponeaſi di avere macchinata una tal barbara azione, e dopo avere devaſtato tutto quel paeſe ſe ne ritornò carico di gran bottino. Quindi rivolſe i ſuoi penſieri alle arti di pace; e per dare al ſuo popolo un' amore più intenſo verſo le benedizioni di una vita quiete e tranquilla, offerì de' gran premj all' agricoltura che fu da lui incoraggiata, con far tagliare vaſte foreſte e diſtribuire in piccole porzioni quelle terre tra la gente induſtrioſa ſenza aggravarla di rendite. In queſta maniera venne ad accreſcere la popolazione, a ſtabilire l'abbondanza tra li ſuoi ſudditi, ed a regnare nel cuore del ſuo popolo. Eſſo fece tagliare vie e ſtrade maeſtre a ſpeſe del pubblico per lo comodo del commercio, e poſe in piedi mille utili progetti, che tendevano al pubblico bene. Ciò però nulla oſtante il ſuo fratello, che formava diſegni ſulla corona, tirò una poſſente fazione a ſpoſare le ſue pretenſioni; onde ne ſeguì una guerra civile

ed

ed essendosi data una battaglia; *Asmundo* vi perdè la propria vita, e la corona, e li *Svezzesi* il miglior monarca che avesse unque mai maneggiato il loro scettro. *Asmundo* fu un principe glorioso in guerra, saggio in tempo di pace, ed il padre ed amico de' suoi sudditi.

Siwardo.

Dopo un regno di 20. anni *Asmundo* fu succeduto dal suo fratello *Siwardo*, la cui vittoria gli aprì la strada al trono. L'ambizione di questo principe non si vide satolla col possedimento di tre corone; ma gli faceva d'uopo di estendere li suoi dominj mercè la conquista di *Norvegia*. La fortuna arrise alli suoi conati, onde fu ch'egli vinse ed uccise in battaglia *Siwaldo* Re della *Norvegia*, e succedè alla sua corona. Divenuto borioso in mezzo a tante prosperità, egli esercitò le più barbare e capricciose crudeltà, flagellando li suoi novelli sudditi con una verga di ferro, e governandoli con tanta severità ed asprezza, che tostamente divenne insopportabile alli *Norvegiani*. Questi adunque si ribellarono e chiamarono in loro ajuto li *Danesi*, li quali mostrarono di avere la stessa inclinazione di scuotere il loro giogo.

Essi aveano proclamato *Regnero* principe di estrazione *Norvegiana* per Sovrano della *Danimarca*, erano corsi ad arrolarsi sotto il suo stendardo, e lo avevano esortato con tanta vivezza e calore a marciare in soccorso de' *Norvegiani*, che non fu ammesso niun rifiuto per parte sua. *Regnero* adunque incontrò nel campo *Siwardo*, lo vinse, ed uccise, e quindi dispose del regno di *Norvegià* in favore del suo proprio figlio similmente nomato *Siwardo*.

Hirot. HIROT fu dopo di ciò innalzato al trono della *Svezia*; ma si mette in controversia se egli fosse figlio di *Asmundo* o di *Siwardo*, o pure il fratello minore di amendue. Da tutti universalmente si concede che durante l'ultimo regno, egli ottenne la corona di *Gothlandia*; e che a tempo suo una grande quantità di *Goti* e *Danesi* si stabilirono nel paese de' *Vandali* nell'imboccatura del fiume *Odger*, fabbricando la città di *Vineta* così famosa ne' secoli posteriori per lo suo fioritissimo commercio (g). Giusto in tempo che *Hirot* succedè nel

(g) Vid. Chron. Slavor. lib. 1.

nel trono della *Svezia*, accadde che Sua Maestà *Danese* avendo ripudiata la sua propria regina, domandò in matrimonio *Thera* principessa della *Svezia*. Secondo il costume di quelli tempi *Hirot* ricusò di accordare la destra di sua figlia, prima che il pretensore non si fosse contraddistinto per mezzo di qualche nobile impresa onde meritarsela. Ciò pose in opera il di lei amante avendo uccise molte bestie selvaggie, che si lasciarono in libertà nella camera della sua innamorata. Da questa dama il Re di *Danimarca* ebbe diversi figli, li quali tutti furono famosi per conto della loro crudeltà.

Ingel.

Dopo la morte d'*Hirot*, *Ingel* figliuolo di *Asmundo* fu finalmente innalzato al trono, da cui erane stato ingiustamente escluso per due regni. Di questo Re si rapporta ch'essendo egli in tempo di sua giovanezza di una disposizione di animo troppo mite, il suo tutore *Suibdagero*, affine di fargli cambiare quel suo temperamento, obbligollo a mangiare cuori di lupi; la qual cura secondo che ne vien detto tostamente produsse il desiderato effetto. Nel giorno della sua esaltazione alla corona, egli assembrò tutti

li piccioli Re che governavano le differenti provincie della *Svezia*, e si assise alla loro presenza sopra uno sgabello collocato innanzi al trono. Quivi fu a lui presentato, secondo l' antico costume, un corno pieno di vino, ch' egli si bevve, giurando o di estendere le frontiere della *Svezia*, o perire nell' attentato. Nella stessa notte seguente dimostrò co' fatti che nulla voleva osservare per l' adempimento del suo voto; poichè attaccò fuoco alla casa, dove stavano alloggiati sette di quei piccioli Re, e li distrusse nelle fiamme. Or queste furono certe violenze, alle quali non erano accostumati gli *Svezzesi*; laonde essendosi determinati di punire una tanta perfidia si ribellarono, diedero battaglia ad *Ingel* e lo disfecero; ma la vittoria non fu decisiva, e servì solamente a produrre un trattato di accomodo. In questa occasione *Ingel* si portò colla solita doppiezza, e poca sincerità; e fingendo una cordiale riconciliazione, pretese di far loro ogni sorta di buoni offizj, gl' invitò ad un lauto pranzo, e come gli ebbe tutti assembrati pose fuoco alla casa, e li bruciò vivi. In questa maniera ei si liberò

di

di dodici piccoli tiranni, che avevano usurpato il supremo governo di altrettante provincie *Svezzesi*. *Ingel* ebbe una figlia nomata *Asa*, che fu dell'istessa sanguinolente naturalezza come suo padre. Essa fu maritata col principe di *Schonen*, ch'ella assassinò insieme col suo cognato, dando così li loro dominj nelle mani de' loro nemici. Quindi per iscansare il punimento dovuto ad un' azione cotanto orribile, ella se ne fuggì nella corte di suo padre; ma *Iwar* di *Danimarca* si risolse di farne vendetta. Egli adunque si pose in camino con un' armata verso la *Svezia*, e mettendo il tutto a guasto col ferro e col fuoco, talmente atterrì l'animo d'*Ingel*, che per isfuggire di cadere nelle sue mani, appiccò fuoco, alle persuasive di sua figlia, al suo palazzo, e perì col medesimo. La sola azione del regno di questo principe, che viene rapportata con sua gloria ed onore, si è di aver lui ridotta in un solo Volume la legge *Svezzese*, nella quale opera impiegò una persona di gran dottrina e letteratura di quelli tempi, cioè *Vigar Spache* molto celebrato fine al giorno d'oggi nella *Svezia*.

Olao Trætelga.

Olao figliuolo d'*Ingel* scappò il fuoco che distrusse il rimanente della famiglia reale. Questo principe viene annoverato tra la serie de' Re *Svezzesi*, quantunque non sappiamo per qual mai ragione, conciosiachè non apparisca ch' egli avesse mai posseduto il sovrano potere. Altro di lui non troviamo riferito se non che essendosi ritirato a *Wermelandia*, fece tagliare ed abbattere grandi foreste, impiegò il suo tempo nelle cose di agricoltura, ed ottenne il soprannome di *Trætelga* dalla vasta quantità di legna, che avea fatta recidere (*h*).

Carlo.

La morte del Re, la fuga dell'erede presuntivo, e le scorrerìe di un possente nimico furono tutte cose, le quali contribuirono ad innalzare sul trono *Carlo*, ch'era un signore *Svezzese* di gran distinzione; del quale onore però egli non si godè che per brevissimo tempo. *Regnero* Re di *Danimarca* non potea soffrire il pensiero di perdere un regno così prezioso; laonde sfidò *Carlo* ad una singolar tenzone, e lo uccise, rendendosi per la sua vittoria padrone della corona di

(h) Vid. Torf. in Ser. Reg. Dan. lib. i.

di *Svezia*, ch' egli collocò sulle tempia del suo figliuolo *Bero* o *Biorno*, chiamato da *Loccenio* il terzo di un tal nome, ed il primo principe Cristiano della *Svezia* (A).

SE-

(A) *Egli è vero che* Loccenio *non fa questo* Biorno *figlio di* Regnero; *che anzi per contrario egli dice espressamente che il suo parentado sia dubbioso, quantunque noi ci siamo arrischiati, su l' autorità di* Torfeo *e di* Puffendorfio, *di far menzione di lui come di estrazione* Danese. *L' anno poi della sua esaltazione al trono egli non è meno dubbioso ed incerto: ma* Torfeo *lo mette nell' anno* 831. (1).

(1) *Vid. lib. Ser. Reg. Dan.*

SEZIONE III.

In cui si va deducendo l' Istoria fino al regno di Erico *di* Pomerania. *A. D.* 1415.

Bero, o Biorno III.

TUTTI gli Storici *Germani*, *Svezzesi*, e *Francesi* convengono che nel regno di *Biorno* fu la prima volta predicato il Vangelo nella *Svezia* da *Ansgario* pio monaco mandato colà da *Luigi le Debonaire*, o pure come vuole *Loccenio* da *Carlo Magno*. Secondo si avvisa *Puffendorfio* la prima missione di quel Santo riuscì vana ed infruttuosa, conciosiachè il Re gli avesse dinegata l'udienza, o pure la licenza di predicare il Cristianesimo nelli suoi dominj; la quale asserzione ella è molto contraddittoria alla relazione del dottissimo abbate *de Fleuri*, il quale afferma espressamente che vennero ambasciadori mandati da *Biorno* a *Luigi le Debonaire*, scongiurandolo di mandare proprj ministri

ſtri ad inſegnare il Vangelo nella *Svezia*, dove una grande infinità di gente ſi era preparata a riceverlo (*a*), ed il Re era diſpoſtiſſimo a proteggerlo ed incoraggiarlo.

Dopo avere il lodato *Fleuri* riferiti li pericoli che *Anſgario* e *Vitmar* incontrarono nel loro paſſaggio, ſoggiugne che avendo *Biorno* inteſo che li miſſionarj erano già arrivati, mandò perſone a dar loro il ben venuto; ed eſſendoſi dibattuto l'affare in un conſiglio, fu unanimemente riſoluto che doveſſero avere il permeſſo di reſtare nella *Svezia*, e predicarvi la legge Evangelica; ſicchè li detti miſſionarj immediatamente entrarono nella funzione del loro miniſterio colli più lieti ſucceſſi. Furono adunque da eſſoloro battezzati diverſi nobili *Svezzeſi*, e tra gli altri *Herigar* governatore di *Birca*, ſignore amiciſſimo del Re, fondatore di una cattedrale, ed un grande iſtromento della propagazione della Fede. Non lungo tempo dopo l'arrivo de' detti miſſionarj egli fu, che *Biorno* cadde in turbolenze, fu depoſto dal trono,

(a) Vid. Fleur. Hiſt. Eccleſ. An. 829.

no, e ridotto ad estreme miserie. *Esbern* personaggio di gran qualità, la cui figlia era stata violata da *Regnero*, fece leva di un' esercito, e mosse una guerra furiosissima contro di *Biorno* e di suo padre. Egli fu a dir vero ucciso colla maggior parte delli suoi aderenti in una battaglia: ma gli *Svezzesi* ch'erano già stanchi del giogo *Danese* ripigliarono la guerra con raddoppiato vigore, ed espulsero dal regno così *Regnero* che *Biorno* (*b*) (A).

(b) Vit. Johan. Goth. lib. i. & Loccen. lib. ii.

As-

(A) Loccenio *e* Puffendorfio *certamente intendono due persone differenti per questo* Biorno, *ch'essi amendue chiamano il primo principe Cristiano. Pur non di meno il principe, di cui parla* Loccenio, *fiorì secondo lui ne' giorni di* Carlo Magno; *e l'altro menzionato da* Puffendorfio *fiorì nel regno di suo figlio* Luigi. *Egli è vero, che* Loccenio *parla di due* Biorni, *li quali corrispondono ad amendue questi periodi* (1).

(1) *Vid. pag.* 39. & 45. *Vid. Loccen. pag.* 49. *ib. ii.*

Asmundo. ASMUNDO fu allora innalzato al trono, ma non mantenne lungamente il possesso del medesimo. Sotto di lui li Cristiani soffrirono terribili persecuzioni, ed in questo regno fu che *S. Hitard*, probabilmente il monaco *Vitardo*, soffrì il martirio. Il suo popolo si ribellò, ed egli fu deposto e costretto per necessità ad applicarsi al mestiere di pirato, che fu da lui esercitato con inaudita crudeltà contro li *Vandali*, *Angli*, ed altre nazioni commercianti.

Olao *il tagliatore di alberi*, *o sia* Trætelga. PRESENTEMENTE egli fu che *Olao* soprannomato *Trætelga* fu sollevato al trono della *Svezia*, essendo stato richiamato per gli voti del popolo a succedere ad *Asmundo*. Per impedire ogni sorta di disturbi dalla *Danimarca*, egli domandò in matrimonio per lo suo figlio *Ingo* la figliuola del Re *Regnero*. Una tale richiesta fu accordata senza niuna esitanza, e così continuò esso a regnare pacificamente sopra la *Svezia* e *Gotlandia*. Circa l'anno 853. il monaco *Ansgario* ritornò alla *Svezia*, e si presentò innanzi ad *Olao* a *Birca* la più ampia città che vi fosse in quel tempo nel regno, e così popolata, che poteva nel

gi-

giro di pochi giorni armare 12,000. uomini senza recare niun pregiudizio a veruna pubblica manifattura od arte. Li progressi, che fece *Ansgario* in mezzo ad una moltitudine così copiosa, furono certamente prodigiosi; poichè centinaja di persone erano battezzate in un giorno, ed il Re non solamente abbracciò la Fede Cristiana, ma eziandìo la propagò con tutta la sua influenza ed autorità. A dir vero egli può dirsi che fosse morto martire della Religione Cristiana, poichè dopo avere stabilito il suo figlio per Re di *Danimarca*, accadde una fame nella *Svezia*, la quale fu attribuita scioccamente dalli *Pagani* all' incremento del Cristianesimo. Essi proccurarono di persuadere al Re che sagrificasse agli dei *Pagani*; ma avendo egli ciò assolutamente ricusato di fare, essi immediatamente l' offerirono in sacrificio alli medesimi (*c*) (B).

(c) Vid. Puffendorf. pag. 71.

Do-

(B) *Egli si asserisce francamente dagli Storici* Svezzesi, *che* Olao *conquistò la*

Ingo.

Dopo la morte di *Olao* fu posto sul trono il suo figliuolo *Ingo* principe di un' indole pacifica, il quale di niun' altra cosa temea così fortemente, quanto di disturbare la tranquillità del suo popolo; e poichè il Re di *Danimarca* si era quel vicino, da cui esso temea il più gran pericolo, perciò affine d'im-

la Danimarca, *quivi governò di persona per cinque anni, e quindi risegnò la corona al suo figliuolo* Ennignup, *che li scrittori* Danesi *chiamano* Emignuf, *niegando ch'egli fosse figlio del Re di* Svezia. *Per verità* Olao *viene intieramente ommesso da* Torseo *nel catalogo ch'egli ha fatto delli principi* Svezzesi; *e per avventura ciò è stato, perchè non fu esso riconosciuto Sovrano di tutto il regno. La* Svezia *ugualmente che la* Danimarca *era in quelli tempi spesse volte governata da Re diversi, sebbene quel principe che aveva il più gran potere soleva ordinariamente pretendere il titolo di Re di* Svezia (1).

(1) *Vid. Johan. Goth. lib.* 1.

pedire ogni qualunque molestia da quella parte, si prese in moglie la principessa figliuola del Re *Danese*. Tutta volta però temendo che il lungo riposo e quiete avesse a rendere languidi e molli gli animi della gioventù, egli permise loro che facessero delle scorrerie nelle frontiere della *Russia*; ed alcuni scrittori allegano, ch'egli di persona avesse condotta colà un'armata, e fosse perito nel campo colla spada alla mano (*d*).

Erico Waderhead.

Il suo figliuolo *Erico* soprannomato *Waderhead*, o pure *Weatherhead* a lui succedè nel trono della *Svezia*. Tutto quello che trovasi ricordato di questo principe sente fortemente del favoloso. Egli fu un gran mago, e prese il suo nome dalla maravigliosa influenza e dominio che avea sopra il tempo, col puro girare ch' esso facea del suo cappello (*e*).

Erico Segherfell.

A *Waderhead* succedè il suo figliuolo *Erico* soprannomato *Segherfell*, o sia il *Vittorioso* dalla costante serie di buona

(d) Vid. Loccen. pag. 49. lib. ii.
(e) Vid. Johan. Magn. pag. 34.

na fortuna che accompagnollo. Egli conquiſtò le provincie di *Finlandia*, *Eſthonia*, *Livonia*, e *Courlandia*, e ne ritenne il poſſeſſo ſino alla fine del ſuo regnare. La guerra poi ch' egli ebbe con *Swen* Re della *Danimarca* terminò con eguali ſucceſſi: in prima lo privò di *Halland* e *Schonen*, e finalmente di tutto il Regno di *Danimarca*, conciosiachè *Swen* ſi foſſe ſalvato con gran riſchio e pericolo di ſua vita nella *Norvegia*. Di là dicono gli ſcrittori *Svezzèſi*, egli paſsò nella *Brettagna*, e conſumò ſette anni nella *Scozia* (il qual termine viene uſato oltre modo vagamente da tutti gli ſtorici del Nord) ritornandoſene finalmente alli ſuoi proprj dominj nella morte di *Erico Segherſell* circa l' anno 940. (*f*).

Erico Stenchil Milde, od Aarſel.

Erico ſoprannomato *Stenchil Milde*, o ſia il *Felicemente nato*, fu alzato al trono dopo la morte di ſuo padre. *Stenchil Milde* non ſolamente abbracciò la Religione Criſtiana, ma eziandìo la promoſſe con grande zelo ed ardore. Dopo la ſua eſaltazione egli domandò

(f) Vid. Suaning. Chron. pag. 66.

alcuni dottori dal Vescovo di *Amburgh*, e gliene furono mandati due *Adelwardo* e *Stefano*, li quali furono con tutto impegno sostenuti e protetti da Sua Maestà, ed incontrarono felici successi nella loro missione. Or costoro pubblicamente battezzarono il Re a *Stigtuna*, ed il suo esempio fu seguito da personaggi del più gran riguardo e considerazione nella *Svezia*. Quindi il Re per contraddistinguere il suo zelo verso il Cristianesimo, ordinò che si fosse demolito quel vago tempio *Pagano* ch'era in *Upsal*; che si fossero infranti gl' idoli, e proibì che si fossero fatti sacrifizj sotto le più severe pene corporali. In una parola talmente grande fu il suo ardore in propagare la vera Religione Cattolica, che avendo trascurata la propria sua salvezza, cadde vittima e sacrifizio della superstizione pagana, e fu ucciso in un tumulto del popolo, che fu cagionato per la demolizione del tempio (g).

Olao Scotkonung.

OLAO soprannomato *Scotkonung* (A), il

(g) Vid. Suaning. Chron. pag. 67. & Nuetf. Hist. Eccles. lib. iii.

(A) Olao *fu similmente soprannomato il*

il quale succedè alla corona, punto non si avvilì di animo dal professare pubblicamente il Cristianesimo per lo sfortunato esempio di suo padre, o pure di suo fratello, come s' immaginano alcuni scrittori (*b*): che anzi per contrario spedì ambasciatori ad *Ethelredo*, che in quel tempo regnava in *Ingbilterra*, richiedendolo che mandasse missionarj nella *Svezia* a predicare il Vangelo. Per secondare adunque l'ardente suo desiderio furono spediti tre ecclesiastici di una esemplare pietà e profonda dottrina (B). Nell' arrivo che fecero costoro

K 3 nel-

(h) Vid. Loccen. lib. ii. pag. 51.

---

il Tributario, *a cagione di una certa tassa annuale ch' egli pagava al Papa per proseguire la guerra contro gl' infedeli chiamata* Rem-scot *nella* Svezia. *Vid.* Loccen. *lib. ii.*

(B) Loccenio *ci da li loro nomi chiamandoli* Sifroy, Escheld, *e* Davide: *nella* Gotlandia *vi ha una fontana, nella quale fu battezzato il Re che tuttavia porta il nome del primo.*

nella *Gothlandia Occidentale*, predicarono davanti al Re, e lo battezzarono. O la forza o la novità della loro dottrina indusse un gran numero de' nobili a convertirsi alla medesima (Not. 8.). La carità fu contata essere la prima delle virtù, e questa potrebbe chiamarsi la messe degli Ecclesiastici, quando le offerte furono di così grande considerazione, che in una Messa furono racccolti più di sei cento marchi d' argento coniato (*i*) (Not. 9.).

MEN-

(i) Idem ibidem.

(Not. 8.) Non v' ha luogo a dubitare se *la forza o la novità della dottrina* sia stata quella che indusse gran numero di nobili Svezzesi a convertirsi. Solamente un' empio, che ignorasse le Scritture Divine potrebbe immaginare, che la novità della dottrina abbia potuto muovere i cuori, o piuttosto la curiosità degli Svezzesi ad abbracciarla. Quella cagione medesima mosse gli Svezzesi idolatri a seguire il lume del Vangelo, che avea prima convertiti tanti fedeli nella predicazione degli Appostoli. Questa è la parola di DIO, che difuori suona all' orecchio, al didentro è accompagnata dalla grazia di GESU CRISTO, i cui prodigj spirituali non sono minori di que', che operavansi da DIO, confermando la parola della predicazione con strepitosi miracoli.

(Not. 9.) Abusano di una verità delle più gravi e più sante, ch' è la sostanza del Cristianesimo

MENTRE che la luce del Cristianesimo, o piuttosto la forza degli ecclesiastici (Not. 10.) in simil guisa si andava spargendo nella *Svezia*, *Olao Truggeson* Re della *Norvegia* stava tutto occupato per togliere la *Danimarca* da *Swen*, il quale aveva ultimamente ricuperata la sua corona; e poichè esso vide che una tale intrapresa era colma d'inaspettate difficoltà, si affaticò d'impegnare *Olao* Re di *Svezia* nel suo partito ed inte-

mo, per rendere la loro Storia men nojosa, e più faceta. Tale è la sentenza di S. Paolo (1. *ad Cor. cap.* 13.) che la carità delle altre virtù è la maggiore, di cui essi ne compongono un fiero motto e pungente contro gli Ecclesiastici. Ecco le loro parole: *La carità fu contata esser la prima delle virtù; e questa potrebbe chiamarsi la messe degli Ecclesiastici, quando le offerte furono di così gran considerazione, che in una Messa furono raccolti più di secento marchi d' argento*. Niuno ignora il costume di que' tempi, quando più si dava agli Ecclesiastici dalle pie persone; e credo che gl' Inglesi il sappiano altresì. Ciò non ha rapporto colla dottrina, colla pietà, colla Religione. Leggete la Not. 4. dove abbondantemente si rischiara un tal fatto. Ma gli storici Inglesi senza riserba o rispetto guastano e abusano delle cose sante, e pungono e metton mano a tutto, quando gliene vien voglia.

(Not. 10.) Leggete le Note precedenti.

teresse. La maniera che sembrava essere più efficace si fu di domandare in matrimonio la sorella di Sua Maestà *Svezzese*; e furono fatte proposizioni tali, chè non fu giudicato a proposito di ricusarle. Indi Sua Altezza fu già mandata nella *Norvegia*, e così amendue li regni si unirono colli più forti vincoli di amicizia. *Swen* si prognosticò danni e rovine da una somigliante alleanza; onde fu che usò ogni espediente per romperla, e finalmente giunse sì oltre, che distaccò l' affetto di *Oluf* dalla sua Regina, e lo indusse a rimandarnela nella *Svezia* con fare al medesimo indirette offerte di sua figlia, ch' era la più famosa beltà di quelli tempi. Non sì tosto *Olao* si fu liberato della sua Regina, che domandò la principessa *Norvegiana*; ma *Swen* avendo già guadagnato il suo intento, mantenne in trattato il matrimonio di sua figlia, e domandò per se medesimo la matrigna di *Olao* Re di *Svezia*. In somma li suoi intrighi produssero una guerra tra la *Svezia* e *Norwegia*. *Olao* equipaggiò una flotta per vendicare l' ingiuria fatta a sua sorella, ed avendo raggiunti

ti

ti li *Norvegiani* diede loro battaglia e li disfece. Il Re di *Norvegia*, per iscansare di essere fatto prigioniero nell' inseguimento, si gittò da bordo della sua nave, e perì nel mare. La sua morte fu cagione, che la *Norvegia* fosse facilmente conquistata; poichè *Olao* avendola invasa la soggiogò, ed annesse alla sua propria corona; dopo di che diede in moglie la sua matrigna a *Swen*, e per dote a lui diede la metà del regno di *Norvegia*. Ma questo paese tostamente dopo ritornò agli eredi legittimi; poichè *Oluf* figliuolo di *Aroldo Grandshe*, ch' era stato escluso dal suo diritto da *Triggeson*, pretese ora la corona, e sostenne le sue domande con una poderosa flotta, la quale non solamente recò molestia ed infestamento alle costiere della *Svezia* e *Norvegia*, disturbò il commercio del mare *Baltico*, ma eziandìo si aprì a viva forza il passaggio del *Sund*, e s' impadronì del regno di *Gotlandia*. In progresso di tempo fu conchiusa la pace, e la corona di *Svezia* fu quietamente risegnata ad *Oluf*.

La severità di questo principe in punire tutti li suoi sudditi, li quali rifiuta-

tavano di abbracciare il Cristianesimo, cagionò una ribellione nel suo regno, ed obbligò li *Norvegiani* ad offerire la corona a *Canuto* Re della *Danimarca*. Il Re della *Norvegia* fece tali proposizioni a Sua Maestà *Svezzese*, che questi s' impegnò tra la contesa di *Canuto* ed *Oluf*, e mandò forti rinforzamenti al secondo contro li suoi proprj sudditi e li *Danesi*. Finalmente *Oluf* fu disfatto e costretto a fuggire nella *Norvegia*. In appresso egli ricuperò li suoi dominj, mercè l' assistenza di Sua Maestà *Svezzese*; ma finalmente perì in battaglia, che fu data contro li suoi proprj sudditi nelle frontiere della *Norvegia* (*k*).

Dopo la sua morte egli fu che *Olao* inalienabilmente annesse la *Gotlandia* alla corona di *Svezia* colla mira d' impedire le guerre conseguenti alla partizione delli regni; e questa si è la ragione assegnata dagli storici, perchè li discendenti di *Olao* trascurarono per molti secoli di assumere il titolo di Re delli *Goti* (*l*).

Noi

(k) Vid. Puffend. Hist. pag. 74.
(l) Idem ibidem.

NOI abbiamo dalle migliori autorità, che *Olao* fu fuçceduto dal fuo figlio *Afmundo Kolbrenner*, che *Loccenio* traduce *Carbonario*, così chiamato da una legge che fu fatta nel fuo regno, che fe mai alcuno de' fuoi fudditi ingiuriaffe un' altro, fi foffe dovuto abbattere e bruciare una parte della fua cafa proporzionatamente all' ingiuria recata. Comunque affurda poffa fembrare quefta legge, pur' egli dicefi, che *Afmundo* fia ftato un principe di accortezza, pietà, e giuftizia, uno ftrenuo difenfore del Criftianefimo, ed un'acerrimo foftenitore delle leggi. *Loccenio* riferifce una guerra, in cui effo fu occupato contro la *Norvegia*, e gli *Anglo-Saffoni* della *Gran Brettagna*; ma a noi non piace d'infaftidire i noftri leggitori colla narrazione di avvenimenti (*m*) in tal guifa dubbiofi, che fu eziandìo meffo in difputazione quali foffero le potenze in ciò intrigate (A).

Afmundo.

As-

(m) Vid. Loccen. lib. ii. pag. 67.

(A) *Quì farà cofa propria di aggiunge-*

Asmundo Slemme.

Asmundo Kolbrenner fu succeduto nel trono da *Asmundo Slemme*, soprannomato similmente *Gomneal*, a riguardo della sua grande età (*n*). Essendo egli di un naturale molto differente da quello di suo padre, si diede poca cura circa il progresso del Cristianesimo, e riguardò la Religione solamente come quella che concerneva la politica e le leggi. Egli ebbe il nome di *Slemme*, dall' aver lui di concerto colli *Danesi* disegnata una certa frontiera tra *Schonen* e la *Svezia*, affine di troncare le continue controversie circa i limiti di quella provincia. Gli *Svezzesi* pretendeano di aver diritto a tutta intieramente

[n] Idem ibidem.

gere, che secondo si avvisano Giovanni Goto, *e* Loccenio, Asmundo Kolbrenner *fu ucciso nell' anno* 1035. *in una battaglia data con* Canuto, *il ricco Re della* Danimarca *ed* Inghilterra. *Su quale autorità anno essi fondata quest' asserzione, sarebbe a noi cosa difficile di andarla indagando in questa distanza di tempo.*

te quella estensione di terra fino ad *Oresund*; e perciò diedero questo nome obbrobrioso al loro Re per avere ceduto il loro diritto. Quindi veggendo egli e considerando quel disprezzo, in cui era caduto, si studiò di scancellare da se una tale onta colla riduzione in servitù di *Schonen*, per lo qual fine mise in piedi un' armata, andò incontro a *Canuto* il ricco, e fu disfatto ed ucciso.

Stenchil.

DOPO la morte di *Asmundo*, *Hacquin Rufo* fu scelto Re de' *Goti*, mentrecchè gli *Svezzesi*, i quali pretendeano di avere un diritto superiore di elezione, scelsero *Stenchil* per loro Sovrano. Questi due principi vennero tra loro ad un trattato di accomodo, e terminarono amichevolmente le loro differenze, essendo convenuti, che *Hacquin* dovesse ritenere la corona per tutto il tempo di sua vita, avvegnachè si trovasse ormai in un periodo di vita molto avanzata: e che dopo la sua morte la *Gotlandia* dovesse ritornare inseparabilmente alla *Svezia*. In conformità di questo trattato *Hacquin* regnò pacificamente per tredici anni, e quindi fu succeduto da *Stenchil* nipote di *Olao* il *Tributario*, il

qua-

quale fu un principe saggio, da cui ne ridondò gloria ed onore ad amendue li diademi. La sua cura principale si fu di proteggere la Religione e le leggi, ma non fu meno guerriero che politico. Gli scrittori *Svezzesi* si dilungano a ragionare della sua prodigiosa fortezza, destrezza, e coraggio, adducendo come pruove del suo genio guerriero, tre segnalate vittorie ch' egli ottenne da *Swen Estrith* Re della *Danimarca*. Pur non di meno li biografi *Danesi* di questo principe affermano, che in vece di aver fatta una guerra colla *Svezia*, *Swen* ne avea sempre ritratti ed avuti dalla medesima copiosi soccorsi (*o*). Non ostando queste contraddittorie asserzioni, noi stimiamo essere nostro dovere di menzionare, che gli *Svezzesi* portano sì oltre il loro sentimento, che giungono ad affermare, che amendue li Re perirono in battaglia (*n*).

Ingo. INGO personaggio di sangue nobile, ma non reale, fu innalzato al trono dopo la morte di *Stenchil*. Le sue qualità

(n) Vid. Loccen. lib. ii. pag. 69.
(o) Vid. Meurs. lib. i.

tà furono veramente principesche, e si meritarono la corona; ed in questa occasione risplenderono con maggior lustro e chiarore. Egli è facil cosa a credersi che avesse portata la sua pietà oltre a' confini di una vera politica; poichè proibì gli sacrifizj, ed il culto agl'idoli, e propagò la Religione Cristiana con tanto zelo ed ardore, che incorse nel risentimento delli suoi sudditi, e si venne a cagionare una morte immatura, essendo stato assassinato nel suo proprio letto (*o*) (Not. 11.).

Halstan.

HALSTAN suo fratello ereditò la corona e le virtù d' *Ingo*. Non vi fu Sovrano al Mondo, il quale con maggior forza ebbe il possesso dell' affezione ed amore delli suoi sudditi. La sua abilità piuttosto che la dolcezza del suo naturale gli fece acquistare la fama e riputanza di essere fra gli uomini di un naturale il più benigno e mite. Egli se ne

(o) Vid. Puffend. pag. 83. tom. i.

(Not. 11.) Anche gli uomini pii hanno de' difetti, o proprietà naturali. Tale è uno zelo indiscreto ed imprudente, che porterebbe la loro virtù fino all' eccesso. Costoro non discreditano se medesimi.

ne morì nell'anno 1064. dopo un breve ma felice regno, essendo stato succeduto nel trono da *Filippo* suo figlio, il qual principe calcò esattamente e seguì le vestigia del suo eccellente padre.

Filippo. PER lo corso di molti secoli la memoria di *Filippo* fu molto cara agli *Svezzesi* per essere stati li suoi costumi, andamenti, e conversazione sopra modo gentili, e pieni di mitezza ed affabilità. Circa poi li particolari eventi del suo regno, questi non sono trasmessi alla notizia de' posteri (*p*).

Ingo. NELL'anno 1082. *Ingo* che fu il quarto di un tal nome salì sul trono della *Svezia*. Secondo pensano alcuni scrittori, esso fu figlio di *Filippo*, mentrechè altri lo chiamano di lui fratello; ma quel che fu di maggiore importanza si è, che da tutti universalmente si concede, che fu al medesimo somigliante nelli suoi costumi. La pietà di sua vita, e lo zelo che professò verso il Cristianesimo, a lui ottennero il soprannome di *Buono*; nè certamente la sua Regina *Raguilda* fu meno celebrata per conto delle

(p) Idem ibidem.

le di lei virtù. Dopo la sua morte essa fu in certo modo deificata, e l' urna della medesima fu visitata da persone religiose per ogni parte del regno. Da questa principessa *Ingo* ebbe due figlie una maritata da lui con *Erico* il Re Santo della *Danimarca*; e l' altra con *Magno* di *Norvegia*, e con ciò venne ad unire le tre corone del Nord con vincoli della più stretta amicizia. Tutto il corso della vita d' *Ingo* fu una continuata serie di degne e pie fatiche; poichè amministrò la giustizia con rigore, eccetto però dove le circostanze delle cose richiedeano l' interposizione della sua clemenza; fu rimuneratore de' buoni, ma fece una guerra continuata a' ladroni, depredatori, e pirati, da' quali era in quel tempo la *Svezia* gravemente infestata e per mare e per terra. La grande attenzione però e scrupolosa esattezza, ch' egli prestava alle leggi, contro di lui suscitarono de' nemici. Gli *Ostro-Goti* meditarono di fare una ribellione, e ripensarono a' mezzi di avvelenare *Ingo*, ch' eglino consideravano come il grande ostacolo a' loro licenzio-

si progetti (*q*).

Ragwaldo Knaphæsde.

Di fatto non sì tosto lo ebbero tolto via dal Mondo, ch' elessero *Ragwaldo*, ch'era un signore posseditore di considerabili poderi e tenute, e di una famiglia antichissima. La sua statura era gigantesca, e la sua forza prodigiosa, e possedeva una ferocia e crudeltà di animo ch' era perfettamente adattata al brutale di lui aspetto. Geloso egli della sua regale prerogativa la portò ad un grado di dispotismo, mettendosi sotto i piedi le leggi e libertà del popolo. La violenza e fierezza del suo naturale gli guadagnarono il soprannome di *Knaphæsde*, e diedero motivo ad una cospirazione, che pose termine al viver suo (*r*).

Magno.

Dopo la morte di *Ragwaldo*, gli *Ostro-Goti* elessero *Magno* figliuolo di *Nicola* Re di *Danimarca*; ma gli *Svezzesi* gelosi de' loro diritti disputarono questa elezione con isciegliere un' altro Re, il quale fu ucciso tosto dopo la sua esaltazione in una battaglia datasi con-

(q) Vid. Loccen. lib. i.
(r) Ann. ibid.

contro gli *Ostro-Goti*. Per qualche tempo *Magno* si rimase nel pacifico possedimento della corona; ma poi essendo divenuto odioso al popolo per gli suoi delitti, gli *Svezzesi* di concerto cogli *Ostro-Goti* presentarono la corona a *Suerchero*, che fu un personaggio fornito di un carattere tutto il rovescio del primo.

Suerchero.

Or questo principe salì sul trono nell' anno 1148., e dallo stato di uomo privato si acquistò la riputanza del più amabile e compito monarca de' tempi suoi. Il suo regno sarebbe stato veramente felice, se avesse dato meno udienza all' amore e tenerezza paterna, ed avesse operato coll' autorità di padre insieme e di Sovrano, per domare gli enormi vizj di suo figlio, il qual principe s' immergeva in ogni eccesso che potesse mai suggerire la più capricciosa e lasciva immaginazione, od inventare la più stravagante scelleratezza, capriccio, e libertinaggio. Fattosi capo di una banda di giovani libertini addetti allo sfogo delle loro passioni, esso fece una incursione in *Halland*, ed unitamente violarono le vergini e le matrone, e rapirono la sorella

 e mo-

e moglie del governatore. Gli *Svezzesi* altamente esclamarono contro di quest' azione, e li *Danesi* determinaronsi di farne vendetta; per lo che ricorsero alle arme, ed alcuni scrittori affermano che *Suerchero* ebbe la disgrazia di vedere suo figlio caduto sotto i colpi delli suoi nemici; mentre che altri allegano, ch' essendo stato egli incaricato da suo padre della condotta della guerra *Danese*, il principe *Giovanni* assembrò il popolo per far leva delle tasse necessarie a sostenerla, e che fu assassinato in un tumulto del popolaccio, ch' erasi all' ultimo segno acceso di rabbia e furore per la spesa in cui erano incorsi per la sua malvagità e ribalderìa (*s*). Quanto poi al Re, egli fu assassinato nella sua carrozza da una partita di malcontenti; ed egli si è supposto, che il colpo fatale gli fu dato da uno delli suoi proprj domestici, il quale aveva ceduto alla forza dell' oro, e commise un barbaro omicidio contro di un padrone, ch' egli amava e stimava meramente per sod-

(s) Vid. Loccen. lib. ii. & Puffendorf. pag. 87. & 88.

soddisfare alla sua avarizia (A).

Carlò *ed* Erico *il* Santo.

Ora si eccitò una gran differenza tra gli *Svezzesi* ed i *Goti*, questi secondi preferendo al trono *Carlo* figlio di *Suerchero*, e li primi dichiarando Re *Erico* figliuolo di *Jeswar*. Questo principe si avea principalmente guadagnato l'animo ed affetto della nazione *Svezzese* per aversi pigliata in moglie *Cristina* figliuola d'*Ingo* il *Buono*, la memoria del qual principe tenevano essi in grande venerazione. Conciosiachè fosse già in questo tempo un principio stabilito presso amendue le nazioni, che le corone dovessero essere unite insieme, per impedire le conseguenze di qualche rottura, eglino

 com-

(A) *Egli è degno da notarsi, che sebbene* Magno *e* Suerchero *fossero appellati Re degli* Ostro-Goti, *essi però erano di fatto Sovrani di tutto quel paese che oggidì si chiama* Svezia; *donde potrebbe sembrare che* Ostro-Gothia *e* Suecia *furono frequentemente usati dagli scrittori* Latini *come termini sinonimi; non ostante che la prima comprenda solamente una parte della seconda.*

compromisero una tale disputa. *Erico* adunque in virtù di questa convenzione dovea rimanere in possesso di amendue le corone, durante il tempo di sua vita, e quindi doveano devolversi a *Carlo*, e li loro discendenti doveano regnare alternatamente, riserbando tuttavìa li diritti del popolo. Questo trattato continuò ad essere in vigore per lo spazio di una centuria, e divenne poscia la sorgente feconda d' innumerevoli calamità al Sovrano ed alli sudditi.

Nell' anno 1154. *Erico* fece una prosperosa spedizione contro li *Finlanderi*, popolo finora sepolto nella più grossolana idolatrìa, e che ricusava di sottomettersi al governo. *Svezzese*. Dopo aver lui totalmente soggiogata e rotta la loro ostinata e pervicace disposizione dell' animo loro, gli obbligò a ricevere la luce Evangelica. Quindi fece ritorno alla *Svezia*, e quivi esercitò ogni dovere di un' ottimo ed eccellente Re; poichè amministrò la giustizia colla più esatta delicatezza; promosse la Religione con grandissimo zelo e fervore; fondò monasterj, e li dotò con grande liberalità; compilò un corpo ammirevole

di

di leggi chiamate, secondo la lingua comune del paese, col nome di *Lag* di *S. Erico*, e le vide eseguite con ogni puntualità. Gli uomini forniti di maggiore discernimento, ch' erano intorno alla sua corte, furono di opinione che il suo grande zelo lo fece trascorrere ad un' eccesso imprudente, per avere dinegato alli pagani ed idolatri il beneficio di sì fatte leggi. Egli fu detto ancora, che la sua Religione degenerò in superstizione e bacchettonerìa, e la sua giustizia in rigore, ed anche crudeltà (Not. 12.). Egli è certo, che la severità, con cui esso punì tutte le offese contro la società, tirò sopra di lui il dispiacimento di coloro, che viveano di rapina e delle spoglia del pubblico. Costoro adunque cospirarono contro il loro Sovrano, formarono una possente fazione, ed invitarono un figlio del Re di *Danimarca* ad unirsi in tal lega (B),

(B) *Mr.* Puffendorfio *cade in una gran-*

(Not. 12.) Vedi la nota precedente.

Con questo soccorso eglino aspettavansi di ben tosto divenire padroni del regno. Il Re di *Danimarca*, ed il suo figlio passarono con una poderosa armata nella *Svezia*, e si unirono alli rubelli. *Erico* marciò con un drappello di forze per opporsi alli nemici, e li raggiunse nelle pianure di *Upsal*, combattè come un gran guerriero, e morì colla fama e riputanza di un grand' eroe, dopo aver' egli solo fatta resistenza agli ultimi sforzi di 10. ufficiali *Danesi*.

A-

---

grande varietà di errori circa il nome di questo principe Danese, *ch' esso chiama* Magno *figliuolo di* Erico Scattelero *Re di* Danimarca. *Ma niuno istorico* Danese *fa menzione di un Re di tal nome; e quanto ad* Enrico Scattelero *figliuolo di* Ubbo *nipote del Re* Nicola, *costui non ebbe niun figlio chiamato* Magno. *Per avventura il dotto autore prese in iscambio* Magno *figliuolo del Re* Nicola *per lo figlio di* Enrico Scattelero; *ma anche in ciò egli è colpevole di un doppio errore così nella persona che nella cronologìa.*

Avendo li nemici tagliata la testa di *Erico* la portarono in trionfo ad *Upsal*, diedero il sacco al palazzo reale e proclamarono *Magno* Re della *Svezia*; ma il regno di questo principe fu di una breve durazione; poichè gli *Svezzesi* intimarono vendetta per la morte del loro monarca, e corsero alle arme per mettere in opera le loro minacce. Assistiti essi dalli *Goti* sotto la condotta di *Carlo* tagliarono a pezzi li nemici, lasciando morti sul campo di battaglia il Re ed il principe di *Danimarca* (C).

Carlo Sucrcherson.

Per mezzo di questa vittoria *Carlo* divenne, secondo la convenzione fattane, Re

(C) *Li conquistatori impiegarono il loro bottino in fabbricare una Chiesa nel campo di battaglia, in piccola distanza da* Upsal. *Questa Chiesa essi la chiamarono* Danemarc, *dotandola di molti privilegj, stabilendovi una competente rendita, e adornandola di vasellami, e di una grande varietà di ricchi ornamenti* (1).

(1) *Vid. Loccen. lib. iii.*

dal Re di *Svezia* e *Gothlandia* ; ma conciosiachè si fosse supposto, ch' egli era stato complice nell'uccisione di *Erico*, gli *Svezzesi* sul principio ricusarono di volerlo riconoscere. Essi ben volentieri averebbero voluto conferire la corona a *Canuto* figliuolo di *Erico* ; ma quel principe erasi ritirato nella *Norvegia*, avendo scoperto che *Carlo* avea tramato contro la sua vita (*b*). Tuttavolta però finalmente *Carlo* ottenne il fine ultimato delle sue brame; e già videsi fermamente situato sopra li troni di *Svezia* e *Gothlandia*, onde si determinò di meritarsi la sua prosperità con rigorosamente condiscendere ed attenersi all' osservanza delli suoi patti. Con questa mira adunque egli richiamò *Canuto* dalla *Norvegia*, stabilì la successione secondo la forma del trattato fra lui ed *Erico*, e dichiarò il figlio di quel principe erede presuntivo alle corone. Qualsivogliano mezzi egli mai prendesse per acquistare il dominio, la sua condotta dimostrò, che ben sapea come farne uso. Il suo regno fu pacifico, ed il suo

(b) Vid. Loccen. lib. iii.

suo governo irreprensibile. Egli fu generoso verso gli Ecclesiastici senza superstizione o bacchettonerìa, e protesse la Chiesa senza essere sacrificato alle sottigliezze de' Preti (Not. 13.). Egli eresse diversi monasterj, ed ottenne dal Papa *Alessandro* III. la dignità di Arcivescovo, ed il pallio per lo vescovo di *Upsal*. Quel che alcuni scrittori asseverantemente affermano, ch' egli aggravò il popolo di una insopportabile compiacenza per la sede di *Roma*, concedendo a Sua Santità l' eredità di tutti coloro, che morivano senza prole, ed una certa proporzione delle sostanze di coloro che aveano figliuoli (*i*) (gravoso tributo, che continuò fino al Papato di *Gregorio* X.) tutto ciò in qualche maniera viene ad intaccare il carattere, che noi abbiamo formato di questo principe (Not. 14.).

CA-

(i) Vid. Puffend. tom. i. pag. 92.

(Not. 13.) Se non ci spiegano, quali sono le sottigliezze de' Preti, non possiamo intendere la natura di questo sacrificio.

(Not. 14.) Niuno è senza delitto; ed io mi maravigliava che questo Principe andava esente dalla sferza di cotesti Scrittori.

Canuto Ericson.

Canuto Ericon non elesse di aspettare la morte di *Carlo*, da cui esso fu destinato successore. Avendo ricusato l' invito di quel principe di ritornare nella *Svezia*, esso cominciò a far leva di truppe nella *Norvegia*; ed entrato che fu nella *Svezia* tutto improvvisamente, sorprese *Carlo*, lo fece prigioniero, e lo decapitò sotto pretesto di essere lui stato complice nella morte di suo padre. Immediatamente dopo che fu ricevuto l'avviso della sua morte, la vedova di *Carlo* se ne fuggì dalla *Svezia* coi di lei figliuoli, e trovò un'asilo nella corte di *Waldemaro* I. Re di *Danimarca*, il quale le promise ogni sorta di soccorso contro del Re *Canuto*. Di fatto le sue truppe uscirono in campagna nel tempo medesimo, che li *Goti* erano in arme per vendicare la morte del loro Re, per cui mostravano essi il più singolare attacco ed affezione. Essendosi adunque unite insieme amendue le armate, essi marciarono contro di *Canuto* sotto la condotta di *Kol* fratello dell'ultimo Re *Carlo*. Quindi fu data una battaglia; ma essendo stato ucciso *Kol*, giusto in tempo, che la vittoria già era per di-

chia-

chiararsi in suo favore, l'armata de' collegati fu sorpresa da un'improvviso terrore, fu rotta e sbaragliata, e tagliata in pezzi (*k*).

Questo felice successo rivolse l'aspetto delle cose totalmente in favore di *Canuto*, e lo rese assoluto padrone della *Svezia* e *Gothlandia*, ch'egli governò pacificamente per lo corso di 23.anni. Durante tutto questo spazio di tempo la sua tranquillità non fu che una sola volta disturbata; e ciò per una lieve incursione che fecero gli *Estoniani*, e *Courlanderi* nella *Svezia*, occidendo l' arcivescovo di *Stecka*, e dando il sacco alla ricca città di *Sigtuna*. Egli morì ad *Ericksberg* nella *Gothlandia Occidentale* nell' anno 1192., e fu seppellito con gran pompa funerale nel chiostro di *Warnheim*. Il suo carattere può essere descritto in poche parole. Egli fu egualmente ambizioso e capace di regnare; e per soddisfare alla sua gran brama e voglia di potere, non si astenne di prendere tutti li mezzi possibili per ottenerlo; e pur non di meno lo eser-

(k) Vid. auctores citat. ibid.

esercitollo con tale superiore capacità e moderazione, che niuno *Svezzese* ebbe motivo o ragione alcuna di lamentarsi delli suoi successi (*l*).

Suerchero. Le crudeltà esercitate dall'ultimo Re contro la famiglia del Re *Carlo* non impedirono li *Svezzesi* dall'innalzare il suo figlio al trono. Egli è vero, che *Erico* figliuolo di *Canuto* mostrò qualche inclinazione di disputare la corona con lui; ma conciosiachè la situazione degli affari non promettea che pochi successi, egli si riconciliò per mezzo di un trattato con *Suerchero*, convenendo insieme ch' egli dovesse succedere dopo la morte di quel principe. Quelche diede a *Suerchero* il massimo vantaggio sopra il suo competitore, si fu l'essersi lui casato con una principessa della *Danimarca*, d'onde venne ad essere abilitato di ritrarre da quel regno poderosi soccorsi. Egli possedea nel tempo medesimo eccellenti qualità, e governò per alcuni anni con gran saviezza, quantunque alla fine divenne sospettoso e tiranno. Per assicurarsi nel trono esso credè es-

Anno Domini 1192.

(l) Vid. Loccen. pag. 80.

esser cosa necessaria di trucidare tutti gli amici e parenti di *Canuto*; ma malgrado di ogni suá estrema vigilanza, *Erico* ch' era l' unico figlio maschio di quel principe, scappò dal suo furore, e salvossi nella *Norvegia*, dove visse per lo corso di parecchi anni. Finalmente gli abitatori di *Uplandia* essendosi atterriti per la crudeltà di *Suercbero*, e mossisi a compassione per lo giovane principe, si sollevarono in arme contro del governo, e richiamarono *Erico*, promettendo di aprirgli la strada al trono, a spese della loro vita e sostanze. Esso accettò il loro invito, e comparì nella *Svezia* alla testa di alcune poche truppe a lui somministrate dal Re *Ingo*. Nel suo arrivo quasi tutta la nobiltà *Svezzese* si dichiarò a favore di lui; ed essendo marciato contro del Re lo disfece, e costrinse a salvarsi nella *Gotlandia Occidentale*, dove si aspettava soccorsi dalla *Danimarca*. *Valdemaro* II. spedì il vescovo di *Roschild* con 6000. uomini in sua assistenza; ma appena questo rinforzo si fu unito alle reliquie dell' armata di *Suercbero*, quando venne sopra di loro *Erico*, e ne ottenne una

se-

seconda compiuta vittoria, conciosiachè tutte le forze degli alleati fossero state tagliate a pezzi, e li generali *Danesi* lasciati morti sul campo di battaglia (*m*). *Suerchero* se ne fuggì a ricovero nella *Danimarca*, dove visse per due anni, durante il qual tempo egli assembrò un' armata molto formidabile, e marciò verso le frontiere della *Svezia*. Per la terza volta esso diede battaglia ad *Erico*, ma colla stessa fortuna di prima; poichè le sue truppe furono tagliate a pezzi, ed egli medesimo fu lasciato morto tra gli altri macellati sul campo. In questa maniera *Erico* giunse finalmente nel pacifico possesso delle corone di *Svezia* e *Gothlandia* (*n*).

Erico Cnutson.

PER rimuovere ogni qualunque difficoltà, e per evitare insieme ogni ostacolo alla pace e felicità del suo regno, *Erico* rinnovò il trattato della successione alternativa colli figliuoli dell' ultimo Re, dando le testimonianze più forti della sua sincerità con destinare *Giovanni* figliuolo di *Suerchero*, per suo succes-

(m) Vid. Meurs. Hist. Dan. lib. v. & Loccen. lib. iii.

(n) Vid. Puffen. pag. 45.

cessore nel trono. La sua politica si distese ancora più oltre, conciosiachè per riconciliarsi colla *Danimarca* si sposò colla principessa *Reckot* sorella di *Waldemaro*. Da questo tempo in poi esso regnò colla più indicibile felicità, morì da tutti compianto, e fu sepolto a *Warnheim*.

Giovanni I.

In virtù dell' ultimo trattato, *Giovanni* figliuolo di *Suercbero* ascese al trono subito che fu vacante, e governò per lo breve corso di tre anni con ammirabile saviezza e politica. Alcune operazioni militari ch' egli mise in piedi incontrarono successi meno felici di quel che si meritavano la giustizia della sua causa, e la prudenza delle sue misure: egli però se ne morì altamente stimato e compianto da tutti coloro, ch'erano veri amici della loro patria, ed amanti della integrità, moderazione, pietà, e prudenza in un monarca.

Ericò il Balbo.

Il trattato di successione tuttavìa continuava ad essere in piena forza e vigore. *Erico* il *Balbo* figliuolo di *Erico Cnutson* portò a suo torno le insegne della sovrana potestà. Questo principe

pa-

pativa di un male paralitico che gli offese la lingua, e lo privò dell' uso del braccio e gamba sinistra. Ciò lo faceva comparire di un'aspetto il più disgraziato, ed aveva un tal guardo di semplicità, che sul principio faceva nell' animo altrui una impressione troppo disfavorevole; ma queste idèe tostamente cederono, e diedero luogo ad una soda e vera stima che di lui si fece, mercè la sua bravura, saviezza, e virtù. Egli vi fu nel suo regno una famiglia del nome di *Falkunger* così possente, ed ambiziosa, che giunse a formare disegni sopra la corona; per la qual cosa *Erico* affine di guadagnare al suo partito ed interesse li signori di questa casa, diede in moglie la sua sorella *Elena* ad uno di essi, il cui nome si era *Canuto* personaggio altamente rispettato per conto della sua eloquenza. Ad un cugino poi di questo nobile, esso diede la sua seconda sorella, ed egli medesimo si sposò la figlia di *Swen Falkunger*. Tutti questi vincoli per quanto mai potessero comparire forti, non poterono però arrestare l'ambizione delli *Falkungeri*. Il solo *Birgero Jerl* di tutta l' intera fami-

glia

glia si rimase fedele al Re; poichè tutti gli altri si ribellarono, e riportarono una vittoria dal Re, per cui fu egli obbligato a fuggirsene nella *Danimarca*. Nella sua assenza *Canuto Falkungero* fu proclamato Re di *Svezia* dalli suoi aderenti, ma il regno dell'usurpatore fu di breve durata; poichè avendo *Erico* reclutato un'esercito nella *Danimarca* ne marciò contro dell'usurpatore, il quale si avanzò ad incontrarlo con intrepida disinvoltura. Sua Maestà riuscì vittorioso nella battaglia, il suo competitore fu ferito, il suo figliuolo *Holinger* preso, e quantunque fosse proprio nipote del Re fu fatto decapitare per suo ordine. In questa maniera fu ristabilita la pubblica tranquillità, e quelli parenti traditori di Sua Mestà furono puniti, secondo la maniera, che ben si meritarono.

Nel regno di *Erico* arrivò nella *Svezia* un *Nunzio* di Sua Santità, proibendo agli Ecclesiastici di casarsi, come prima di quel tempo era loro permesso (*o*).

Le principali operazioni militari di questo monarca furono contro li *Tawa-*

(o) Ibidem.

stiani popolo nella *Finlandia* immerso nella più assurda idolatrìa. Il Re adunque mandò *Birgero Jerl* suo cognato con un'esercito in quel paese, *Birgero* vinse e superò quanto mai se gli parò davanti, disfece il nemico, perdonò a tutti quelli che abbracciarono il Cristianesimo, e passò il resto a fil di spada: strano mezzo per altro di convincere la ragione, troppo frequentemente usato in quelli giorni ne' punti di Religione. Prima che *Birgero* ritornasse da questa spedizione, il Re *Erico* spirò l'ultimo fiato, lasciando di se la fama di un consumato politico, e di un' esperto ed intrepido generale (*p*).

Waldemaro.

DOPO la morte del Re, *Ivar Bla* ch'era uno de' principali nobili della *Svezia* convocò gli Stati per la elezione di un novello Sovrano; e li suoi intrighi furono così prosperosi, che già li loro suffragj innalzarono al trono *Waldemaro* figliuolo maggiore di *Birgero Jerl*, e nipote dell' ultimo Re. In questa maniera fu infranto il trattato della successione alternativa; ma *Birge-*

(p) Vid. Johan. Goth. pag. 56. Loccen. pag. 82. & Puffend. pag. 92.

gero Jerl non ne rimase contento. Egli si affrettò di andare nella *Svezia*, convocò la dieta, e dichiarò che aveano dato un passo in fallo in avendo sollevato alla sovranità il suo figliuolo, insinuando loro ch' egli era troppo giovane per potere sostenere il peso del governo, e dando assai chiaramente ad intendere, che sarebbe stata cosa più giovevole al bene pubblico, ove avessero conferita la corona a lui medesimo. La dieta però gli rispose, che non trovavasi astretta da niuna necessità di dovere scegliere o lui, od il suo figlio; e che se a lui non gradisse quella elezione, avrebbero eglino gittati gli occhi altrove. *Birgero* trovò la dieta risoluta e ferma nel suo proposito, onde giudicò esser cosa espediente il dissimulare. Egli adunque pretese di essere in sommo grado contento, e pago dell' onore conferito alla sua famiglia, e si protestò che solamente il suo impegno ed amore per lo pubblico bene lo avrebbe unquemai potuto far comparire ingrato per una così segnalata dimostrazione della loro stima e riguardo. In questa maniera fu *Waldemaro* incoronato a *Jenecoping*, e l' amministrazione fu

A Birgero Jerl *dispiace l' elezione di suo figlio al trono.*

Anno Domini 1251.

messa tra le mani di *Birgero*, durante la minoranza di suo figliuolo (q).

Birgero Jerl *è fatto reggente della* Svezia.

SOTTO l'amministrazione di *Birgero* ebbero luogo molte eccellenti istituzioni; poichè si affatigò di dare alla sua reggenza tutto quello splendore e lustro, che averebbe mai potuto dargli la corona sotto li più forti e prudenti principi. Esso fabbricò la città di *Stockholm* e fortificolla; rivide il *Lands Lag*, o sia quel sistema di leggi che contenevano tutti gli statuti del regno; diede nuovi regolamenti alle città *Svezzesi*, li quali si deducessero dalle vecchie leggi della città di *Birca*. In somma egli pose in pratica quanto mai potesse accrescere la gloria, e fama della sua patria, assicurare la di lei felicità, ed aumentare la sua propria stima e riputanza. In riconoscimento de' suoi servigj, il Re suo figlio, a richiesta della nazione, concedè a *Birgero Jerl* il titolo e dignità di duca, in vece di quello di conte ch' esso prima godeva (C).

LA

(q) Vid. Loccen. lib. iii. & Johan. Goth lib. ii.

(C) *La parola* Jerl *nell' antico linguag-*

Guerra civile nella Svezia.

La casa di *Flockenger*, ch'era una delle più possenti famiglie nella *Svezia*, riguardò con occhio di gelosia li felici successi di una famiglia da lungo tempo loro rivale in ambizione; laonde usarono gli ultimi loro sforzi per rovinare il duca, e questi si adoperò con ogni suo potere per sorprendere *Carlo*, ch'era la persona principale tra li suoi nemici. Finalmente l'odio loro ed animosità crebbe a sì alto segno, che già sembrò inevitabile una guerra civile; sicchè amendue le parti si armarono ed uscirono in campagna. Eglino s'incontrarono vicino *Helwaro-broo*, e cominciarono un combattimento, che indubitatamente sarebbe riuscito decisivo, se li combattenti non fossero stati separati nel calore della battaglia dalla rottura di un ponte.

guaggio Svezzese *denota quel grado di qualità, che noi chiamiamo* Conte; *la qual parola secondo ogni probabilità è di sua originazione derivata dal Nord, e facilmente tratta dalla lingua* Svezzese (1).

(1) *Vid. Loccen. pag.* 540.

Dopo questo accidente si contentarono di slanciare le loro frecce e giavellotti in qualche distanza (*r*).

Fra questo mentre diversi nobili più moderati ne' loro sentimenti, li quali prevedeano le rovinose conseguenze di una guerra civile, s'interposero offerendo la loro mediazione per accommodare le materie amichevolmente. Quindi fu stabilita una tregua, e furono anche aggiustati li passaporti, affine di cominciarsi una negoziazione; in conseguenza della quale varie persone della casa de' *Flockengeri* si portarono al campo del duca, dove furono arrestate per suo comando, e decapitate, senza prestarsi riguardo alcuno alli più solenni giuramenti e promesse. Or questa azione di *Birgero* fu così vile e perfida, che non si può affatto in menoma parte palliare, e reca infamia e disonore alla gloria della sua reggenza. *Birgero* non fu la sola persona che aveva impegnata la sua fede e parola per la sicurezza de' *Flockengeri*. Il Vescovo di *Lincoping* avea fatto l'istesso, e rimase sì altamente inorri-

Perfidia di Birgero.

(r) Vid. Puffend. pag. 100.

ridito per la violazione e rottura della medesima, che per via di espiazione, egli risegnò la sua sede Vescovile, ed intraprese un pellegrinaggio verso *Gerusalemme*, in dove se ne morì.

Carlo Flockengero essendosi salvato da questo macello altro non spirava che vendetta e furore; ma le sue minacce erano impotenti, avvegnachè avesse perduti li suoi più possenti e più fidati aderenti. Dopo aver fatti vani tentativi per rinnovare la guerra, e ributtate tutte le proposizioni fatte da *Birgero*, egli si ritirò per sicurezza presso il gran Maestro dell'Ordine *Teutonico*, nel quale servizio egli si morì, dopo avere operati atti di un meraviglioso valore, e resa segnalata la sua memoria per lo corso di molte età future (s).

Waldemaro *si casa.*

Ora essendo già sicuro il duca *Birgero* da ogni qualunque tentativo, e libero dal più formidabile de' suoi nemici, celebrò con gran pompa il matrimonio di suo figlio colla principessa *Sofia* figliuola di *Erico*. Ma quantunque *Waldemaro* fosse già in questo tempo

(s) Vid. Auctores citat. ibidem.

Anno Domini 1266.

po di età capace a governare, pure il vecchio duca, quantunque oppresso dagli anni, non poteva indursi a risegnare il suo potere. Finalmente egli se ne morì, e le redini del governo furono pigliate dal giovane Re nelle sue proprie mani (D). Ciascuno di questi tre principi suoi fratelli teneva una corte separata, e *Magno* specialmente vivea con tutta la proprietà e magnificenza di un Re. Questo principe possedea molte gran qualità, essendo munifico, dotto, affabile, e compito in tutte quelle arti, che costitui-

(D) Birgero *lasciò quattro figli cioè* Waldemaro *Re di* Svezia, Magno *duca di* Sudermannia, Erico *principe di* Smalandia, *e* Benvit *duca di* Finlandia; *li quali ducati e principato erano tutti appannaggi, che il duca* Birgero *aveva indotto il Re suo figlio a conferire in persona de' suoi fratelli. L' evento dimostrò, che* Waldemaro *gli avea fatti troppo possenti per la sua propia tranquillità; poichè le turbolenze, ch' essi eccitarono, furono veramente molto funeste e di grande imbarazzo per la* Svezia.

tuiscono l' essenza di un fornito gentiluomo. La nobiltà a lui ne correva in gran folla, e la nazione *Svezzese* era talmente presa dalla sua generosità, che il Re *Waldemaro* cominciò ad esprimere inquietudine per la sua popolarità; e si persuase, che'l suo fratello aspirava alla corona; e la regina *Sofia*, che odiava *Magno* confermò questi sentimenti di suo marito. Tuttavolta però egli è cosa alquanto estraordinaria, che *Waldemaro* in mezzo a questi sospetti avesse fatto un pellegrinaggio a *Roma*, e quindi a *Gerusalemme*, confidando l'amministrazione delle cose a *Magno* nella sua assenza; e che immediatamente dopo il suo ritorno egli avesse accusato il suo fratello di avere proccurato di fissare la corona sul propio suo capo, nulla ostando le pruove di sua fedeltà, ch' egli avea date. Ora per impedire le conseguenze della gelosia del Re, fu tenuta una dieta degli *Svezzesi* a *Strignen*, furóno dibattute le differenze tra *Waldemaro* e *Magno*, e furono posti in opera tutti li mezzi possibili per terminare amichevolmente le loro disputazioni. *Benvit*, ch' era il fratello più giovane det-

Gelosìe tra il Re Waldemaro *e li suoi fratelli.*

dette una pruova ed esempio di sua moderazione la più estraordinaria, conciosiachè molto lungi dall' ingarbugliare il regno con alcuna sorta di nuove pretensioni, cedè la *Finlandia* alli suoi fratelli, affine di porre termine alle loro differenze circa li diversi loro patrimonj (*t*).

Questa cessione di *Benvit*, e le rappresentanze della dieta non poterono effettuire quella riconciliazione da molto tempo desiderata. Amendue le parti furono in questo tempo così grandemente accese di sdegno, che non era cosa possibile di portare gli affari ad un'aggiustamento; ma conciosiachè *Magno* ed *Erico* suo fratello non fossero in istato di fare fronte a *Waldemaro* nel campo, poichè egli era fortemente sostenuto dall' alleanza della *Norvegia*, eglino fecero passaggio nella *Danimarca*, ed entrarono in una stretta confederazione col Re *Erico*, portando il trattato che fu tra di loro conchiuso la data dell' anno del Signore 1276. Quindi essi alla testa di una considerevole armata fecero ritorno alla *Svezia*, dove si unirono ad essi li loro amici ed aderenti. Alla prima notizia della loro marcia, il Re *Wal-*

Li due fratelli Magno *ed* Erico *si ritira nella* Danimarca.

(t) Vid. Loccen. lib. iii. pag. 85.

Waldemaro pose in movimento la sua armata; e conciosiachè fosse grandemente superiore di numero, egli talmente fidava di riportare lieti successi, che si diede tutto a feste e divertimenti, contento soltanto di spedire un distaccamento, perchè ne andasse in traccia del nemico. *Magno* ed *Erico* si approfittarono in proprio loro vantaggio di una tal sua cattiva condotta, ed avendo sconfitto il distaccamento, tentarono di sorprendere *Waldemaro* a *Romlabada*; ma egli ebbe notizia delle loro intenzioni da certe persone, ch'erano campate dall'ultima battaglia. Tutta volta però in vece di fare alcuna resistenza, egli abbandonò la sua armata, e fuggissene a *Wermelandia*, dove fu perseguitato, e fatto prigioniero da un corpo di cavalleggieri distaccati da *Magno* (*u*).

Se ne ritornano, e danno battaglia al Re.

Ora il vittorioso *Magno* assembrò una dieta, affine di ristabilire la pubblica tranquillità, con rimuovere ogni possibile cagione di liti e contese. Egli ben sapeva, che con questo passo nulla veniva a rischiare, conciosiachè fosse perfet-

Si conchiude un trattato di partizione.

(u) Idem lib. iii, & Puffend. pag. 195.

fettamente ficuro dell' affezione della nobiltà e del popolo. Di fatto gli Stati decretarono che *Waldemaro* doveffe poffedere per fua porzione la *Gotlandia Orientale*, ed *Occidentale*, infieme colla provincia di *Smalandia*, rinunciando ad ogni altra pretenfione fopra il rimanente del regno, che fu affegnato a *Magno* (w).

Li Danefi *mettono a guasto la* Svezia.

ESSENDOSI conchiufo quefto trattato *Magno* rimandò in dietro gli aufiliarj *Danefi*; ma quefte truppe mal contente, per non efferfi pagati loro li foldi attrafsati, commifero orribili devaftazioni nella loro marcia. Quando il Re di *Danimarca* domandò in appreffo il pagamento del fuffidio ftipulato nel trattato con *Magno*, quefto principe rifpofe, che volea dedurne un certo compenfo per la devaftazione fatta nelli fuoi dominj dalle forze *Danefi*. Una tale pretenfione aggravò tuttavìa maggiormente li *Danefi*, onde raddoppiarono le loro licenziofità e difordini, e *Magno* fi rifolfe di fare delle rapprefaglie; laonde entrò nelle provincie di *Schonen* ed *Halland*, vi com-

(w) Vid. Loccen. ubi fupra.

commise orrende crudeltà, pose a guasto il paese, e bruciò e distrusse quanto mai se gli parava dinanzi; ma fu costretto a ritirarsi precipitosamente all' avvicinazione de' nimici, ch' erano grandemente superiori di numero, e le sue proprie truppe erano lasse e faticate, e cariche ancora di bottino.

Waldemaro rinnova la guerra contro li suoi fratelli.

Erico di *Danimarca* andava cercando di fare la sua vendetta facendo maneggi ed intrighi con *Waldemaro*, perchè a lui si unisse contro il suo proprio fratello, promettendo come uno sprone ed allettamento di reintegrarlo nel possedimento di tutti li suoi dominj. Or questi furono motivi sufficientemente poderosi per impegnare *Waldemaro*, il quale condiscese ad abbracciare ogni cosa ch' erasi proposta; ed immediatamente l'armata *Danese* uscì in campo, ma non prima che *Waldemaro*, e la sua famiglia fossero arrivati in *Danimarca*. Eglino s' incontrarono coll' armata *Svezzese* comandata da *Uffo Carlson*, a *Vexio*, vennero alle mani, e furono disfatti con grande lor perdita, e costretti a ritirarsi con precipitanza (*x*).

E-

(x) Vid. Puffend. pag. 106.

Erico di *Dnnimarca* parea, che si fosse animato colle sue perdite, ch' egli fermamente determinossi di vendicare; sicchè l' anno appresso fece leva di un'armata prodigiosa, uscì di persona in campo accompagnato da *Waldemaro*, entrò nella *Gothlandia*, e vi commise terribili devastazioni; ma finalmente fu ucciso da un soldato *Svezzese*, secondo vogliono il *Puffendorfio*, e gli Scrittori *Svezzesi* (E).

Per tutto questo tempo *Magno* riguardava le devastazioni delli *Danesi* con gran-

(E) *Questo racconto differisce in tutte le sue circostanze dalle relazioni degli Scrittori* Danesi. *In primo luogo la spedizione nella* Gotlandia *accadde nell' anno* 1277; *ed* Erico *non fu ucciso prima dell' anno* 1286: *di più egli non fu ucciso nella* Gotlandia, *nè per le mani di un soldato* Svezzese, *ma dalli proprj suoi cortigiani a* Findarup, *ch' è un villaggio vicino* Wiburg *nella* Jutlandia. *Nulla però di manco il* Puffendorfio *ed altri autori espressamente affermano, che la sua morte accadde in* Axelwold.

grande composizione del suo animo. Egli era bastantemente forte per dar battaglia al nemico, ma la ricusò, contentandosi di serrarli nella *Gothlandia*, sapendo benissimo che l'inverno gli avrebbe obbligati a ritirarsi, senza ricevere un solo vantaggio dalla loro spedizione. Tuttavolta però fu messo in piedi un trattato da certi nobili di ciascuna nazione, li quali compiangeano lo spargimento del sangue, ed il consumo de' tesori di amendue li regni per una così lieve differenza, quale si era il sussidio che si disputava, il quale non eccedeva sei mila *Marchi* di argento. Finalmente fu compromessa una tale differenza, e fu sottoscritto un trattato, in virtù di cui *Magno* convenne di pagare quattromila *Marchi*, e dare la città di *Lædesa* per sicurezza del pagamento. Quanto poi a *Waldemaro*, il suo interesse fu intieramente obbliato dal Monarca *Danese*, onde si vide nella necessità di rinunziare tutto il Regno della *Svezia*, di cui, bisogna pur confessarlo, che la sua pusillanime condotta ne lo avea reso indegno. Dopo di avere *Waldemaro* in tal guisa risegnata la corona per mezzo di un trat-

Si forma un trattato.

tato si ritirò nella *Danimarca*.

Magno Ladislao I.

APPENA era *Magno* salito sul trono, quando occorse un' accidente, che gli avrebbe potuto costare la perdita della sua libertà. Il Re di *Danimarca* avea presa ad imprestanza una certa somma di denaro da un tale *Pietro Portze*, a lui delegando per pagamento la somma dovuta da *Magno*, a tenore del trattato di sussidio conchiuso con quel principe. *Pietro Portze* avea replicatamente chiesto il pagamento da *Magno*, ed alla fine la sua grande importunità obbligò il Re a cedergli un certo castello per via di sicurezza. Tuttavolta però *Portze* sapea benissimo, che il castello non era un compenso equivalente per lo suo danaro; sicchè escogitò uno stratagemma per ottenere giustizia. Sotto l'ombra di qualche specioso pretesto, ch' egli seppe inventare, il Re gli fece una visita, e fu accolto, e trattato con molta suntuosità; ma quando poi si accingeva a partir via, *Portze* ricordò a Sua Maestà il denaro che gli doveva, dimostrando che il castello che avea ricevuto in sicurezza non era per niun conto equivalente al suo credito, e nel tem-

Braveria, e risoluzione di Pietro Portze.

tempo medesimo gli diede ad intendere con un tuono di voce risoluto, che voleva essere pienamente compensato prima di lasciarlo partire. Poichè il Re seco non avea che pochi seguaci considerò, che ogni qualunque resistenza sarebbe stata indarno; laonde pagò il danaro, giurò che non si sarebbe mai vendicato di un tale affronto, e così gli fu permesso di partire. Egli viene riferito con onore di *Magno*, che non solo osservò il suo giuramento, ma eziandìo abbracciò ogni qualunque opportunità di ricolmare *Portze* di favori, dicendo ch' egli era un'uomo bravo, e che non poteva non essere fedele al suo Re, conciosiachè avesse ardito di essere giusto con se medesimo, col rischio e pericolo d'incorrere nel risentimento del suo Sovrano (y).

Il Re disgusta il popolo con promuovere li forastieri ad alti posti.

Tosto dopo il suo incoronamento *Magno* si prese in moglie *Hidwig* figlia del duca di *Holstein* dama di una straordinaria beltà. Or questo matrimonio, e la protezione insieme che Sua Maestà diede agli uomini di merito, fu cagione

(y) Vid. Puffend. pag. 109.

ne che un gran numero della nobiltà di *Holstein* ne venisse alla corte. Costoro furono alzati mercè l'impegno della Regina a sublimi posti e cariche: la qual cosa tostamente eccitò la gelosìa della nobiltà *Svezzese*, particolarmente della casa di *Flockenger*, ch'erano li vecchi rivali della famiglia di *Birgero Jerl*. Or la nobiltà malcontenta fece delle rimostranze al Re dicendogli, che avea rotto e violato il giuramento della sua incoronazione, per cui gli veniva proibito di promuovere li forastieri a posti d'importanza, e di profitto nel regno. *Magno* rispose, che per governare con gloria a se medesimo e benefizio del suo popolo, la prudenza richiedeva ch' ei dovesse promuovere uomini di onore e di abilità forniti di qualunque paese mai si fossero, li quali avessero presentati ed offerti li loro servigj. Quanto poi agli altri, ei disse che quando li nazionali si fossero mostrati egualmente meritevoli della sua protezione, come li forastieri ch'esso avea promossi, allora non sarebbero essi rimasti delusi di avere la preferenza in lor favore. Accesi di sdegno per una tale risposta, la quale ri-

ridondava in discapito del loro intendimento ed abilità, si unirono in lega contro di *Magno* e delli forastieri; mentre che *Waldemaro* privatamente fomentava una tal differenza, sperando di trovare una opportunità in mezzo la guerra civile di ricuperare la sua corona. Li *Flockengeri* erano alla testa di questa confederazione; e per mettere in esecuzione il loro disegno, essi abbracciarono l'opportuna occasione dell'andata che fece la Regina a *Scara* nella *Gotlandia* per andare incontro al di lei padre. In questo viaggio essa era accompagnata da *Ingemaro*, ed altri *Holsteinesi*, ch' erano li più odiati dalli *Flockengeri*. Subito che arrivò la Maestà di lei nella *Gotlandia*, li malcontenti incontrarono *Ingemaro*, e gli domandarono di voler sapere con qual diritto egli s' intromettea nelli principali offizj del regno in disprezzo della nobiltà *Svezzese*. La sua replica fu molto spiritosa, ma sfortunata; imperocchè gli *Svezzesi* immediatamente l' arrestarono e lo posero a morte; dopo di che trucidarono tutti gli altri *Holsteinesi*, eccetto che il duca, che posero in prigione nella cittadella di *Jerusburg*. La re-

Si eccita una sollevazione, e molti favoriti del Re sono trucidati.

gina fortunatamente scappò via, e si ritirò e nascose in un monastero (z).

MAGNO fu in una maniera sensibilissima afflitto alle notizie che ricevè di queste violenze fatte alla Regina ed alli suoi favoriti; ma il gran potere de' suoi nemici così dentro che fuora il regno lo fecero dissimulare, e tentare di effettuire per mezzo della politica quel ch'egli temeva, che averebbe ecceduta la sua abilità di poter'eseguire colla forza. Egli adunque per mezzo delle più artificiose lettere ed espressioni prese a tenere lusingati li più risoluti e possenti uomini tra coloro, ch'erano verso di lui disaffezionati, e finalmente li persuase ch'essi aveano pienamente ricuperata l'affezione e benevolenza del loro Sovrano; ma qualche tempo dopo avendo egli assembrata la dieta a *Scara*, accusò li *Flockengeri* di crimenlèse; e non essendo comparsa niuna persona in loro favore, e non essendosi addotto niun'argomento in lor difesa, egli ordinò che si fossero arrestati, trasportati a *Stockholm*, e tutti decapitati, fuorchè *Filippo de Rundi*, il quale salvò la propria vita con una grossa somma di denaro. Dopo un tal tem-

Politica del Re Magno.

(z) Vid. Loccen. lib. iii. pag. 91.

tempo li *Flockengeri* non poterono mai più ricuperare l'antico loro splendore, e *Magno* si possedè la sua corona con perfetta tranquillità. Egli conchiuse colla *Danimarca* la più stretta e forte alleanza, unendo insieme le due famiglie regali con più matrimonj reciprocamente fatti. Fu distribuita in ogni parte del regno la giustizia colla più esatta precisione; furon fatte una gran varietà di leggi salutari per lo sollievo ed alleviamento de' sudditi; ma pur non di meno *Magno* tenne in mano le redini del governo con sì grande tenacità e fortezza che ognuno credea che averebbe fatta la corona assoluta, e l'averebbe invariabilmente fissata nella sua propria famiglia, ove non si fosse interposta la morte, ed avesse tolto via dal Mondo uno de' massimi, de' più saggi, e migliori tra li Monarchi *Svezzesi*, il quale dall'eccellenza delle sue leggi ed equità del suo governo ottenne il soprannome di *Ladislao*.

Morte, e carattere di Magno. *Anno Domini* 1290.

Dopo la morte di questó sì gran principe, il suo figliuolo *Birgero* non avea più di undici anni; e perciò *Magno* in virtù del suo testamento avea de-

Birgero *ascende sul trono di* Svezia.

Torkel Cnutson *è dichiarato reggente*.

destinato *Torkel Cnutson* reggente del regno e tutore del giovane principe (F). *Cnutson* cominciò la sua reggenza con soggiogare alcune provincie verso le frontiere della *Svezia*, ed arrestare li figli dell' ultimo Re *Waldemaro*, dalli quali si temevano alcuni tentativi di ricuperare la corona. Ciò fatto egli mandò una poderosa armata nella *Finlandia* contro li *Careliani*, li quali unitamente con li *Russiani* aveano devastate le frontiere del regno. Dopo una guerra ostinata, li *Careliani* furono vinti e conquistati, il loro paese fu fatto una provincia della *Svezia*, ed essi medesimi furon' obbligati a ricevere la luce del Cristianesimo. Quindi affine di reprimere e tenere a freno li *Russiani*, fu fabbricata la fortezza di *Wibourg*, e la città di *Henbolm* fu presa da quel barbaro popolo.

OR

(F) *Oltre a questo* Birgero, *il Re* Magno *lasciò due altri figli, cioè* Erico *e* Waldemaro (1).

(1) *Vid. Loccen. lib. iii. pag.* 90.

Or mai essendo di età il giovane Re *Birgero*, esso celebrò il suo matrimonio colla principessa di *Danimarca*, la qual' era stata a lui promessa in tempo che viveva suo padre, ed era mai sempre vivuta dopo quel tempo nella corte *Svezzese*. Nell' esaltazione al trono di *Birgero*, egli fu molestato da fresche incursioni fatte dalli *Russiani*; onde perciò impedire esso fabbricò, a persuasiva del reggente *Cnutson*, la ben valida fortezza di *Laudskroon*, il qual piano fu molto bene disegnato, quantunque non mai corrispose al fine per cui fu formato. Essendo le malattie prevalute nella guernigione, fu la piazza attaccata, presa, e adeguata al suolo dalli *Russiani* (*a*).

Anno Domini 1299. Birgero *si sposa la principessa di* Danimarca.

Birgero in fatti non avea più che il semplice nome di Re; conciosiachè ogni cosa si facesse coll' ordine e direzione del Reggente *Cnutson*, il quale indubitatamente si era uno delli primi politici di quelli tempi. Or questo gran ministro non restrinse le sue cure e pensieri alle spedizioni militari solamente; poichè diceva essere cosa niente meno nécess-

(a) Vid. Loccen. pag. 95.

cessaria di rendere il popolo felice che possente. Ad un tal proposito egli raccolse le leggi in un più breve compendio, le rese quanto chiare altrettanto concise, e le corroborò coll' osservanza del più stretto rigore e senza parzialità. Egli fece passare una legge, che in appresso fu chiamata la legge del Re *Birgero*, con cui proibì la vendita degli schiavi, dicendo; *Ch' era cosa ingiusta per gli Cristiani che si dovessero vendere gli uni cogli altri, quando* Gesu' Cristo *gli avea fatti tutti liberi, a costo del suo proprio sangue.*

Si passa una legge, la quale proibisce la vendita delli prigionieri.

Circa l'anno 1302. egli fu, che *Birgero* e la sua regina furono solennemente incoronati; ed allora il reggente *Cnutson* risegnò tutti li suoi uffizj, ma gli furono dal Re restituiti con nuova giunta di potere ed autorità. Il principe *Waldemaro* si aveva presa in moglie la principessa di *Norwegia*, colla mira di essere poderosamente sostenuto contro il Re suo fratello. Così egli ch' *Eric*[illegible] lagnarono di *Cnutson*, come se avesse mostrata una parzialità di condotta per l'interesse del Re, quantunque egli fosse il tutore comune di tutti li figliuoli;

li; ma la vera ragione del risentimento di *Waldemaro* si fu, perchè *Birgero* aveva dichiarato per suo successore al trono il proprio figlio *Magno*, che allora non aveva più di tre anni. Per queste ragioni adunque, e per molte altre, eglino elessero un'altro tutore, e domandarono li loro patrimonj, che posero tra le mani di *Ambior*, ch'era il gran balio della *Svezia* (*b*).

Sorgono contese tra il Re ed i suoi fratelli.

Dall' altra banda il Re vivea malcontento della condotta delli suoi fratelli, e sospettoso insieme del loro potere e fedeltà. In questi sentimenti fu esso confermato dalla sua regina donna ambiziosa, come anche da *Cnutson*, il quale si era altamente offeso dell' affronto fattogli dalli principi per avere scelto un'altro tutore. Il Re di *Danimarca* similmente, per ragioni di Stato e di picca privata, ajutò anch'egli ad accendere il fuoco di una simile contesa. Finalmente quelle stesse cagioni, che avevano gittate la *Svezia* in disordine e confusione nel regno di *Waldemaro*, disturbarono il regno di *Birgero* suo nipote. Il

(b) Idem ibidem.

Il *Puffendorfio* allega, che *Cnutson* avea persuaso al Re di caricare li suoi sudditi con tasse le più gravose ed oppressive, affine di mantenere una corte brillante e magnifica; ma però niuna cosa può essere più dissonante col carattere di questo ministro, che qualunque misura o risoluzione, la quale potesse riuscire di peso al popolo (c). Secondo il medesimo autore *Cnutson* fu quegli, che persuase al Re d'impadronirsi delle rendite delli ducati appropriati, in virtù del testamento di suo padre, per le porzioni de' figli più giovani, il qual danaro egli applicò per lo spazio di sei anni in suo proprio uso e vantaggio. Egli commise ancora altre violenze, particolarmente l'essersi impossessato di certe terre destinate per lo mantenimento de' poveri, le quali ingiustamente vengono addossate a questo ministro. Un' altra azione arbitraria del Re, ei dicesi espressamente che sia stata commessa nella casa di *Cnutson*, il quale invitò Sua Maestà e li due duchi suoi fratelli ad un lauto desinare. Quindi mentre che gli of-

(c) Vid. Puffend. pag. 118.

ospiti si preparavano a girne via, il Re chiamò a se li suoi fratelli, ed avendo detto loro come avea ricevuto avviso della loro intenzione di lasciare il regno, egli desiderava di sapere le cagioni di un tal loro procedere; aggiugnendo che qualora vorrebbero eglino giustificarsi delli sospetti ch' esso nutriva del la loro fedeltà, doveano sottoscrivere un foglio, ch' egli produsse. Una tale proposizione così inaspettata non potè fare a meno di non riempiere gli animi de' duchi di una grande agitazione e spavento; poichè se ricusavano di segnarlo, prevedeano che la conseguenza di ciò sarebbe almeno l' imprigionamento; laonde segnarono il foglio senza niuna esitanza, promettendo con questo loro atto di non mai ritirarsi fuora del regno, od avvicinarsi alla persona del Re senza licenza; di mantenere solamente un tale treno e famiglia, quale averebbe prescritto Sua Maestà; di non tentare cosa veruna od apertamente o segretamente contro la sua persona e governo; e di prestare una obbedienza implicita alla sua volontà, e fedeltà nel

Sono costretti a fare alcune concessioni al Re.

tem-

tempo medesimo a lui, alla sua regina, ed alli suoi figli.

Il Re diventa la seconda volta geloso della condotta delli suoi fratelli.

AVENDO *Birgero* terminato questo affare con sua soddisfazione e piacere, se ne ritornò a *Wiesingoe*, seco medesimo compiacendosi col pensiero di aver' eseguito un colpo di politica molto straordinario. Tutta volta però la sua giojа ed allegrezza non fu che di breve durata, conciosiachè avendo di bel nuovo li sospetti occupato l'animo suo, citò li duchi suoi fratelli a comparire alla sua presenza. Il solo duca *Erico* obbedì all' ordine, e fu accusato di portare fuora del regno mercanzìe di contrabbando; di viaggiare in una maniera ostile con arme; e di commettere diverse violenze contro li paesani; al che il Re aggiunse, che uno delli domestici di *Erico* avea percosso il suo usciere, perchè non aveva aperta la porta immediatamente che l' avea picchiata; e che amendue li duchi manteneano corti così brillanti, che non poteva essere a meno che non recassero ombra e sospetto (*d*).

TUT-

(d) Puffend. pag. 123. & Johan. Goth. lib. ii.

Li due fratelli si vanno a ricoverare nella Danimarca.

Tutti gli sforzi di *Erico* per iscagionare se medesimo a nulla valsero. A vero dire il Re per quella volta lo mandò via, ma si pose a spiare ogni opportuna occasione per arrestare li due fratelli. Costoro ebbero avviso delli suoi disegni, onde salvaronsi nella *Danimarca*, dove implorarono ajuto dal Re *Erico*, pregandolo di volere far' uso della sua influenza, in proccurare ad essi il pacifico possedimento delli loro appannaggi. Immediatamente dopo la loro partenza, furono confiscati li loro beni, e *Birgero* ebbe un' abboccamento su le frontiere col monarca *Danese*, che trovò la maniera di totalmente impegnare nel suo partito ed interesse. Or questo obbligò li duchi ad abbandonare la *Danimarca*, e ricoverarsi nella *Norwegia*, dove furono favorevolmente ricevuti, trattati con grande ospitalità, e fu alli medesimi promessa tutta quell' assistenza, che averebbe mai potuta dare il Re *Hacquin*. Due città *Nydeburgh* e *Kundel* con tutte le loro dipendenze furono assegnate alli medesimi per loro sostentamento. Di là fecero essi scorrerie nella *Gotlandia*, che fu da loro devastata

sen-

senza pietà, ridussero in ceneri la città di *Lædesa*, e fabbricarono per loro sicurezza la fortezza chiamata *Daleburgh*, nella quale confinarono un gran numero di gentiluomini *Svezzesi*, che aveano fatti prigionieri.

Erico *disfà l' armata del Re.*

BIRGERO per mettere fine a questi disordini mandò un' armata nella *Gotlandia*; ma le sue truppe furono sorprese e disfatte da *Erico*. Quindi egli uscì in campagna di persona con una poderos' armata (G); ed il duca ricevè fra questo mentre un forte rinforzamento dalla *Norwegia*. Amendue li principi si trovavano in piena marcia per venire ad un'azione decisiva, allora quando certi senatori, avendo offerta la loro mediazione, terminarono le loro differenze, ed indussero il Re a ristabilire li suoi fratelli nella pristina sua grazia e favore.

Vengono ad un' aggiustamento.

NON

(G) *Il* Puffendorfio *fa solamente menzione di* 2000. *uomini*: *il che*, *o dev' essere un farfallone dell' autore*, *o più probabilmente dello stampatore*. *Vedi Tom.* 1. *pag.* 121.

Cnutson cade vittima dell' inimicizia delli principi.

Non sì tosto li principi si furono riconciliati insieme, che vennero ad una spiega concernente alla cagione della loro briga e contesa; e conciosiachè tutti convenissero, che *Cnutson* avea fatta la parte di un seminatore di zizanie, questo vecchio ministro fu rimosso e licenziato dalli suoi impieghi, e posto in prigione. Tosto dopo egli fu accusato di parecchi delitti di fellonìa, e mala condotta, di cui giammai non era stato egli colpevole, ed in conseguenza di tutto ciò fu pubblicamente decapitato a *Stockholm* con grandissimo affanno, e dolore del popolo, e gioja e contento delli due duchi, e di alcuni della nobiltà, e di tutti gl' ecclesiastici, la cui strabocchevole insolenza ed oppressivi privilegj egli avea con animo imperterrito ripressi e risecati (Not. 15.). Il duca *Waldemaro* ripudiò *Cristina* sua figlia, la quale si

(Not. 15.) Vedi Not. 1. e 4. Il Lettore dee essere persuaso, che questi Scrittori hanno per costume in tutta la Storia di dir male degli Ecclesiastici. Come ciò è avvertito altrove, così nella Storia della Svezia basterà averlo notato una volta.

avea presa in moglie, e tale si fu la ricompensa che questi tre ingratissimi principi impartirono al loro più fedele ed abile tutore e ministro (*f*).

Ma l' innocente sangue dell' onesto *Cnutson* non potè riconciliare insieme e stringere la loro unione; che anzi per contrario le loro gelosie giornalmente si accresceano, e già presentemente, allora quando era troppo tardi, si accorsero che *Cnutson* avea fatta una parte la più intera e prudente; che aveva impedito ch' eglino venissero agli ultimi estremi, ed avea mostrata una eguale affezione ed amore per essi tutti. Il Re si studiava di tenere li principi in un' assoluta soggezione, mentre ch' essi per contrario aspiravano alla sua corona; per lo che assembrarono privatamente un buon numero de' loro amici, sorpresero *Birgero* nel suo palazzo, lo fecero prigioniero, e l' obbligarono a risegnare la corona in favore del duca *Erico*, e cedere *Stockholm*. Tutta volta però li cittadini riguardarono questo attentato, come un' atto di sfacciata violenza, e per-

Birgero è *sorpreso, ed è fatto prigioniero dalli suoi fratelli.*

(f) Vid. Loccen. lib. iii. pag. 99.

perciò ricusarono di obbedire agli ordini del Re; per la qual cosa li duchi cominciarono un' assedio formale, mentrechè una parte della loro armata scorse ed invase diverse provincie del Regno (g).

Il Re di Danimarca si fa del partito di Birgero, ed entra nella Svezia.

Il Re, la Regina, e la famiglia reale furono messi in prigione, eccettochè *Magno* il figliuolo maggiore, il quale scappò dalle mani di suo zio, e si andò a ricoverare nella *Danimarca*. Tocco da compassione per lo stato miserevole di suo cognato, il Re di *Danimarca* ragunò una poderos' armata per ristabilire *Birgero* sul trono. Nell' entrare ch' esso fece nella *Svezia*, li duchi si avanzarono con bastante intrepidezza, e con un' esercito bene disciplinato per dargli battaglia, la quale piacque al Re *Danese* di ricusare, conciosiachè avesse giudicata cosa di maggiore prudenza di ricorrere ad un trattato. Durante il tempo della negoziazione li duchi stavano pigliando le misure più vigorose per ridurre alla loro obbedienza il resto del regno, per affe-

Anno Domini 1306.

O 2 zio-

(g) Idem ibidem.

zionare il popolo al loro partito ed interesse, ed impegnare *Hacquin* Re di *Norvegia* a dichiarare la guerra contro la *Danimarca*; ma Sua Maestà *Danese* disfece li loro intrighi nella corte di *Norwegia*, e non solamente indusse quel monarca a rifiutare la profferta lega colli duchi, ma eziandìo che ricusasse di dare sua figlia ad *Erico*, il quale la cercava in matrimonio, ove il medesimo non accettasse tali condizioni, che per altro non si sarebbero potute mai dal medesimo ricevere (H).

Anno Domini 1307. In quest' anno il duca *Waldemaro* con un corpo di cavallerìa *Germana* fece una incursione nella provincia di *Schonen*, ma fu obbligato a ritirarsi per l' avvicinamento dell' inverno. Le sue truppe furono messe a quartiere nella *Gotlandia Occidentale*, e si portaro-

no

(H) *Gli scrittori* Danesi *non per tanto allegano, che* Hacquin *equipaggiò una flotta, fece uno sbarco nella* Zealanda, *e ne trasportò via un considerevole bottino. Vid.* Meurs. *lib. IV.* Pontan. & Grammat. *sub reg.*

no con tanta insolenza verso li paesani, che ne seguì una sollevazione, e furono trucidati diversi soldati *Germani*. Per vendicare la morte de' loro camerati, li rimanenti *Germani* si avventarono contro li paesani, e ne fecero una grandissima strage. Tali disavventure furono accresciute per una improvvisa incursione delli *Danesi*, quando felicemente fu messo in piedi un trattato dalla gente più moderata, ch' era in amendue le parti. Questo trattato però fu poco più di un trattato preliminare, in virtù del quale *Birgero* e la sua famiglia furono posti in libertà, e la finale decisione della contesa fu rimessa ad un congresso, che fu destinato tenersi a *Marckery* nella *Smalandia*.

Si eccita una sollevazione nella Gotlandia.

In conseguenza del trattato conchiuso in questa occasione, *Birgero* fu ristabilito nel possesso di una parte delli suoi dominj, e li duchi riceverono un giuramento di fedeltà non già come Re, ma come Sovrani della parte rimanente. Il primo uso, che fece *Birgero* della sua libertà, si fu di tentare la ricuperazione della sua corona e regno; laonde essendo passato nella *Danimarca* v'

Birgero *viene ristabilito in una porzione delli suoi dominj.*

Birgero si risolve di ricuperare il resto de' suoi dominj.

incontrò un cordiale ricevimento dal suo fratello, e ricevè assicurazioni di poderosi soccorsi. Nel tempo medesimo nacque una disputa tra *Hacquin* Re di *Norvegia* ed il duca *Erico*, la quale fu di grande vantaggio per gli affari di *Birgero*. Il Re di *Danimarca* si valse di questa opportunità affine di persuadere ad *Hacquin*, che intieramente venisse a rottura col duca, e desse in moglie la sua figliuola *Ingiburga* a *Magno* figlio di *Birgero*. In una parola *Hacquin* convenne di dare la sua figlia a *Magno* con sei mila marchi di argento, destinandolo inoltre suo successore alla corona di *Norwegia*, purchè egli morisse senza prole maschile. Nel tempo medesimo fu conchiusa una pace tra li Re di *Danimarca* e *Norwegia*; laonde *Erico* di *Danimarca* assembrò una possente armata composta di *Danesi* e *Germani*, per assistere a *Birgero*, il quale a lui si unì con un corpo di *Svezzesi*. Li duchi si avanzarono contro li due monarchi, ma non volendo arrischiare una battaglia, si contentarono di tenere bloccate le strade, e distruggere li loro convogli di foraggi e provvisioni.

ni. Tutti li loro sforzi però non poterono impedire che *Jenekoping* non cadesse nelle mani dell' armata reale, la quale immediatamente dopo attraversando vaste foreste penetrò nella *Gotlandia Orientale*, che li duchi furono costretti ad evacuare, ritirandosi *Erico* a *Calmar*, e *Waldemaro* a *Stockholm* per coprire la provincia di *Uplandia* (b).

Birgero assedia Nicoping, e la nobiltà diserta da lui e da Erico.

DURANTE il corso di questi avvenimenti, il Re di *Norvegia* stava occupato nell' assedio di *Kongel*, e li due Re *Birgero* ed *Erico* dopo avere scorsa ed invasa la contrada, si erano piantati davanti a *Nicoping*. La guernigione fece una ben vigorosa resistenza, e li Re erano ostinati nella loro risoluzione di espugnare la piazza. Finalmente la nobiltà rappresentò la imprudenza di trascurare vantaggi maggiori, che averebbero potuti guadagnare nel tempo che consumavasi innanzi a questa città; il poco benefizio che ne derivarebbe da una tale conquista; le difficoltà dell'impresa; la scarsezza delle provvisioni nel campo; ed il cattivo umore dell' arma-

(b) Vid. Suaning. lib. iii. & Puffend. pag. 122.

ta a cagione della prossima rigida stagione; ma tutte le loro rimostranze non poterono obbligare li principi ad alterare la loro risoluzione; laonde la nobiltà *Danese* si appigliò al vergognoso partito di abbandonare il loro Re, e ritornarsene alla *Danimarca*, lasciandolo tentare la sua fortuna come meglio potesse, e fare da se medesimo le proprie battaglie; la quale diserzione averebbe messo in un gran pericolo la sua persona, se il duca di *Mecklenburgh* non si fosse rimasto fermo colla cavallerìa.

Fra questo mentre il duca avea ripigliata *Jenekoping*, e guadagnati alcuni altri vantaggi: tutta volta però egli elesse di sperimentare che cosa mai potesse produrre una negoziazione nelle presenti circostanze delli monarchi collegati. Con questa mira ei domandò una conferenza col Re di *Danimarca*, e si offerì di terminare con sincerità ed amicizia tutte le contese con *Birgero*. Di vantaggio esortò Sua Maestà *Danese* a volere usare la sua influenza con *Birgero*, affinchè prestasse maggiore rispetto alli trattati che conchiudea, avvegnachè potea bene assicurarsi che niuna

co-

cosa averebbe potuto profittare, con usare la forza. In conseguenza di una tale richiesta fu tenuto un' abboccamento ad *Helsinbourgh*; e fu conchiusa una pace tra li duchi e *Birgero*, quasi colle medesime condizioni di prima; essendosi fatta una partizione del regno con questa giunta, che li duchi dovessero rendere omaggio a *Birgero* come vassalli della sua corona (*l*).

Si conchiude una pace. Anno Domini 1310.

Or' una tale riconciliazione delli fratelli non fu meno distruttiva al popolo che la guerra, la quale ne seguì dalla loro nemicizia. Essi al presente gareggiavano gli uni gli altri in pompa, splendore, e magnificenza; ciascuno tenea la sua corte, e studiavasi di renderla la più brillante. Tali spese richiedevano fondi estraordinarj, talchè il popolo era caricato di tasse, che non potevano più lungamente sostenere. Nella *Smalandia* comparì una ribellione, di cui era capo un tale *Bagge*; e un' altra di una natura più pericolosa se ne vide tosto dopo nella *Gotlandia*, per cui il Re fu obbligato ad abbandonare la provincia, do-

Anno Domini 1317.

(l) Vid. Pontan. lib. ix.

dopo aver veduti assassinati e morti parecchi de' suoi seguaci. Tutta volta però amendue queste sollevazioni furono sedate per l' assassinamento di *Bagge*, e per la promessa fatta da Sua Maestà di voler minorare le tasse *(m)*.

Conciosiache' il regno avesse già goduta per questo tempo una profonda tranquillità per lo spazio di sette anni, li duchi aveano ben ragione di persuadersi, che la riconciliazione del Re loro fratello fosse perfettamente sincera; ma essi poco penetrarono quali fossero li veri sentimenti di *Birgero*. *Waldemaro*, nella sua strada verso *Calmar*, gli fece una visita a *Nicoping*, e fu ricevuto con tutte le apparenze della più estrema cordialità ed affetto. Tali professioni di riguardo furon fatte da *Birgero*, che intieramente ingannarono l' animo del duca, il quale fu talmente convinto della sua sincerità, che richiese al duca *Erico* di venire a *Nicoping*, affine di porre l' ultima mano alla loro riconciliazione così felicemente effettuita. Non ostante che *Erico* tuttavìa fosset-

(m) Vid. Loccen. lib. iii.

pettasse di *Birgero*, pure cedè agli argomenti e preghiere di *Waldemaro*; ma non sì tosto fu egli arrivato a *Nicoping*, che ricevè alcuni indizj del disegno del Re, onde immediatamente volea ritornarsene, se *Waldemaro* non gli avesse fatte le più premurose istanze in contrario. Nella notte scoppiò la perfidia di *Birgero*, poichè dopo averli trattati con magnificenza e caricati di favori e finezze, ordinò alla sua gente che s'introducessero ne' loro appartamenti mentre che stavano dormendo, gli arrestassero e mettessero in prigione: così controccambiando verso di loro quella stessa indegna azione, per cui era egli capitato in lor potere alcuni anni prima. *Erico* proccurò di difendersi, ma fu sopraffatto dalla forza maggiore, dopo essere stato prima coperto di ferite. *Birgero* fu presente a questa sì crudele scena; ed avendo saziata la sua vendetta colli più acuti motteggi ed obbrobriose parole, ordinò che fossero spogliati mezzo nudi, e legati col collo ed i talloni con catene di ferro. Quindi furono gittati in una oscura prigione; ed il Re si partì con intenzione di sorprendere *Stockholm*.

Birgero *perfidamente arresta li duchi, e li caccia in un' oscuro carcere, dove uno di essi perisce delle sue ferite, e l' altro di fame.*

In

In questo suo disegno però egli rimase fallito, poichè la guernigione fece una brusca sortita, lo disfece, e mandò un corpo di truppe per assediare *Nicoping*, dove li principi stavano confinati; ma prima che la città si fosse presa, entrambi morirono, *Erico* delle sue ferite, e *Waldemaro* di fame; il primo dopo tre giorni del suo imprigionamento, ed il secondo undici (*n*).

MATTEO KETTLEMUNSON, il quale dirigeva l'assedio, ordinò subito che si fu impadronito della piazza che si fossero esposti alla veduta del popolo li loro cadaveri, per vie più accendergli ed inviperirli contro di *Birgero*, la cui barbara crudeltà presentemente lo avea reso l'abbominio e detestazione del genere umano, e per indurgli nel tempo medesimo a sostenere li figli del duca *Erico*. Dall'altro canto *Birgero* richiamò dalla *Danimarca* il suo figlio *Magno*, ottenne un corpo di truppe ausiliarie dal Re *Erico*, e stava tutto occupato in prendere vigorosi espedienti per mantenere li suoi diritti ricuperati a spe-

sa

(n) Vid. Puffend. pag. 123.

sa e costo della più nera perfidia e barbara crudeltà. Tutta volta però egli fu disfatto da *Kettlemunson*, e costretto a ritirarsi nella *Gothlandia Orientale*, il qual paese fu da lui trovato messo tutto in arme contro di lui; ma egli tostamente disfece e disperse quelli tumultuosi paesani. Divenuto altiero per questo felice successo, pose le sue truppe nelli quartieri, immaginandosi che i nemici non averebbero di bel nuovo presunto di far fronte contro di lui; ma in ciò rimase ingannato, poichè *Canuto Portze* e *Kettlemunson* prima disfecero, e poscia tennero assediato il suo figlio *Magno* in *Steckenburgh* fintanto, che esso fu obbligato ad arrendersi per mancanza di provvisioni. Insieme col principe furon fatti prigionieri diversi nobili ed offiziali della corte, ch'erano stati li più impegnati fomentatori delle divisioni tra *Birgero* e li duchi (o).

Steckenburg *è presa.*

IMMEDIATAMENTE dopo questi felici successi *Kettlemunson* fu dichiarato protettore del regno, e gli fu data la facoltà di proseguire la guerra contro del Re.

Matteo Kettle Munson *è dichiarato protettore del regno.*

(o) Idem ibidem.

Re. Il primo passo ch'egli diede si fu quello di assodare gli affari della nazione, e stabilire la pace in quelle provincie, che per una serie di anni avevano appena gustati li soavi frutti della quiete e tranquillità. Quindi egli entrò nella provincia di *Schonen* con un forte corpo di truppe, e pose il tutto a guastamento e rovina senza niuna pietà o rimorso, trasportandone via una infinità di prigionieri, e tra loro personaggi della più alta qualità e distinzione nella provincia. Il pretesto per questa invasione si fu l'assistenza datasi a *Birgero* da Sua Maestà *Danese*, ch'era stato l'istrumento principale dell' ultimo macellamento delli paesani della *Gotlandia*.

La provincia di Schonen *è invasa.*

L'invasione di *Schonen* produsse una pace fra le due nazioni, obbligandosi amendue di vivere tra di loro con termini di amicizia per lo spazio di tre anni; ma la morte di Sua Maestà *Danese* impedì che la medesima sortisse il suo effetto. Gli *Svezzesi* cominciarono, colla trasgressione di un' articolo essenziale del trattato, cioè il libero perdono convenuto per *Magno* e per gli suoi aderenti presi in *Steckenburg*. Essi in pri-

Si conchiude una pace.

prima posero a morte *Bruneme* ed alcuni altri nobili, ordinando che li loro cadaveri fossero esposti al popolaccio di *Stockholm*. Quindi il protettore fece preparativi per attaccare *Birgero*, il quale si era ritirato nell' isola di *Gotlandia*; ma il Re lo impedì per essersi ritirato nella *Danimarca*, dove non fu che freddamente ricevuto dal principe *Cristofero*, in quel tempo Regnante.

Anno Domini 1319. Magno Smeek.

NELLA lontananza di *Birgero*, *Kettlemanson* convocò una dieta in *Upsal* per l' elezione di un Re. Egli aveva in tal maniera maneggiati gli affari, che la corona fu assegnata a *Magno* figliuolo del duca *Erico*, che allora era un ragazzo di tre anni, il quale tosto dopo succedè similmente alla corona di *Norvegia* in virtù del testamento di *Hacquin*.

Il figlio di Birgero *è posto a morte*.

Anno Domini 1320.

L' anno appresso fu tenuta una dieta a *Stockholm* per deliberare intorno alla maniera, con cui dovessero trattare *Magno* figliuolo di *Birgero*, che in quel tempo stava ritenuto strettamente prigione. Il di lui padre era già per questo tempo divenuto così odioso al popolo, che avevano risoluto di punire li

suoi

suoi delitti nella persona del proprio figlio, non ostante che la capitolazione di *Steckenburgh* espressamente dichiarasse che la sua vita non si dovesse toccare. Pochi anni prima egli era stato dichiarato successore al trono, e pur non di meno presentemente senza niuna colpa sua propria, egli fu, per un sinistro rovescio di fortuna, condannato a morire da quella medesima dieta, la cui sentenza fu eseguita senza niuno respiro (p).

Gli *Svezzesi* si lusingavano che finalmente avevano ottenuto un principe secondo il loro desiderio nella persona di *Magno* figliuolo di *Erico;* ma tostamente si accorsero, ch' egli era debole, effeminato, e che aveva l' animo aperto all' adulazione, donde furono gittate le fondamenta di tutte quelle disgrazie, che accaddero al regno, ed afflissero gli *Svezzesi* per lo spazio di dugento anni dopo. Ma pur con tuttociò il Regno godè di una perfetta tranquillità per lo tratto di 28. anni, dopo la sua esaltazione. *Kettlemunson*, ch'era il reggente durante la minoranza del Re, fomentò con

Anno Domini 1333. *Politica di* Matteo Kettlemunson.

(p) Vid. Loccen. lib. iii.

con tanto artificio le turbolenze nella *Danimarca*, che giunse ad ampliare li limiti della *Svezia* coll' addizione di alcune pregevoli provincie. *Schonen* si prese un giuramento di fedeltà al Re *Magno*, il quale promise di difendere la nobiltà, gli Ecclesiastici, ed il popolo nel pieno esercizio di tutte le loro libertà.

Anno Domini 1336. Il Re Magno si assume l'amministrazione degli affari.

Circa l'anno 1336. *Magno* si sposò *Blanca* figlia del duca di *Namure*; ed intanto essendo morto *Kettlemunson* egli si prese nelle sue proprie mani le redini del governo. Un tal cambiamento diventò immediatamente sensibile al popolo, poichè prima di questo tempo l'amministrazione era ferma e costante, saggia e politica; ma ora ogni cosa era informata e diretta dal capriccio, e dettata da giovani favoriti pieni d' indiscretezza e baldanza, mentrechè li consigli degli uomini attempati e pieni di esperienza erano tenuti a vile e disprezzati. Or dalli suoi giovani consiglieri di una testa accesa e piena di fuoco fu *Magno* persuaso di tentare la conquista della *Danimarca*, non contento di *Schonen*, e delle altre provincie ottenute

senza spargimento di una goccia di sangue.

Anno Domini 1338. *Domanda l'investitura della* Danimarca *da Sua Santità*.

Per dare qualche colore di giustizia alli suoi ambiziosi disegni egli mandò una imbascerìa a *Roma* per ottenere una conferma del possesso di *Schonen*; dando ad intendere nel tempo medesimo ch' essendo la *Danimarca* un feudo della S. Sede, il *Papa* aveva la facoltà di disporne a chiunque gli fosse in grado e piacimento. Inoltre fu insinuato, che avendo la *Danimarca* per alcuni anni ricusato di pagare il solito tributo a Sua Santità, or mai era tempo di ricuperare li diritti di *S. Pietro*, con concedere questo regno a Sua Maestà *Svezzese*, la quale avrebbelo ricevuto sotto quelle condizioni, e pagato insieme qualunque tributo si fosse richiesto da se medesimo. Ma questa imbasciata non incontrò niun buono successo, conciosiachè Sua Santità avesse dichiarato, ch' egli non voleva nè confermare *Magno* nel possesso di *Schonen*, nè concedergli la investitura della *Danimarca* senza ascoltare amendue le parti interessate. A dir vero tutte le politiche del Re *Svezzese* furono fatte rimanere svanite dalle

abi-

abilità superiori di *Waldemaro*, ch' era allora il Re della *Danimarca*; ma pur non di meno egli ottenne da quel principe quelche non mai avrebbe il medesimo accordato, se non si fosse trovato il suo Regno in una condizione miserabilmente distratta. *Waldemaro* sottoscrisse un'atto, con cui cedè alla *Svezia* le provincie di *Schonen*, e *Bleking* unitamente cōlle isole di *Lyster* ed *Haen*. Egli cedè parimente per la somma di ottomila marchi di argento la provincia di *Halland*; e questo trattato fu solennemente ratificato e giurato da entrambe le parti. *Magno* dal canto suo promise ogni sorta di assistenza al Monarca *Danese* contro li suoi nemici, come anche il privilegio agli suoi sudditi di potere trafficare in tutti li suoi porti nella *Svezia* e *Norvegia* (*p*).

Si conchiude la pace tra li due regni.

Anno Domini 1343.

PER lo corso di dodici anni dopo la morte del suo tutore *Kettlemunson*, il Re di *Svezia* visse in pace con tutti li suoi vicini, ed operò in gran parte conformemente al piano formato da quell' abilissimo ministro; ma di presente egli fu

Anno Domini 1348.

Magno *imprende una spedizione contro li* Russiani.

(p) Vid. Meurs. lib. i. pag. 2.

fu infelicemente sorpreso da una fantasia di volere segnalare il suo valore, onde meditò di fare una spedizione contro li *Russiani*. Per sostenere le spese di questa guerra niente affatto necessaria, egli fu costretto ad opprimere li suoi sudditi con gravose tasse, e renderli miserabili, per dimostrare ch'essi erano potenti. Fu adunque fatta leva di un gran corpo di cavallerìa *Germana* sotto la condotta di *Enrico* conte di *Holstein*. Subito che furono fatti li necessarj apparecchi, *Magno* cominciò la sua marcia, e prese il castello di *Noteburgh* con ridurre in servitù tutta la contrada adjacente; ma questi di lui successi furono soffogati nell'istesso lor nascere. *Magno* condiscese ad una tregua per due mesi, ed il nemico fra questo tempo essendosi assembrato si gittò inaspettatamente contro gli *Svezzesi*, e li costrinse a ritirarsi con una vergognosa precipitanza. Quindi fu assalita *Noteburgh*, e la guernigione del Re fu passata a fil di spada; e tutta la *Finlandia* averebbe inteso e provati li risentimenti di quelli barbari, se *Magno* non avesse appagati li *Russiani*

con

con cedere in loro benefizio una parte della *Carelia* (*q*).

Questa sfortunata spedizione involse la *Svezia* in molte difficoltà. Se *Magno* fu costretto ad aumentare le tasse, affine di continuare la guerra, divenne poi cosa niente meno necessaria di mettere nuove imposte, affine di abilitare il Re a pagare li debiti contratti per questo debole suo sforzo di far pruova del suo valore, ed ampliare li limiti del suo reame. Oltre di ciò, alcune delle terre pertinenti alla corona si erano date in pegno, e tra le altre la città di *Calmar*, la quale fu ipotecata al conte di *Holstein* per una certa somma di danaro. Nè certamente questo fu tutto; poichè le rendite del Papa erano state consumate in questa spedizione da romanzo; ed ora il Re, divenuto impotente a rimborsare Sua Santità, cadde sotto le sue censure, e fu scomunicato. Il popolo nel tempo medesimo cominciò daddovero a disprezzare ed avere in odio il loro Re, a cagione di quella mistura di debolezza e tirannìa, che scorgeano nel-

Magno impone gravose tasse sopra li suoi sudditi.

(q) Vid. Puffend. ubi sup.

nella sua disposizione di animo. Essi lo vedevano scialacquare il pubblico danaro con un giovane indegno favorito, ch' esso aveva creato duca di *Halland*, mentrechè la Regina conferiva sulla persona del medesimo favori di una differente natura; la quale condotta ugualmente ridondava in biasimo di essolei, che del Re suo marito (r).

Il Senato consiglia a Magno di risegnare la corona.

FINALMENTE il Senato si risolse di terminare gli aggravj e torti del popolo; onde consigliarono a *Magno*, che risegnasse le corone ch'egli era inabile a sostenere in benefizio de' suoi figli, cioè la corona di *Svezia* ad *Erico* suo figliuolo maggiore, e quella di *Norvegia* ad *Hacquin* secondo suo figlio. *Pontano* per vero dire allega, che la corona di *Norvegia* fu ceduta nell'anno 1334 (s). Or' avendo il Re ricusato di condiscendere ed uniformarsi alle preghiere del Senato, la nobiltà si ribellò, e pose la corona sul capo di *Erico*.

ESSENDOSI *Magno* ritirato a *Schonen* ma domandò soccorso da *Waldemaro*; ma que-

(r) Vid. Loccen. lib. iii. pag. 104.
(s) Vid. Pont. Hist. lib. viii.

questo monarca *Danese* gli diede ad intendere, che la piena restituzione di *Schonen*, e di tutte le altre provincie tolte per forza alla *Danimarca* dovevano essere le necessarie condizioni del suo ajuto e soccorso. Qualche tempo dopo egli consentì di venire ad una negoziazione, come anche di stabilire la pace tra *Magno*, e li suoi sudditi, ed eziandìo fra la *Svezia* e *Danimarca*; ma non pertanto le difficoltà insorte intorno a *Schonen* resero inutili tutti li sforzi.

Magno *si ritira a* Schonen, *la quale da in potere di* Waldemaro.

FRATTANTO *Magno* ed il suo figlio facevano tra loro una crudelissima guerra, essendo ciascuno sostenuto da una possente fazione. *Erico* in primo luogo disfece, prese e pose a morte il duca di *Halland*, ch'era il favorito di suo padre, ed il grande obbietto dell'odio ed avversione del popolo. Or quest' azione a lui guadagnò l'amore e benevolenza degli *Svezzesi*, siccome la condotta di *Magno* alienava giornalmente gli animi loro sempre più da quell'attacco e fedeltà, che a lui dovevano. Finalmente il duca di *Mecklenburgh*, ed il conte di *Holstein* offerirono la loro mediazione, per cui dopo molta altercazione, gli affari ven-

Guerra civile nella Svezia.

Si conchiude un trattato; ed il regno è diviso tra Magno, *ed* Erico.

nero ad essere accomodati. Fu adunque conchiuso un trattato, in virtù del quale *Magno* risegnò una parte de' suoi dominj ad *Erico* suo figlio, e seco lui divise il titolo di Re di *Svezia*. Egli si riserbò per se *Uplandia*, *Gotlandia*, *Wermlandia*, *Dalecarlia*, le parti *Settentrionali* di *Halland*, la *Gotlandia Occidentale*, e l'isola di *Oelandia*. Le provincie poi di *Schonen*, *Smalandia*, *Finlandia*, ed il Sud di *Halland* furono date ad *Erico*. *Magno* fu similmente obbligato a promettere, ch'egli averebbe dato in mano di *Erico* tutte le lettere, scritture, e titoli riguardanti a *Schonen*; conciosiachè non si dubitasse che *Waldemaro* averebbe ricuperata una tale provincia per ogni qualunque mezzo e modo, che mai avesse potuto.

Questo concordato però non impedì alla nobiltà ed al popolo di mostrare straordinarj segni di riguardo e stima per la persona di *Erico*, e di eguale avversione ed odio verso il padre di lui. La Regina *Blanca* fu sorpresa da spavento in sentire l'intenzione di *Erico* di volersi casare, e così darle una Regina rivale, la quale necessariamente

ave-

averebbe diminuito il rispetto ad esso lei renduto, come l' unica Sovrana principessa del regno. Per assicurare adunque il dilei potere essa persuase a *Magno* che facesse un' invito ad *Erico* al suo palazzo, sotto pretesto che gli aveva da communicare qualche straordinario affare. *Erico* vi si portò senza niuno sospetto, e gli fu data una tazza di veleno dalle mani della sua barbara madre, la cui ambizione avea soppresso nell' animo di lei ogni dettame di umanità, e di onore, e di affetto materno. Il giovane principe morì con queste parole in bocca; *Quella stessa persona, che mi ha data la vita, presentemente me l'ha tolta*; e la sua morte accadde circa 20. giorni dopo di aversi bevuta l'avvelenata pozione (A).

La regina amministra il veleno ad Erico.

MA-

(A) Pontano, *e quasi tutti li scrittori* Danesi *mettono quest' avvenimento nell' anno* 1354. *Inoltre essi sono più inchinati a favorire il carattere della Regina* Blanca *di quelche lo sieno* Loccenio, *e gli storici della di lei propria nazione* (1).

(1) *Vid. Pontan. lib. viii. & Meurs. lib. v.*

Magno *ricupera li suoi dominj, e stringe una forte alleanza colla* Danimarca.

MAGNO già ricuperò il possesso
tutti li suoi dominj, dando gli più
lenni giuramenti nella sua restaurazio
al trono, che averebbe corretti gli err
ri del suo passato regno, e governa
lo Stato nella più irreprensibile manie
Tuttavolta però molto lungi dall' ess
un' esatto osservatore delle sue promes
egli andò cercando ogni opportunità
vendicarsi del Senato, e di quelle p
sone, che avevano favorito *Erico*. C
questa mira entrò esso in una stretta
ga con Sua Maestà *Danese*, condusse
sua Regina, ed il giovane figlio F
quin Re di *Norvegia* a visitarlo in
penhagen, e promise *Hacquin* in m
to della principessa *Margherita* di D
marca, che allora aveva sette anni

Schonen *e le altre provincie* Danesi *sono cedute a* Waldemaro.

età. In questa occasione egli fu,
Magno cedè *Schonen*, *Bleking*, e
le provincie *Danesi*, che per alcuni
ni erano stata la cagione di contes
li due reami (*t*). Il pretesto per a
cedute si fu il mantenimento pe
principessa *Margherita* ora già pro
ad *Hacquin*; ma gli storici *Danesi*

g

(t) Vid. Pontan. ibidem & Puffend. ibid.

gano, che *Magno* era capace di usare tanta viltà e bassezza di animo di dare anche la *Swezia* in potere di *Waldemaro*, purchè questi lo avesse mantenuto nel pieno possesso della medesima durante il corso di sua vita. Certa cosa egli è, che tutti gli atti e scritture riguardanti a *Schonen* furono consegnati a *Waldemaro*, senza che un tal procedere si fosse portato ad esaminars' innanzi al Senato od agli Stati, li quali furono in estremo grado accesi di sdegno per un passo da lui dato così pernicioso e di grande ignominia al regno (B).

Anno Domini 1360.

Non così tosto si vide *Waldemaro* in possesso de' proprj documenti, che uscì in campo con una poderosa armata, ed essendone marciato a *Schonen* si rese padrone di tutta quella contrada. All' ora *Magno* per frenare li clamori delli suoi sud-

(B) Magno *ottenne il soprannome di* Smeek *in questa occasione, cioè dall'essere lui rimasto burlato dalle speciose promesse di* Waldemaro (1).

(1) *Vid. Loccen. pag.* 185.

La nazione Svezzese *rimane accesa di sdegno per la condotta del Re.*

sudditi fece finta di resistere. Egli comparì alla testa di un corpo di truppe, ma ricusò di dar battaglia sotto pretesto della maggiore superiorità del nemico; miserabile di lui ritrovato che servì solamente a renderlo più odioso e ridicolo. Una tale suggestione ricevè piena conferma dal trattato, che immediatamente dopo fu formato tra di loro, in virtù del quale esso cedè *Schonen* la seconda volta nella più forte maniera, e promise di riguardare *Waldemaro* d'indi in poi come suo fratello.

Waldemaro *invade l' isola di* Gotlandia, *a richiesta e desiderio di* Magno.

Magno diede ad intendere a *Waldemaro* ch'egli averebbe sommamente a caro di vedere puniti li suoi sudditi dell' isola di *Gothlandia*, li quali avevano ricusato di pagare le sue oppressive tasse. *Waldemaro* abbracciò il partito, e per obbligare l'animo del suo alleato, o piuttosto per servire alli suoi proprj fini, fece uno sbarco improvviso nella detta isola, uccise 1800. paesani, li quali si posero nella propria loro difesa; s' impadronì di *Wisby*, ch'era la capitale dell' isola, e la più ricca ed opulenta città del Nord; diede il sacco agli abitanti, e caricò la sua flotta con un' immenso bottino. Ma que-

sta

sta così iniqua maniera del loro procedere terminò infelicemente per amendue li principi; conciosiachè la flotta di *Waldemaro* avesse fatto naufragio ritornando nella *Danimarca*; la sua guernigione lasciata in *Wisby* fosse trucidata dagli abitanti, e *Magno* reso con ciò tuttavìa più odiato dal suo popolo.

Anno Domini 1361. Waldemaro *da il sacco all' isola di* Oelandia.

L'anno appresso *Waldemaro* fece uno sbarco nell'isola di *Oelandia*, passò a fil di spada 500. paesani; diede l'assalto alla fortezza di *Borkholm*, e saccheggiò tutta l'isola; la qual violenza recò sommo diletto e compiacenza all'animo di *Magno*, come se niuna cosa a lui recasse maggiore soddisfazione, quanto la rovina di quel popolo, sopra cui IDDIO lo avea collocato per la loro sicurezza e protezione (*u*).

Gli Svezzesi *ricorrono al Re di* Norvegia, *il quale arresta* Magno.

INTANTO li *Svezzesi* stancati già dalle oppressioni nel loro paese, e dalle ingiurie ed affronti ricevuti al di fuori, ebbero ricorso ad *Hacquin* Re di *Norvegia*, implorando da lui che si movesse a compassione de' loro patimenti, e li liberasse dall'assoluta inevitabile di-

stru-

(u) Vid. Meurs. sub Reg. ibidem.

struzione. *Hacquin* esaudì le loro preghiere, arrestò *Magno*, e confinollo nella cittadella di *Calmar*. Il Senato avendo ciò inteso prese animo, e cominciò a sperare che gli affari del regno averebbero presa una prosperosa piega; onde richiesero ad *Hacquin* che non entrasse in niuna sorta di lega con Sua Maestà *Danese*; ma che anzi per contrario venisse con quel principe ad un'aperta rottura, ed in vece di prendersi in moglie la di lui figlia, che facesse proposizioni di matrimonio alla sorella del conte di *Holstein*, la principessa *Elisabetta*, e con ciò fortificasse il suo partito ed interesse nella *Germania*.

Magno che allora trovavasi prigioniero finse di approvare questi patti e condizioni imposte ad *Hacquin*, le quali furono confermate dagli Stati, sotto condizione, che se egli ricusasse di ratificarle, dovesse perdere il suo diritto sopra *Calmar*; e se dall'altro canto *Magno* ed *Hacquin* si fossero fatti rei di una rottura di tali condizioni, in tal caso la Dieta ed il Senato dovessero essere liberati dalla loro fedeltà giurata alli medesimi, ed avere la facoltà di sce-

scegliere *Enrico* di *Holstein* per loro legittimo Sovrano. Per la qual cosa furono spediti deputati a domandare la principessa, e già l'ottennero; ma il vascello, in cui veleggiava *Elisabetta*, fu per la forza di un cattivo tempo rispinto nella costiera di *Danimarca*, ov' essa fu trattenuta per la politica di *Waldemaro*. Il duca di *Mecklenburgh* ed il conte di *Holstein* presero le arme per obbligarlo a mettere in libertà la principessa; ma gl' intrighi di *Waldemaro* guadagnarono l'animo di *Hacquin*, e lo persuasero a sposarsi la principessa *Margherita*, in manifesta opposizione e violamento di quelle condizioni, ch'egli aveva ultimamente giurate. Gli storici *Svezzesi* allegano che per tagliare la strada a dirittura alla corona di *Svezia*, *Waldemaro* non sì tosto vide la sua figlia maritàta con *Hacquin*, che fece somministrare il veleno a *Magno* ed alla sua Regina *Blanca*: un tal fatto però viene dinegato da buona autorità, ed è solamente sostenuto da alcuni libelli, e scritti diffamatorj che in tali circostanze di tempo furono mandati in giro. La Regina morì immediatamente; ma *Magno* si ricuperò in

Politica del Re Waldemaro.

sa-

salute per la perizia del suo medico (B).

Dopo questa rottura e violazione del trattato, gli *Svezzesi* in risentimento della condotta di *Hacquin* scelsero per Re *Enrico* di *Holstein* (C); ma quel principe politico ricusò un tale onore inteso di farglisi, e fortemente raccomandò loro il duca *Alberto* di *Mecklenburgh* nipote del Re *Magno*. *Alberto* similmente declinò l'offerta, ma propose il suo secondo figlio *Alberto*, il quale immediatamente si partì per la *Gothlandia*, dove fu proclamato Re da un certo numero di nobili, che quivi si erano ricoverati per evitare gli effetti del-

la

(B) *Egli dicesi che* Cristofero *unico figlio di* Waldemaro *morì nella medesima occasione di veleno, che a lui fu dato per errore.*

(C) *Non ostante l'autorità di* Puffendorfio, *egli è certo ch'* Enrico *fu scelto solamente dalli signori sbanditi fuora del regno da* Magno, *e fuggiti a ricovero nell'isola di* Gothlandia (1).

(1) *Vid. Loccen. pag.* 109.

la indignazione di *Magno*. Di là *Alberto* si portò a *Stockholm*, che fu da lui presa con picciolo incomodo e fatica, a riguardo di un possente partito ch' era dentro le mura, il quale si era dichiarato in suo favore.

Avendo *Alberto* ottenuto il possesso della capitale, furono assembrati tutti quei nobili, li quali si opposero alle misure di *Magno*, affinchè dichiarassero le loro ragioni per essersi sottratti dalla loro fedeltà giurata al medesimo. Or' egli non fu difficile impresa di allegare li pretesti per la loro disubbidienza, conciosiachè la follìa di *Magno* ne avesse somministrati un buon numero; come a dire il suo desiderio di rendersi assoluto; la sua replicata rottura di quelle promesse che avea fatte alla Dieta ed al Senato; la cessione di *Schonen* e delle provincie *Danesi*; la sua connivenza nel fare depredare le isole di *Oelandia* e *Gothlandia*; ed in far conchiudere il matrimonio di *Hacquin* e *Margherita*; le sue disorbitanti ed oppressive tasse; e finalmente il suo tentativo per esterminare le principali famiglie tra li nobili. Dopo aver dunque
 for-

Il Re Magno *è deposto dal trono.*

formalmente deposto *Magno* secondo tutte le formole di giustizia, essi proclamarono Re *Alberto* la seconda volta nella capitale. Tutta volta però *Magno*, ch'era sostenuto da un fortissimo partito delli Re di *Danimarca* e *Norvegia*, si risolse di non istarsene alla loro arbitraria sentenza; per lo che avendo ragunati tutti li suoi amici, egli unì insieme un corpo di *Danesi* e *Norwegiani*, e col suo figlio *Hacquin* penetrò nella provincia di *Uplandia*. Quivi fu esso incontrato da *Alberto*, disfatto e preso prigioniero, essendone scappato ferito dal campo il suo figliuolo *Hacquin* (e).

Anno Domini 1336. *Si conchiude una pace colla* Danimarca.

QUINDI *Alberto* per trarre profitto dalla sua vittoria pose l'assedio a tutte quelle piazze, che facevano resistenza a favore di *Magno*; ma il gran numero delle truppe *Danesi* nel regno grandemente ritardarono li suoi progressi; laonde ciò obbligollo col consenso del Senato a comprarsi una pace da *Waldemaro*, a spese dell'isola di *Gotblandia*, della città di *Wisby*, della fortezza di *Hel-*

(e) Vid. Loccen. lib. iii. & Puffend. pag. 131. Pontan. lib. x. & Meurs. Vit. Waldem. 18.

Helsinburgh, e di una gran parte di *Helsingia* con diverse altre terre e città. Egli similmente consentì, che il suo padre ed i suoi fratelli dovessero godere e possedere tutto intieramente il ducato di *Mecklenburgh*, la ducèa di *Sceweri-no*, ed il principato di *Roster*, independentemente dalla corona di *Svezia*. Eglino promisero in controccambio di restituire *Werburgh*, di non dare la libertà a *Magno*, nè di venire a termini di pace con *Hacquin*, fuorchè a condizione che questi due principi ratificassero il trattato presentemente conchiuso.

Alberto *di* Mecklenburg *è scelto R. della* Svezia.

Una pace con tanta solennità giurata da tutte le parti averebbe dovuto essere stabile non meno che permanente e soda; ma ella fu di una breve durazione, conciosiachè le promesse de' principi alcune volte non sieno più lungamente obbligatorie di quelchè essi le veggano essere uniformi, ed a portata de' loro interessi. *Alberto* entrò in una lega offensiva e difensiva col conte di *Holstein*, colla nobiltà della *Jutlandia*, colli duchi di *Slesjwick*, *Mecklenburgh*, e colle città *Anseatiche* contro li Re di *Danimarca* e *Norwegia*.

Anno Domini 1368.

Si rompe la pace; e si ripiglia la guerra.

Quindi esso fece una invasione nella provincia di *Schonen*, e conquistolla, mentrechè li suoi alleati trovavansi occupati in soggiogare la *Danimarca*, che il Re *Waldemaro* fu costretto ad abbandonare.

Anno Domini 1371. EGLI però fu meno prosperoso contro del Re di *Norwegia*; il qual' entrò nella *Svezia* alla testa di un numeroso esercito, obbligò *Alberto* a lasciare il campo, e cinse di assedio *Stockholm*. Finalmente amendue le parti consentirono di venire ad un' aggiustamento, per cui *Magno* fu messo in libertà, pagando 12,000. Marchi per lo suo riscatto, cedendo la corona di *Svezia*, insieme colla sua pretensione su la provincia di *Schonen*, al Re *Alberto*, ed accettando come un' equivalente compenso le provincie della *Gothlandia Occidentale*, e quelle di *Wermelandia* e *Dali*. Sessanta gentiluomini si obbligarono, come pegni della sua verità, in caso che *Magno* venisse meno alla fede data, di rendersi prigionieri ad *Alberto* a *Stockholm*. Di fatto *Magno* mantenne la sua parola, visse il rimanente de' suoi giorni nella *Norwegia*, e finalmente perì

rì mentre tragittava un picciolo guado vicino *Blonenfort*. In questa maniera morì un' infelice monarca, il più instabile, debole, voluttuoso, ed arbitrario che avesse unquemai maneggiato lo scettro della *Svezia*.

Morte del Re Magno.

Stanco già il Re *Alberto* del riposo e quiete, ond'era stato felicitato per questo tempo il suo regno per lo spazio di cinque anni, prese le armi per sostenere il diritto del duca di *Mecklenburgh* suo nipote alla corona di *Danimarca*. Dopo la morte di *Waldemaro*, gli Stati di quel regno avevano eletto *Olao*, figlio di *Hacquin* e *Margherita*, in pregiudizio del diritto di *Alberto*. Fu equipaggiata una gran flotta in questa occasione, ma ella fu in una tempesta sì malamente ridotta e danneggiata, che 'l duca abbandonò le sue pretensioni.

Anno Domini 1370.

Olao *è scelto Re di* Danimarca.

Subitoche' il Re *Alberto* si vide disimbarazzato e libero da questa guerra, impiegò la sua attenzione in rendersi assoluto. Avendo la prosperità fatto gonfiare il suo animo, cominciò a disprezzare gli *Svezzesi*, ed imitando l'esempio del suo predecessore si appigliò ad ogni mezzo, che li potesse per

Anno Domini 1385.

Alberto *diventa arbitrario, ed incorre nel dispiacere de' suoi sudditi.*

avventura irritare ed accendere. Particolarmente egli introdusse un gran numero di forastieri ne' posti ed impieghi di lucro, credendoli essere gli stromenti più atti ed acconci per corrispondere alli suoi fini. Costoro furono da lui intromessi nelli governi delle fortezze, e nelle cariche le più importanti dello Stato, anteponendo persone di niun merito o nascita alla primaria nobiltà del regno per niun'altra ragione se non perchè erano forastieri, e servivano alla sua volontà. Egli eziandìo giunse tant'oltre, che introdusse li *Germani* nel Senato in diretta violazione dell' espresse leggi del reame; ed il regno fu veduto pieno di stranieri mercenarj sotto varj pretesti, la cui insolenza ed avarizia era divenuta dell'intutto insoffribile al popolo. *Alberto* impose nuove tasse per lo mantenimento della sua armata di mercenarj che teneva in piedi, e per gratificare alla rapacità delli suoi bisognosi favoriti. Finalmente il paese fu così esausto di denaro, che già era impossibile al popolo di pagare le tasse o di corrispondere alle domande del principe, le quali pareva che crescessero a proporzione del-

della loro povertà; per la qual cosa *Alberto* assembrò gli Stati e rappresentò loro, che le rendite della corona non erano bastevoli a mantenere la regia dignità; che perciò il popolo dovea contribuire, ed il metodo più stretto e più efficace sarebbe di aggiugnere alla corona li terzi delle rendite civili ed ecclesiastiche del regno. La dieta allora scongiurollo di non volerli spogliare di quelle possessioni e diritti ad essi lasciati in testamento da' loro maggiori, nè cercare di estendere il potere della corona oltre alli limiti assegnati dalla legge. Essi rappresentarono, che le rendite presenti della sua corona erano sufficienti a mantenerla nel massimo suo splendore, purchè egli risecasse la sua estraordinaria liberalità verso li forastieri, e licenziasse quell' armata di mercenarj, da cui il popolo veniva oppresso. In questa maniera, eglino dissero, egli potrebbe vivere delle rendite presenti con quella medesima magnificenza, con cui erano vissuti li suoi predecessori.

La Dieta mostra di disapprovare la condotta di Alberto.

Essendo ad *Alberto* dispiaciuto un tal rifiuto si determinò di usare la forza; laonde s' impadronì delli terzi di

Alberto *si appiglia a violenti mezzi.*

La nobiltà Svezzese *implora l' assistenza della regina* Margherita.

tutte le rendite delli secolari ed ecclesiastici; la quale violenza pose in fiamme tutta la nazione. La nobiltà, ch'era troppo debole per potere a lui resistere, fece passaggio alla *Danimarca*, ed implorò l' assistenza della regina *Margherita*, principessa troppo saggia per non impiegare il loro mal talento e scontentamento in proprio suo vantaggio (A). Ella promise di dare a tutti li loro torti ed aggravj li più efficaci compensi e ripari, purchè però eglino assicurassero in di lei benefizio la corona di *Svezia*, in caso che accadesse ch' ella ottenesse il vantaggio da *Alberto*: *Allora quando*, ella disse, *io espongo le mie*

(A) *Alcuni Scrittori di buon credito allegano, che la guerra erasi già dichiarata tra* Alberto *e* Margherita; *e che il primo si fu l' aggressore, con sostenere la pretensione di* Enrico *di* Mecklenburg, *per diritto della sua moglie* Ingeburga *sorella maggiore di* Margherita, *alla corona di* Danimarca (1).

(1) *Vid. Meurs. lib. v. part. 2.*

mie corone della Danimarca *e* Norwegia *all' evento di una guerra dubbiosa*, *egli non può essere che cosa ragionevole*, *che io debba avere il prospetto e speranza della giunta di un' altra corona*. Ella non solamente insistè sulla loro promessa di scegliere lei al trono, ma eziandio di fare la corona permanente nella di lei famiglia; la quale condizione, tutto che dura ella fosse, gli *Svezzesi* furono costretti ad accettarla, piuttosto che soffrire la tirannìa di *Alberto* (*b*).

Margherita è *scelta regina della* Svezia *dalli malcontenti*.

In questa maniera egli fu che *Margherita* fu scelta regina di *Svezia* dalli malcontenti, li quali, essendosi assicurati della di lei risoluzione ed ajuto, cominciarono a far leva di truppe, e dichiarare aperta guerra contro del Re: tutta volta però avvegnachè fosse questi sostenuto da un forte partito, ed in possesso delle principali fortezze, essi ebbero da incontrare un numero presso che infinito di difficoltà. La guerra a dir vero non fu che di breve durazione, ma però fu causa di una infinità

(b) Vit. Margherit. pag, 26. Des Roches Hist. Tom. iv. pag. 26.

tà di sciagure, e di disgrazie per la *Svezia* lacerata e divisa in fazioni ch' erano le più inveterate nel lor' odio ed animosità. Or' *Alberto* tostamente si avvide, che sarebbe cosa impossibile di poter lungamente sostenere la spesa delle sue armate per mancanza di denaro, conciosiachè il paese fosse totalmente esausto; perlochè si risolse di venire ad un'azione decisiva con *Margherita*. Egli adunque le mandò imbasciata, che le volea dare battaglia in un certo giorno in una gran pianura vicino *Falcoping* nella *Gothlandia Occidentale*. Questo messaggio fu accompagnato da certi motteggi grossolani ed indecenti, che disonorarono il carattere di un principe. In una parola egli era così certo e sicuro della vittoria, che li giorni, li quali si framezzarono alla battaglia, furono consumati in feste ed allegrìe, avendo il Re dato un giuramento, ch' egli non si sarebbe scoperta la testa, fin tanto che avesse vinta e soggiogata l' *Amazone* Regina. Ma tutte le sue speranze rimasero tostamente frustrate, poichè essendosi incontrati gli eserciti ed azzuffatisi insieme, *Alberto* dopo una sanguinosissima

Alberto è *sconfitto, e fatto prigioniero.*

ma

ma battaglia fu sconfitto e fatto prigioniero unitamente con suo figlio, che avealo accompagnato durante la campagna (B).

Si forma una lega in favore di Alberto.

QUALUNQUE infortunj avea la *Svezia* sofferti prima dell' imprigionamento di *Alberto* non erano affatto nulla, allorchè si paragonarono con quelli, che la medesima si trovava in punto di dovere soffrire. Li principi di *Mecklenburg*, li conti di *Holstein*, e le città *Anseatiche* si unirono insieme in sostenimento di questo sfortunato Monarca; e fu di bel nuovo accesa una delle più sanguinose guerre che trovansi mai ricordate nell' Istoria. Essi aveano tra le loro mani *Stockholm*, *Calmar*, e le principali fortezze, d'onde

---

(B) *Essi furono in prima condotti a* Bahus, *fortezza ne' confini della* Norvegia *e* Gothlandia; *di là furono menati a* Laholm, *ed in appresso a* Calmar, *dove* Alberto *rimase prigioniero per sette anni* (1).

(1) *Vid. Loccen. lib. iv.*

de fecero delle scorrerìe, le quali grandemente travagliarono l' armata della regina. Essi bruciarono *Westeraas*, *Enkoping*, *Rostock*, *Wismar*, ed altre piazze, tagliando in pezzi diversi corpi di paesani, li quali assembraronsi in propria loro difesa (*b*).

Miserabile situazione della città di Stockholm.

DALL' altra banda gli abitatori di *Stockholm* soffrirono tutte le miserie che sono conseguenti dalla tirannìa, dal sospetto, e dall' assedio: mentre che le forze della regina stavano intente a battere la città al di fuora, la guernigione *Germanica* al di dentro gli accusava di parzialità verso *Margherita*, e di una inclinazione di arrendere la città in potere della medesima, per la qual cosa li punirono colla più estrema severità e rigore. Questi insolenti padroni arrestarono li magistrati, e li posero in prigione, posero a morte certi cittadini, e diedero il sacco ad ogni sorta di persone senza usare alcuna distinzione. Finalmente li cittadini diedero di piglio alle arme, e certamente sarebbesi accesa una guerra civile in rovina e distruzione di amendue, se il governatore della cittadella ed alcuni personaggi di mo-

(b) Vid. Meurs. lib. v. & Puffend. pag. 170.

moderazione forniti non si fossero interposti, persuadendogli a dare un mutuo giuramento, che sarebbero vissuti tra di loro in amicizia ed armonìa. Questo aggiustamento però non fu che di breve durata, poichè poco tempo dopo essendosi li *Germani* assembrati la notte nella casa della città, il governatore mandò a chiamare li principali cittadini, come se avesse a comunicar loro qualche affare di molta importanza. Allora quando essi vennero fu letta alli medesimi una nota di quelle persone ch' erano accusate di fellonìa, e di corrispondenza coi nemici. Nel medesimo istante furono costoro arrestati, messi in prigione, e posti alla tortura, per cui molti ne morironò per l'atrocità del dolore (*c*).

Insolenza della guernigione Gemanica.

FRATTANTO un grosso rinforzo di *Germani* arrivò nel porto di *Stockholm*, onde si resero essi assolutamente padroni della capitale. Allora egli fu fatta spargere voce, che li rei messi alla tortura aveano fatte importantissime scoperte. Sotto questo pretesto abbatterono lo spirito e coraggio di co-

(q) Vid. Loccen. lib. iv.

coloro che aveano resistito alla tortura, ed avendoli rinchiusi in una certa casa legati di mani e di piedi vi appiccaron fuoco. Nè il furore delli *Germani* finì con ciò; poichè li principi di *Mecklenburg* pubblicarono una dichiarazione a *Wismar* e *Rostock*, concedendo la libertà di tutti li loro porti a tutti coloro, li quali volessero corseggiare, e commettere ruberìe da pirati contro li *Danesi*, *Norwegiani*, o *Svezzesi*. In un'istante si vide il mare *Baltico* coperto di pirati, li quali si resero egualmente formidabili ad amici e nemici, furono il flagello degli *Svezzesi*, e tal pestifera gente che appena poterono esser' esterminati nella conchiusione della guerra (*d*).

La regina Margherita *unisce insieme le tre corone del Nord.*

In questo stato di anarchìa e confusione rimasero gli affari della *Svezia* fino all'anno 1394., quando le potenze ch'erano in guerra cominciarono in prima a parlare di un'aggiustamento. Egli fu tenuta una conferenza ad *Helsinburg*, ma senza niuno effetto, a cagione di una scaramuccia tra li *Danesi* e *Germa-*

(*d*) Vid. Pontan. lib. ix.

mani, nella quale rimase ucciso un Borgomastro di *Stralsund*. Tosto dopo fu tenuto un'altro congresso a *Labolm*, in cui furono presenti la regina *Margherita*, e *Giovanni* di *Mecklenburg*. In questo abboccamento essi vennero ad una convenzione circa il porsi in libertà il Re *Alberto*, li suoi figli, e diverse persone nobili sotto condizione, che *Alberto* dovesse fra il termine di tre anni risegnare a *Margherita* ogni potere e pretensione sulla città di *Stockholm*; e che in caso di qualche rottura o violazione del trattato, egli dovesse ritornarne prigioniero nelle mani di lei. Per sicurezza dell' adempimento di un tal trattato le città *Anseatiche* si obbligarono di pagare la somma di 60,000. *Marchi* di argento, ove *Alberto* venisse meno della data fede. Egli fu similmente stabilita una sospensione di arme, e fu aperto un libero commercio. Frattanto la città di *Stockholm* rimase nel potere delle città *Anseatiche*, e ciascuna parte dovea ritenersi ciocchè possedea nell' isola di *Gothlandia*.

Anno Domini 1394.

Non sì tosto ebbe *Alberto* ottenuta la sua libertà che rivolse li suoi pensie-

Alberto è *messo in libertà*.

ri al ricuperamento della sua corona sce-
gliendo piuttosto di perdere li 60,000.
marchi, che risegnare le sue pretensioni
al trono. Con questa mira egli passò in
Prussia, e formò una lega colli cava-
lieri, li quali aveano ripigliata dalli pi-
rati l'isola di *Gotlandia*. Quest' isola fu
posta tra le sue mani, e quivi esso vi
lasciò *Erico* suo figlio per tenervi la sua
corte, mentrechè egli proseguì le sue
misure per rinnovare la guerra.

Anno Domini 1395.

MARGHERITA era per questo tem-
po giunta al sommo fastigio della sua
ambizione. Ella vedevasi in possesso di
tre regni, ed essere il più possente po-
tentato in *Europa*. La di lei saviezza
e soda politica le guadagnarono la sti-
ma ed affetto delli suoi sudditi, li qua-
li erano impazienti di voler fissare la
successione, conciosiachè la regina non
avesse niuna prole, e non poteva essere
indotta nè persuasa a dividere con un
marito la di lei sovranità (A). Ella
dun-

(A) *Questo carattere non è troppo uni-
forme al ritratto delineatoci di questa
gran*

dunque per fare cosa grata alle ardenti brame del di lei popolo, in una maniera che non andasse a derogare punto dalla di lei autorità, *Margherita* introdusse nella corte il di lei pronipote *Enrico* figliuolo di *Wratislao* VII. e di *Maria* di *Mecklenburgh* figliuola di *Enrico* di *Mecklenburgh* e

---

gran principessa da Loccenio, *e da alcuni scrittori* Danesi, *li quali l' accusano d' incontinenza, di tirannìa, ed oppressione; di avere imposta una tassa per capita agli* Svezzesi; *di aver fatte ampie concessioni di terre alli forastieri; e finalmente la incolpano di altre azioni contrarie alle leggi della costituzione del governo. Egli dicesi, che la nobiltà avendo alla medesima fatte le sue rimostranze su questo particolare, ed avendole dimostrate le scritture ed i diplomi delli loro privilegj, essa replicò, ch' eglino si potrebbero conservare li loro diplomi e scritture, ma che quanto a se ben sapea come fare uso delle terre e delle fortezze* (1).

(1) *Vid. Loccen. lib. iv.*

Erico è d' *Ingeburga* sorella della Regina *Margherita* e figlia di *Waldemaro* I. Questo principe ch' era allora infante fu da esso lei proposto per suo successore; ed affinchè il nome di *Enrico* non avesse a formare un suono molto aspro nell'orecchio del popolo, essa cambiollo in quello di *Erico*, il qual nome aveano portato molti de' Sovrani delli tre regni. La gioventù di questo principe si fu quella che influì e mosse l'animo di *Margherita* di consentire ad essere lui proclamato Re, conciosiachè ella dovesse tenere in mano le redini dell'autorità e governo, fin tanto che *Erico* giugnesse ad una età conveniente. Nulla però di manco alcuni scrittori affermano (c), ch' *Erico* fu solamente destinato successore, mentre che *Puffendorfio* e *Loccenio* sono ugualmente di accordo in asserire, ch' egli fu immediatamente scelto Sovrano delli tre regni, e che *Margherita* fu stabilita reggente (d).

Erico scelto Re, e Margherita è fatta continuare nella reggenza.

Politica di Margherita.

Ben conoscendo *Margherita* le grandi obbligazioni, ond'era tenuta alla nazione *Svezzese*, si risolse di non sembrar-

(c) Vertot. Revol. de Sveve pag. 33.
(d) Vid. Loccen. lib. iv. & Puffend. pag. 171.

brarle ingrata. Ella dunque ripigliò tutte le terre della corona che *Alberto* avea conceduto alli forastieri; degradò tutti gli stranieri, alli quali aveva esso conferiti titoli e cariche, fece spianare le fortezze che avea fabbricate come un freno della libertà; in una parola ella si affaticò unitamente col Senato, e colla Dieta di rimediare alle disavventure, a' torti, ed aggravj conseguenti da un regno dispotico, e da una sanguinosa rivoluzione. Ma mentre che in tal guisa ella si affaticava per gl' interessi della nazione *Svezzese*, non pose in dimenticanza li di lei proprj. Essa dunque persuase alla Dieta, che le concedesse per lo sostentamento della propria dignità la *Gothlandia Occidentale* ed *Orientale*, le provincie di *Wermelandia*, *Westermanlandia*, e *Dalecarlia* insieme colla facoltà di poter disporre delle miniere, come da lei si giudicasse meglio a proposito. Inoltre non lasciò *Margherita* niun mezzo intentato per confermare l' unione delle tre corone e renderla così durevole, com' era vantaggiosa per ciascheduna, mentre che fosse-

ro governate con uguaglianza e senza niuna parzialità (*e*).

Margherita *sa assembrare una dieta a* Calmar, *dove furono formati quegli articoli che ottennero il nome di* Unione.

ALLORCHE' *Margherita* s' immaginò di aversi a sufficienza guadagnati gli animi delle persone principali nelli tre regni, ella convocò una Dieta a *Calmar* con intenzione di formare una legge, la quale dovesse inseparabilmente unire insieme le tre corone. In questa occasione ella si spaziò con ammirabile eloquenza su la necessità ed utilità di una tale unione, facendo uso tra gli altri argomenti di questo pretesto, che trovandosi presentemente già estinta la linea reale nelli tre regni, non potrebbesi offerire una più bella congiuntura per consolidargl' in un solo Stato, e rimuovere tutte quelle cagioni di contese e guerre, che averebbero dovuto sempremai sussistere, mentre che fossero rimasti divisi. Il di lei raziocinare fu cotanto plausibile, che secondo ogni apparenza il di lei disegno sarebbe riuscito secondo il suo desiderio, se li *Danesi* non avessero dimostrata un'accesa voglia e brama di opprimere gli *Svezzesi*,

(e) Vid. Meurs. lib. v.

si e *Norwegiani*, fidando moltissimo sopra *Margherita*, ch'era nativa del loro paese, e su quella parzialità ch'ella medesima avea verso di loro mostrata, secondo che la bisogna avealo richiesto. Non ostante però sì fatto ostacolo, *Margherita* guadagnò talmente il suo punto, che già furono sottoscritti gli articoli dagli Stati delli tre regni, promettendo con giuramento, con lettere e scritture di rimanere perpetuamente sotto il dominio dell'istesso Sovrano; ma per questo tempo fu differita la conchiusione di quel formale e fondamentale istromento, ch'ella aveva in pensiero di conchiudere.

Anno Domini 1397.

SECONDO la forma di questi articoli, il diritto di scegliere il Re fu collocato in un congresso consistente in quaranta membri da prendersi da ciascun regno, cioè un' Arcivescovo, due Vescovi, un balio, un marescìallo, il primario magistrato di ogni città, e due delli più vecchi paesani di ciascuna giurisdizione, che in tutto faceano cento venti elettori (B).

(B) *Egli è degno da notarsi, che li Scrit-*

Alberto *rinunzia ogni qualunque pretensione alla corona di* Svezia.

NON lungamente dopo il congresso tenutosi a *Calmar*, *Erico* figlio di *Alberto* morì nell' isola di *Gothlandia*; la quale circostanza determinò suo padre ad abbandonare ogni qualunque pensiero di ricuperare la sua corona. Egli non credè esser cosa degna della sua attenzione di andare all' incontro a tante difficoltà e pericoli in traccia di una dignità, la quale doveva finire e mancare colla sua morte. Egli adunque arrese la città di *Stockholm* a *Margherita*, e tutte le pretensioni ch' esso formava alla corona di *Svezia*, e passò il rimanente de' suoi giorni in *Mecklenburg* (*f*).

ALLORA quando *Margherita* videsi fermamente stabilita nel trono della *Svezia*, cominciò a dimostrare la sua par-

(f) Vid. Pontan. lib. ix.

Scrittori Svezzesi *differiscano dalli* Danesi *anche in questo particolare, il quale non concerne più ad una nazione che ad un' altra; e pur non di meno noi troviamo ch' essi variano tra di loro. Vedi la nostra Istoria del regno di* Danimarca *nell'antecedente Volume XXXII.*

Gli Svezzesi *accusano* Margherita *di tirannìa*.

parzialità per la *Danimarca*, facendo quel regno la di lei solita residenza. Nel tempo medesimo ella viene accusata di aversi preso ed arrogato un maggior potere, e di avere operato in una maniera troppo arbitraria per le leggi. Gli *Svezzesi* allegano ch'essa li caricò di tasse, che si trasportò in *Danimarca*, arricchendo il di lei paese natìo con impoverire quel popolo, che avea volontariamente a lei offerta la loro corona. Eglino adunque ne fecero delle rimostranze, ma riceverono solamente belle promesse in risposta a tutte le loro doglianze. Egli era cosa molto chiara e manifesta dalla di lei condotta verso gli *Svezzesi*, perchè mai fossero li *Danesi* cotanto impegnati per la unione di *Calmar*; ed il consiglio, che dicesi aver dato *Margherita* al giovane Re, non potè mancare di non alienare da se gli animi della nazione *Svezzese*, poichè ella disse; *La* Svezia *vi fornirà di cibo*; *la* Norwegia *di vestito; ma quanto alla* Danimarca, *voi dovete riguardarla come il paese che starà dalla parte vostra in tutte l' estremità e pericoli* (g). R 4 CIR-

(g) Idem ibidem.

Anno Domini 1404. Margherita *ricupera l' isola di* Gothlandia.

CIRCA otto anni dopo che *Margherita* fu innalzata al possesso delle tre corone, essa ricuperò l' isola di *Gothlandia* per mezzo di uno sbarco improvvisamente fattovi; ma la capitale *Wisby* sostenne un'ostinato assedio, e fu soccorsa dalli cavalieri Templari, li quali discacciarono gli *Svezzesi* fuora dell' isola (C). Il perchè *Margherita* si risolse di compromettere l' affare in disputa, conoscendo la difficoltà onde sarebbe accompagnata la soggiogazione di una tale isola: ma li nostri lettori, ove loro aggrada, possono trovare tutta la narrazione di questo fatto pienamente rapportato nella nostra Istoria del regno di *Danimarca* già per noi compiutamente descritto (*g*).

SE-

(g) Idem ibidem.

(C) Pontano *e* Meursio *mettono questo avvenimento nell' anno* 1598. *Egli è perciò cosa probabile, che il nostro autore intende parlare del denaro che fu pagato all' Imperadore* Winceslao, *allora quando si arrese la fortezza di* Wisby *nell' anno* 1404.

(1) *Vid. Pontan. lib. ix. & Meurs. lib. v.*

SECONDO si avvisano il *Loccenio* ed il *Puffendorfio*, il giovane Re *Erico* fù dichiarato essere di età nell'anno 1410. quantunque *Meursio* e *Pontano* amendue convengano in registrare questo avvenimento nell'anno 1406, allorchè si prese in moglie la figlia di *Enrico IV.* Re d' *Inghilterra*. Gli scrittori *Svezzesi* ne dicono, che di presente *Erico* si prese tra le proprie mani l'amministrazione de' pubblici affari, lasciando pochissima autorità alla Regina, secondo che apparisce dall' aver lui posto a morte il di lei mignone e primo favorito *Abramo Brederson*: nulla però di meno tutti gli scrittori *Danesi* convengono che *Margherita* fino al giorno di sua morte ritenne in piena forza e vigore la di lei autorità; in pruova di che essi ne rapportano cento e mille esempj, secondo che li nostri leggitori potranno osservare, ove lor piaccia di andare scorrendo il regno di questa principessa nel racconto che noi abbiamo dato della *Danimarca* (*i*). Noi ci siamo bastantemente dilungati a ragionare degli avve-

(i) Vid. Vol. xxxii.

Morte di Margherita.

venimenti del regno di *Margherita*; talmente che sarebbe cosa inutile di aggiugnerne più in questo luogo, e soltanto diremo ch ella cominciò a decadere nella stima del popolo, prima che avesse renduto il tributo alla natura, che preservò la di lei fama e riputazione con tanto lustro e splendore alla posterità. Se *Margherita* fosse vivuta più lungo tempo, egli è probabile che un' altra rivoluzione sarebbe stata la conseguenza del di lei rigoroso trattamento fatto agli *Svezzesi* e *Norwegiani*, e di quel pregiudizio ch' ella sempre mostrò in favore delli *Danesi*.

SE-

SEZIONE IV.

In cui si contiene l' Istoria della Svezia *fino alla grande rivoluzione effettuita da* Gustavo Erickson *nell' anno* 1520.

Anno Domini 1415. Erico *di* Pomerania *è assunto al trono di* Svezia.

NEl medesimo anno che morì *Margherita* si accese una guerra fra li Re *Erico*, ed *Enrico* conte di *Olstein*, ch' era il tutore delli figli del conte *Gerardo*, da cui il Re era desideroso di torre per forza il ducato di *Sleswick*, il qual piano era stato formato dalla Regina *Margherita*, ed in parte eseguito dalla medesima. In virtù delle leggi di *Danimarca* la sua pretensione era perfettamente giusta, ma pure la sua ostinata condotta per venire a capo della medesima fu accompagnata da conseguenze pressochè fatali. Sul principio egli fu fortemente sostenuto dalle città *Anseatiche*, dalli duchi di *Sassonia*, e *Mecklenburgh*, li quali tosto dopo cangiaro-

no

no partiti e soccorsero li suoi nemici con maggior vigore di quelche avessero mai fatto ad *Erico*. Per mantenere in piedi numerose armate, e sostenere una guerra rovinosa, era necessario d'imporsi gravose tasse, le quali furono riscosse nella *Svezia* da' governatori *Danesi* senza punto compassionare o sentire le miserie del popolo. Allorachè il Senato portava le sue lagnanze al trono, o gli veniva negata l'udienza, o pure era ricevuto con freddezza. Li gentiluomini, ch'erano costretti a servire nelle guerre a proprie loro spese, erano totalmente rovinati o da' lunghi servigj, o da quegli esorbitanti riscatti pagati per la loro libertà, quando furon fatti prigionieri: li paesani si trovavano quasi nella stessissima situazione per mezzo delle gravose tasse, e della rapacità delli governatori *Danesi*. Fin' anche gli ecclesiastici non andarono esenti dalla oppressione e violenza; poichè un *Danese* fu fatto Arcivescovo di *Upsal* in opposizione di tutto il Capitolo. Questo prelato dopo aver commessi diversi oltraggi, durante il possesso ch' egli ebbe di quella sede, finalmente fu deposto

Oppressione di Erico.

per

per avere defraudata la Cattedrale di *Upsal* in 20,000 ducati (a).

Insolenza delli Danesi esercitata nella Svezia.

FRA tutti gli atti di oppressioni e violenze commesse in questo regno contro li *Svezzesi*, le più crudeli e straordinarie furono dovute ascriversi alla inumana disposizione di animo e fiero naturale di un certo *Erikson* di *Westeraas*, giurato nimico de' paesani *Svezzesi*. Questo scellerato uomo li trucidava a suo piacere; ponevagli alla tortura per mero capriccio di barbarie, e si lambiccava il cervello in andare tracciando una gran varietà di castighi e torture per quegli inermi ed industriosi paesani, la cui fatica sosteneva la sua superbia ed insolenza. Alcuni esso ne faceva morire soffogati dal fummo, altri ne scorticava, arrostiva, e salava vivi: nè mostrò egli compassione maggiore per lo sesso più tenero, conciosiachè il suo ordinario divertimento si fosse di accoppiarle insieme all' aratro a somiglianza di buoi. Allora quando si portavano al Re le loro querele, tutto il compenso che ne riportavano si erano

(a) Vid. Loccen. lib. iv.

no colpi e minacce; perchè ardivano d' intaccare la fama e riputazione de' suoi uffiziali. Tale si era la deplorabile condizione della *Svezia*, e più particolarmente di *Dalecarlia*, della quale provincia era governatore *Jesson Asdal*. La insolenza di costui era già per questo tempo cresciuta a sì alto grado di eccesso, che gli abitanti pubblicamente dichiararono, che non era più lungamente soffribile; e ch' eglino si volevano da se medesimi vendicare qualora egli continuasse le sue crudeltà. Finalmente la provincia si ribellò sotto la condotta di *Engelberto Engelbraobtson*, ch' era un gentiluomo, il quale aveva francamente esposta innanzi al Re la condotta del governatore, e perciò gli era stata proibita la corte. Essi adunque assediarono *Jesson* in *Westeraas*, e ricusarono di deporre le loro arme prima che fosse il medesimo rimosso dal suo impiego (*b*).

Anno Domini 1434.

Engelberto *si fa capo delli* Dalecarliani.

Dopo la partenza di *Jesson* esso minacciò di volersi vendicare delli *Dalecarliani* per avere persuaso al Re di man-

(b) Vid. Puffend. pag. 180. & Des Roches tom. iv. pag. 92.

mandare loro un governatore tuttavìa più severo di lui medesimo, ed *Engelberto* diede loro ad intendere com' essi non mai si potrebbero aspettare altro che tirannìa ed oppressione, mentre che fossero sotto il comando di forastieri. Li paesani in tal guisa sbigottiti ebbero nuovamente ricorso alle armi, scelsero *Engelberto* per loro generale, e s' impadronirono di una gran moltitudine di fortezze, ch' essi o bruciarono, o pure adeguarono al suolo. Or questi successi distesero le loro mire; poichè *Engelberto* invitò altre provincie a seguitare l'esempio delli *Dalecarliani*, ed a sbandire li forastieri dal regno. La sua armata giornalmente si accresceva, e prestamente divenne formidabile nel tempo stesso ch' *Erico Pache*, ch'era un'altro bravo e valoroso *Svezzese* stava occupato in eccitare le provincie di *Nericia* e *Westmerlandia* a voler difendere li loro diritti. *Uplandia* e la nobiltà di diverse altre provincie abbracciarono la stessa generosa risoluzione, talmente che li *Danesi* furono per ogni dove trucidati, e le fortezze del Re distrutte.

Esso discaccia li governatori Danesi *da tal provincia.*

Or' una ribellione cotanto generale ob-

obbligò il Senato a radunarsi per deliberare intorno a' mezzi di assicurare il governo contro di una ribellione. *Engelberto* audacemente entrò nel Senato alla testa di mille paesani, e con un patetico discorso, quivi rappresentò la deplorabile condizione della *Svezia*, la barbarie ed insolenza delli governatori *Danesi*, e terminò con un solenne giuramento, che il primo, il quale si fosse opposto alle misure onde trattavasi per la preservazione delli diritti e libertà del popolo, sarebbe stato in quel medesimo istante posto a morte. La sua intrepidezza e spiritosa risoluzione ottenne un'atto, in virtù del quale il Senato rinunciò alla loro fedeltà giurata al Re *Erico* (e).

Carlo Canutson *si unisce alli rubelli, ma porta odio ad* Engelberto.

Carlo Canutson gran marescialla della *Svezia*, e governatore della *Finlandia*, si conformò immediatamente alla risoluzione presasi dal Senato. Questo nobile uomo discesò dalla illustre famiglia di *Bonde*, la quale aveva dati Re alla *Svezia*, scorse già con allegrezza del suo animo la vicina rivoluzione, che

(e) Vid. Loccen. lib. iv.

che prometteva libertà alla sua patria; ma per contrario riguardò con occhio di gelosìa che tutta la gloria venisse attribuita ad un privato gentiluomo, e temeva che quel gran riguardo e stima, che li paesani faceano della sua persona, non gli avesse indotti a ricompensare il suo valore con quella corona, ch' egli aveva così nobilmente difesa. Or questa considerazione gli fece risolvere di unirsi alli malcontenti senza indugio veruno; e nella sua prima comparsa ottenne già quel potere ed autorità, ch' era dovuto alla sua nascita e dignità, conciosiachè fosse stato fatto generale e comandante supremo dell' armata de' paesani (D).

(D) *Nell' Istoria che abbiamo data del Regno di* Danimarca, *noi abbiamo minutamente riferiti tutti li particolari di questa memorabile rivoluzione, che sarebbe cosa inutile di quì ripetere. Noi abbiamo menzionato l' indegno assassinamento di* Engelberto, *l' ambizione di* Canutson, *che lo rese odioso, la briga e con-*

CANUTSON profittò di una certa contesa che surse tra il Re *Erico*, e li *Danesi*. Sua Maestà veggendosi Sovrano di tre possenti regni, s' immaginò che il suo potere potesse postergare le leggi e privilegj del popolo, assumere un' autorità dispotica, e trattare li suoi sudditi come suoi schiavi. Quantunque generalmente parlando avesse favoriti li *Danesi*, pur non di meno aveva commessi molti oltraggi contro le leggi di quel paese, ch' era in estremo grado geloso della sua libertà. In una parola li tre regni, in niun'altra cosa unanimi tra di loro, vennero ad una risoluzione di deporre un tiranno, le cui crudeltà lo rendevano indegno della corona. La *Danimarca* e la *Norvegia* aprirono a ciò la strada, e dichiararono Re *Cristofero* di *Baviera*; ma fino a qual segno avesse-

Gli Stati risolvono di deporre il Re Erico.

---

e contesa tra lui ed Erico Pache; *il gran potere ch' egli si acquistò, e la parte ch' ebbe il medesimo in unire i tre regni sotto* Cristofero, *che fu il Re successore. Ved. l' Istor. Univer. Modern. Vol. XXXII.*

sero gli *Svezzesi* portata la loro vendetta egli è un punto non chiaramente determinato. Alcuni scrittori asseriscono, che dopo una guerra civile, la quale durò tre anni, *Erico* fu ridotto ad uno stato così basso, che accordò al popolo qualunque patti e condizioni richiesero; e quindi fu convocata una dieta generale, e furono messe certe restrizioni alla prerogativa reale (*c*). Altri poi sono di opinione, che 'l Re fu deposto nelle debite forme, e l'amministrazione fu messa tra le mani di *Canutson*, il quale operò da reggente, e fu il grande istromento della esaltazione di *Cristofero*. Questa ultima opinione si è da noi seguitata nel racconto, che abbiamo fatto della *Danimarca*, avvegnachè sia sostenuta dalle migliori, e più antiche autorità. *Loccenio*, *Pontano*, *Mеursio*, ed una foltissima schiera di altri scrittori espressamente riferiscono, che *Erico* ritirossi nell' Isola di *Gotlandia*, dond' egli esercitò l'arte di pirato contro gli *Svezzesi*, *Danesi*, e *Norvegiani*; ed in somma dicono, ch' egli visse gli

Differenti opinioni degli autori.

S 2 ul-

(c) Vid. Puffend. Hist. tom. i. pag. 201. & Vertot Revol. Suede pag. 47.

ultimi venti anni di sua vita in esilio (E).

Istoria della reggenza di Carlo Canutson; *ed i mezzi, per cui esso salì sul trono di* Svezia.

In mezzo ad una tanta varietà di opinioni discordanti sarà cosa propria, che noi quì andiamo tracciando que' passi e misure, onde *Cristofero* salì sul trono. Dopochè *Erico* fu deposto, essendosi messa l' amministrazione tra le mani di *Canutson*, egli citò li governatori del-

(E) *Il* Puffendorfio *rapporta secondo alcune altre autorità, che passando egli da* Calmar, *dove avea sottoscritto l' atto di limitazione, per andare nella* Svezia *fu rispinto nell' Isola di* Gothlandia, *dopo aver perduta quasi tutta la sua flotta. Egli fu supposto, che il Re si fosse annegato; ma il Senato diede a lui un giuramento di fedeltà, e pose l' amministrazione nelle mani di* Canutson, *fin' a tanto che si fosse con certezza risaputo il fato di* Erico. *La sua propria rea ed assurda condotta verso i deputati a lui spediti fu la ragione, ond' egli non fu mai richiamato al trono* (1).

(1) *Vid. Puffend. pag.* 202.

delle città e castella, che in suo potere cedessero le loro cariche, affine di commetterle alla cura de' nazionali. Molti di loro ricusarono di ciò fare senza un' ordine espresso di *Erico*, la cui autorità essi tuttavìa riconoscevano; ma essi furono tostamente intimoriti a condiscendere per la forza e potere dell' amministratore; e così venne a godere di tutti li diritti della sovranità, eccettochè del solo nome. *Erico Pacbe* non potea soffrire con pazienza la buona fortuna del suo rivale; perlochè eccitò una ribellione tra li paesani sotto pretesto di vendicare la morte di *Engelberto*, il qual nome era sommamente riverito e rispettato presso di loro; e subitamente uscì in campo con forze tali, ch' egli giudicò sufficienti ad espellere il maresciallo fuora del regno. *Canutson* immediatamente si avvide, che sarebbe cosa vana di ricorrere alle armi, conciosiachè la popolarità della causa del suo nemico tirava dalla parte sua tutto il paese; laonde egli ebbe ricorso al tradimento. Mostrando adunque desiderio di compromettere le loro differenze con un trattato, egli trovò la maniera

di tirare *Erico Pache* ad una conferenza dove ordinò che si fosse arrestato, mandato prigioniero a *Stockholm*, e quivi decapitato. Ora egli aspirava apertamente alla corona, e faceva uso di ogni qualunque intrigo e politica per ottenere il suo intento. Egli trovò una certa inclinazione nel popolo di richiamare *Erico*, onde impiegò tutta la sua forza e potere per rendere frustrato un disegno cotanto pernicioso e distruttivo delle sue speranze. Nulla però di manco tutta l' arte sua non fu capace ad impedire, che la dieta mandasse deputati ad *Erico*; ma la fortuna fu più favorevole al maresciallo di quel che si meritasse la sua condota, imperciocchè *Erico* o non volle condiscendere alle condizioni proposte, od era incapace di poterle accettare a riguardo delle rivoluzioni accadute nella *Danimarca*, le quali intieramente ruppero l' unione di *Calmar*, sopra di cui stavano fondate le istruzioni delli deputati. Egli è certo che gli *Svezzesi* fecero ricorso ad *Erico* meramente per rendere frustrate le mire del maresciallo, e deluse l' ambizione del medesimo; laonde è probabi-

Politica di Sua Maestà Danese.

le

le secondo la risposta del Re, ch' essi aveano messe tali restrizioni alla regale prerogativa, che la sua superbia non potea comportare di accettarle, poichè disse alli deputati, che qualora egli fosse ritornato *voleva essere Re di fatti, e non già un Re di paglia.*

Tuttavia però gli *Svezzesi* erano risoluti di rendere elusorie le mire di *Canutson*, ch' essi detestavano con tutto il lor cuore, a cagione della sua alterigia e de' mezzi traditevoli, con cui aveva esso distrutti li loro due gran favoriti *Engelberto*, e *Pache*. Il perchè entrarono in certe misure colla *Danimarca*, per unire insieme le corone delli tre regni del Nord sul capo di *Cristofero* di *Baviera*. *Cristiano Nelson* e diversi altri signori formarono una confederazione contro di *Canutson*, ed animarono li *Dalecarliani* e *Wermelandiani* a ribellarsi; ma il maresciallo tostamente n' ebbe la sua vendetta. Per un colpo di suo studiato artifizio egli arrestò *Cristiano Nelson*, ed obbligollo ad arrendere tutti quelli forti, ch' erano in suo possedimento, ed a giurare che mai più non averebbe tentata cosa

alcuna diretta o indirettamente contro di lui, nè cercato di vendicarsi del presente affronto.

Si ribellano gli Svezzesi *assistiti dalli* Danesi.

QUESTO successo tirò sopra il maresciallo un'altro e più possente nemico. *Nils Stenon*, o pure come alcuni scrittori lo chiamano *Nicola Stenson*, il quale si avea presa in moglie la sorella del maresciallo senza niun riguardo all'affinità, si risolse di punire la di lui perfidia. Egli adunque suscitò una rivolta nella *Gothlandia Orientale*, e ne discacciò via tutti li governatori stabilitici da *Canutson*; ma il maresciallo tostamente comparì con un'armata in tal luogo, assediò *Stenon* in *Steckberg* ed obbligollo a salvarsi con una precipitosa fuga presso il Re nell' isola di *Gothlandia*. Quivi fu esso investito da *Erico* della dignità di maresciallo della *Svezia*, e comandò a tutti li suoi sudditi, che lo ricevessero come tale. In questa qualità egli ritornò con dugento cavalli nella *Gothlandia Orientale*, e cagionò molto disturbo a *Canutson*, quantunque fosse troppo debole, per potere a lui resistere nel campo. Qualche tempo dopo esso fu fatto prigioniero, e fu decapitato per ordine del

ma-

mareſciallo, quantunque alcuni alleghino che per evitare un tal diſonore, s' ingojò il veleno.

In tanto ogni coſa riuſciva a seconda delle brame di *Canutſon*, e la ſua proſperità di giorno in giorno gli andava ſuſcitando nuovi nemici: tra gli altri *Broedero Suenſon*, il quale avea lungo tempo ſervito ſotto *Engelberto* ed *Erico Pache*, uomo audace e riſoluto, ma inconſiderato e temerario, ſi aſsunſe la carica di voler caſtigare il mareſciallo. Egli adunque portoſſi da lui, e lo rinfacciò di aver rovinato il ſuo paeſe, fatto abuſo del ſuo potere, e commeſsa ogni ſorta di violenza ed oppreſſione. Ma poichè il di lui coraggio, ed amore verſo la patria non erano ſoſtenuti da proporzionato potere, li ſuoi rimproveri altro effetto non ebbero che di affrettare la ſua propria diſtruzione; laonde fu arreſtato per ordine del mareſciallo, e nella medeſima notte giuſtiziato ſenza niuna formalità di giudizio, od apparenza di giuſtizia.

Ardita lagnanza e rimprovero di Broedero Suenſon.

Mentre che il mareſciallo ſtava immerſo in eſercitare il ſuo potere con tutta la ſeverità di un tiranno, la nobil-

bilità stava occupata in usare ogni espediente per far ritornare il Re; ma conciosiachè tutti li loro sforzi fossero riusciti vani, si risolsero di attenersi alle proposizioni fatte dalla *Danimarca* di scegliere il duca *Cristofero* di *Baviera* nipote del Re *Erico*, il qual principe avea consumati molti anni nella corte di *Danimarca*. Essendosi finalmente tenuta una dieta generale delli tre regni, *Cristofero* fu solennemente scelto Re, come noi abbiamo già veduto nella precedente Istoria del regno di *Danimarca*. Il maresciallo erasi opposto alla risoluzione degli Stati *Svezzesi* di consentire ad una dieta generale delli tre regni; ma conciosiachè in ciò fosse stato di peso maggiore l' influenza e dominio dell' assemblèa, egli conobbe che sarebbe cosa vana il disputare l' elezione di un principe che già trovavasi innalzato alli troni di *Norvegia* e *Danimarca*, ed il suo partito sposato da tutta la nobiltà della *Svezia*; laonde si contentò di domandare alla dieta, che prestasse qualche riguardo a tutti li pericoli, incomodi, e vessazioni, come anche alle spese, cui avea dovuto soccumbere per lo ser-

servizio del regno ; soggiugnendo che avea contratti debiti, che non poteva pagare senza l'assistenza dello Stato; che ciò solamente lo impediva dal sottoscriversi liberamente alla elezione di *Cristofero*; e che non tantosto si fosse tolta via e rimossa una tale difficoltà, egli averebbe dato il suo voto con altrettanta allegrezza come ognun' altro dell'assemblèa. Il Senato si congratulò di trovarlo in tale disposizione, onde gli concedè più di quel che richiese, e gli assegnò per tutta la sua vita la provincia di *Finlandia*, e le isole di *Oeland* e *Bergholm* che dovessero per sempre discendere alli suoi eredi (*h*).

Cristofero *di* Baviera *ascende sul trono della* Svezia.

CRISTOFERO adunque salì sul triplice trono con quelli medesimi patti come *Margherita* ed *Erico*. Egli consentì a tutte le limitazioni specificate nel trattato di *Calmar*, e dovea fare la sua residenza per un certo numero di mesi in ciascuno delli suoi regni. Nel primo arrivo ch' esso fece a *Stockholm*, tutti coloro, che si stimarono aggravati durante l'amministrazione del maresciallo, ne corse-

(h) Des Roches ubi sup. & Loccen. lib. iv. & Puffend. pag. 214.

Anno Domini 1442. Erico *fa depredazioni nella* Svezia, *e rovina il commercio del regno*.

sero in gran folla da lui con lagnanze della sua condotta; ma *Canutson* impiegò l' impegno delli suoi amici, e con belle promesse riuscì così avventurosamente nel suo intento, che per quel tempo scapponne illeso da ogni male.

Per tutto questo tempo *Erico* stava occupato in fare incredibili danni al traffico della *Svezia*, dando fuora commissioni ad una grande moltitudine di pirati, perchè andassero in corso nel mare *Baltico*. Il suo principale risentimento era dirizzato contro li *Svezzesi*; talchè non solamente faceva preda delli loro navigli, ma eziandìo devastava le loro costiere con tutto il furore di un nemico il più ingiuriato ed offeso. Continuamente se ne recavano a *Cristofero* le doglianze di tutto ciò; ma egli le ributtava con motteggi dicendo che il suo zio doveva vivere. In molti particolari egli troppo strettamente copiò le vestigia dello sfortunato Re *Erico*. Totalmente dimentico della condotta che aveva involto in rovina quel principe, esso preferì li forastieri agli *Svezzesi* o *Danesi*, gli ammetteva alla sua reale confidenza, ed alli medesimi conferiva tutti li posti d' im-

importanza o di profitto. In occasione del suo matrimonio con *Dorotea* figlia di *Giovanni* Margravio di *Brandenburgh*, egl' impose tasse così gravose alli suoi sudditi *Svezzesi*, ch'erano affatto insopportabili; e suscitò tali clamori nella nazione, che per sedarli egli videsi costretto di licenziare li forastieri dal suo servizio, di promettere l' abbassamento delle tasse nell'anno seguente, e di dare riparo e compenso a tutti li loro torti ed aggravj; le quali promesse furon poste in obblivione subito che furon fatte. Egli fu permesso ad *Erico* di continuare le sue pirazìe, le quali insieme con una scarsezza naturale di frumento, che prevalse nella *Svezia*, cagionarono una carestìa che ridusse la nazione alle ultime strettezze e miserie. Per accrescimento della pubblica calamità, *Cristofero* esercitò alcuni atti di potere molto oppressivi, e da non potersi affatto giustificare. Egli ben sapeva, che la nobiltà era divisa in fazioni, onde per assicurarsi dell' interesse e favore di una parte di loro, esso concedè li feudi e le fortezze della corona a quelli che gliene domandavano, non ostante che si trovasse-

Anno Domini 1444.

Cristofero *diventa un tiranno.*

fero in posſeſso di altri. *Loccenio* afferma che queſto abuſo di una tale prerogativa divenne così frequente, che un feudo è ſtato nelle mani di ſette differenti padroni nello ſpazio di un'anno (*i*). Un'altro vantaggio riſultonne al Re da queſta pratica, cioè gli eſorbitanti emolumenti che ſi pagavano all' erario in ciaſcuna inveſtitura; il che faceva entrare groſſiſſime ſomme di denaro nelli reali forzieri.

Finalmente *Criſtofero* ſtimò eſſere coſa neceſſaria di tenere a bada gli animi del popolo con una preteſa ſpedizione contro l'iſola di *Gothlandia*; ma dopo eſſerſi fatti vaſti preparativi che coſtarono alla nazione immenſe ſomme di denaro, egli cangiò li ſuoi diſegni guerrieri in una viſita amichevole fatta non con altra mira, che di confermare la ſua antipatìa verſo gli *Svezzeſi*. Così egli ſtudioſſi con ogni poſſibile maniera di alienare dalla ſua perſona l'affetto e benevolenza degli *Svezzeſi*, con dimoſtrare un diſprezzo manifeſto per la nazione, anteponendo li foraſtieri alli ſuoi favori, cer-

(i) Vid. Loccen. lib. iv.

cercando di soggettare il regno alla *Danimarca* ; ed in una parola violando e rompendo ogni articolo del suo concordato allorchè fu assunto al trono, come anche del trattato di *Calmar* , e delli più solenni patti ed obblighi . Se egli fosse vivuto più lungamenre, è cosa probabile che la sua condotta avrebbe effettuita un' altra rivoluzione ; ma la morte liberò la *Svezia* da un tiranno , e *Cristofero* dalla mortificazione di essere degradato da quel sì alto e sublime posto , cui lo avevano innalzato il capriccio del popolo, e non già le proprie sue virtù . Un tale avvenimento accadde alli 14. di *Gennajo* 1448. in *Helsinburg* , dov' egli si ammalò nel viaggio che facea per girne a tenere una Dieta a *Jenekoping* .

Morte del Re Cristofero .

Tosto che fu il Senato inteso della morte del Re, destinò *Bengt Janson* di *Salestack*, ed il suo fratello *Nils Janson* reggenti del regno fino alla prima adunanza della dieta a *Stockholm* ; poichè quanto alla Dieta convocatasi a *Jenekoping* , ella fu fatta radunare dal Re per qualche straordinaria occasione . Allora quando li membri furono assembrati, si di-

Si tiene una dieta degli Stati per l'elezione di un Re.

divisero in due fazioni, una delle quali era per aderire al trattato di *Calmar*, e di non venire a niuna risoluzione toccante l'elezione, prima che si fossero uniti gli Stati delli tre regni ad *Helmstadt*. Questa si fu l'opinione delli due reggenti, dell'Arcivescovo *Giovanni* di *Upsal*, e del loro partito. Per lo contrario il maresciallo *Canutson*, ed una infinità di altri furono di sentimento che si mettesse da parte l'unione, e si procedesse immediatamente alla elezione di un nuovo principe: *L'unione*, eglino dissero, *è già divenuta vuota, come contraria alla espressa intenzione e senso del trattato; ella si è veduta sommamente pregiudizievole alli due regni, per cagione che ne profittava il terzo*. Egli debbesi confessare, che oltre alle gravose tasse riscosse nella *Svezia* e consumate nella *Danimarca*, in tempo della morte di *Cristofero*, tutti li navigli, l'artiglieria, le arme, e mobili pertinenti alla corona di *Svezia* furono appaltati in *Copenhagen*; e quantunque Sua Maestà in punto di sua morte avesse lasciato in testamento de' gran legati agli ospedali *Svezzesi*, come in espiazione delle molte

te oppressioni da lui fatte, pur non di meno non ne fu pagato niuno, conciofiachè li *Danesi* si avessero ritenuto tutto il suo danaro ed effetti del medesimo.

La fazione del maresciallo aggiunse, che li *Danesi* erano già stati colpevoli di una rottura dell'unione di *Calmar*, per aver' eletto *Cristofero* di *Baviera* al loro trono, prima che ne avessero consultati li loro alleati, o pure dato il menomo avviso della loro intenzione agli Stati di *Norwegia* e *Svezia*. Ciascuna parte diede forza e vigore alla sua opinione con tutta la eloquenza ed argomenti immaginabili; ma finalmente prevalse la fazione del maresciallo, e la Dieta procedè alla nomina di tre persone, una delle quali doveva essere scelto Re. Li tre personaggi proposti si furono li due reggenti, ed il maresciallo *Carlo Canutson*, ma questi aveva così bene maneggiate le cose, che fu scelto da una grande maggioranza di voti.

Carlo Canutson è *innalzato al trono della* Svezia. *Anno Domini* 1448.

Non sì tosto fu innalzato al trono *Carlo Canutson*, che si partì alla volta di *Merasten*, dove fu proclamato Re, e quindi si portò ad *Upsal* per quivi pas-

ſare per le cerimonie della incoronazione. Immediatamente dopo eſſo fece avviſati della ſua eſaltazione gli Stati della *Danimarca* e *Norwegia* colla mira di ſcandagliare in qual maniera ſi trovaſſero diſpoſti gli animi loro in riguardo a lui, e ſe foſſe coſa poſſibile di unire inſieme le tre corone. In queſto egli vide rimaſto fallito il ſuo diſegno; nè gli venne fatto in tal ſuo ricorſo, che ſi foſſero reſtituite le flotte *Svezzeſi*, l'artiglierìa, ed il danaro portato da *Criſtofero* nella *Danimarca*. Rimaſto adunque acceſo di ſdegno per un tal loro rifiuto, cercò di vendicarſene non meno contro la *Danimarca*, che del Re *Erico*, con fare un vigoroſo sbarco nell' iſola di *Gothlandia*. Il ſuo generale *Magno Green* poſe l' aſſedio a *Wisby*, e la pigliò prima dell' inverno; e la di lei cittadella ſi ſarebbe dovuta ſimilmente arrendere, ſe *Green* non foſſe ſtato ſcaltramente indotto a venire ad una ſoſpenſione di arme da *Erico*, il quale in queſta occaſione operò coll' attività, intrepidezza, e cautela di uno gran monarca inſieme, e di un' eſpertiſſimo generale. Durante la tregua, egli ricorſe

La fortezza di Wisby *è aſſediata.*

per

per ajuto alla *Danimarca*, scegliendo piuttosto che l'isola dovesse cadere ad un tal regno, che alla *Svezia*. Egli sempre confessò di essere obbligato alla prima per averlo lasciato nel quieto possedimento di questa isola, e giunse anche a dimenticarsi che li *Danesi* avevano in prima rinunciata la sua autorità; laddove egli non poteva mai perdonare alli *Svezzesi* quell'ardente loro desiderio, che avevano sempre dimostrato di espellerlo dalla *Gothlandia*, ch'era la piccola rimanente porzione di tutti li suoi vasti dominj.

Le proposizioni di *Erico* furono bene ricevute nella *Danimarca*. Il Senato scrisse a *Carlo Canutson*, che ritirasse le sue forze (A); ma conciosiachè Sua

(A) Puffendorfio *ne dice, che il Re* Cristiano *scrisse a Sua Maestà* Svezzese; *ma se noi vogliamo dipendere dall' autorità di* Loccenio, *ciò sembra fuor di tempo, poichè li* Danesi *non avevano allora scelto questo principe* (1).

(1) *Vid. Loccen. lib. v. pag.* 141.

Maestà non solamente ricusasse di adempiere la loro richiesta, ma eziandìo mandasse ordini a *Green*, che proseguisse l' assedio con raddoppiato vigore, eglino mandarono una squadra bastantemente possente a soccorrere la piazza, conducendo *Erico* al suo paese natìo, dove terminò li suoi giorni senza tentare neppure una volta il ricuperamento della sua corona (B).

Li *Danesi* eran già in questo tempo nel possesso della cittadella, e li *Svezzesi* della città di *Wisby*. Ogni giorno si commettevano delle ostilità tra di loro, ma per guadagnar tempo Sua Maestà *Danese* mandò *Axelson* per negoziare una sospensione di arme col generale *Svezzese*; la quale commissione egli maneggiolla con tanta astuzia e finezza, che li *Danesi* non solamente furono forni-

(B) *Egli è certo, che* Cristiano *fu scelto Re della* Danimarca *prima che si fosse levato l' assedio di* Wisby; *ma tutta la serie di questo fatto, i nostri lettori la potranno rinvenire nella precedente Istoria del regno di* Danimarca.

niti di provvisioni, ma eziandìo fu la città investita da *Cristiano* in persona, prima che li *Svezzesi* avessero avuto alcuno avviso od anche sospetto delle sue intenzioni. Tuttavolta però essendo egli rimasto deluso nel suo disegno, ebbe la seconda volta ricorso ad una negoziazione, e ne ottenne una sospensione di arme. In somma li *Svezzesi* furon' obbligati ad abbandonare l' isola di *Gothlandia*, la quale fu immediatamente annessa alla corona di *Danimarca* (m).

PER bilanciare questa perdita, a Sua Maestà *Svezzese* furono fatte alcune proposizioni dalli *Norwegiani* di accettare la loro corona, che la passata esperienza che avevano, impedì che l' avessero offerta a *Cristiano* Re della *Danimarca*. Egli adunque immediatamente si partì alla volta di quel paese, e fu eletto senza niuna opposizione, eccetto che di alcuni pochi nobili. Esso fu incoronato a *Drontheim*, e dopo avere scelti li reggenti a governare il regno nella sua assenza, incamminossi senza indugio alcuno per la *Svezia*,

(m) Vid. Loccen. lib. v. & Vol. 32. Ist. Mod.

Si tiene un congresso ad Abroga.

Come fu arrivato *Carlo* nella sua capitale tostamente assembrò una Dieta ad *Abroga*, dove nominò dodici commissarj per trattare colli commissarj *Danesi* ad *Helmstadt* circa l' isola di *Gothlandia*, poichè non ancora aveva egli pienamente rinunciata la sua pretensione alla medesima. In questo congresso li *Danesi* non solamente insisterono sopra la detta isola di *Gothlandia*, ma dissero ancora, che *Carlo* dovesse rendere la *Norwegia* a Sua Maestà *Danese*. Di vantaggio eglino s' inoltrarono ancora più, e proposero una rinnovazione della unione di *Calmar*, e guadagnarono eziandìo al loro partito *Magno Green*, ed alcuni altri de' commissarj *Svezzesi*, sebbene tutto il tenore della loro richiesta non si fosse traspirato per qualche tempo. Tutto ciò che fu fatto in questo congresso si fu la conclusione di una pace fra li due regni, e la riserva di doversi decidere in un futuro congresso l'affare onde si disputava.

Tradimento delli commissarj Danesi.

Carlo non aveva niuna diretta evidenza del tradimento delli suoi agenti, ma nutriva così forti sospetti di *Green* a riguardo della sua passata condotta nel-

nella *Gothlandia*, che lo spogliò di tutti li suoi impieghi: nè mancò egli di mostrare un giusto risentimento della condotta dell' Arcivescovo e di alcuni altri, li quali sapeva esso benissimo che non erano ben disposti a promuovere il suo interesse; ma per quanto spiritosa possa comparire di essere questa di lui condotta, la sperienza mostrò di essere fuora delle regole di una buona politica. Le persone che caddero sotto la sua censura erano di un'alto grado e dignità, ed avevano insieme un possente impegno ed autorità, che si determinarono di esercitare per ottenerne la vendetta per l'affronto ricevuto.

Anno Domini 1454.

QUALCHE tempo dopo fu rinnovata la pace di *Helmstadt* in una conferenza che si tenne fra li due Re; ma non vi fu decisa niuna cosa concernente alla *Norvegia* e *Gothlandia*; pur non di meno questa ratifica non impedì alli *Danesi* dell'isola di *Gothlandia* dal fare uno sbarco nelle vicinanze di *Stockholm*, e dare il sacco, incendiare, e mettere a guasto e rovina il paese. Sua Maestà *Svezzese* riguardando questa frattura del-

Ostilità fra gli Svezzesi *e* Danesi.

la pace come se fosse stata commessa per ordine di *Cristiano*, la controccambiò con fare uno sbarco nella provincia di *Schonen*. Egli adunque intimò in primo luogo la resa agli abitanti, ed essi avendo ciò ricusato, bruciò e distrusse il lor paese, particolarmente le città di *Helsinburgh*, *Landscroon*, e *Lunden*, secondo gli scrittori *Svezzesi*, quantunque li *Danesi* alleghino che la bravura dell' Arcivescovo rese frustrati tutti gli sforzi del Re per mettersi in possesso di questa ultima città. Un'altro punto, in cui differiscono gli scrittori delle due nazioni si è, che li primi asseriscono che *Carlo* disfece e tagliò a pezzi un grosso corpo di paesani assembratosi a *Closter Dalbey*; laddove li secondi sono ugualmente franchi nel dire ch' egli fu da loro rispinto.

QUESTA visita fu restituita dal principe *Danese*, il quale ne marciò alla testa di una poderos' armata nella *Gothlandia Occidentale*, prese *Ladese*, ed obbligò tutti gli abitanti del paese adjacente, così nobili che paesani a riconoscere lui per loro Sovrano, e far sapere al Re *Carlo*, ch' essi aveano rinun-

zia-

ziata la loro fedeltà a lui giurata. Per opporsi al progresso delle arme *Danesi*, *Carlo* si partì con una numerosa armata, piegando la sua marcia per mezzo la foresta di *Tyweden*, ma non si era troppo a dentro inoltrato, quando fu informato che *Axelson*, cui erasi unito il traditore *Magno Green*, stavane con una flotta innanzi a *Stockholm*, e che ad essi amendue si erano uniti l' Arcivescovo e li signori di *Uplandia*. Il suo ritorno fu così spedito ed inaspettato, che li *Danesi* lasciarono la *Svezia* con grande precipitanza, e come alcuni allegano, con perdita molto considerabile.

Fra questo mentre *Cristiano* stavasi apparecchiando a fare invasione nella *Gothlandia Orientale*; ma le truppe, ch' esso avea lasciate per difendere li passi della foresta di *Tyweden*, furono tagliate a pezzi dagli *Svezzesi*, il che aprì la strada a *Carlo* per marciare in ajuto di quel paese. Egli adunque distaccò *Thorde Bonde* affinchè sorprendesse la città di *Ladese*; la quale commissione fu da questo uffiziale eseguita con grande abilità e destrezza; ed in appresso ri-

ricuperò tutta la *Gothlandia Occidentale*, obbligando li governatori stabilitivi da *Cristiano* ad arrendere le fortezze in mano loro a discrezione.

Or' altro non rimaneva che impediva *Carlo* dall'essere assoluto padrone di tutta la *Svezia*, se non che di riconciliarsi colli nemici che aveva dentro il regno; laonde per ciò effettuire, esso chiamò innanzi a se l'Arcivescovo e sette Signori ch' egli teneva sospetti, ed insiem con loro sottoscrisero una convenzione. L' Arcivescovo in modo particolare si prese un solenne giuramento di rimanere mai sempre inviolabilmente attaccato al servizio del Re; ma ciò nulla ostando, l'evento dimostrò quanto poco da questo prelato si prestasse riguardo alle più sacre obbligazioni (*n*).

Si conchiude una pace.

L'anno terminò con un congresso tenutosi a *Waldstena*, dove in vano si affaticarono di stabilire una pace fra le due nazioni.

Per lo corso di tre anni dopo *Cristiano* si astenne di recare molestia alla *Svezia* colla viva forza, quantunque te-

(n) Vid. Locceu. lib. v.

teneſſe il regno in una perpetua agitazione e timore per mezzo de' preparativi che facea ; la qual coſa obbligò *Carlo* a marciare colla ſua armata due o tre volte l' anno verſo le frontiere. Coteſte marcie furono eſtremamente oppreſſive alli paeſani, e frequentemente furon cagione ch' eglino ſi ammutinaſſero: il che appunto ſi era l'obbjetto della politica di *Cristiano*, li cui diſegni penetravano più oltre che di obbligare ſemplicemente la *Svezia* ad accordare una pace vantaggioſa. Egli ſperava eziandìo che col tenere gli *Svezzesi* in queſta sì moleſta e travaglioſa ſituazione, aſpettandoſi ogni giorno di eſſere invaſi, e coſtretti a mantenere numeroſe armate per la loro difeſa, eſſo li coſtringerebbe ancora a deſiderare la rinnovazione dell' unione di *Calmar*. Quel che grandemente promoſſe li ſuoi diſegni ſi fu la riſoluzione che aveva preſa *Carlo* di riſecare le rendite degli eccleſiaſtici, e l' ammazzamento di *Thorde Bonde* il migliore generale ed il più fedele ſuddito di Sua Maeſtà *Svezzese*.

Or' eſſendo li *Daneſi* divenuti più arditi e coraggioſi entrarono negli ſtretti di

Anno Domini 1456.

di *Calmar* con una flotta, pigliarono l' isola di *Oelandia*, ed assediarono *Stockholm* per sei settimane. Quì sembra che il *Puffendorfio* sia caduto in un' errore molto stravagante, asserendo egli contro tutte le altre autorità, che la cittadella di *Stockholm* capitolò a condizione, che si fossero conceduti alla guernigione gli onori della guerra, li quali patti non furono mantenuti dalli *Danesi* (o). Ma egli deve certamente intendere *Borkholm*, poichè la cittadella di *Stockholm* non poteva essere pigliata prima che la città si fosse arresa; e per verità li scrittori *Danesi* non fanno niuna menzione di tal fatto, siccome probabilmente l' averebbero fatta, se ne avessero avuto il più tenue fondamento.

Disputa tra il Re e l' Arcivescovo di Upsal.

Nell' inverno l' arcivescovo domandò al Re *Carlo* un compenso equivalente per le perdite che aveva sofferte per la presa di certi vascelli, ch' esso aveva equipaggiati per lo di lui servizio. *Carlo*, il quale credea di non essere tenuto a fare una tale restituzione, sottomise l' affare al Senato, il quale determinollo

(o) Vid. Puffend. tom. i. pag. 233.

lo in favore dell' Arcivescovo. La loro sentenza accese il Re di sdegno, e lo costrinse ad esprimere il suo risentimento in termini che servirono solamente a moltiplicargli li suoi nemici. Tutta volta però egli confidava nel suo proprio potere, o sia nel gran numero delle fortezze che avea tra le sue mani, e nelle truppe ch' erano pronte ad obbedire alli suoi cenni. Or questo esacerbò la naturale veemenza del suo temperamento, gli fece trattare li suoi nemici con alterigia, quando gli averebbe potuti a se guadagnare per mezzo di tratti gentili; e ciò si fu la cagione principale della sua rovina.

Conseguenze della loro disputa.

Il Senato non tenne per lungo tempo celato il suo scontentamento, ed il bollore della sedizione fu artificiosamente vie più fatto crescere dagli ecclesiastici (Not. 19.). Quando *Carlo* si portò

Anno Domini 1457.

(Not. 19.) Cioè l'Arcivescovo di Upsal. Infatti egli si armò, e fece tutte quell' altre gagliardìe che si leggono poco appresso: le quali veramente non deono recar maraviglia a colui che è in-

tò a *Calmar* con pensiero di conquistare l'isola di *Oelandia*, l'Arcivescovo si valse di quella opportunità ond'eseguire una trama che avea formata contro del Re, e fece arrestare tutti gli uffiziali della famiglia del Re, ed affiggere un manifesto nella cattedrale di *Upsal*, rinunziando al giuramento che avea prestato a *Carlo* per le seguenti ragioni: *ch'egli aveva oppresse le libertà degli ecclesiastici e secolari; ch'egli era un'eretico; che conferiva le cariche più sublimi d'importanza e di profitto a certi ribaldi, mignoni; che cagionava perpetue guerre; disprezzava tutti coloro che gli davano salutari consigli, e dava il sacco alli suoi sudditi con avarizia insaziabile.* Quin-

Anno Domini 1458. *L' Arcivescovo apertamente si ribella.*

informato del costume di que'secoli. Fu seguito da *Katil* altro guerriero Vescovo di Linkoping. Ma gli Ecclesiastici Svezzesi non pare, che avessero commesso alcun attentato in questo affare pubblico: nè gli Storici Danesi, e Svezzesi, nè gl'Inglesi medesimi nella Storia di Danimarca *Vol. XXXII.* fanno menzione di altri, fuorchè dell'Arcivescovo di Upsal. E' vero, che *Carlo Canutson* era incorso nell' odio della nazione, non solo degli Ecclesiastici: ma chi può scusare la rea azione dell'Arcivescovo in sollevarsi contro il suo legittimo Sovrano, cui avea giurata solennemente fedeltà, e sottoscritta la pubblica convenzione?

Quindi entrato nella cattedrale, si cangiò la mitra ed il pastorale in una corazza di maglia ed in una spada, dichiarandosi che non averebbe ripigliato il suo abito ecclesiastico, prima che il regno non si fosse messo in una migliore situazione, e non si fosse dato il dovuto riparo e compenso alli torti ed aggravj del popolo. Ciò fatto diede il sacco al palazzo, assembrò un numeroso esercito, ed infestò tutta intera la nazione del contagio di un mal'animo, scontentamento, e fazione, tutti esprimendosi male soddisfatti della condotta del Re (*p*).

ALLE prime notizie della ribellione dell' Arcivescovo, il Re fece ritorno a *Stockholm* alla testa di mille e quattrocento cavalli; quindi assembrando la sua fanterìa, si partì con intenzione di sorprendere il prelato, ma cadde in quelle istesse insidie ed aguati ch' egli avea preparati alli suoi nemici. L'Arcivescovo prese con tanto artifizio le sue misure, ch'entrò in *Stragnez*, dove stavane il Re, mentre che l' armata rea-

Il Re viene sorpreso.

(p) Vid. Loccen. lib. v. & Puffend. pag. 228.

reale si trovava immersa nel sonno e sicurezza, l' attaccò e disfece, dopo averne ucciso e fatto prigioniero un gran numero. *Carlo* medesimo ricevè una ferita, e con grande difficoltà scapponne via a *Stockholm*, dove pose fuoco alli sobborghi, per impedire di essere perseguitato.

Nè l' Arcivescovo si rimase lungamente indietro, ma marciando con ogni speditezza investì la capitale per ogni banda con tanto vigore, che il Re gli mandò una deputazione ad offerirgli il suo perdono, promettendo di governare d' indi in poi il regno a tenore delle leggi; le quali proposizioni furono ributtate dall' altiero prelato, il qual'erasi risoluto di portare le cose agli ultimi estremi. In questa situazione essendosi *Carlo* avveduto che la città non potea per lungo tempo resistere; ch' egli non si aspettava da veruna parte soccorso alcuno; e ch' era divenuto odioso alli nobili, al clero, ed alli paesani, pose tutte le sue ricchezze a bordo di un vascello nella notte, e fecene vela per *Danzica*; in questa maniera rinunziando quella corona che avea portata per

la

lo spazio di diece anni (A).

L'Arcivescovo, che aveva il buon nome e fama di togliere la libertà dalle mani di un tiranno (Not. 20.), dispose di ogni cosa in quella maniera che stimò più propria dopo la fuga del Re. La città e cittadella di *Stockholm* si arresero dopo l'assedio di sei mesi. Quindi egli ragunò tutti li principi, e s'impossessò di tutte le fortezze, eccetto che di *Calmar*, che *Carlo Canutson* bravamente difese per lunga pezza di tempo. Poichè il guerriero prelato avea presentemente assunto il titolo di protettore,

Potere dell' Arcivescovo.

(A) Puffendorfio *ne dice, che* Carlo *rinunziò il trono nell' anno* 1455. *contro la espressa testimonianza di* Loccenio, Suaningio, Pontano, *e di tutti gl' istorici* Svezzesi *e* Danesi. *Per verità è cosa da stordire l'osservare quanto sia difettosa l'opera di questo sì grande uomo in ogni parte della cronologia. Vid.* Puffendorf. *pag.* 238.

(Not. 20.) Vedi le Note precedenti.

Oluf Axelson a lui si portò dalla *Gothlandia*, e fu impiegato nella conquista di *Finlandia*. Nel tempo medesimo *Green* ed un gran numero di nobili, li quali si erano ritirati nella *Danimarca* per evitare gli effetti del risentimento del Re, ritornarono, e furono ben ricevuti dall'Arcivescovo. Tutti li possenti signori del regno si uniformarono colla sua intenzione di rinnovarsi l'unione di *Calmar*, e di chiamare *Cristiano* Re di *Danimarca* al trono della *Svezia*. Essi adunque spedirono ambasciadori per invitare quel principe a *Stockholm*, ma non fecero traspirare cosa alcuna del loro disegno, conciosiachè sapessero che gli abitanti della costiera e delle frontiere fossero in estremo grado accesi di sdegno per gli frequenti sbarchi ed irruzioni fatti dalli *Danesi* per lo corso di più anni addietro (*q*).

Il Re Cristiano è invitato a venire nella Svezia.

Cristiano abbracciò un tale invito, che per verità eragli stato dato in conseguenza di quel gran piano, che da lungo tempo egli erasi formato per unire le tre corone nel suo proprio capo, e ven-

(q) Vid. Des Roches tom. iv. passim.

venne a *Stockholm* convogliato da un possente squadrone, e colla più superba magnificenza di treno ed equipaggio. Nel suo arrivo fece spargere una scrittura per lo regno, dichiarando che *Carlo Canutson* stava facendo leva di possenti forze nella *Germania* per soggiogare gli *Svezzesi*, e fare asprissima vendetta di tutti coloro, che si eran' opposti alle sue arbitrarie misure; ma che quanto a se medesimo, egli avea condotto un forte armamento non già per soggiogare il regno, ma bensì affine di proteggerlo. Questa dichiarazione fu fatta per isbandire dagli animi del popolo ogni qualunque mala impressione avessero potuto ricevere da quella straordinaria forza militare, con cui lo vedevano accompagnato. Prima della sua elezione, fu formato un certo numero di articoli, che furono da lui sottoscritti e suggellati. Quindi fu esso scelto Re colle debite forme, ed incoronato con grande cerimonia in *Upsal* (B).

Il Re Cristiano *monta sul trono, ed unisce insieme le tre corone.*

(B) *Egli ci vien detto, che l' Arcive-*

Cristiano cominciò il suo regno con grande moderazione, ed il popolo di buon' animo tollerò il suo governo. Una sua dichiarazione per verità recò offesa, conciosiachè ella grandemente andasse a toccare e ferire le sostanze di un gran numero di nobili. Per la mede-

de-

---

vescovo tocco da rimordimento per avere pigliate le arme contro il suo legittimo Sovrano, per alleggerire e quietare la sua coscienza, domandò l'assoluzione dal Papa Callisto, *la quale gli fu accordata, come anche agli suoi complici* (1). *Egli è probabile a dir vero che il rimorso del prelato nacque dal vedere venute meno e fallite le sue grandi espettazioni; conciosiachè la sua ambizione od aspirasse alla corona, o la sua avarizia richiedesse più alti premj e ricompense di quel che fossero concedute dal novello Re* (Not. 21.).

(1) *Vid. Puffend. pag.* 240.

(Not. 21.) Vedi l' antecedente Nota.

desima davasi ad intendere, che il Re voleasi ripigliare tutte le terre della corona ch' erano state ipotecate, senza riscattarle; per lo che il popolo veniva a perdere grossissime somme di danaro, e la rendita della corona venivasi ad aumentare con una diretta violazione e frattura della pubblica fede.

Disputa circa il ducato di Slesvvick. *Anno Domini* 1459.

ESSENDO morto *Adolfo* duca di *Slesvvick* senza prole, il Re *Cristiano* pretese un tal ducato come il più prossimo erede per legge, essendo figlio della sorella del duca. *Ottone* conte di *Schawemburgh*, e fratello del duca asseriva il diritto di consanguinità; ma li legisti di quelli tempi determinarono la controversia in favore del grado di affinità, ch' essi similmente vedeano di essere sostenuto dalla forza e potere. Tutta volta però egli fu convenuto e stipulato, che si fossero pagati 40,000. ducati al conte *Ottone*, e 40,000. al suo fratello, dal Re come un'equivalente compenso per lo diritto che aveva di succedere al suo fratello. Per raccorre questo danaro *Cristiano* fu obbligato a tassare la *Svezia* per la prima volta; oltre di che egli ritrasse

grossissime somme di danaro dalli monasterj ch' erano a *Stockholm*, ch'erano state lasciate loro dall' ultimo Re nella sua partenza. Questa tassa aprì la strada ad altre, ed una tale pratica divenne finalmente così familiare ed abituata, che sebbene sul principio il Re facesse delle apologìe per la necessità di un tal passo, e dasse nel tempo medesimo le più forti assicurazioni, ch' egli averebbe ciò evitato di fare per l'avvenire, pur non di meno s' imponevano per questo tempo gravissime imposizioni senza niuna cerimonia, e si riscuotevano senza niuna pietà o riguardo alla possibilità del popolo (*r*).

Cristiano *impone gravose tasse.*

ESSENDOSI gli *Svezzesi* disgustati della sua arbitraria condotta cominciarono a lagnarsi del Re per avere infranta la promessa lor data. Li loro clamori divennero più forti allorchè ricevettero notizia, che il Re *Carlo* stava occupato in far leva di truppe nella *Russia* per ricuperare la sua corona, e molti si erano determinati di farsi dalla parte sua subito che fosse arrivato. Un tale rappor-

(r) Vid. Puffend. tom. i. pag. 224.

porto fu falso, poichè non mai fu posto in piedi un simile armamento: tuttavìa però fornì *Cristiano* di una bella opportunità di arrestare certe persone, le quali erano incorse nel suo dispiacimento, sotto pretesto che coltivassero una segreta corrispondenza colli suoi nemici. Egli è vero, che l' Arcivescovo avea subornate certe persone che le accusassero; laonde furono messe alla tortura, sotto le cui spasimanti pene alcuni di loro morirono, mentre che altri rimasero a languire il resto de' giorni loro in orribilissimi carceri.

Un metodo di procedere cotanto straordinario accrebbe l' odio del pubblico, ed il Re era presentemente riguardato non solamente come un principe arbitrario, ma eziandìo come un sanguinolente tiranno. Quel che grandemente confermò il popolo nella loro odiosità si fu la dichiarazione che fece uno degli accusati, il quale mentre spirava su la corda dichiarò innocenti tutti li prigionieri da' delitti imputati a loro colpa, rovesciandone tutta la serie sopra la malvagità dell' Arcivescovo, e la crudele naturalezza del Re.

Audaci rimostranze delli paesani.

Quel che però diede l' ultimo finale colpo alla mala intelligenza tra *Cristiano* ed il suo popolo, si furono le straordinarie tasse ch' egli impose loro, per sostenere le spese di un viaggio che intendea fare nella *Finlandia*. L' Arcivescovo ebbe ordine di far leva di questa tassa nell' assenza del Re; ma quando egli ne domandò il pagamento, li paesani cominciarono ad ammutinarsi, e risolutamente risposero come non si trovavano astretti da niuna obbligazione di pagare nuove tasse di aggiunta, conciosiachè il Re avesse loro solennemente promesso di non mai accrescere il presente lor peso. A questo soggiunsero, ch' era per loro impossibile di pagare le tasse ordinarie, e che ove le imposte non si fossero fatte più uguali e di peso minore, essi certamente averebbero posta in rischio la propria lor vita in difesa de' loro privilegj.

Nel ritorno che fece il Re, trovò essere cosa necessaria di disapprovare la condotta del prelato, ed altamente biasimollo per aver' eccitata una sedizione tra li paesani, li quali non avevano prima giammai ricusato di contribuire al-

alle spese del governo. *Carlo Canutson* teneva delli suoi aderenti nel regno, li quali artifiziosamente vie più fomentavano il fuoco della contenzione tra il Re e l'Arcivescovo, le cui fiamme si sparsero tant'oltre, che il secondo videsi costretto a dare sicurtà di non muoversi od uscire fuora di *Stockholm*, senza licenza del Re. Li *Danesi* pigliarono le parti del Re contro l' Arcivescovo, onde lo rappresentarono come un traditore di amendue li principi, e furono dispersi ed affissi una infinità di libelli e pasquilli (s).

L' Arcivescovo è posto in prigione.

La prigionìa del prelato (poichè tale può essere chiamata) eccitò un tumulto fra i paesani, li quali essendosi uniti s' impossessarono dell' isola di *S. Esprit*, poichè gli abitanti della città si accorsero della loro sollevazione. Costoro furono disfatti dal Re, facendone trecento prigionieri, ch' ei pose alla tortura. Dopo di ciò *Cristiano* sorprese *Stecka* ch' era una fortezza, la quale appartenevasi all' Arcivescovo; laonde il Vescovo di *Linkoping* ne scrisse a Sua Mae-

(s) Vid. Loccen. lib. v.

Maestà, domandando la liberazione dell' Arcivescovo, ed insieme sicurtà dal Re che d'indi in poi averebbe governato il regno in una maniera più conforme alle leggi. Essendosi *Cristiano* piccato di questo insulto, senza punto aver riguardo alle minacce del Vescovo, mandò l'Arcivescovo prigione a *Copenhagen*.

Il Vescovo di Licoping *si ribella.*

Katil Vescovo di *Linkoping* avendo ricevuto avviso di questo passo precipitoso, si risolse di non più ritenersi dentro alcun limite; onde mandò a dire al Re ch'egli unitamente cogli Stati della *Svezia* rinunziavano alla fedeltà a lui giurata, per un gran numero di ragioni, tutte plausibili, e la maggior parte vere; ma affine di sostenere ciò che allegava, egli assembrò un numeroso esercito nella *Gothlandia* e *Norwegia Orientale*, alla testa del quale esso ne marciò a dirittura verso *Stockholm*. Egli ben sapea che gli abitanti intorno alla città erano accesi di un sommo sdegno contro del Re, a cagione delle sue esorbitanti imposte, e della crudeltà insieme che aveva ultimamente esercitata contro li paesani.

Al primo rapporto della marcia del Ve-

Vescovo, *Cristiano* ordinò che diversi piccoli vascelli ben guerniti e corredati ne andassero per lo fiume *Meler*, e ne bloccassero i passi; ma questo armamento appena fu arrivato a *Quickstadt*, quando fu vigorosamente attaccato da *Katil*, fu disfatto, e fu preso un gran numero di prigionieri. Divenuto coraggioso il prelato *Katil* per questo lieto successo procedè a dirittura verso la capitale, la investì, e respinse ben forti distaccamenti del nemico ch'erano sortiti fuora. Quindi furon fatti li suoi approcci con tanta forza e vigore, che il Re accortosi che non potrebbe resistere alla grande impetuosità del prelato, si ritirò in *Danimarca* con questo pungente rimprovero, che la perdita della *Svezia* si dovea totalmente imputare alla sua propria arbitraria condotta. Immediatamente dopo che si fu ritirato il Re, *Katil* assunse l'autorità di prottettore del regno, cominciando la sua amministrazione con un' atto necessario di popolarità, che lo resse caro al popolo. Egli abbassò le tasse, e diede compenso e riparo a tutti quegli aggravj, contro di cui aveano sì altamente esclamato li paesani, e con gran-

Anno Domini 1463. *Il Vescovo* Katil *assedia il Re in* Stockholm.

Cristiano *si ritira nella* Danimarca.

grandissimo fondamento di ragione (*t*).

Anno Domini 1464. Cristiano ritorna nella Svezia con una poderosa armata, ed è sconfitto.

NON sì tosto *Cristiano* ebbe messo piede nella *Danimarca*, che cominciò a far leva di numerose forze per la ricuperazione della *Svezia*. Esso fu seguito da moltissimi di quelli senatori e nobili di una tale nazione, li quali o lo accompagnarono nella sua fuga, o si fecero dalla sua parte, allorchè il Vescovo si dichiarò protettore del regno. Come adunque egli ebbe assembrato un poderoso esercito, cominciò la sua marcia con piena aspettazione di ridurre a dovere il prelato, il quale comandava solamente una marmaglia di paesani, senza essere sostenuto da un solo senatore, eccettochè da *Erico Nelson*; ma egli tostamente vide cosa mai potesse effettuire l' abilità ed il coraggio di una indisciplinata plebaglia contro le più numerose forze. Esso trovò le strade rotte e bloccate da smisurati alberi, ed i paesani dispersi tra li boschi per infestare le sue truppe colle loro frecce. Pur non di meno tuttavìa proseguì avanti il suo camino; e finalmente fu attaccato con tale im-

(t) Vid. Puffend. pag. 230.

impeto e furore dal Vescovo in persona, che non essendo atto e valevole di resistere alli suoi sforzi, egli precipitosamente se ne fuggì via colle reliquie della sua armata a *Stockholm*, lasciando dietro a se un gran numero di morti, feriti, e prigionieri.

PER tutto questo tempo la città e cittadella di *Stockholm* erano bloccate. *Katil* presentemente perseguitò il Re, e di bel nuovo investì la capitale stringendo l' assedio con tanto spirito e vigore, che *Cristiano* fu la seconda volta costretto ad abbandonarlo. Durante l'assedio, li paesani di *Dalia* ed *Uplandia* scrissero al senato, ch'essi non volevano più riconoscere *Cristiano* per loro Re, conciosiachè non fosse stato legittimamente eletto, non essendosi consultato il popolo nella sua elezione, nè avesse governato il regno a tenore delle leggi del medesimo. Quindi dichiararono la risoluzione che avean fatta di richiamare l'ultimo Re *Carlo Canutson*, poichè in tutti li tempi, la *Svezia* era stata retta e governata secondo la forma di una monarchìa, e non già di una specie di repubblica sotto la direzione di

un protettore. Di fatto furono spediti ambasciatori dal Vescovo *Katil* e dalli paesani, invitando il detto *Carlo* al regno; la qual richiesta fu così uniforme alle inclinazioni del Re, che subitamente condiscese alle loro brame senza niuno scrupolo od esitanza. Postosi egli adunque alla testa di alcune forze onde fece leva nella *Polonia*, e nella città di *Danzica*, si partì alla volta di *Svezia*, e nel suo arrivo gli fu posta tra le proprie mani la città di *Stockholm*. Esso fu riconosciuto Re con alte acclamazioni e generali testimonianze di gioja e tripudio; ed egli solennemente promise di governare in appresso in maniera tale, che si sarebbe meritato li più forti controccambj di amore e di affetto (*k*).

Carlo Canutson è *richiamato nella* Svezia.

CARLO dunque cominciò la sua amministrazione con alcuni atti di generosità, mettendo in libertà il grande maresciallo della *Danimarca* ed altri nobili prigionieri, il qual passo fu di molestia e gran dispiacere al Vescovo *Katil*, che avea pensato di cambiarli coll' Arcivescovo, il quale tuttavia era prigioniero in

(k) Vid. Pontan. lib. x. & Loccen. lib. v.

in *Copenaghen*, o pure di farli riscattare ad un grandissimo prezzo. Essendo egli per tanto rimasto deluso nelle sue aspettazioni non più si ritenne tra li limiti della moderazione, ma perseguitò li navigli, in cui erano imbarcati li prigionieri, e li condusse in dietro nella *Svezia*. Finalmente però egli consentì che fossero rilasciati, a condizione che l' Arcivescovo ottenesse la sua libertà, e che si fosse conchiusa la pace fra li due reami. Nel tempo medesimo egli entrò in un segreto maneggio ed impegno col Re *Cristiano* per ristabilirlo sul trono della *Svezia*, purchè volesse di bel nuovo ammettere nel suo favore così l'Arcivescovo che se medesimo, e concedere a *Carlo Canutson* una provincia per suo mantenimento (A).

TUT-

(A) *Gli storici* Danesi *niun motto fanno di questo trattato segreto*; *e* Meursio *in modo particolare allega che* Cristiano, *nel ritorno che fece alla* Danimarca, *pose in libertà l'Arcivescovo*, *meramente per un principio di giustizia*, *veggendo che contro al medesimo se gli era-*

no

Tutte queste condizioni furono prontamente concedute dal Re *Cristiano*, il quale immediatamente pose in libertà l' Arcivescovo, lo trattò splendidamente, e costituillo governatore della *Svezia*, con ordine a tutti li governatori delle fortezze e castella di riconoscerlo in tale qualità. Egli similmente gli diede la facoltà di concedere una generale amnistia o perdono del passato; e finalmente lo mandò con un treno ben numeroso in quel regno; pienamente assicurato che questo non potrebbe nel tempo medesimo dar luogo a lui insieme col Re *Carlo* (*l*).

Anno Domini 1465.

Il Vescovo *Katil* avendo inteso l' arrivo dell' Arcivescovo si partì per andargli all' incontro, e concertare insieme le misure proprie per la espulsione di quel principe, che sì di recente aveva egli collocato sul trono colle più solenni protestazioni di eterna fede e lealtà. Quindi

(l) Vid. sup. eosdem auctores.

no fatte sinistre rappresentanze, e ch' era stato in una grossolana maniera calunniato. Vid. Meurs. Vit. Christiani *pag.* 27.

Quindi furono spediti li loro agenti per ogni parte del regno, affine di tirare il popolo alla parte loro; furono minorate le pubbliche tasse, e fu fatta ogni qualunque cosa onde si potessero cattivare gli animi ed affezione del popolo. Eglino si professarono ugualmente nemici di *Cristiano* e di *Carlo*, ed amici solamente della libertà e della costituzione del governo; destinarono quattro governatori nella *Svezia*, assegnarono la *Finlandia* per lo mantenimento del Re *Carlo*, fecero prigionieri tutti li suoi uffiziali, assembrarono truppe, e cinsero di assedio la città di *Stockholm*. Conciosiachè *Carlo* non eleggesse di correre il rischio di un' assedio, sortì fuora con tutte le sue forze, e diede battaglia alli prelati. Or poichè moltissimo dipendeva dall'esito di un tal combattimento, amendue le parti combatterono con quella rabbia e furore, che potrebbesi aspettare da uomini messi in disperazione. Il campo di battaglia si vide seminato e sparso di cadaveri, l'orecchio di ognuno stordito dalli clamori e gemiti di coloro, li quali divenuti impotenti per le loro ferite, dal potersi muovere e por-

Il Re Carlo è assediato in Stockholm.

Egli fa una sortita, ed è disfatto.

tarsi ad un luogo di sicurezza, erano ugualmente calpestati a morte dagli amici che da' nemici. In una parola, dopo una delle più sanguinose azioni campali che si fossero mai date e vedute, la vittoria si dichiarò per l' Arcivescovo, quantunque *Carlo* avesse posta in salvo la sua ritirata, senza essere perseguitato. Tosto dopo però li *Dalecarliani*, li quali si trovavano in marcia in ajuto e soccorso di *Carlo*, furono rispinti dal nemico: la qual cosa fece totalmente mutare aspetto agli affari, obbligò lo sfortunato monarca a mettersi nelle mani degli altieri prelati, e con una formale dichiarazione rinunciare tutte le sue pretensioni alla corona di *Svezia*, alla quale giurò di non aspirare mai più, e di non accettarla neppure, ancorchè gli fosse offerta (B).

ORA

(B) *In luogo di tutta la provincia di* Finlandia, *solamente la fortezza di* Raseburgh *una colle sue dipendenze furono assegnate per lo di lui mantenimento. Essendo nate difficultà circa la resa di*

Ra-

Rinunzia la corona di Svezia.

Ora eſſendo l' Arciveſcovo padrone di tutto il regno era giunto nel colmo del ſuo potere, ſenza che niuno ſe gli opponeſse, eccetto che *Nils Sture*, intimo amico di *Carlo*, il quale diede grandiſſimo diſturbo al prelato, ed artificioſamente ſcansò tutti gli aguati contro di lui teſi. Egli è vero che fu coſtretto a ritirarſi nella *Finlandia* ſotto la protezione di *Erico Axelſon* governatore di *Wiburgh*; ma poi amendue ſi arriſchiarono di comparire nella proſſima dieta, ed audacemente accuſarono la condotta del prelato. Concioſiachè la loro accuſazione altro non aveſſe prodotto, che obbrobrioſe parole dall' altiero Arciveſcovo, *Sture* ſi ritirò a *Geſtricia* dove poſe a morte molti de' magiſtrati ſtabiliti-

---

Raſeburgh, *ciò obbligò il* Re *a vivere per una intera ſtagione ad* Abo, *ſenza niuna rendita per mantenere la ſua famiglia. Quindi fu eſſo coſtretto a contrarre debiti che lo involſero in gran difficoltà; e l' Arciveſcovo fu di animo così vile, che ricusò d' improntargli cinque cento ſcudi. Vid.* Loccen. *lib. V.*

vi dal prelato. Quivi furono principiate le faville di quella guerra civile, che tosto dopo si accese con gran veemenza. Egli è certo, che l'Arcivescovo a niuna cosa pensava meno che a richiamare *Cristiano*, siccome li suoi oppositori a niente meno pensavano che a ristabilire *Carlo*. Li nomi di cotesti principi erano solamente usati come un pretesto onde colorire i proprj loro disegni. Lo spirito di anarchia aveva occupati gli animi di ognuno, e mentre che ciascuno domandava per se medesimo la suprema autorità, la costituzione ne andava in rovina, e tutto il governo e buon' ordine era intieramente negletto e trascurato (*k*).

Erico Axelson è *scelto amministratore*.

Per acchetare gli schiamazzi contro di lui suscitati, l'Arcivescovo si pigliò un solenne giuramento alla presenza del popolo, dicendo che tutti li rapporti sparsi per ingiuriare la sua fama e riputazione, e rovinarlo nella opinione del popolo, erano falsi e senza niun fondamento; e [illegible] l'offizio di reggente non con altra [illegible] che del bene pubblico; e per aprire [illegible] strada alla

(k) Vid. Annot. citat. ibid.

alla elezione di un sovrano. Egli dichiarò parimente che si era impadronito del castello e palazzo dell'ultimo Vescovo di *Lincoping*, unicamente per metterlo fra le mani di quella persona, che gli Stati giudicassero a proposito di sollevare alla dignità o di Re, o di amministratore. Dopo aver fatta questa pubblica dichiarazione, esso chiamò una dieta da ragunarsi a *Walstenar*, dove dopo molta altercazione, fu scelto amministratore *Erico Axelson*, e l'Arcivescovo fu costretto di arrendere in suo potere la capitale, e tutte le fortezze del regno, sebbene *Axelson* fosse fortemente del partito ed interesse del Re *Carlo* suo cognato, e fosse intimo amico di *Nils Sture* amendue giurati nemici del prelato (*l*).

Fra questo mentre *Nils Sture* si avanzò a *Westeraas* alla testa di un considerevole corpo di truppe, dichiarando per ogni dove che volea ristabilire sul trono il Re *Carlo*. A lui si oppose *Erico Nelson*, il quale marciò per dargli battaglia, la quale fu impedita mercè l'interposi-

 zi-

(l) Vid. Puffend. pag. 238.

zione dell' amministratore. In virtù del trattato conchiuso in questa occasione, *Westeraas* fu resa in mano di *Nils Sture*, con grandissimo disgusto e dispiacimento dell' Arcivescovo; e con ciò si venne solamente a rammarginare la piaga, senza farvisi una cura radicale. Il mutuo risentimento di amendue le parti venne piuttosto fomentato ed accresciuto per questa soppressione, per cui videsi quello scoppiare con raddoppiata violenza e furore nella prima opportunità che presentossi. Due possenti fazioni furono formate, una condotta dall' Arcivescovo, da *Erico Nelson*, *Trotte Carlson*, *Yver Greén*, *Erico Carlson Giovanni Scwolke*, e *Nils Fadergon*, sostenuta da un' infinità di gentiluomini, e magistrati delle città, li quali erano dell' intutto ignoranti delle mire e disegni de' loro superiori (*m*).

Si accende una guerra civile.

Il Regno di Svezia *è diviso in due fazioni.*

Li condottieri dell' altra fazione si furono *Erico Axelson* amministratore della *Svezia*, *Ywar Axelson* suo fratello governatore dell' isola di *Gotlandia*, *Nils Sture*, *Steen Sture*, *Birgero Trol-*

le

(m) Idem ibidem.

le, *Gustavo Carlson*, *Knat Posse*, e la città di *Stockholm*, le cui proteste si furono che volevano essi difendere il regno contro l' usurpazione di tutti li forastieri, ed o mantenere l' amministratore nella sua autorità, o pure ristabilire sul trono il Re *Carlo*. Questo potrebbesi chiamare il partito della gente di campagna, e come tale fu sposato da una maggior parte de' paesani e del popolo basso. Egli non si può concepire a quale altezza di furore fusse giunto il loro risentimento, poichè altro non sentivasi che macelli in ogni quartiere del regno. Li paesani ed artisti si avventavano gli uni contro degli altri, giusto in tempo che succedeva che sposassero o l' uno, o l' altro partito, e non faceano niun quartiere: in una parola quelle sì crudeli guerre, che per lo spazio di un secolo tennero lacerata e divisa l' *Italia*, e fecero famosi nell' Istoria li nomi di *Guelfi* e *Gibellini*, non furono condotte con maggior livore o violenza di spirito partitante, quanto lo furono le presenti divisioni nella *Svezia* (*n*).

(n) Vid. Puffend. pag. 241.

L' Arcivescovo sen muore, ed il suo partito è disfatto.

DIVERSI vantaggi furono guadagnati dal partito dell' amministratore; ma pure ciò non ostante, l'Arcivescovo raccolse un' armata così potente che pose l' assedio a *Stockholm*, e probabilmente l' avrebbe presa, se *Ywar Axelson* non avesse sconfitto *Erico Nelson* nella *Nericia*, e non fosse poi marciato in soccorso di suo fratello; mentrechè *Steen Sture*, dopo aver vinto e superato *Erico Carlson*, si trovava in piena marcia per lo stesso fine. Ma nè questi disegni frustrati, nè la morte dell' Arcivescovo poterono abbattere lo spirito della fazione, la quale parea che vieppiù si aumentasse colle sue perdite. Avendo adunque assembrate tutte le loro truppe già si determinarono di venire ad una decisiva battaglia coll' amministratore, il quale dalla parte sua non declinolla. Dopo un violento conflitto la vittoria si dichiarò per l' amministratore, ed i nemici furono tagliati a pezzi, eccettochè alcuni, li quali furon fatti prigionieri, ed altri pochi che scapparon via. Finalmente il popolo stanco già ed esausto da tante turbolenze, spese, e guerre crudeli, le quali parea che non avessero

ro di mira altro obbietto fuorchè la distruzione del regno, domandarono il ristabilimento del Re *Carlo*. Di fatto questo principe fu richiamato, e forzato a venire dal suo ritiro nella *Finlandia* dall' amministratore, il quale pose tra le sue mani la città di *Stockholm*, e le fortezze del regno; ma *Erico Nelson*, ed *Erico Carlson* tuttavìa ricusarono di volerlo riconoscere, dicendo che non potea cader loro in pensiero di riporre la corona sul capo di un principe, che l' avea solennemente rinunziata, e giurato ancora che non l' avrebbe mai più accettata. Questa loro dichiarazione la sostennero con la forza d'armi, e tradimento; poichè prendendo vantaggio di una pace conchiusa per cinque giorni con *Carlo*, giusto in tempo che le armate erano già pronte ad azzuffarsi, *Erico Carlson* si lanciò contro di lui, prima che fosse spirato il tempo, e lo disfece (*o*).

Il Re Carlo è richiamato al trono.

SECONDO si avvisa il *Puffendorfio*, il Re *Cristiano* per tutto questo tempo si tenne da lungi, sospettando che amen-

due

(o) Vid. pag. 269.

due le parti avessero maggiormente a cuore li loro proprj particolari interessi, che il ristabilimento dell' uno o dell' altro principe. In oltre esso fu impiegato in difendere la *Icelandia* dagl' *Inglesi*, ed in aggiustare certe dispute intorno a *Slefwick* col conte di *Oldenburgh*; ma questi sono fatti che non troviamo accennati da verun' altro istorico. Per lo contrario *Pontano*, *Meursio*, e tutti gli scrittori *Danesi* espressamente affermano che Sua Maestà *Danese* vigorosamente assistè la fazione dell' Arcivescovo, fece delle scorrerìe in *Halland* nell' anno 1468., dove prese *Schwisburg*, ed altre fortezze, e due anni dopo ottenne una segnalata vittoria da *Ywar Axelson* nelle pianure di *Harling*. Quest' azione fu talmente decisiva, che il partito dell' amministratore s' impegnò di ridurre gli Stati a consentire al ristabilimento di *Cristiano*, ed a mandare imbasciatori a *Lubeck* per accomodare li patti e condizioni. *Cristiano* essendo molto disposto alla pace, sottoscrisse un trattato con loro, confidando nella sincerità delle loro promesse; ma poscia vedendosi fatto vittima e sacrifizio de' lo-

ro

ro artifizj, e che gli ambasciatori da loro promessi non mai venivano a *Lubeck*, egli di bel nuovo ebbe ricorso alle arme (*p*).

Erico Carlson è disfatto. *Anno Domini* 1470.

Dopo il vantaggio che *Carlson* ottenne dal Re, egli erasi posto in marcia per mettere l'assedio a *Stockholm*, quando *Nils* e *Steen Sture* a lui diedero battaglia, e lo disfecero con tanta perdita che credendo esso di non poter vivere con sicurezza nella *Svezia*, si ritirò in *Danimarca*, dove propose diversi piani a *Cristiano*, li quali tutti esso affermò ch' erano riuscibili. Per secondare le sue importunità, quel principe entrò nella *Gothlandia Occidentale*, e si pose a cingere di assedio *Darestein* nel cuore dell'inverno, ove li due *Sturi* si lanciarono contro di lui, ed avendolo disfatto obbligaronlo a ritirarsi nella *Danimarca* con grande precipitanza (*q*).

Morte del Re Carlo.

Nell' anno medesimo il Re *Carlo* morì a *Stockholm* alli 17. di *Maggio*; e come si accorse essere già vicina la sua morte, arrese la città di *Stockholm* in

(p) Vid. Loccen. lib. v. pag. 559.
(q) Idem ibidem.

in mano di *Steen Sture* suo nipote, il quale avealo sempre assistito con estrema fedeltà. Li nobili immediatamente spiccarono lettere alli membri del loro corpo che faceano residenza nella *Danimarca*, ragguagliandoli della morte del Re *Carlo*, e facendo loro premura che ritornassero, a fine di scegliere un nuovo Re, od in qualunque modo stabilire la tranquillità del regno. A ciò rispose *Erico Carlson*, ch' egli non volea riconoscere niun'altro sovrano, fuorchè *Cristiano* già nelle debite forme e legittimamente eletto. Mentre che *Carlson* stava occupato in condurre le truppe per sostenere il trattato di *Calmar*, e la unione delli tre regni, li *Dalecarliani* stavano pubblicando dichiarazioni com' essi non si sarebbero giammai sottomessi a verun' altro padrone che a *Steen Sture*, per cui averebbero messa in rischio la propria lor vita e le loro sostanze. *Erico* ed *Twar Axelson* si unirono colli *Dalecarliani*, e scrissero lettere alli magistrati e borghesi, come anche alla guernigione ch' era nella cittadella di *Stockholm*, esortandogli a starne fermi e saldi a' loro patti ed obblighi contratti

Dichiarazione di amendue le parti.

con

con *Steen Sture*. In una parola eglino si portarono con tanto spirito e vigore, che *Steen Sture* fu attualmente scelto amministratore in una spezie di dieta assembratasi a *Jeneckoping*. Or questa elezione fu sommamente aggradevole alli paesani *Svezzesi*; ma servì a convincere *Cristiano* che se mai egli fosse giunto a portare la corona di *Svezia*, averebbe dovuto guadagnarsela a forza d' arme e di conquista. Immediatamente dopo, esso equipaggiò una flotta di 65. legni, rivolse a dirittura il suo corso per la volta di *Stockholm*, e gittò le ancore innanzi alla città; ma poi riflettendo alle difficoltà che averebbero accompagnato un' assedio regolare, egli ebbe ricorso alla negoziazione, la quale continuò per sei giorni senza niuno effetto. Essendosi accorto *Cristiano* che gli *Svezzesi* andavano solamente cercando di guadagnar tempo per accumulare provvisioni, sbarcò le sue truppe, e minacciò che averebbe dato il sacco alla città, frustato con verghe l' amministratore, violate le donne al cospetto de' loro mariti e padri, e castrati gli uomini, con altre espressioni ugualmente indecenti in se

Il R. Cristiano *fa invasione nella* Svezia.

se medesime, sconvenevoli al carattere di un Re ed affatto non proporzionate alla naturale disposizione di *Cristiano* (A). Ma conciosiachè le sue minacce non producessero niuno effetto, esso ne marciò ad *Upsal*, vi fu proclamato Re dalli circonvicini paesani; si lagnò amaramente del Senato e della città di *Stockholm*, li quali egli disse altro non avevano in mira se non che di gratificare alla propria loro ambizione, per quindi tiranneggiare sopra gli altri sudditi loro compagni. Quindi con belle promesse, e con avere introdotta gran copia di sale che vendè a basso prezzo, si guadagnò l'amore ed affetto di una grande moltitudine di paesani, e fece una

(A) *Non vi ha cosa, la quale possa essere più differente, quanto li caratteri che degli stessi Principi vengono formati dagli storici* Svezzesi *e* Danesi, *ciascuno parlando secondo li suoi pregiudizj, e gli uni celebrando come Re virtuosi, temperati, e mansueti coloro che gli altri anno intaccati come tiranni, crudeli, e sanguinolenti.*

una buona impressione negli animi di molti gentiluomini, li quali furono già persuasi a giurargli fedeltà (*r*).

Dopo aver fatta questa scorrerìa egli ritornò a porre l' assedio a *Stockholm*, mentre che *Steen Sture* stava occupato in assembrare un' armata ben numerosa in di lei ajuto e soccorso. Subito che *Sture* si fu unito con un corpo di truppe reclutato da suo fratello, ne marciò alla distanza di due miglia da *Stockholm*, e di là scrisse al Re che se volesse evitare la non necessaria effusione di sangue dovrebbe immediatamente sciogliere l' assedio e ritirarsi nella *Danimarca*. La replica che fecegli *Cristiano* fu di tal fatta, che tosto produsse un combattimento, nel quale dopo avere ricevuta una ferita in bocca, Sua Maestà *Danese* fu sconfitta, più centinaja de' suoi soldati furono annegati in atto che tentavano di salvarsi a bordo della flotta, circa 1500. furono lasciati morti nel campo di battaglia, e 900. presi prigionieri, tra li quali fuvvi *Nicola Rennau* gran marésciallo di *Danimarca*.

Anno Domini 1471.

Cristiano *è disfatto da* Steen Sture.

Do-

(r) Vid. Puffend. pag. 265. & Meurs. vit. Johan. pag. 29.

Dopo questa ripulsa, il Re fece vela per la *Danimarca*, e trovò che oltre all' ultima sua disgrazia, egli avea lasciate diverse fortezze nella *Gothlandia Occidentale*, le quali si erano presidiate e fornite di guernigioni in suo nome. In una parola *Steen Sture* erasi per questo tempo così fermamente stabilito, che non fu fatto niun' altro effettivo attentato per lo corso di più anni per disturbare la sua amministrazione, quantunque il regno fosse tenuto in una perpetua apprensione e timore di qualche invasione dalla *Danimarca*.

Da questo tempo fino alla morte di *Cristiano*, la quale accadde alli 21. di *Maggio* dell' anno 1481., niente d' importante occorre nell' Istoria *Svezzese*. *Steen Sture* aveasi talmente guadagnata l'affezione e benevolenza del popolo, che se vogliamo prestar fede agli Storici *Svezzesi*, egli averebbe potuto frequentemente ottenere la corona (B) (*s*). Furo-

(s) Vid. Loccen. lib. v. pag. 164.

(B) *Gli scrittori* Danesi *rappresentano*

rono tenuti diversi congressi, e fu dato ordine agli ambasciatori delli tre regni, che trattassero circa il punto della riunione delle corone; ma tutto ciò si andò a risolvere in nulla. In quest' anno per vero dire fu tenuto un congresso ad *Helmstadt* col consentimento delli tre regni; e tutti erano in grandissima espettazione, che il risultamento di questa conferenza sarebbe la rinnovazione del trattato di *Calmar*. *Steen Sture* aveva con tanta prontezza prestato il suo consenso ad un tal congresso, che ingannò tutte le parti. Eglino s' immaginarono che il pubblico spirito avesse guadagnata la mano ed il dominio sopra l' ambizione, e che *Sture* avesse determinato di sacrificare la sua propria grandezza al bene dello Stato; ma la sua pretesa infermità accadutagli nella strada, mentre che portavasi per assistere al congresso, fece svanire tutte le lo-

Giovanni *è scelto Re della* Danimarca *e* Norwegia.

---

no Sture *come un uomo scaltro, ambizioso, crudele, ed insolente, il quale non fu giammai amato dalla sua propria Nazione*.

ro ſperanze ; concioſiachè ſi foſſero già accorti ch' egli non averebbe mai conſentito di vedere il regno in altre mani : di fatto li *Daneſi* e *Norwegiani* procederono a ſcegliere il principe *Giovanni* figliuolo maggiore dell' ultimo loro Re *Criſtiano*. Immediatamente dopo di ciò fu conchiuſo un trattato di unione fra li tre regni a *Calmar* ; ma tuttavia gli *Svezzeſi* ricuſarono di eleggere il Re *Giovanni*, ove non ſottoſcriveſſe e giuraſſe l' oſſervanza di certe reſtrizioni, ch' egli ſtimò eſſere derogatorie alla ſua dignità. Tutta volta però *Steen Sture* ſeppe con tanta politica condurre gli affari, ch' evitò di venire ad un' aperta rottura colla *Danimarca*, e pur non di meno governò la *Svezia* con tutta l'autorità di un principe Sovrano, non oſtante che foſſe circondato da nemici (*t*).

Anno Domini 1483. *Iſtoria dell' amminiſtrazione di* Steen Sture.

Yvar Axelson in modo particolare era ſuo giurato nemico a riguardo, che l' amminiſtratore aveva fatti frequenti tentativi per diminuire il ſuo potere, e ſtrappargli dalle ſue mani la provincia di *Finlandia*. Un' altra cagione

(t) Idem ibidem.

ne di contesa si fu l' isola di *Gothlandia*, che l' amministratore temea che *Yvar* non avesse ad arrendere in mano delli *Danesi*, ed il Re *Giovanni* non era meno timoroso che avesse a cadere tra le mani dell' amministratore. *Yvar Axelson* regnava con un' autorità senza opposizione, ed esercitava l' arte piratica nel mare *Baltico*; la qual cosa ridondava in biasimo della nazione *Svezzese*, conciosiachè moltissimi s' immaginavano, che venisse ciò sostenuto dal governo. In vano il Senato e l' amministratore lo esortarono a voler desistere da somiglianti pratiche, le quali ridondavano in disonore di tutta la nazione. Finalmente l' amministratore accompagnato da certi senatori desiderarono di aver con lui una conferenza, che fu ricusata da *Axelson*. Allora essi lo assediarono nella cittadella di *Borckholm*; ma egli se ne scappò di là nella notte all'isola di *Gothlandia*, ed in risentimento della violenza a lui recatasi dall'amministratore, arrese l'isola in mano del Re *Giovanni*.

Anno Domini 1487.

Condotta d' Ivar Axelson.

CONCIOSIACHE' niun periodo d' Istoria sia maggiormente confuso, o più variamente rapportato quanto l'ammini-

strazione di *Steen Sture*, egli sarebbe cosa ugualmente ristucchevole ed inutile di riferire in questo luogo una tale miscela di avvenimenti, che occorrono sotto differenti forme nelli differenti scrittori. Egli sarà bastevole il dire, che dopo replicati congressi, conferenze passate tra il Re *Giovanni*, e l'amministratore, promesse fatte da questo secondo, e grandi aspettative per parte del primo, il politico *Sture* trovò la maniera di far continuare il governo tra le sue proprie mani per lo spazio di altri dieci anni, durante il corso de' quali vi accaddero varie guerre colli *Danesi*. In queste egli fu assistito dalle città *Anseatiche*, mentre che il Re *Giovanni* indusse li *Russiani* a molestare la *Svezia* verso la parte di *Finlandia*, ov' essi furono disfatti da *Canuto Posse*. L'anno appresso fecero essi ritorno, ed invasero e scorsero la *Carelia* con tutta la rabbia e furore di barbari stizziti, passando a fil di spada tutti gli abitanti, e riducendo in ceneri tutta quella contrada.

Li Russiani *fanno invasione nella* Carelia.

L'amministratore, per rivendicarsi di somiglianti ingiurie, mandò *Suante*

Nel-

Nelson ed *Erico Trolle* con un' armata contro il nemico, essendosi proposto di seguitargli esso medesimo con forze più numerose; ma conciosiachè fosse stato per qualche tempo trattenuto a *Stockholm* per quietare certe fazioni formatesi contro di lui, essi espulsero li *Russiani* fuora della *Finlandia* prima del suo arrivo. Quindi affinchè la sua spedizione non avesse ad essere dell' intutto perduta, egli si determinò di fare una irruzione nella *Russia*; ma *Suante Nelson* ricusò di volerlo accompagnare: la qual cosa accese di tanto sdegno l' animo di *Sture*, che chiamollo colla obbrobriosa taccia di codardo. Quindi nel ritorno che fecero a *Stockholm* per assistere alla dieta, *Nelson* altamente si dolse del villano affronto recatogli dall' amministratore, e giustificò la sua propria condotta per mezzo di tali ragioni, che obbligarono la dieta a dichiararlo innocente. Da questo tempo *Nelson* giurò vendetta, e mise in opera ogni suo sforzo possibile per fare rimuovere l' amministratore dal suo impiego, tirando nel suo interesse l'Arcivescovo di *Upsal*, e tutto il Clero, li quali per qualche tem-

Suante Nelson *si ribella*.

po addietro avevano espressa una forte inclinazione di vedere unite le tre corone. Ciò produsse una conferenza tra l' amministratore ed il Senato, in cui lo rinfacciarono di aver cagionate innumerevoli perdite, e disgrazie al regno; di avere governato il reame in una maniera dispotica senza consultare il Senato o fargliene avvisato; e finalmente altamente lo biasimarono per non avere data la *Finlandia*, come un feudo della corona, a qualche personaggio, il cui valore e potere lo averebbe messo in istato di proteggerla conto li *Russiani*, ed il suo interesse averebbelo indotto a fare anche lo stesso (*d*).

Sture *viene accusato dal Senato.*

Anno Domini 1497.

Si giustifica.

In risposta a quest' accusa, *Sture* cercò di provare, che la sua amministrazione era stata egregiamente servizievole ed utile al regno; e dimostrare che il governo delli Re, e particolarmente l' unione di *Calmar* aveano quasi portata la rovina sopra la nazione. Egli rappresentò, che il Re *Giovanni* si era ingiustamente impadronito dell' isola di *Gothlandia*, ed avea trattato il resto del re-

(d) Vid. Loccen. lib. v.

regno di *Svezia* con gran disprezzo. Egli accusò il Senato d'ingratitudine per aver cercato di privarlo dell'amministrazione dello Stato, ch'esso avea liberato dalla tirannìa, e difeso sotto il peso di tanti pericoli e difficoltà. In somma diede loro ad intendere, che la sua commissione non dipendea già dal volere del Senato, ma bensì da tutto l'intero popolo asembrato in una dieta generale.

Vengono ad un' aperta rottura.

ALLORA quando il Senato conobbe che *Sture* erasi risoluto di mantenere il suo posto, essi lo deposero con voce unanime, e gli tolsero l'amministrazione. Or questo passo obbligollo a rinserrarsi nella cittadella, dove il giorno appresso a lui si unirono 600. cavalli venuti dalla *Finlandia*. Con questo corpo egli traversò il regno per impegnare il popolo dalla parte sua, e far leva di truppe, amaramente accusando la inconsiderata e subitanea condotta o tradimento del Senato, il quale voleva introdurre nel regno una potestà forastiera per rovinare, opprimere, e rendere schiava la nazione *Svezzese*. Finalmente le due parti vennero ad un' aperta rottura; e *Sture* ri-

ricusò ogni termine o progetto di accomodo, come anche non volle ammettere qualsivogliano spezie di proposizioni, fin'a tanto che il Senato prima non lo riconoscesse come amministratore, e come tale a lui non desse un giuramento di fedeltà (*e*).

PER rimediare ad un tempo medesimo a tutti questi disordini, il Senato mandò a domandare la protezione di *Giovanni* Re della *Danimarca*, che in quel tempo stava commettendo orrende devastazioni nelle vicinanze di *Calmar* e dell'isola di *Oelandia*. *Giovanni* immediatamente mandò un corpo di truppe, perchè si opponessero all' amministratore, il quale avev' arrestato il Vescovo di *Lincoping*, e stava assediando ancora l'Arcivescovo in *Upsal*. Fra questo mentre egli prese *Calmar*, e *Borkholm*, dove fu proclamato Re da *Nils Booson*, e da *Asmundo Trolle* a nome del Senato, e della nobiltà: quindi rivolgendo il suo cammino verso *Stockholm*, sbarcò le sue forze, e cinse d'assedio la città. Or la fortuna di *Sture* co-

Il Re Giovanni *fa invasione nella* Svezia.

(e) Vid. Puffend. pag. 280.

cominciò a portare un differente aspetto; egli avea ragunato insieme un considerabile esercito, ma però avea sofferte una varietà di ripulse, e finalmente una totale sconfitta vicino *Rotebroo*. Non ostante però questo sinistro colpo ricevuto in tale occasione, li fedeli e bravi *Dalecarliani* lo incoraggiarono a tentare un'altra volta la sua fortuna nel campo; laonde avendo attaccato l'esercito del Re a *Nordelmalm*, fu data una battaglia molto sanguinosa, e *Sture* fu nuovamente disfatto. Allora disperando l'amministratore di poter' essere capace di far fronte a *Giovanni*, sottoscrisse un trattato, con cui lo riconobbe Re della *Svezia* conformemente all' unione di *Calmar*; ebbe assegnata per lo suo mantenimento la *Finlandia*, le *Due Botnie*, la città di *Nicoping*, ed alcune altre terre e città; fu in ampia forma esentato dall'eser chiamato a render conto della sua passata condotta, e fu ammesso nel favore del Re. Quindi Sua Maestà impegnò *Sture* ad esercitare la sua influenza presso li *Dalecarliani*, affinchè lo riconoscessero Re. Sul principio costoro ricusarono di farlo, ma poi fu-

Sture è disfatto.

furono indotti a consentirvi, sotto condizione, che l'ultimo amministratore dovesse avere il governo di *Westeraas*, *Bergslagen*, e della provincia di *Dalia*.

Giovanni *è proclamato Re della Svezia*.

Ora la città di *Stockholm* fu arresa nelle mani del Re *Giovanni*, ed egli fu immediatamente incoronato Re della *Svezia*. Egli sembrava che già fosse estinta la guerra civile, e che tutti li discordanti membri dello Stato si fossero di bel nuovo riuniti al loro corpo. Alcuni scrittori allegano che quando fu terminata la cerimonia della incoronazione, *Giovanni* domandò al suo consiglio secreto, se mai vi mancasse alcuna formalità? al che rispose uno di loro; *Non vi manca niente, eccettochè una forca per appiccarvi certi* Svezzesi; la quale insinuazione fu in appresso eseguita da *Cristiano* a costo della vita di chi ciò aveva insinuato; ma fu ributtata con indignazione da *Giovanni*, il qual' espresse il suo piacere e contento che averebbe avuto in vedere sospesi li malvagi consiglieri a quell' istesso patibolo, ch' essi consigliavano di doversi ergere. In una parola *Giovanni* talmente si guadagnò l' amore del Senato, e

cat-

cattivossi gli animi della nobiltà, che non solamente essi destinarono per suo successore *Cristiano* suo figlio, ma ezi-andio diedero a Sua Maestà la disposizione di tutti gli offizj in qualunque modo e maniera egli giudicasse a proposito (*f*).

Dopo avere assodato lo stato del regno, *Giovanni* si partì per la *Danimarca*, e l'Arcivescovo di *Upsal*, e diversi nobili li quali odiavano *Steen Sture*, abbracciarono quest' opportunità di rovinarlo. Essi lo accusarono di certi delitti che avea commessi durante la sua amministrazione; ma quel generale perdono che aveva ottenuto colla sottoscrizione e suggello di Sua Maestà, obbligò li medesimi a tenere un'altro metodo di operare. L' Arcivescovo impegnò il Papa dalla parte sua, ed immaginandosi ch' egli potrebbe commettere li più orrendi e facinorosi misfatti sotto la sanzione del Vicario di Cristo (Not. 22.), cer-

(f) Vid. Puffend. pag. 284.

(Not. 22.) Troppo era folle se credea così; ma quella sua follia niente aggiugneva, o diminuiva all'autorità del Papa.

cercò per mezzo di varj ſtratagemmi di aſſaſſinare *Sture* : a tal ſegno di eccesſo portò egli il ſuo riſentimento per qualche ingiuria a lui fatta dall' amminiſtratore, che li *Daneſi* medeſimi ne rimaſero ſtorditi in veggendo tale animoſità e rancore fra gli ſteſſi ſudditi, ed il Re ſi affaticò di conciliare le loro diviſioni per mezzo di un' aggiuſtamento.

Anno Domini 1498. *La ſua regina è proclamata ed incoronata.*

In queſt' anno *Giovanni* ritornò a *Stockholm*, dove vide incoronata la ſua regina *Criſtina*, con aſſegnarſi alla medeſima, per ſoſtenere le ſpeſe della ſua famiglia, *Oerebro* inſieme colle provincie di *Nericia*, *Wermelandia*, e *Dalia*. Per gli primi anni del Regno di queſto principe, la *Svezia* godè di una perfetta tranquillità, e l'amminiſtrazione fu condotta con gran prudenza e moderazione. *Giovanni* fu ſecondo la ſua naturale diſpoſizione dotato di un' animo piacevole, proclive a perdonare, bravo e ſincero; ma poi ſedotto dalli ſuoi favoriti, ſi fece traſportare ad urtare in quelli ſcogli, dove li ſuoi predeceſſori aveano fatto naufragio. Egli cominciò a dolerſi della ſcarſezza delle rendite per ſo-

sostenere la sua dignità; tolse per forza da *Steen Sture* alcune di quelle provincie, che gli avea concedute in virtù del trattato fra loro passato; privò diverse altre persone di quelli feudi che avea loro conceduti l' anno avanti; e questi feudi o se li ritenne fra le sue proprie mani, o pure ne dispose in favore de' suoi mignoni *Germani* e *Danesi*. Coloro poi, che furono la cagione istrumentale di elevarlo sul trono, furono ricompensati in una maniera molto inferiore di quel che si aspettavano; e presso di lui aveano fin' anche minore credito e fede di quel che l' aveano presso l' amministratore ch'eglino rimossero. Tuttavìa però essi ne mormoravano segretamente, e non osavano di portare fino al trono le loro querele, o di farle pubbliche al popolo, per timore di essere tacciati di debolezza ed incostanza. Tutta volta però allora quando fu ricevuta notizia della sfortunata spedizione del Re contro li *Dithmarsiani*, essi cominciarono a parlare più apertamente, e scoprire quelli semi di mal' animo e scontento, che fino allora erano stati nascosti e celati. Ciascuno prese ad esclama-

Anno Domini 1499. *Diventa odioso agli* Swezzesi.

re

re contro l' ingratitudine del Re, ed aspirare ad effettuire un cangiamento nel governo, e dire ad alta voce che se una piccola provincia avea potuto scuotere il giogo, e disubbidire a *Giovanni*, e rendere frustrati tutti li suoi sforzi per conquistarla, che cosa mai non averebbe potuto fare ed effettuire la *Svezia* tutta allorchè fosse unita ed unanime in un solo disegno (g)?

Commozioni fomentate da Sture.

Sture era pienamente inteso di questi mormorìi; ed egli artifiziosamente fomentava il mal talento del popolo colla mira di ricuperare la sua primiera dignità, della cui perdita era stato veduto di rattristarsene con lagrime. Egli trovasi detto ancora, che si avesse svelta la barba, si fosse veduto stridere co' denti, ed avesse mostrata una estrema disperazione, allorchè fu incoronato *Giovanni*; ma egli è probabile che le provincie a lui tolte fussero la prima cagione della sua malinconìa ed attristamento.

Or queste commozioni richiedevano la immediata presenza del Re. Come adunque fu egli arrivato entrò col Sena-

(g) Vid. Loccen. lib. v.

nato a prendere certi passi e misure per reprimerle e distruggerle nel primo lor nascere; ma tutti li loro sforzi riuscirono inutili e vani, poichè le cose si erano presentemente tropp'oltre avanzate, *Steen Sture*, e *Suante Sture* con diversi altri nobili si erano portati a *Stockholm* accompagnati da 700. gentiluomini loro vassalli ed aderenti, e presentarono una rimostranza, in cui si conteneano tutti li loro aggravj e doglianze. Per sei giorni fu tenuta in considerazione questa loro rimostranza; ed essendosi messe in piedi alcune negoziazioni, nulla però fu determinato: se non che amendue le parti si applicarono al partito di fingere; poichè il Re pretendea di rimanere soddisfatto delle belle promesse fatte dalli malcontenti; e questi per contrario parea che riponessero fiducia nelle assicurazioni lor date da Sua Maestà; mentre che nel tempo medesimo gli uni nel fondo del lor cuore odiavano, disprezzavano, e diffidavano degli altri.

Si presenta al Re un biglietto di aggravj.

ALLORCHE' *Sture* ebbe formato un partito, ch' esso credea sufficiente, assembrò tutti li suoi amici a *Wadstena*,

na, e quivi solennemente rinunciò alla sua fedeltà giurata al Re *Giovanni*, apertamente dichiarandosi suo nemico : nè certamente vi mancarono ragioni plausibili per giustificare questa condotta . Il Rè *Giovanni* non aveva adempiuto il trattato di *Calmar* ; non avea terminate le differenze circa la *Gothlandia*; avea fatte concessioni de' feudi del regno a prò de' forastieri ; si avea trasportate nella *Danimarca* tutte le ricchezze della *Svezia* ; con cento altre violazioni che composero la sostanza di una simile rimostranza .

Giovanni *si parte per la* Danimarca.

NON sì tosto *Giovanni* ebbe lette le loro doglianze , che immediatamente si accorse dallo spirito della scrittura , ch' egli non potea rimanersi più lungamente con sicurezza nella *Svezia* : laonde lasciata la Regina nella cittadella di *Stockholm* con una ben forte guernigione, egli si partì per la *Danimarca*, sperando mercè l'assistenza dell' Arcivescovo di acchetare coresti mormorìi, senza procedere alli passi estremi . La partenza del Re servì di un segno a' mal contenti per cominciare le lor' operazioni ; sicchè cinsero di assedio *Oerebro* , e tostamen-

mente la ridussero in loro servitù. Quindi *Sture* investì *Stockholm* con tutte le sue forze, e non erasi molto avanzato nelle sue operazioni, quando li magistrati domandarono una tregua, affine di venire ad un' aggiustamento. Questa fu conceduta; e fra tale intervallo la guernigione pose fuoco alli sobborghi, la qual cosa talmente accese di sdegno li borghesi, che aprirono le porte a *Sture*, il quale cominciò allora li suoi approcci contro la cittadella.

ORA *Giovanni* ben si accorse, che la fortezza de' suoi nemici eccedea le sue espettazioni. Egli vide similmente che li Vescovi si allontanavano dal suo partito, ed univansi col nemico; laonde stimò a proposito di scrivere a *Steen Sture*, offerendogli di comparire dinanzi ad una dieta per giustificare la sua condotta, e confutare tutte quelle calunnie che si erano contro di lui addossate; ma *Sture*, riguardando tali proposizioni come un bello artifizio per guadagnar tempo, le ributtò, e fu immediatamente dopo dichiarato amministratore (*l*).

(l) Vertot. Revol. pag. 71.

Anno Domini 1503. *La regina è assediata in* Stockholm, *ma è costretta a capitolare*.

L' assedio della cittadella di *Stockholm* continuò per tutta l' invernata, sebbene la rigidezza del tempo rendesse gli approcci degli assediatori lenti e difficili. Nell' avvicinarsi della primavera, l' amministratore diede un' assalto generale, che la Regina sostenne con estraordinaria intrepidezza; ma poi veggendo che si facevano preparativi per dare un secondo assalto, e che la di lei guernigione era ridotta ad un branco di uomini, e che scarseggiavano ancora le vettovaglie, essa capitolò sotto condizione che le fosse permesso di poter passare in *Danimarca*. Tutto il resto della guernigione fu fatto prigioniero di guerra, e *Sture* con manifesta violazione degli articoli della capitolazione, ordinò che Sua Maestà fusse arrestata e ristretta nel monastero di *Wadstena* fino all' anno seguente. *Giovanni* comparì con una flotta ben forte innanzi a *Stockholm* tre giorni dopo che la cittadella erasi arrenduta, e fu costretto a ritornarsene senza fare niun tentativo di sbarcamento delle sue truppe. Egli fu per vero dire allegato, che preso *Giovanni* dall' amore delle superiori incantevoli bellez-

ze

ze di un' amica, prima trascurò di soccorrere *Stockholm*, e poi di ottenere la libertà della Regina.

L' amministratore proseguì avanti li suoi buoni successi; il castello di *Elfsburgh* fu preso e ridotto in ceneri, e li paesani crudelmente trucidarono *Erico Erickson*, il quale comandava la guernigione. Dall' altro canto l' armata *Danese* condotta dal principe *Cristiano* fece una irruzione nella *Gothlandia Orientale*, bruciò *Oeresteen*, e commise terribili devastamenti, soffrendo la *Svezia* egualmente sotto il governo de' suoi amici, che de' suoi nemici.

Morte di Steen Sture. *Anno Domini* 1504.

Steen *Sture* era già padrone di tutte le fortezze del regno, eccetto che di *Calmar* e *Borkholm*, che il Re trovò la maniera di potere soccorrere. Egli fu posto in piedi un trattato dalla reggenza di *Lubec*, e dal Cardinale *Raimondo*, in virtù del quale la Maestà di lei fu messa in libertà. L' amministratore le fece il complimento di vederla giunta sana e salva alle frontiere, e nel ritorno che di la fece s' infermò a *Jenekoping*, dove se ne morì; la quale circostanza fu di grandissimo disturbo al suo parti-

to, e rese necessaria un' adunanza della dieta (*k*).

Dibattimenti nella dieta circa la elezione di un successore.

Gran dibattimenti nacquero nella dieta, se si dovesse richiamare *Giovanni*, o pure si dovesse mettere il governo tra le mani di *Suante Nelson Sture*, il quale aveva fatti molti segnalati servigj al regno, ed era inoltre disceso da un' antica famiglia reale. L' ultima opinione prevalse, e *Suante Sture* fu eletto protettore da una grande maggioranza di voti. La città dunque di *Stockholm* e tutte le altre fortezze del regno furono messe tra le sue mani. Or la guerra cominciò nuovamente tra la *Svezia* e la *Danimarca*; ed il nuovo amministratore cominciò le sue operazioni con tentare di soccorrere *Calmar* e *Borkholm*. La prima era assediata dal Vescovo di *Lincoping*, e fu presa ad assalto; dopo di che fu convenuta una sospensione dalle ostilità per tre mesi, allo spirar de' quali fu proposto doversi tenere un congresso a *Calmar* per terminarsi amichevolmente tutte le differenze.

Si rinnova la guerra colla Danimarca. *Si conchiude una tregua.*

Nel

(k) Vid. Loccen. lib. v. & Puffend. ibibem.

Nel giorno destinato per questa conferenza, *Giovanni* comparì con una poderosa flotta innanzi alla città, con tali apparenze di ostilità, che impedirono alli commissarj *Svezzesi* di portarvisi. Taluno sarebbesi creduto dalla indignazione che il Re espresse per la loro condotta, che la sua propria fosse perfettamente ragionevole ed onesta. Esso li rinfacciò di perfidia, e di frattura delli più solenni obbligamenti e promesse. Egli attribuì la loro assenza alla propria lor colpa, ed al timore di confidare la loro causa ad un giudizio senza parzialità. In conseguenza di tutto ciò, esso condannogli a perdere li loro stati ed averi, ad essere degradati dalli lor' onori e dignità con diversi altri punimenti, che il Senato *Svezzese* disprezzò, conciosiachè egli non avesse la facoltà d' infliggerli (*f*).

Giovanni *confisca li beni di certi signori* Svezzesi.

Tutta volta però *Giovanni* procedè in parte a mettere in esecuzione la sua sentenza. Egli s' impossessò di tutti gli effetti delli signori *Svezzesi* ch' erano nella *Danimarca*, ed indusse l' Im-

(f) Vid. Loccen. lib. iii.

Imperatore a ratificare la sua sentenza, ed a sbandire li *Svezzesi* fuora della *Germania*. Egli diede similmente una licenza generale alli suoi sudditi di corseggiare, e commettere ogni qualunque specie di depredazioni e pirazie nelle costiere degli *Svezzesi*, e nel loro commercio. L'isola di *Gothlandia* fu del più estremo detrimento alla *Svezia* in questa occasione, poichè era il luogo più adattato e convenevole dove radunarsi li pirati, li quali coprivano il mare *Baltico* colli loro navigli, e faceano più danno alla *Svezia*, di quel che potesse il Re cagionare alla medesima colla più formidabile invasione. Per compiere la miseria e sciagura di questo infelice regno, l'amministratore incorse nel dispiacimento del Papa *Giulio* II. il quale minacciò di scomunicarlo, e sottoporre ad un' interdetto tutto il regno; la quale sentenza era temuta in quelli giorni come il più terribile di tutti li castighi; ma pur con tuttociò a sì alto segno era giunto lo spirito del partito, che anche le minacce del Papa furono messe in non cale, e l'amministratore cominciò a fare le più vigoro-

Suante Sture *l'amministratore incorre nelle censure del Papa.*

ro-

rose intraprese contro la *Danimarca*. Furono adunque invase le provincie di *Schonen* e *Bleking*, e vi furono commessi terribili depredamenti, delle quali ostilità si rivendicarono li *Danesi*, li quali entrando improvvisamente nella *Finlandia* bruciarono *Abo*. Nella stessa maniera trattarono essi *Castleboven* nella provincia di *Oelandia*, ed anche *Ladese* nella *Gothlandia Occidentale* (*g*).

Si commettono terribili depredazioni dagli Svezzesi e Danesi.

Cosi' amendue li paesi furono ridotti in desolazione, e gli abitanti rovinati, senza che o l' uno o l' altro partito ne deducesse il menomo vantaggio da somiglianti barbarie. Questo appunto si fù ciò che costrinse amendue ad acconsentire ad una negoziazione, la quale però andò a finire senza effettuirsi il proposto accomodamento. *Giovanni* non voleva prestare orecchio a niuna sorta di patti e condizioni, ove li *Svezzesi* non volessero accettare per Re se medesimo, o *Cristiano* suo figlio; od almeno pagare una certa somma annuale di denaro in riconoscimento della sua sovranità. Molti fra gli amici dell' amministratore gradirono quest' ultima pro-

(g) Vid. Loccen. lib. iii.

posta, conciosiachè il danno fatto alli loro navigli montava ad una somma doppia di quella che domandavasi; ma la maggior parte ributtolla come una concessione che sarebbe ridondata ad onta e scorno di una nazione libera. Pur non di meno finalmente furono spediti deputati a *Malmoe*, e fu formato un contratto con *Giovanni*, in virtù di cui egli promise di astenersi da ogni qualunque ostilità, a condizione che la *Svezia* gli pagasse ogni anno 13,000. Marchi di argento, finattantochè il regno o si fosse reso a lui, od in mano di suo figlio (*b*).

Si conchiude un trattato.

Anno Domini 1509.

Il Senato ricusa di ratificarlo.

TUTTAVOLTA però questo trattato non produsse niuna cosa di buono; conciosiachè li deputati avessero ecceduta la loro commissione, ed il Senato avesse ricusato di ratificare quelchè essi aveano sottoscritto. Egli è certo ch'ebbero particolari istruzioni di non offerire niun danaro, se *Giovanni* non consentisse di ristituire le Isole di *Gothlandia*, ed *Oelandia*, come anche la città di *Calmar*, la qual cosa il Re espressamente ricusò di fare. Per questo riguardo fu rinnova-

(b) Idem ibidem.

vata la guerra, e gli *Svezzesi* vi entrarono con maggiore spirito e vigore, conciosiachè l' amministratore avesse formata una lega colla reggenza di *Lubeck*, la quale si era obbligata di sostenerlo con tutte le loro forze e potere. Egli similmente conchiuse una pace per *60.* anni insieme col czara *Giorgio Belim*, per cui li *Russiani* ebbero le mani legate dal poter' entrare in alcuna sorta di contratti colla *Danimarca* in pregiudizio della *Svezia*, durante il corso del cennato periodo di tempo (*i*).

Li *Lubechesi* cominciarono le ostilità contro la *Danimarca* con dare il sacco a *Borkholm*, *Langlandia*, *Falstre*, *Laland*, *Werm*, ed alle costiere di *Bleking* ed *Halland*. La loro flotta era numerosa, ed eglino sparsero terrore, e desolazione ovunque comparirono. Li *Svezzesi* similmente ripigliarono *Calmar* e *Borkholm*, conciosiachè il Re si trovasse talmente impiegato dalla flotta di *Lubeck*, ch' era per lui impossibile di soccorrere quelle città, per quanto fossero le medesime di grande importanza.

Gio-

(i) Vid. Puffend. pag. 291.

Giovanni adunque, per liberarsi da un nemico cotanto formidabile, concedè alla reggenza condizioni tanto favorevoli che già conchiusero una pace separata, lasciando la *Svezia* a fare da se medesima le proprie sue battaglie. Quindi li *Danesi* fecero invasione nella *Gotlandia Occidentale*, ed avvanzatisi a *Skara* passarono a fil di spada tutti gli abitatori, e ridussero in cenere il paese; ma l' avvicinamento dell' armata *Svezzese* impedì loro di poter penetrare più oltre; che anzi gli obbligò a ritirarsi con precipitanza, e lasciare *Schonen* ed *Halland* esposte alle loro depredazioni.

Anno Domini 1512. *Morte di* Suante Sture.

Fra questo mentre *Suante Sture* spirò l' ultimo suo fiato a *Westeraas* dopo una breve malattia. Egli avea governato il regno con grande prudenza per lo spazio di otto anni in mezzo a perpetue guerre; e la sua morte molto lungi dal mettere fine alla pubblica confusione, sembrò anzi di accrescere le divisioni nel senato, conciosiachè l' elezione di un principe o governatore introducesse un nuovo soggetto di brighe e contese. Tutta la nobiltà giovane volea mettere l' amministrazione tra le mani

Dibattimento circa l' elezione di un successore.

ni

ni del figlio di *Steen Sture*, ch'era grandemente amato dal popolo, non solo a riguardo della memoria di suo padre, ma eziandìo a cagione delle sue proprie buone qualità, e de' servigj che avea fatti allo Stato. Per lo contrario, l'Arcivescovo, li Vescovi, e tutti li vecchi senatori e nobili gittarono gli occhi su la persona di *Erico Trolle*, ch' era un personaggio, la cui età, esperienza, e saviezza parea che giustificassero la loro elezione; ma gli Stati della *Svezia*, divenuti ormai esausti e snervati di forze per le lunghe e sanguinose guerre fattesi contro la *Danimarca*, si risolsero di ristabilire la pace sotto qualunque patto e condizione; per lo qual fine deputarono essi il Vescovo *Matteo* di *Regnez* a *Malmoe* per accomodare gli affari col Re *Giovanni*. La pace separata conchiusa dalli *Lubechesi* colla *Danimarca*, come anche le speciose promesse fattesi da quel monarca grandemente promossero questa loro risoluzione (*o*).

Anno Domini 1513.

Nell' anno seguente fu tenuta una dieta a *Stockholm*, in conseguenza della de-

(o) Vid. Puffend. pag. 298.

determinazione fattasi dagli Stati, e gli *Svezzesi* furono costretti ad accettare una di queste tre condizioni 1. o di riconoscere il Re *Giovanni*, o pure il suo figliuolo *Cristiano* per loro Sovrano : 2. di pagare annualmente una somma di danaro a quel principe ; o pure finalmente, in caso che ricusassero di uniformarsi o all' una od all' altra delle precedenti condizioni, di doversi sottomettere alla decisione delle città *Anseatiche*, le quali si addossarono il carico di farla da mediatrici per la conchiusione di una pace ; e dichiararono che averebbero cominciate le ostilità contro di qualunque partito che avesse ricusato di stare al loro arbitramento.

Si offeriscono due candidati per l' amministrazione.

FRATTANTO *Erico Trolle* ed il giovane *Sture* amendue comparirono ad *Upsal*, come candidati per l' offizio di amministratore. Una maggioranza di voti era già evidente in favore del secondo, e di fatto questi fu già eletto; laddove furono ributtate le pretensioni del primo, conciosiachè fosse di estrazione *Danese*, e discendesse da una famiglia che avea mai sempre mostrata una parzialità per quel popolo. Questo af-

aſtare fu di bel nuovo preſo a conſiderarſi a *Stockholm*; ed egli è probabile, che una tale diſputa ed altercazione averebbe cagionata una guerra civile, ove alcuni Senatori di gravità ed influenza non ſi foſſero interpoſti, ed aveſſero effettuito un compromeſſo. Tuttavìa però finalmente *Steen Sture* guadagnò il ſuo punto, e fu dichiarato amminiſtratore nella ſolita maniera, e fu riconoſciuto in tale ſituazione da tutti gli ordini e varj gradi del popolo (*p*).

Morte del Re Giovanni.

La morte di *Giovanni* Re di *Danimarca* fornì *Criſtiano* ſuo figlio di una bella opportunità di rinnovare le ſue pretenſioni alla corona di *Svezia*. Furono ſpediti deputati dall'amminiſtratore a *Copenhagen*, li quali dimandarono di voler ſapere il diritto e pretenſione di *Criſtiano*; e la riſpoſta ch' ebbero ſi fu che il Re fortemente inſiſtea ch' eglino inſieme co' *Daneſi* e *Norwegiani* ſi doveſſero ſottoſcrivere alla ſua elezione; ma li deputati ſi ſcuſarono con aſſerire che non aveano avute niuna ſorta d' inſtruzioni ſu tale particolare; che la *Sve-*

Anno Domini 1514.

(p) Vid. Loccen. lib. v.

Svezia era stata costretta a sottoscriversi alla elezione nell' anno 1499; e finalmente che *Cristiano* avea commesse tali barbarie così nella *Svezia*, come nella *Norwegia*, allora quando comandava l' esercito di suo padre, che averebbero anche divertiti gli Stati di *Svezia* dall' eleggerlo. Dopo molto contrasto, essi ottennero una cessazione di ostilità per lo spazio di quattro anni; il qual tempo fu da *Cristiano* impiegato in tirare gli ecclesiastici al suo partito. Con questa mira fu fatto ricorso alla Regina *Cristina* sua madre; e costei mercè la sua scaltra condotta e destrezza (Not. 23.) indusse già *Leone* X. a far cadere tutti li fulmini del Vaticano sul capo dell' amministratore. *Steen Sture* adunque e la sua fazione furono nelle debite forme scomunicati in un concilio del *Laterano*. L' avere il Papa pigliate le parti di *Cristiano* tostamente tirò il clero dalla parte sua, e ravvivò li clamori delli vecchi Senatori in

Il giovane Sture è scelto amministratore, ma è scomunicato dal Papa.

(Not. 23.) Vedi le Note antecedenti.

in favore di *Erico Trolle* (q).

Circa questo tempo l'Arcivescovo morì, e negli ultimi periodi della sua vita a *Sture* raccomandò *Gustavo Trolle*, che allora trovavasi studente a *Roma*. Egli si è supposto, che l'assenso dato da *Sture* alla promozione di *Gustavo Trolle* si fu una delle condizioni onde si riconciliò colli vecchi Senatori. Immediatamente fu mandata una deputazione a *Roma* per fare a sapere a *Gustavo* le notizie della sua promozione all'Arcivescovato. *Cristiano*, passando eglino per la *Danimarca*, pose tra le loro mani una grossa somma di danaro, come un donativo al giovane prelato per tirarlo con ciò al suo interesse. Egli sapea benissimo che *Gustavo* non poteva essere troppo disposto a favorire l'amministratore scelto a quella dignità in opposizione di suo padre. In questa artifiziosa maniera Sua Maestà *Danese* sollecitò l'impegno e favore degli ecclesiastici, mentre ch' egli nel tempo medesimo stavasi fortificando per mezzo di straniere alleanze, o pure macchinando intrighi in differenti cor-

Anno Domini 1515. Gustavo Trolle *è innalzato alla sede di* Upsal.

(a) Vid. annotat. citat. ibidem.

corti, affine di suscitare nemici contro la *Svezia* da tutte le parti. Oltre all' essersi casato con *Elisabetta* figlia del Re di *Castiglia*, e sorella dell'Imperatore *Carlo* V. egli era in una stretta lega colli Re di *Francia* e di *Scozia*, coll'elettore di *Sassonia*, col marchese di *Brandenburb*, e colle città *Anseatiche*. Or tutto ciò egli era un'appoggio e sostegno così forte, ch' egli lusingavasi che la *Svezia* non averebbe potuto fare che una lieve resistenza.

Anno Domini 1516.

Il novello Arcivescovo si portò a dirittura ad *Upsal* senza toccare *Stockholm*, o rendere li suoi complimenti all' amministratore. Non sì tosto ebbe pigliato possesso della sua diocesi, che dimostrò la sua gratitudine verso il Re *Cristiano*, con fulminare anatemi contro di *Sture*, e di tutti coloro che si opposero all' elezione di suo padre; e non ostante che l' amministratore gli scrivesse con termini li più miti e piacevoli, che se avesse qualche motivo di lagnanza contro di alcuno, altro non gli bisognava fare che ricorrere alle corti di giustizia, dove potrebbe vivere sicuro, che se gli sarebbe fatta e data ogni possi-

sibile soddisfazione , egli continuò tuttavìa a dimostrare il suo risentimento per ogni qualunque mezzo e maniera a lui fosse possibile . Sperando *Sture* di potere richiamare il Prelato di una testa sì calda, e tirarlo ad un vero e doVuto conoscimento del suo proprio interesse, gli fece una visita ad *Upsal*, ma fu ricevuto nella più rozza ed aspra maniera del Mondo, e rinfacciato anche di alcuni delitti ch' egli non avea giammai commessi. Fin' anche le persuasive del Papa non poterono piegare lo spirito ostinato di questo altiero Prelato , escito quasi fuor di sè, e divenuto gonfio della sua elevazione. Egli andava accumolando un' affronto sopra l' altro , gittando così le fondamenta di una guerra civile, che per poco non ridusse la sua patria e paese ad una miseria estrema (*r*).

Intrighi dell'arcivescovo Gustavo Trolle.

Giusto in tempo che *Sture* stavasi preparando a marciare contro li *Russiani* , li quali aveano fatta una scorrerìa nella *Finlandia* , *Gustavo Trolle* stava invitando il Re *Cristiano* nella *Svezia*,

 a lui

(r) Vid. Puffend. pag. 302.

a lui promettendo di rendere tutte le fortezze di qualche considerazione nel regno ; ed avendo attualmente impegnati li governatori di *Nicoping*, *Stockholm*, e di altre città, a tradire il loro dovere, e la custodia confidata nelle loro mani . Ma la gran forza e vigore delle misure prese dall'amministratore resero frustrato questo di lui traditevole disegno ; poichè arrestò tutti li governatori sospetti, e particolarmente *Erico Trolle* padre dell' Arcivescovo , e *Pietro Thorson* governatore di *Stockholm* .

Egli apertamente si ribella.

Il prelato dalla parte sua si fortificò in *Stecka*, nè poterono le preghiere degli altri Vescovi indurlo a compromettere gli affari coll' amministratore . Per la qual cosa *Sture* convocò una dieta ad *Abroga* , ove fu determinato di farsi preghiere a Sua Santità, che deponesse l' Arcivescovo come una persona turbolenta, la quale averebbe inevitabilmente involto il suo paese in una guerra civile. Inoltre fu anche risoluto di assediarlo nella sua fortezza, e dichiarare la guerra nel tempo medesimo contro di *Cristiano*, il quale com' era ben chiaro abbracciava ogni opportuno destro onde di-

Anno Domini 1517.

disturbare la pace della *Svezia*. Di fatto fu già cominciato l'assedio, e *Cristiano* fece de' preparativi per soccorrere il prelato. Primieramente per mezzo dell' Arcivescovo di *Lunden*, egli scomunicò l' amministratore ed il Senato, proccurando similmente d' indurre Sua Santità a confermare un tal punimento. Quindi cercò con ogni mezzo possibile di guadagnare a se gli Stati della *Svezia*, ed indurre li *Lubechesi* a rompere il trattato di commercio conchiuso con quel regno. Finalmente mandò una flotta di cento venticinque legni con quattro mila fanti a bordo per torre via l' assedio: le truppe furono sbarcate, e marciarono a *Stecka*, e se vogliamo prestar fede agli scrittori *Svezzesi* (s) furono disfatte da *Sture*, e cacciate con gran perdita ne' loro navigli (A). Ri-

Viene deposto e confinato in un monastero.

(s) Vid. Loccen. lib. v. pag. 183. & Puffend. tom. i. pag. 305.

(A) Meursio, *e gli scrittori* Danesi *ci danno una relazione molto particolare di questa spedizione direttamente contraria alla narrazione del testo. Eglino adun-*

malto l' Arcivescovo deluso di un tal soccorso domandò un parlamento, offerendosi di arrendere la fortezza, purchè fosse fatto continuare nella sua dignità, e mandato a salvamento in *Upsal:* ma l' amministratore replicò che tali condizioni erano presentemente troppo tardi a farsi, dopo lo spargimento di tanto sangue: tuttavolta però disse che lo averebbe rimesso al giudizio degli Stati, e gli averebbe accordato un passaporto per assistere alla dieta. In conseguenza di ciò, il prelato intervenne alla dieta a *Stockholm*, fu da loro degradato, e priva-

---

adunque affermano che la flotta Danese, *consistente in cento venti legni, comandata dagli ammiragli* Norby, Giffel, *e* Morian *sbarcarono le loro forze vicino* Stecka: *e li* Danesi *cercarono con impazienza di venire ad un combattimento, che dagli* Svezzesi *fu evitato con altrettanta industria; ma che poi avendo li* Danesi *proposto di attaccare il campo* Svezzese, Sture *tolse via l' assedio, e li* Danesi *se ne ritornarono a casa insieme coll' Arcivescovo. Vid.* Meurs. *cap.*23.

vato insieme di tutte le sue dignità; la sua fortezza fu spianata, ed egli medesimo fu trattato in ogni riguardo con quella severità, che si meritava un nemico della sua patria, un' ecclesiastico sedizioso, turbolento, ed ambizioso (B). Per vero dire il popolo era talmente acceso di sdegno, che con molta difficoltà potè impedire l' amministratore, ch' egli fosse sacrificato alla loro rabbia e furore. Tutti gli storici convengono che dopo la sentenza egli fu rinchiuso nel monistero di *Westenas*, e forse la sola difficoltà in riconciliare insieme gli storici *Svezzesi* e *Danesi* consisterà in determinare, se il prelato fu presente quando fu pronunziata la sentenza. Quanto poi al suo confinamento in *Westenas*, questo per avventura potrebbe essere volontario, per tenere celata al Mondo

Differenze tra le relazioni degli storici Svezzesi *e* Danesi.

(B) *Egli non sarebbe cosa possibile di riconciliare ciò colla relazione, che ne fanno gli scrittori* Danesi, *li quali allegano, che l' assedio fu levato ed il prelato fu condotto in* Danimarca, *dove si fermò per lo spazio di due anni.*

la sua disgrazia, e per evitare quelle molte mortificazioni che necessariamente averebbero dovuto accompagnare un tal cambiamento di condizione: che si fosse passata ed eseguita una tale sentenza, egli è certo dalla uniforme testimonianza di tutti gli storici; come ancora che il Papa domandò la sua liberazione, che anzi ancora il suo ristabilimento nella sede di *Upsal*, e la rifabbricazione parimente di *Stecka* sotto pena di scomunica: ma tutte queste minacce non operarono che pochissimo a favore di un' uomo disprezzato da tutta intera la nazione (C).

Anno Domini 1518. *Il Re* Cristiano *invade la* Svezia *ed è sconfitto.*

Ben per tempo nell' anno vegnente *Cristiano* equipaggiò una formidabile flotta, ed imbarcò un gran numero di forze ter-

(C) *Noi ci siamo allargati moltissimo su questa circostanza, la quale forse non è di niuna grande importanza, affinchè i nostri lettori possano vedere l' evidenza delle cose così per l' una che per l' altra parte, e formare la lor' opinione secondo ciò che a' medesimi apparisce essere di maggior forza e vigore.*

terrestri con intenzione di soggiogare tutta la *Svezia*. Le truppe furono sbarcate à *Stockholm*, e la città fu investita verso la parte del Sud. Quindi avendo inteso che *Sture* stava marciando per togliere l'assedio, il Re levò le sue tende, si avanzò verso di lui, e gli diede battaglia; ma fu sconfitto e rispinto con grande strage, costretto a ricoverarsi a bordo della flotta. *Sture* perseguitò li nemici con tanto spirito e vigore, che migliaja di loro ne perirono per mezzo della spada, una gran moltitudine ne fu sommersa nelle acque, ed un gran numero di nobili e gente privata furon fatti prigionieri. In una parola questa fu una delle più compiute vittorie, che gli *Svezzesi* avessero giammai per l'addietro ottenute dalli *Danesi*, che in quel tempo erano i migliori soldati del Nord (*t*).

Cristiano pagò il riscatto delli prigionieri, e stava rivolgendo il suo cammino verso la *Danimarca*, quando trattenuto da venti contrarj fece diversi sbarchi nelle costiere *Svezzesi*, dando il

(t) Vid. Loccen. lib. v.

guasto al paese colla rabbia e furore di un'acceso barbaro rimasto deluso ne' suoi disegni. Ma coteste ostilità gli costarono a caro prezzo, poichè fu costretto a ritirarsi, e fu talmente ridotto in angustie per la mancanza delle vettovaglie, che la metà delle sue forze perirono di fame, e tutto il resto corse il più imminente pericolo per lo improvviso avvicinamento di una invernata la più rigida e severa. Allora le sfortunate circostanze di *Cristiano* gli suggerirono uno stratagemma, che per poco non fu accompagnato da fatali conseguenze per l' amministratore. Egli mandò un messaggio a *Sture* facendogli a sapere, ch' egli erasi risoluto di fare una pace perpetua colla *Svezia*, conciosiachè parea, che la Provvidenza medesima si opponesse a tutti li suoi disegni contro di quel regno, chiedendo di tenere con lui un' abboccamento affine di aggiustare li preliminari. Il suo disegno però si era di assassinare, od almeno di fare prigioniero l' amministratore, il quale a dir vero non mai diffidò della sincerità delle sue professioni; ma dopo averlo accomodato

Sua perfidia.

con

con ogni genere di provvisioni, stavasi apparecchiando di fargli una visita: il che fu impedito di farsi dal Senato, il quale aveva avuto qualche sospetto della trama, e tosto dopo ebbe ancora pruove dimostrative della perfidia di *Cristiano* (*u*).

Avendo *Cristiano* fallato il colpo che aveva in mira, si offerì di portars'in persona a *Stockholm* per conferire insieme coll' amministratore, purchè si fossero mandati in luogo suo sei ostaggi: tali condizioni furono già accettate, e furono posti a bordo della flotta *Danese* sei personaggi della primaria nobiltà, tra cui vi fu *Gustavo Erickson*, il quale fu in appresso Re di *Svezia*. Conciosiachè fosse accaduto, che in quel medesimo istante spirasse il vento, e fosse favorevole, *Cristiano* ordinò alla flotta, che facesse vela e dirizzasse il corso a dirittura për la *Danimarca*, ov' egli arrivò a salvamento insieme cogli ostaggi (A).

Fa vela per la Danimarca *cogli ostaggi* Svezzesi. *Anno Domini* 1519.

Nel

(u) Idem ibidem.

(A) *Qui nuovamente incontrasi un fat-*

NEL ritorno che fece *Cristiano* in *Danimarca* fece delli grandi preparamenti di guerra sotto pretesto di eseguire una commissione contro gli *Svezzesi*, ultimamente a lui conceduta dal Papa; ma col vero fine di vendicarsi delle disgrazie sofferte dell'anno passato. In prima dunque egli comparì con una flotta innanzi all' isola di *Oelandia*, e prese *Borkholm*; ma fu disfatto in un suo attentato che fece sopra di *Calmar*.

Anno Domini 1520. *Fà invasione nella* Svezia *la seconda volta*.

LI pochi felici successi che accompagnarono questa spedizione di *Cristiano* lo determinarono ad equipaggiare un' armamento più poderoso. Avendo egli dunque

---

fatto concernente al quale differiscono gli scrittori Danesi *e* Svezzesi. *Li primi allegano, che* Gustavo *non fu condotto nella* Danimarca *prima dell' anno* 1521. *essendo stato fatto prigioniero dopo la sconfitta di* Sture. *La politica, dicono essi, richiedea che un talento così intraprendente non si dovesse lasciare nella libertà di formare piani, e macchinare progetti contro la vita ed il governo del Re*. *Vid.* Meurs. *Tom. V. cap.* 25.

que un' esercito poderosissimo, fece una irruzione nella *Gothlandia Occidentale*, mentre che la sua flotta era occupata ad infestare le costiere. *Sture* essendo marciato a dargli battaglia, cadde in una imboscata a lui tesa dal Re, e ricevè una ferita, di cui se ne morì a *Stregnez*. Or la *Svezia* rimase senza un capo, ed il Senato fu involto in violente dispute circa la elezione di un successore, mentre che *Cristiano* era in piena marcia senza niuna opposizione verso la capitale. L' armata *Svezzese* dopo l' ultima ripulsa ricevuta, e la perdita del loro generale, si sbandò da se medesima. *Cristiano* adunque si avvalse del vantaggio di questa situazione degli affari, si avanzò a gran passi nel centro medesimo del regno, bruciando e distruggendo quanto mai se gli parava d' innanzi. Come fu egli arrivato a *Stregnez*, esso accordò una sospensione di ostilità, per dare tempo al popolo di deliberare circa la loro situazione, e riflettere quanto facilmente si potrebbero essi liberare da' loro imbarazzi, e da tutti gli orrori della guerra, soltanto che avessero scelto lui per Re.

L' amministratore è ucciso.

In

In questa così critica situazione, fu convocata un' assemblèa ad *Upsal*, dove *Gustavo* ripigliando la funzione Arcivescovile, da cui era stato degradato, pateticamente rappresentò le deplorabili circostanze in cui era la *Svezia*; aggiugnendo che Sua Maestà *Danese* era prontissima a dar loro ogni qualunque pegno di sicurezza per la preservazione de' loro privilegj; a porre in oblivione tutto ciò ch' era passato; a riconciliarsi eziandìo colli suoi più inveterati nemici, purchè avessero eglino presentemente deposte le loro arme; ed operare in ogni qualunque riguardo come se egli fusse stato scelto senza niuna opposizione, e per la libera elezione del popolo. Quindi *Gustavo Trolle* proclamò *Cristiano*, a nome degli Stati, Re di *Svezia*, *Danimarca*, e *Norwegia*, e scrisse a tutte le provincie, ingiugnendo loro di riceverlo, e confessarlo come loro Re e Sovrano, e minacciando nel tempo medesimo li più rigorosi punimenti, qualora ricusassero di sottomettersi (*x*).

Gustavo Trolle *proclama Re* Cristiano.

CRI-

(x) Idem ibidem.

Cristiano confermò tutto quelche era stato promesso dal prelato, sottoscrisse gli articoli di sua propria mano, e li suggellò col suo proprio suggello unitamente con tutti li Senatori della *Danimarca*; diede belle parole al popolo in termini generali, ma fece carezze alli paesani in una maniera particolare, facendo loro donativi di sale.

Per tutto questo tempo la vedova dell' amministratore, nomata *Cristina*, stava assediata in *Stockholm*, dove fece una brava e valorosa difesa, e trovò la maniera d' impegnare diverse provincie a sposare il di lei partito ed interesse. Ora *Cristiano* spinse avanti l' assedio con raddoppiato vigore; ma conciosiachè la città fosse molto bene provveduta, egli si avvide che la resistenza sarebbe ostinata, onde ebbe ricorso al suo solito metodo di allettare il nemico con finzione ed inganno, nel qual suo disegno felicemente riuscì. La città dunque capitolò sotto condizione che si fosse dovuto strettamente aderire a tutti gli articoli sottoscritti in *Upsal*; che la città di *Stockholm* in modo particolare dovesse continuare a godere tutti li suoi di-

Stockholm *è resa in potere di* Cristiano.

diritti e privilegj; che la vedova *Cristina*, e li di lei figliuoli dovessero essere posti nel pieno possedimento di tutti gli effetti del di lei ultimo marito; e che *Cristiano* dovesse nuovamente giurare che avrebbe governata la *Svezia* non già colla severa mano di un conquistatore, ma bensì colla mite benefica disposizione di un principe sollevato al trono, mercè gli universali suffragj del popolo (*y*).

Allorche' furono gli articoli reciprocamente sottoscritti, Sua Maestà entrò nella città, accompagnato da 2000. cavalli, e da altrettanti fanti, in mezzo alle alte acclamazioni e festosi viva del popolo, il quale mai sempre si compiace delle novità. Quindi pubblicò egli alcune lettere circolari, invitando con termini li più gentili e garbati gli Stati della *Svezia* ad essere presenti alla sua incoronazione stabilita per lo giorno quarto di *Novembre*. In questo ragunamento degli Stati, esso gli obbligò a sottoscrivere un' istromento, onde lo riconobbero per legittimo Sovrano e le-

(y) Vid. Puffend. pag. 312.

legittimo erede della corona; dopo di che esso fu incoronato colle solite cerimonie da *Gustavo Trolle*.

Incoronazione del Re Cristiano.

Egli fu degno da notarsi, che nel giorno del suo incoronamento, *Cristiano* conferì l'ordine del cavalierato ad alcuni gentiluomini *Germani*, ma trascurò di rendere lo stesso complimento agli *Svezzesi*; per la qual cosa essendosi a lui fatte alcune querele su questo particolare, egli replicò che sarebbe una mattìa di ricompensare uomini che aveano sì di recente deposte le loro arme, prima ch' egli avesse ripruove della sincerità delle loro professioni.

Durante il tempo delli gran banchetti e festini ch' esso fece per tre giorni dopo la sua incoronazione, egli fu che *Cristiano* formò la diabolica risoluzione di estirpare ad un colpo solo tutta la nobiltà *Svezzese*, in vendetta di quelle turbolenze ch' essi avevano eccitate, e per impedire al popolo che mai più si potesse ribellare con privarlo di quelle persone, ch' erano atte e proprie a condurre e maneggiare le loro misure. Fin' anche li suoi confidenti e più mignoni *Danesi* furono ricolmi di orrore

re ad una tale proposta, dalla quale si affaticarono di frastornarlo, ma indarno. Per aprire adunque questa scena così tragica, l'Arcivescovo *Trolle* a richiesta e desiderio del Re cominciò a deplorare la demolizione di *Stecka*, e le perdite sofferte dalla Sede di *Upsal*, le quali montavano a quasi un milione di denari. A ciò esso aggiunse un'amara accusa contro la vedova, ed il genero dell' ultimo amministratore, comprendendo in quest' accusa circa quindici persone della nobiltà della medesima fazione, tutto il Senato, e li borghesi di *Stockholm*, e terminando la sua scaltra orazione ed accusa doppiamente concertata con una patetica richiesta, che si avesse ad accordare giustizia, e si dovessero punire li delinquenti (z).

Suo diabolico progetto per estirpare la nobiltà Svezzese.

CRISTINA dunque immediatamente ricevè ordine di dar conto della condotta del di lei marito, ch' essa giustificò con produrre l'ordine del Senato per la demolizione di *Stecka*, e degradamento dell' Arcivescovo. Quindi furono arrestati tutti coloro, che aveano sottoscritto un

(z) Vid. Puffend. pag. 315. & seq.

un tale ordine eccettochè il Vescovo di *Lincoping*, il quale con un' artifizio di vero ecclesiastico (Not. 24.) ebbe la precauzione di porre sotto la impressione del suo suggello una protestazione ch'egli era stato costretto ad entrare in quella misura. Quindi sotto varj pretesti furono arrestati parecchi delli di lei nobili, li quali non aveano avuta niuna parte in questo avvenimento, e tutti insieme furono imprigionati nella cittadella. Quindi fu eretto un tribunale per passare la sentenza, e l' Arcivescovo medesimo poco mancò che non fusse caduto in quelle stesse insidie, che avea preparate per gli sudditi suoi compagni, per avere ommesso di condannare li rei ad una immediata morte; la quale ommissione grandemente accese di sdegno l' animo del Re. In somma per dare un' aria di plausibile procedimento a questo giudizio così perverso ed iniquo, egli fu proceduto contro li prigionieri com' eretici, furono condannati a morte, e fu loro vietata la confessione. Furono im-

Strage fatta dal Re Cristiano *della nobiltà e senatori* Svezzesi.

(Not. 24.) Ved*i* appresso Not. 26.

mediatamente eretti patiboli per la loro esecuzione, e più di sessanta Senatori e nobili della primaria qualità e grado nella *Svezia* furono appiccati come felloni e traditori per avere bravamente difesa la loro libertà, e per essersi opposti alla elezione di un sanguinolente tiranno (A). Prima di morire poterono essi soltanto ad alta voce chiamare li loro compatriotti; che vendicassero il loro sangue (*i*); la quale richiesta egli sembra che avesse fatta profondissima impressione negli animi di ogni *Svezzese*, li

(i) Vid. Loccen. lib. v.

(A) *I nostri lettori, ove loro aggrada di andare scorrendo la nostra Istoria di* Danimarca, *troveranno alcune poche circostanze di questo sì orrendo avvenimento. Il narrare somiglianti barbarie fa che si risenta la natura umana, e molto più l' istesso effetto partorisce il ripeterle; ond' è che noi siamo certissimi che i nostri benevoli lettori ci terranno per iscusati, se non ci dilunghiamo in rappresentare queste scene, che fanno onta ed ignominia alla umanità.*

li quali ora egualmente si opponevano alla crudeltà e perfidia dell' umore sanguinolente di *Cristiano*, il cui nome riempierà mai sempre gli annali di *Danimarca* di una taccia obbrobriosa.

Anno Domini 1520.

Alcuni scrittori *Svezzesi* affermano, che non essendo *Cristiano* contento della barbara vendetta verso i vivi, ordinò che si fosse scavato il cadavero dell' amministratore, e spogliandosi di ogni senso di umanità, corse a guisa di una fiera contro quel cadavere, che lacerò e fece in brani colli suoi denti ed unghie. Quindi per compiere la misura della sua barbarie, ordinò che si fosse innanzi a lui condotta la vedova dell' amministratore, e le domandò se eleggesse di essere bruciata, scorticata, o sepolta viva. Tuttavolta però le sue selvagge intenzioni furono divertite dalli forti impegni che furon fatti in favore di quella sfortunata dama, alla quale fu conceduta la vita, sotto condizione che consentisse di consumare il resto delli suoi giorni in uno strettissimo carcere; la quale miserabile alternativa fu essa obbligata ad abbracciare mossa dal principio della preservazione del suo proprio individuo. Ciò fatto questo bru-

Crudeltà del monarca Danese Cristiano.

brutale monarca sfogò la sua rabbia contro la madre di *Cristina*, ch' era una dama; il cui carattere era cotanto amabile, quanto la di lei persona era elegante. Costei adunque fu da lui minacciata di volerla legare dentro un sacco, e gittarla a mare; e certamente averebbe eseguite le sue minaccie, se per mettere in salvo la di lei vita non avesse in potere del Re dato tutto il suo patrimonio, e quanto possedea. Anche dopo questa concessione, *Cristiano* la serrò insieme colle vedove di altri signori, li quali aveano sofferto nell' ultimo macello, in una strettissima e perpetua prigionìa. Egli sarebbe l' istesso che andare all' infinito, ove quì volessimo annoverare tutte le crudeltà commesse da *Cristiano*, li suoi tradimenti, l' avarizia, e brutalità, le quali cose sono in qualche maniera riconosciute eziandìo dalli scrittori *Danesi*, e solennemente affermate e minutamente descritte da tutti gli storici *Svezzesi*. Finalmente si partì egli per la *Danimarca*, facendosi la strada col sangue, e tirandosi sopra le maledizioni ed imprecazioni di tutta la nazione. Egli fu parimente tiranno, mentrechè passava lungo le strade, ordinando che

che si fossero eretti patiboli, ed afforcati li paesani per ogni leggerissima offesa. A *Jenekoping*, esso fece dare la frusta a morte a due ragazzi uno di sette anni, e l' altro che non passava li nove; il che fu un' esempio di una disposizione d' animo la più sanguinolente, di cui difficilmente può rincontrarsene la somigliante (*k*).

Dobbiamo quì rimembrarci, che *Gustavo Erickson* trovavasi fra il numero degli ostaggi, che il Re perfidamente si avea condotti via circa due anni prima. Furono pertanto usate le promesse e minacce per distaccare l' animo suo dal partito dell' amministratore; ma niuna cosa fu atta e valevole per poterlo riconciliare con *Cristiano*. La sua ostinatezza per poco non gli costò la perdita della sua propria vita, conciosiachè temendo il Re del suo valore e costanza diede secreti ordini, che dovesse essere strangolato in prigione; ma l' offiziale *Danese*, cui fu data una tale commissione, detestando un' azione cotanto perfida, audacemente fece delle rimostranze.

(s) Vid. Loccen. lib. i. & Puffend. tom. i. pag. 319.

ze al Re intorno alle conseguenze della medesima, e già lo indusse a ritrattarsi dal suo proponimento, e contentarsi di confinare coll' ultimo rigore gli ostaggi nel castello di *Copenhagen*. Quivi alcuni di essi perirono in conseguenza degli aspri trattamenti ricevuti; ma la forte e nerboruta compleshione, e lo spirito risoluto di *Gustavo* resistè ad ogni crudeltà del Re *Cristiano*. Tuttavolta però *Erico Banner* nobile *Danese*, toccò a compassione delli suoi patimenti, richiese al Re che mettesse *Gustavo* nella sua custodia, per vedere se lo potesse indurre ad abbracciare il partito di Sua Maestà, e fargli aprire gli occhi al suo proprio e vero interesse. *Cristiano* vi acconsentì, ma sotto condizione che lo dovesse condurre alla fortezza di *Calo* nella *Jutlandia*, di cui esso era governatore, e pagare 6000 scudi per lo suo riscatto, in caso che accadesse che *Gustavo* ne scappasse via. *Banner* generosamente abbracciò una tale condizione, e seco lui si menò il suo prigioniero, proccurando colla più estrema tenerezza e cura di scancellare dalla sua memoria il cattivo trattamento, cui era soggiaciuto

Racconto di Gustavo Erickson, *e della grande rivoluzione ch' egli effettuì.*

to

to a *Copenhagen*. Or le nobili qualità di *Gustavo* si guadagnarono con tanta possanza l'animo di *Banner*, e di tutta la sua famiglia, che non era stato lungamente a *Calo*, quando ebbe la libertà di andare girando, ed anche a caccia per suo divertimento; ed ogni giorno si proponeano nuove ricreazioni e passatempi; e tutti quei della contrada a lui ne accorreano per dare divertimento al forastiero. Tutte però le loro carezze non furono capaci a fare sì, che *Gustavo* si dimenticasse ch'egli era prigioniero; nè veruna di quelle civiltà e finezze ch'esso ricevè poterono compensare il suo affanno e cordoglio di essere privato di aver parte nella gloria della guerra. Il suo ardente desiderio di potere giovare, e servire all'amministratore, la sua gran passione di difendere la propria patria contro gli attacchi di *Cristiano*, ed il suo risentimento contro la perfidia del monarca *Danese*, lo aveano impedito di potere assaggiare le dolcezze del ritiro, ed il godimento della più sublime amicizia. Tuttavìa però egli sopportò il suo confinamento, e soffrì una tale situazione, fin'a tanto che le

disgrazie in cui vide involto il suo paese, la morte dell' amministratore, la rovina del suo partito, l' orrendo macellamento del Senato, e la tirannìa di *Cristiano*, tutte queste cose lo convinsero pienamente che doveasi tentare ogni qualunque espediente per la ricuperazione della sua libertà, avvegnachè ciò potrebbe essere il mezzo valevole di liberare la sua patria dalle stesse fauci della distruzione. Egli non potea sperare d' indurre *Banner* a tradire l' interesse e partito del suo Re, quantunque grandissimi fossero stati li contrasegni di amicizia e distintivo riguardo che con lui aveva usati; ma si andò lusingando che qualora avesse potuta raccogliere la somma con cui avea *Cristiano* fissato il suo riscatto, egli potrebbe scapparsene via senza fare niuna ingiuria al suo generoso protettore, o violare li sacri diritti di amicizia, gratitudine, ed ospitalità. In qualunqu' evento esso giudicava che le obbligazioni al pubblico, e li doveri alla patria, doveano fare soprassedere tutti li vincoli di una privata affezione (*l*).

CON

(l) Idem ibidem, etiam Vertot. Revol. pag. 185. Tom. 1.

Con questi sentimenti *Gustavo* montò un giorno sopra il suo cavallo sotto pretesto di andare a caccia secondo il suo solito nella foresta. Come fu esso giunto ad una propria e conveniente distanza, si cambiò le sue vesti coll' abito di un paesano, e lasciato il suo cavallo viaggiò due giorni a piedi per vie non battute, e sopra montagne quasi impossibili a passarsi, e giunse nel terzo giorno a *Flensburgh*. Quivi niuno poteva essere ammesso senza avere un passaporto, e *Gustavo* temea di presentarsi al governatore, o pure all' uffiziale di guardia, paventando di essere scoperto. Ma felicemente per lui accadde, che allora correa quella stagione dell' anno, quando li mercanti della *Bassa Sassonia* colà facevano un considerevole traffico in armenti, li quali sogliono essi comperare nella *Jutlandia*. *Gustavo* si pose a servire con soldo ad uno di cotesti mercanti, onde col favore di un tal suo travestimento gli riuscì di scapparne fuora delli territorj *Danesi*, ed arrivò a *Lubeck*.

Non sì tosto *Banner* fu fatto consapevole della sua scappata, che si partì in traccia del medesimo colla più estre-

ma

ma diligenza e sollecitudine, ed avendolo trovato a *Lubeck*, lo rimproverò con gran calore come ingrato e traditore; ma tostamente rimase appagato l' animo di *Banner* per gli argomenti addotti da *Gustavo*, e specialmente per la promessa che gli fece di rinfrancarlo quanto alla perdita del suo riscatto. Per la qual cosa *Banner* se ne ritornò in dietro spargendo voce, che non aveva potuto ritrovare il suo prigioniero. *Cristiano* fu acceso di rabbia e furore per la di lui scappata, fortemente temendo che si avesse ad attraversare a tutti li suoi disegni nella *Svezia*, sicchè diede ordine al suo generale *Otone*, che ne facesse le più diligenti ricerche, e non lasciasse intentato niun mezzo per arrestarlo. *Gustavo* non pertanto perseverò fermissimo e saldo ne' suoi disegni senza punto smarrirsi alla veduta de' pericoli, che lo circondavano. Egli ricorse alla reggenza che lo fornissero di un vascello per trasportarlo nella *Svezia*, dove sperava che gli sarebbe riuscito di formare un partito contro li *Danesi*. Egli similmente cercò di tirare nelle sue misure la reggenza di *Lubeck*, rappresentan-

tan-

tando loro il grande interesse e premura, che doveano avere in opporsi all' ingrandimento di Sua Maestà *Danese*, il quale per la conquista della *Svezia* era divenuto padrone di tutto il commercio del mare *Baltico*. Egli piantò come una massima eterna, che l' unione delle corone del Nord sarebbe pregiudizievole al traffico delle città *Anseatiche*, e particolarmente al commercio di *Lubeck*. Egli raccordò inoltre alla reggenza quella costante nemicizia, che alli Sovrani *Danesi* aveano dimostrata alla loro repubblica; ed all' incontro fece loro presente quell' inviolabile riguardo, che i Re di *Svezia* aveano palesato verso la città di *Lubeck*, la qual' era tenuta della sua libertà alli principi di questo paese; ed in modo particolare al Re *Erico*, il quale nell' anno 1248. liberolla dalla tirannìa di *Waldemaro* II. Re della *Danimarca*. In una parola esso ragionò con tanto zelo ed abilità, che intieramente guadagnò dalla parte sua *Nicola Gemins*, ch'era il primo consolo; ma la reggenza non potè essere persuasa nè indotta a dichiararsi per un partito senza amici, e senz' arme, danaro, o

cre-

credito. Tutta volta però prima della sua partenza il consolo assicurollo, che qualora egli potesse mettere in campo una forza sufficiente per fare fronte al nemico nel campo, in tal caso potrebbe fidarsi ne' servigj della repubblica, ed allora la reggenza si sarebbe immediatamente dichiarata in suo favore. *Gustavo* desiderò di essere sbarcato a *Stockholm*, ma o che 'l capitano del vascello avesse segreti ordini in contrario, od affari ed incombenze per altre parti, tenne un corso differente, e lo pose a terra vicino *Calmar*, ch' era una città tuttavìa fornita di guernigione colle truppe di *Cristina* vedova del reggente. Per verità il governatore tenea questa piazza per gli suoi proprj fini, e solamente aspettava di fare li migliori patti che potesse colli *Danesi*. Allora quando giunse *Gustavo*, si fece a lui conoscere, come anche alli principali ufficiali della guernigione, che per la maggior parte erano *Germani*, e soldati suoi compagni nell' armata dell' ultimo amministratore. Egli adunque si lusingò, che la sua nascita, il suo merito, e le sue parentele gli averebbero immediatamente proccurato un

tal

tal comando. Ei disse loro, che col rischio della sua vita erasi egli abbandonato nella loro città per avere la gloria di dividere con esso loro le fatighe ed asprezze, che potrebbero accadere in fare resistenza al tiranno, e pugnare per la difesa della libertà, e di tutto ciò, ch' è prezioso e caro agli uomini bravi e valorosi; ma quella truppa mercenaria veggendolo senza truppe, e senza seguaci, lo riguardarono come una persona disperata, addetta alla distruzione, ricusarono di abbracciare le sue proposizioni, e minacciarono ancora di ucciderlo o tradirlo, se in quel medesimo istante non avesse lasciata la città.

RIMASTO deluso *Gustavo* nelle sue espettazioni, s' involò di là con grandissima fretta e speditezza; e conciosiachè il suo arrivo si fosse per questo tempo pubblicamente risaputo, egli fu di bel nuovo costretto a ricorrere agli abiti del suo paesano per tenersi così nascosto dalle spie *Danesi*, che stavano disperse per lo paese in traccia di lui. Dentro un carro carico di fieno egli passò per ogni quartiere dell' armata *Danese*, e finalmente si portò ad un vecchio castello

di

di sua famiglia nella *Sundermannia*. Di là egli scrisse alli suoi amici, facendo loro sapere il suo ritorno nella *Svezia*, e pregandoli che assembrassero tutte le loro forze, affine di aprirsi a viva forza un passaggio per mezzo l' armata nemica dentro *Stockholm* in quel tempo assediata; ma eglino pure ricusarono d' imbarcars' in un' attentato così periglioso e disperato. Essi non erano più quegli arditi ed intrepidi *Svezzesi*, gelosi della loro libertà, e giurati nemici della tirannìa ed oppressione. Tutti piegavano il collo sotto il giogo del potere, ed ognuno era assiduo ed attento a rimuovere da se medesimo ogni qualunque sospetto di avversione al governo, contentandosi della sicurezza personale, e dimostrando la più estrema indifferenza per la salvezza dello Stato.

Avendo conosciuto *Gustavo*, che una vile bassezza di proprio interesse avea soppiantato ed abbattuto il pubblico spirito tra li suoi amici, fece capo dalli paesani; e sperava che una razza di uomini fieri ed independenti per natura, li quali niente aveano che temere da *Cristiano*, averebbero con grande ardore ab-

abbracciata l' opportunità di espellere il tiranno, e liberare la loro patria. Egli adunque traversò li villaggi nella notte, aringò alle persone principali, e finalmente si espose egli medesimo in pubblico alle loro feste, ma il tutto indarno. Stancati eglino dalle guerre, nelle quali moltissimi di loro aveano perduto, quali il padre, quali li figli, o li parenti, li paesani brutalmente gli risposero ch'essi godevano il sale, e le aringhe sotto il governo del Re di *Danimarca*; e che ogni qualunque tentativo per venire a capo di una rivoluzione, sarebbe accompagnato da certa ed indubitata rovina, senza che vi fosse il prospetto o speranza di migliorare la loro condizione; poichè paesani essi erano, e paesani sarebbero rimasti chiunque mai fosse Re. Finalmente dopo aver lui fatti diversi vani tentativi per introdurs' in *Stockholm*, dopo che questa città fu arrenduta in mano del Re, dopo l' orrendo macello fattosi del Senato, e dopo avere corsi mille pericoli, e sofferte asprezze, e fatiche tali, che difficilmente si possono sopportare dalla natura umana, egli formò la risoluzione di voler tentare il coraggio ed affetto delli *Dalecarliani*.

Men-

Mentre che *Gustavo* si trovava involto nella più cupa e profonda oscurità, ed immerso in avversità quas' insormontabili, egli non mai lasciò da parte li suoi disegni, nè abbandonò le sue speranze. Le notizie però del seguìto macello lo aveano quasi fatto perdere d' animo ed avvilito, conciosiachè perciò avesse perduto tutti li suoi amici, parenti, e corrispondenze, e per verità quasi ogni prospetto di salvezza per se medesimo, e per la sua patria. Ciò si fu quel che inspirò nell' animo suo il pensiero di andarsene nella *Dalecarlia*, dove potrebbe vivere con maggiore sicurezza nelle alte montagne e folte boscaglie di quella contrada, se mai venisse meno nel suo tentativo di eccitare ad una ribellione quegli abitanti.

ACCOMPAGNATO adunque da un paesano, dal quale esso era conosciuto, viaggiò travestito per la *Sundermannia*, *Nericia*, e *Westermannia*, ed arrivò dopo un laborioso e penoso viaggio, accompagnato da continui timori ed apprensioni di essere scoperto, sano e salvo nelle montagne di *Dalecarlia*. Appena aveva finito il suo viaggio, quan-

do

do si vide abbandonato dal suo compagno e guida, che si portò via tutto il denaro ch' egli aveasi proccurato per lo suo sostentamento. Così rimasto egli sconsolato, destituto, e mezzo morto di fame, entrò a fatigare tra li minatori, e lavorò sotterra a guisa di uno schiavo, senza mai lasciare di mira le sue speranze di salire un giorno sopra il trono della *Svezia*. Tutto il suo impegno nello stato presente delle cose si era di vivere nascosto, e guadagnarsi il mantenimento, fin' a tanto che la fortuna avesse effettuita qualche cosa in suo favore: nè passò lungo tempo prima che ciò fusse accaduto. Una donna ch' era nelle miniere si accorse che sotto l' abito di paesano vi stava ricamato il collo della sua camicia. Una tale circostanza risvegliò la curiosità; e le grazie della sua persona, ed avvenenza della di lui conversazione, che davano bastante motivo di attirarsi la cognizione de' più vili e bassi tra la gente volgare, somministrarono materia da sospettare ch' egli fosse qualche personaggio di qualità sotto quelle mentite spoglie, costretto dalla tirannìa del governo

a cercare ricovero in quelle rimote parti. Un tal fatto giunse all' orecchio di un vicino gentiluomo, il quale immediatamente portossi alle miniere per offerire la sua protezione a quello sfortunato straniere; ma o quanto rimase attonito e sorpreso di animo allorchè riconobbe le fattezze di *Gustavo*, di cui era stato familiare ed intimo amico nell' università di *Upsal*! Tocco adunque da compassione per la deplorabile situazione di un nobile così distinto e ragguardevole, appena egli potè frenare le lagrime, ma non per tanto ebbe presenza di spirito bastante di non rivelare la scoperta. Nella notte ei mandò a trovare *Gustavo*, gli fece una offerta della sua casa, e gli diede insieme le più forti assicurazioni della sua amicizia e protezione. Ei gli disse che avrebbe trovata migliore situazione, ed altrettanta sicurezza come nelle miniere; e che se mai per avventura fosse accaduto di essere lui scoperto, egli avrebbe pigliate le arme in sua difesa con tutti li suoi amici e vassalli.

Gustavo abbracciò con gioja le obbliganti offerte dell' ospitale *Dalecar-*

lia-

liano, e si trattenne per più giorni con cotesto suo amico, come se non avesse niun'altra intenzione, che di evitare la persecuzione de' suoi nemici; ma egli si applicò per tutto quel tempo in apprendere le forze della provincia, ed informarsi circa li sentimenti degli abitatori in riguardo al nuovo governo. Con sommo contento e piacere dell' animo suo egli intese dal suo generoso albergatore che li *Dalecarliani* portavano con impazienza il giogo *Danese*; che altamente mormoravano per certe imposizioni stabilite da *Cristiano*, le quali sebbene fossero à dir vero frivole e triviali in se medesime, e di poco conto e rilievo, pur non di meno erano importune ed intollerabili, perchè erano nuove; ch' essi abbominavano la crudeltà, e detestavano la inumanità e barbarie del Re di *Danimarca*; e ch' egli punto non dubitava che la più lieve violazione od ingiuria, che si facesse alle loro libertà, eccitarebbe senza meno una ribellione nella provincia. Quindi il *Dalecarliano* si millantò della fortezza della provincia con tutta quella parzialità e propria soddisfazione, che gene-

 ral-

ralmente si suole mostrare, ove debbasi andar numerando li pregi ed eccellenze della propria patria. Egli disse a *Gustavo*, che la provincia potea mettere in campo più di 20,000. uomini, che ogni uomo era soldato, e cresciuto fin dalla sua infanzia al mestiere delle arme, e che con queste forze e colla situazione naturale del lor paese potrebbero essi chiamare a disfida tutta la potenza della *Danimarca*.

La frequente ripetizione di questa conversazione animò *Gustavo* a svelare li suoi disegni al suo oste, cui rappresentò la infelice condizione della nazione, involta ormai nelle più profonde miserie ed avversità, donde nè la fede dovuta a' trattati, nè la sommessione ed implicita obbedienza del popolo l'averebbero potuta liberare, mentre che il sanguinoso e perfido *Cristiano* rimaneva in possesso del trono. Ei gli disse, che quello infernale macellamento fatto a *Stockholm* altro non era, che un preludio di altre più enormi crudeltà, che le sue truppe giornalmente commetteano nelle provincie; e ch'era cosa più gloriosa e sicura di opporsi al pericolo, ed andare incon-

contro al medesimo, che di aspettare vilmente di essere scannati dentro le proprie lor case. Nulla però di manco tutta la retorica di *Gustavo* altro effetto non produsse se non che di far comparire, in aspetto più forte al *Dalecarliano*, li pericoli onde andavano accompagnati li vasti di lui progetti: *Ove mai*, diceva egli, *sono le vostre truppe, con cui sostenere li vostri disegni? Quale armata avete voi per opporre alli vostri formidabili e numerosi nemici, li quali sembra che finora rispettino li nostri privilegj, ma senza meno si faranno, a guisa di un torrente, ad invadere questa provincia, sul primo comparire di qualche sollevazione?* Or' egli potrebbe sembrare, che il timore avesse fatto dimenticare al *Dalecarliano* com' egli poco prima si era vantato della gran fortezza della provincia, poichè di presente trovò esso nuovi argomenti con cui distruggere tutto il suo passato raziocinio, e persuadere a *Gustavo* di alterare le sue risoluzioni. Egli con grande veemenza e calore si andò spaziando sopra li suoi piani politici; spinto meno da riguardo ed attacco per la sua per-

sona che per testificare e dimostrare, chè non era già la mancanza di coraggiò nè di zelo ciò che lo impediva dall'abbracciare il suo partito. Tutta volta però veggendo che *Gustavo* tuttavìa persistea fermo nel suo primiero disegno di apertamente dichiararsi contro li *Danesi*, egli solamente lo consigliò a differire un tal passo in una occasione più opportuna e favorevole, quando per avventura tutta intera la provincia potesse dimostrare una propensione a ribellarsi. Egli disse ancora, che li paesani non prestavano che pochissimo riguardo all' interesse de' gentiluomini, ch' erano da loro mai sempre risguardati come severi e rigidi padroni; che finora avevano li medesimi soltanto mostrato alcuni segni d' inutile compassione per lo macello avvenuto a *Stockholm*, il quale richiedea qualche ingiuria personale per eccitargli a risentimento; e che questo era cosa probabile che tra poco sarebbe succeduto, conciosiachè le truppe *Danesi* averebbero, secondo ogni verisimiglianza, distese le loro depredazioni anche alla *Dalecarlia*, dopo di aver rovinate e rese esauste tutte le altre provincie; nel qual

ca-

caso egli potrebbe sperare una universale ribellione. Per la qual cosa egli pregò *Gustavo* a volersene rimanere quietamente nella sua casa fin'a tanto, che le cose fossero più mature per essere eseguite, e non distruggere, per la sua inconsiderata condotta, la gloria di essere il vendicatore e liberatore insieme della sua patria; dappoichè ogni qual volta fosse accaduto un tale avvenimento, la sua nascita, ed il suo merito gli averebbero certamente proccurato il comando.

Gustavo ben chiaramente si accorse, che in questo consiglio racchiudeasi più di timore che di vera prudenza; ma la debolezza del suo oste servì piuttosto ad eccitare compassione nell' animo suo che indignazione contro di lui. Esso non lo credea già amico delli *Danesi*, nè capace di tradirlo; ma con tutto ciò egli fu di sentimento, che il rimanersi più lungo tempo nella sua casa siccome non averebbe prodotto niun vantaggio effettivo e reale, così ad altro non servirebbe se non che a disturbare la vita di un' uomo quieto, e pacifico. *Gustavo* adunque dopo avergli

raccomandata ed ingiunta la più profonda secretezza, e dopo avergli rendute grazie dell' amicizia ed ospitalità a lui mostrata, si congedò da esso lui nella notte, per via meglio nascondere la sua strada, e dopo avere camminato a piedi per lo corso di varj giorni, attraversando montagne e boschi, senza l' ajuto di neppure una guida, egli alla fine arrivò felicemente nella casa di un gentiluomo nomato *Peterson*, che avea per l' addietro conosciuto nel servizio dell' armata. *Peterson* lo ricevè con segni di perfetta stima e rispetto, che sono cose mai sempre grate agli sfortunati. Costui sembrò di essere anche più di *Gustavo* medesimo affannato delle sue disgrazie; prese ad esclamare contro la tirannìa delli *Danesi*, ed allorchè *Gustavo* gli fece la prima proposizione di prendere le arme e far leva de' suoi vassalli, egli abbracciò un tal disegno con tutte le apparenze di un' ardente zelo. Il nostro Eroe fu ricolmo da gran gioje per avere incontrato un generoso *Svezzese*, che avea bastante animo e petto di attaccarsi alla sua fortuna; per lo che non tralasciò *Gustavo* nè carezze nè promes-

se, o vantaggiose mire d' interesse per confermare *Peterson* nella sua risoluzione; ed in controccambio ne ricevè le più solenni assicurazioni d'inviolabile fedeltà. Or questo perfido fellone chiamò li signori e paesani, ch'egli pretendea di volere impegnare nel suo partito, e pochi giorni dopo portossi secretamente da un' offiziale *Danese*, cui comunicò il ritiro ed i disegni di *Gustavo* colla mira di raccomandarsi con ciò presso il Re *Cristiano*, ed aspettando di essere rimunerato in una maniera proporzionata alla importanza del suo servizio. L' uffiziale *Danese* corse rattamente e con ogni possibile speditezza alla casa di *Peterson* ch' egli circondò con soldati, lusingandosi, che sarebbe impossibile a *Gustavo* di poterne scappare, ma tutte le sue precauzioni furono inutili e vane. Quel nobile fu felicemente salvato la notte innanzi, e fu tenuto della sua preservazione alla moglie di *Peterson*, la quale tocca da compassione e forse ancora da sentimenti più teneri, a lui scoprì la perfidia del di lei marito, lo pose sotto la cura di un fedele domestico, e lo fece condurre alla casa di un

cer-

certo ecclesiastico amico di lei. *Gustavo* fu ricevuto da quell'ecclesiastico con tutto quel rispetto dovuto al suo proprio nascimento e merito, ed alle raccomandazioni della dama, che glielo aveva mandato. Questo gentiluomo era colmo di zelo per la sua patria, e per la Chiesa, la sua pietà era sincera e senz' affettazione (Not. 25.); non aspirava a niuno avanzamento, e non si attaccava a niun partito, ma francamente assicurò *Gustavo* del suo onore e secretezza. Quindi temendo egli che quel domestico, che lo aveva condotto in sua casa, avesse ad imitare la traditevole condotta del suo padrone, rimosse *Gustavo* alla Chiesa, e lo nascose in un piccolo gabinetto, di cui esso ne teneva la chiave. Colà portavasi egli ogni giorno a visitarlo, e nelle loro conversazioni prese un tale amore a *Gustavo*, ch' entrò con ogni impegno e calore nelli di lui disegni, e gli promise che per quanto mai si fossero disteso il suo potere, e le forze sue, niuna cosa sarebbe mancata

(Not. 25.) Vedi le Not. antecedenti.

ta per guadagnargli un partito nel suo villaggio, ed in qualunque altra parte ancora si fosse dilatata la sua influenza; ma però lo dissuase di comunicare li suoi progetti alla nobiltà della provincia, o di mettere fidanza alcuna nella medesima. Esso gli rappresentò, che li gentiluomini di *Dalecarlia* contenti e soddisfatti di quella sicurezza ed independenza, che godeano nelle loro montagne, pochissima cura e pensiero si prendeano circa li cambiamenti nella corte, ed il bene generale della nazione; che con gran difficoltà erano essi giammai indotti ad armare li loro vassalli, conciosiachè le loro ricchezze consistessero nel numero ed industria di costoro; che perciò il metodo sicuro si era di far capo a dirittura alli paesani, da' quali egli sarebbe stato più poderosamente assistito qualora volontariamente pigliassero le arme, che qualora fossero costretti a farlo da' loro padroni. L' avveduto ed accorto prete aggiunse, che per riuscire felicemente nel suo piano era cosa necessaria di far propagare artificiosamente un rapporto, che li *Danesi* fossero in procinto di entrare nella provincia, affine di stabilire nuo-

ve

ve tasse per forza di arme, la quale considerazione operarebbe con maggior nerbo ed efficacia sugli animi della moltitudine, che qualunque altro riflesso. Di questo assunto s' incaricò egli medesimo, promettendo a *Gustavo* che un tal rapporto sarebbe divenuto fra pochi giorni generale per mezzo delli suoi parenti ed amici, che teneva in quel distretto. Finalmente consigliò a *Gustavo* che si portasse a *Mora*, ove dovevasi fra pochi giorni celebrare la festa annuale di tutti li vicini villaggi; e questa, egli disse, ch' era una congiuntura estremamente favorevole per gli suoi disegni, conciosiachè li paesani non mai fossero più audaci nè più facilmente stimolati a ribellarsi quanto in queste assemblèe, ove giudicavano essi delle proprie lor forze dal numero che avevano presente. Egli assicurollo nel tempo medesimo, che per parte sua impegnarebbe le persone principali della Diocesi nel suo partito ed interesse; e gli disse ancora che si potrebbe stimare sicuro quando una volta li paesani avessero pigliate le arme in quella festività.

A tenore adunque del consiglio di

que-

questo sì onesto e saggio consigliere, *Gustavo* si partì alla volta di *Mora*, e come fu giunto colà, trovò li paesani già informati de' suoi disegni, e ch'erano impazienti di vedere un nobile illustre per la sua nascita, pel suo valore, e per gli suoi patimenti. Prima di farsi vedere in pubblico, egli si vestì di un'abito conveniente al suo grado, affine di attirarsi vie più l' attenzione del popolo, il qual'è sempre ammiratore di sì fatti esteriori segni di grandezza. Finalmente comparì nell'assemblèa vestito di un' aria d'intrepidezza e risoluzione, temperata però con tale afflizione d'animo, e melanconìa di volto che convenivasi alla sua situazione, dopo la morte di suo padre, e di tanti senatori. Tutti furono tocchi da compassione, prima ch'egli avesse profferita una sola sillaba; ma quando poi egli venne a ragionare della tirannìa di *Cristiano*, su l'orrendo macello fattosi a *Stockholm*, su le persecuzioni nelle provincie, e le miserie del regno in generale, con termini li più vivi e moventi li loro affetti, egli talmente infiammò ed accese gli animi dell' assemblèa, che proruppero

in

in esclamazioni poco meno da forsennati, in minacce contro di *Cristiano* e delli *Danesi*, e giurarono che averebbero vendicata la morte de' loro compatriotti fino allo spargimento dell' ultima stilla del sangue loro. Immediatamente adunque si risolsero di rinunziare alla fedeltà che aveano promessa a *Cristiano*, ed a sagrificare senza niuna distinzione tutti li *Danesi* ch'erano nella provincia, come in espiazione per la morte di tanti *Svezzesi*.

Tutta volta però vi furono certe persone, che si opposero a questa rivolta, sotto pretesto di consultarne gli altri villaggi, prima che avessero presa alcuna finale risoluzione. Se costoro fossero stati spinti da motivi prudenziali, se avessero timore del potere di *Cristiano*; o pure fossero in fatti del suo partito ed interesse, egli non è questo un punto sostanziale a sapersi; la verità si è, che la proposta fu ributtata con indignazione da tutta l'assemblèa. Li più accesi ed impegnati nella ribellione, diventarono li massimi favoreggiati da *Gustavo*, e tutti immediatamente corsero alle armi, richiedendo da lui, della

cui

cui abilità, statura, e robustezza rimasti erano rapiti, di volersi assumerne il comando.

Niuna cosa però contribuì così grandemente ad inspirare negli animi loro la loro confidenza in questo giovane nobile quanto l'osservazione che fecero alcuni uomini vecchi, che il vento avea costantemente spirato dal Nord, mentre che *Gustavo* fu occupato ad aringare al popolo (*h*); la qual cosa tra li *Dalecarliani* viene stimata per un'infallibile augurio. Così senza ulteriore deliberazione e pienamente persuasi, che ogni qualunque indugio altro non sarebbe che un' opporli alla volontà del Cielo, che così visibilmente si era dichiarato in favore di *Gustavo*, eglino in quel medesimo istante formarono un corpo di 400. uomini, dal qual numero ne scelsero li più belli, e di migliori natali, affinchè servissero come un corpo di guardia al loro generale.

Essendo *Gustavo* desideroso di trarre profitto dal loro ardore li condusse a dirittura contro il governatore della provincia. Egli era suo impegno di anti-

(h) Vid. Loccen. lib. vi. pag. 202.

ticipare le di lui misure, e fare sì che non gli riuscisse di opporsi alla sollevazione de' villaggi. Con questa mira ei divise le sue truppe in un numero di piccioli corpi, affine di vie meglio nascondere la sua marcia, e le proprie intenzioni; e sotto il favore della notte e delli boschi, arrivò colli suoi *Dalecarliani* per differenti strade alle falde del castello del governatore. L'oscurità e la sorpresa di un'attacco così inaspettato favorirono la sua intrapresa. Il castello fu già preso ad assalto, e la guernigione fu sacrificata al giusto furore delli *Dalecarliani*.

Per quanto lieve e di poca importanza avesse potuto comparire questa intrapresa, pure servì la medesima ad animare li paesani, ed esaltare l'alta opinione, che faceano del loro comandante. Tra pochi giorni quasi tutta la provincia si dichiarò per *Gustavo*. Li paesani a truppe concorreano sotto il suo stendardo, chi tratti da risentimento contro li *Danesi*, chi in espettazione di bottino; altri spinti dall' amore delle novità; e molti tirati da quella naturale incostanza nella disposizione delli *Dale-*

le-

lecarliani, la quale gli eccita a ribellioni ed arditi tentativi. Or comparirono nel suo campo molti de' gentiluomini, e da altri fu provveduto di danaro, poichè erano tuttavìa timorosi di sposare pubblicamente il di lui partito.

Il Re *Cristiano* fu tostamente ragguagliato delli disegni di *Gustavo*, ma non ne fu sorpreso o spaventato. Egli si vedea Sovrano di tre possenti regni, ed attorniato da una gran moltitudine di parenti, dipendenti, ed alleati; ma egli si fidava in modo particolare della sicurezza che nascea dall'aver lui il possesso di tutte le fortezze della *Svezia*. Vivendo egli adunque con tale fiducia non mandò che un tenue distaccamento sotto il comando di *Soren Norby*, perchè assistessero alli suoi aderenti nella *Dalecarlia*. *Gustavo* per contrario non lasciò di prendere vantaggio da questa sicurezza di *Cristiano*; talmente che si avanzò con 5000. uomini a *Westeraas*, e sconfisse *Meleen*, il quale comandava un corpo di *Danesi*. In appresso egli mandò persone, nella cui abilità ed interezza potesse fidare, nelle provincie di *Nericia*, *Sundermannia*, *Uplandia*, e

Gothlandia Occidentale, in ciascuna delle quali esso guadagnò un gran numero di amici. Nulla però di manco l' Arcivescovo di *Upsal* strenuamente si oppose alli suoi disegni, e fece leva di numerose forze per lo Re *Cristiano*, non ostando le vantaggiose profferte fattegli da *Gustavo*; ed inoltre mancò pochissimo che non sorprendesse l'eroe *Svezzese* innanzi ad *Upsal*; ma poi fu egli medesimo sorpreso, attaccato, e sconfitto con grande sua perdita dal valoroso *Gustavo*; dopo di che ne marciò unitamente colli suoi *Dalecarliani* a mettere l' assedio a *Stockholm*. Ma la sua armata era troppo debole per un sì grande attentato, onde fu costretto a lasciarlo con sua perdita.

In ogni giorno si accresceva il numero delle forze del nostro eroe; poichè se gli unì un rinforzo venuto da *Lubeck*, ed i paesani a lui si portavano in gran folla da ogni quartiere del regno. Ora *Cristiano* cominciò a riflettere seriamente sopra le conseguenze di questa ribellione, e rimase talmente acceso di sdegno per gli progressi fatti da *Gustavo*, che fece rimuovere da *Stockholm*

bolm

holm la madre, e le ſorelle di quel nobile, rinchiudendole in una orribile prigione a *Copenhagen*, e ponendole a morte colle più crudeli torture, ſenza preſtare niun riguardo alle preghiere e ſupplicazioni della ſua regina, la quale intercedè a lor favore. Toſtamente dopo egli poſe in prigione a *Lieuward* diverſe altre ſignore *Svezzeſi*, imponendo alle medeſime l'orrenda incombenza che faceſſero de' ſacchi, nelli quali dovevano eſſere gittate ſopra un precipizio dentro il mare: tanto vile e ſelvaggio e fiero egli eraſi il riſentimento di queſto ſanguinoſo tiranno, onde sfogava la ſua rabia e furore contro gl'inermi ed innocenti.

GUSTAVO fu commoſſo a dir vero per sì fatti eſempj di barbarie, ma ciò fu con indignazione. Senza punto deſiſtere dalli ſuoi progetti, affine di appagare l' animo del tiranno, eſſo li proſeguì con raddoppiata forza e vigore per vendicare quanto più preſto foſſe poſſibile li torti fatti alla ſua padria. Egli adunque aſſembrò gli Stati della *Svezia* a *Wadſtena*, e fu unanimemente ſcelto amminiſtratore, nella quale qualità e

grado la dieta gli prestò un giuramento di fedeltà, a lui dando inoltre ogni possibile assicurazione, che insieme colla loro vita e colle proprie sostanze averebbero assistito le sue generose intenzioni di liberare il suo paese dalla sanguinolente usurpazione di *Cristiano*. Frattanto il governatore *Danese* di *Stockholm* proccurò d' introdurre un convoglio di sussidio e rinforzi di provvisioni nella cittadella di *Wadstena*, che in quel tempo era assediata da *Gustavo*; ma fu il medesimo intercettato, e le truppe *Danesi* furono tagliate a pezzi. Quindi *Gustavo* per fare uso maggiore di un tal vantaggio distaccò certi reggimenti nella *Finlandia*, con istruzioni di estirpare li *Danesi* in quella provincia, marciando egli medesimo alla testa della sua armata per cignere di assedio *Stockholm*. Il suo avvicinamento incusse tale spavento negli animi dell' Arcivescovo di *Upsal*, di *Slabog*, e *Beldenacker* ch' erano li governatori *Danesi*, che immediatamente se ne fuggirono nella *Danimarca*, dove furono freddamente accolti e ricevuti da *Cristiano*, avvegnachè s' immaginasse che la loro

fu-

fuga sarebbe stato di sommo pregiudizio alli suoi affari nella *Svezia*. Nel tempo medesimo arrivò nella *Danimarca* un commissario del Papa per esaminare la morte de' Vescovi trucidati a *Stockholm*; e poichè *Cristiano* ne rovesciò tutto il biasimo sopra li due Vescovi *Slahog* e *Beldenacker*, furono amendue posti a morte per giustificazione del Re (*i*).

Non sazio ancora *Cristiano* del sangue che avea fatto versare mandò ordini espressi a tutti li suoi governatori ed offiziali nella *Svezia* e *Finlandia*, che violentemente uccidessero tutti li gentiluomini *Svezzesi* tanto amici che nemici; il quale ordine costò la vita a molti bravi sudditi. Gli *Svezzesi* fecero delle rappresaglie, e trucidarono li *Danesi* ovunque li trovavano: furono presi forti, e castelli, le guernigioni passate a filo di spada, e le muraglia adeguate al suolo, per così togliere qualunque ritirata a' ministri della oppressione e tirannìa del Re.

Anno Domini 1522.

Mentre che si operavano tali cose,

(i) Vid. Vertot. Revol. de Suede. Tom. 1. pag. 2. Loccen. lib. vi. & Puffendorf. Tom. 1. pag. 326. & seq.

Norby tolse via gli assedj di *Calmar*, *Abo*, e *Stockholm* con gran perdita per parte degli assediatori. *Gustavo* per vendicarsi di ciò, e per animare le truppe, pose nuovamente l' assedio alla città di *Stockholm*; e per vie meglio riuscire nelli suoi disegni chiese soccorsi alla reggenza di *Lubeck*, ed uno squadrone di vascelli per tenere bloccato il porto. La sua richiesta gli fu accordata, ma sotto tali condizioni, che furono giudicate in estremo grado irragionevoli da *Gustavo*, sebbene la urgenza de'suoi affari lo avesse obbligato ad appigliarvisi. La reggenza domandò, che l'amministratore si doveva egli medesimo obbligare, a nome degli Stati, di pagare 60,000. Marchi di argento per rinfrancarla delle spese dell' armamento; che fin' a tanto che il regno fosse in istato di pagare una tal somma, li mercanti *Lubechesi*, li quali trafficavano nella *Svezia*, dovessero essere esenti da tutti li dazj sopra li beni, che s' immettevano, o si estraevano; che si fossero proibite tutte le altre nazioni dal commerciare colla *Svezia*; e che tutti somiglianti traffici si dovessero riputare il-

illeciti; che *Gustavo* non dovesse nè conchiudere una pace, o pur' anche condiscendere ad una tregua colla *Danimarca*, senzà il concorso della reggenza; e che ove la repubblica fosse attaccatà da *Cristiano*, egli si dovesse obbligare di entrare nella *Danimarca* alla testa di 20,000. uomini. Per quanto perniciosi ed ingiusti alla *Svezia* potessero comparire queste condizioni, pure *Gustavo* fu costretto a condiscendervi. Fu adunque conchiuso il trattato, ed in conseguenza la flotta *Lubechese* fece vela per *Sundercoping*, e vi sbarcò le forze terrestri. Allora *Gustavo* immediatamente spedì *Bernardo Milano* proprio loro compatriotto ad assumersi un tal comando, ma cotesti ausiliarj positivamente ricusarono di volergli obbedire, e con termini premurosi domandarono di vedere *Gustavo*, la cui fama e nominanza gli avea colà menati per combattere sotto le di lui bandiere. Fu adunque necessario di compiacerli, ed accordare la loro richiesta. Di fatto l'amministratore si partì alla volta di *Sundercoping*, e vi fu ricevuto con alte acclamazioni da quegli stranieri, li quali rimasero

per così dire incantati dalla sua figu
destrezza, affabilità, ed eloquenza. Qu
di senza niuna riluttanza a lui presta
no il richiesto giuramento, e si att
carono con tanto ardore alla sua for
na, come se fossero stati suoi suddit

FLEMING, che comandava una squ
dra di fregate sottili equipaggiate c
Gustavo, operò un servigio molto segna
lato sul primo arrivo che fece innanz
a *Stockholm*, avendo distrutto e preso
un forte convoglio, che l' ammiraglio
Danese studiavasi a tutto potere di far'
entrare nella città. *Norby* si rammari-
cò fortemente di una tal perdita, ed
affaticossi per ripararla; laonde preparò
un' altro forte convoglio di munizioni e
provvisioni, che determinossi d'introdur-
re nella città, malgrado di ogni qua-
lunque ostacolo ed opposizione. La boc-
ca del porto era già bloccata da *Fle-
ming*, e dalla squadra di *Lubec*. All'
avvicinamento della flotta *Danese*, co-
minciò a farsi una gagliarda e furiosa
scarica di cannoni, la quale continuò a
farsi fin'a tanto, che le flotte furono se-
parate dalla notte. Quindi *Norby* si ri-
tirò ad una picciola isola nella costiera,
spe-

ſperando di rinnovare la zuffa il dì vegnente ; ma vi fu bloccato da un fortiſſimo ghiaccio che lo impedì di poterſi muovere. Allora *Guſtavo* formò l' ardita riſoluzione di bruciare la ſua flotta. Con queſta mira ne marciò ſopra il ghiaccio alla teſta de' *Lubecheſi*, preferendogl' in un' attacco di sì eſtraordinaria natura alli rozzi indiſciplinati paeſani, li quali componevano la ſua propria armata, e ſi avanzò ſotto il favore della notte fino ad una breve diſtanza dal nemico prima che foſſe oſſervato. *Norby* non sì toſto lo ſcoprì, che cominciò a fare una terribile ſcarica dalli ſuoi cannoni e moſchetterìa ; ma ciò nulla oſtante li *Lubecheſi* audacemente continuarono la loro marcia con torchi acceſi nelle loro mani. Alcuni delli più intrepidi proccurarono di rampicarſi per ſopra i lati de' vaſcelli ; ma furono già fatti precipitare ſopra il ghiaccio dalli ſoldati *Daneſi*, li quali pugnavano con gran vantaggio da ſopra li loro navigli. In queſta maniera eſſi conteſero e fecero gli ultimi sforzi di valore in amendue le parti, gli uni per la vittoria, e gli altri per la conſervazione del-

della propria vita. La notte che sopraggiunse gl' involse in profonde tenebre, a riserba di quel terribile lume, che balenava dall'incessante fuoco della moschetterìa, e dalli torchi ardenti che tenevano in mano li *Lubechesi*. Malgrado della brava resistenza fatta dalli *Danesi*, molti de' loro vascelli furono posti a fuoco, ed abbandonati con eguale precipitanza così da' vinti che dalli vincitori. Gli orrori delle tenebre, le grida che mandavano li feriti, e coloro che miseramente perirono in mezzo al fuoco, la caduta degli alberi ed il naufragio delle navi furono tutte cose, che inspiravano un terrore segreto negli animi eziandìo più audaci e coraggiosi. Li *Danesi* trovarono egualmente difficile di salvare se medesimi dalle fiamme de' loro vascelli che ardevano, che dagli assalti de' loro nemici. Molti de' loro navigli furono già distrutti, ed averebbero certamente trovato essere impossibile di poterne salvare alcuno, se gli offiziali, che comandavano sotto *Gustavo*, avessero proseguito il loro colpo, e mostrata inclinazione d'interamente distruggere li vinti. Questo egli è almeno il

rac-

racconto che ne fanno gli scrittori *Svezzesi*, quantunque li *Danesi* affermino che il solo valore e la grande perseveranza di *Norby* salvarono la flotta. Egli non è manifesto se ciò fu che il generale *Lubechese* fosse stato secretamente guadagnato e corrotto dall'ammiraglio *Danese*, o che il medesimo avesse avute instruzioni di talmente bilanciare le cose tra amendue le parti, che niuna di esse avesse a prevalere; certa cosa però ella è, che punto non riguardando le preghiere e suppliche di *Gustavo*, egli ordinò che si fosse sonata la ritirata in tempo appunto che aveva il nemico in suo potere. Poichè la stagione non era di molto avanzata, il calore del sole del giorno appresso sciolse il ghiaccio, impedì che si facessero più ulteriori tentativi dalla parte di *Gustavo*, e permise di far vela all' ammiraglio *Danese*.

Gustavo fu acceso di rabbia e furore per la perfidia del *Lubechese*, per cui fu strappata la vittoria dalle sue mani, e fu prolungato l' assedio di *Stockholm*, da cui dipendeva il successo di tutti li suoi disegni. Egli conobbe, che poca fidanza poteasi riporre in somiglian-

ti

ti alleati, ne penetrò li loro disegni, ma pure dissimulò e soppresse il suo risentimento, conciosiachè avesse bisogno della flotta della repubblica, affine di bloccare *Stockholm* per mare. In vece adunque di mostrare alcun segno di malcontentamento, egli pose le truppe di *Lubeck* in buoni quartieri d'inverno; e quindi cogli *Svezzesi* accostumati alla severità del clima, egli tenne la città strettamente bloccata.

Frattanto *Norby* stava facendo preparamenti per soccorrere efficacemente *Stockholm*, che presentemente trovavasi ridotta a grandi estremità, quando giunsero notizie che tutta la *Danimarca* si trovava in arme contro di *Cristiano*. Questo principe, di un naturale sempre violento e dispotico, si mettea sotto i piedi le leggi, e niun riguardo portava alli privilegj del popolo: disponea delle sostanze ed effetti delli suoi sudditi come se fossero proprj; ed anche la loro vita dipendea dalla propria sua volontà. Egli pose a morte, senza niuna formalità di giudizio, diversi signori della primaria condizione, del cui affetto e benevolenza egli sospettava: ma tutto questo

sto, fu un niente a paragone di certe indegnità che imprudentemente fece contro gli ecclesiastici mai sempre gelosi e vendicativi. La sua tirannìa ed oppressione, la crudeltà e barbarie del suo naturale furono degne di perdono; ma le offese da lui recate alla Chiesa non poterono essere in verun conto trasandate. Il popolo viene mai sempre influito da' loro direttori spirituali; gli ecclesiastici scaricavano dal pulpito le loro fulminazioni contro di *Cristiano*, e ciò si fu un segno a tutta la nazione che prendesse le arme (Not. 26.). Primamente la fiaccola della discordia civile si accese nella *Jutlandia*, e le fiamme to-

(Not. 26.) Gli Ecclesiastici sono rei di tutti i misfatti: e sono degni di tutte l'ingiurie. Sono artifiziosi: e tale è il proprio lor carattere, come poco innanzi si è dichiarato: sono sediziosi e seduttori del popolo, come padri spirituali. Vi sono altre accuse, e più acuti motteggi, che non mancherà luogo, nè opportunità di dirli. Questo è il sentimento degl' Inglesi, fondato su l'odio che professano contro gli Ecclesiastici Cattolici. Essi non hanno sempre, nè tanta ragione di offenderli, ma l'odio ne è la ragione, e supplisce al difetto della ragione istorica. E pure niun uomo dee esser più moderato di uno storico.

tostamente si sparsero, e dilatarono per lo resto del regno. La ribellione dilovenne generale fra tutti li gradi ed ordini di persone, e niun' altra cosa poteva appagare gli animi loro se non che la deposizione del tiranno. *Cristiano* intanto veggendosi incapace di potersi opporre a quel torrente si ritirò nella *Germania* lusingandosi, che per la influenza e potere dell' Imperatore suo cognato, tutto l' imperio averebbe pigliate le arme per ristabilire li suoi affari. Come *Norby* fu avvisato della sua rassegnazione, lasciò il disegno di soccorrere *Stockholm*, e ritirossi con tutta la sua flotta nell' isola di *Gotlandia*, e non lasciò che una tenue guernigione in *Calmar* (*k*).

Gustavo, a guisa di un vero politico, convertì in suo proprio vantaggio la confusione che regnava nella *Danimarca*. Egli tirò avanti l' assedio di *Stockholm*, si rese padrone di *Calmar*, passando a fil di spada la guernigione, ridusse in servitù l' isola di *Oelandia*, e la provincia di *Bleking*, conquistò una gran

(k) Vid. Loccen. lib. vi. & hist. de Dan. Tom. iv.

gran parte della *Norwegia*, ed in somma soggiogò tutta la *Svezia*, eccetto che la capitale, la quale tuttavìa ricusò di sottomettersi, ed ostinatamente volle sfidare la fame, le malattìe, e tutte le fatighe ed asprezze, che vanno congiunte ad un lungo e vigoroso assedio. Finalmente premuta per ogni parte dall' armata e flotta di *Gustavo*, indebolita per la lunghezza dell' assedio, e temendo insieme delli mormorìi delli borghesi, li quali cominciarono a dimostrare qualche inclinazione al governo dell' amministratore, cederono essi ad una capitolazione, dopo aversi acquistato un' onore immortale per la loro gloriosa difesa. La guernigione non domandò altri patti, fuorchè il pagamento delle somme attrassate loro dovute da *Cristiano*; e *Gustavo*, cui la resa della città era cotanto importante, ricusò contro alla sua massima ordinaria, una proposizione cotanto vantaggiosa. Egli sapea benissimo che la guernigione era ridotta ad un picciolissimo numero, ch' era destituta di ogni cosa necessaria, ed indebolita dalla fame, dalle infermità, e fatighe. Or sotto l' apparenza di seve-

verità, egli fece la parte di un vero politico con prolungare l'assedio; egli temea che quando *Stockholm* si fosse arresa, e si fosse stabilita per lo regno una profonda pace, il popolo si sarebbe potuto dimenticare da chi mai dovessero eglino riconoscere tali benefizj, ed in vece di esprimere la loro gratitudine, cadere in partiti e civili divisioni circa la elezione di un sovrano. Mentre che la capitale facea resistenza, vi potrebbe rimanere qualche grado d'incertezza ed inquietudine che renderebbero lui necessario. Tali adunque si furono li motivi di questo giudizioso principe per avere ricusati li patti chiesti da una brava guernigione che dal proprio suo cuore si sarebbero dettati, e gli stessi motivi ebbe per assembrare una dieta generale a *Stregnez*, dove la nobiltà ed il popolo concorsero in gran folla da tutte le parti per vedere *Gustavo*, riguardato da tutta la *Svezia*, come un' Eroe ed il loro angelo tutelare. Li primi passi che diede la dieta si furono di riempiere la vacanza nel Senato, per mezzo di nuove creazioni, in luogo di quegl' infelici Senatori che furono macellati a *Stockholm*.

Gu-

Gustavo ebbe l'accorgimento di fare solamente scegliere persone tali, che a lui compiutamente gradissero, e fossero addette alli suoi interessi. Quindi il dicitore dell' assemblèa rappresentò agli Stati la necessità di eleggere speditamente un sovrano; egli delineò il ritratto di *Gustavo*, caratterizzando un vero Re amante della propria patria, la cui vigilanza, valore, attività, e prudenza sarebbero atte e valevoli a fare resistenza a tutti li tentativi della *Danimarca* di nuovamente soggiogare e rendere schiava la nazione, sotto pretesto di rinnovare l' unione di *Calmar*. Egli conchiuse con osservare, che gli Stati si mostrarebbero ugualmente ingrati e ciechi a' loro interessi, se eglino dopo quelle maravigliose pruove di eroismo esibito dall' amministratore, e se dopo le obbligazioni onde al medesimo era tenuta la sua patria, avessero in qualche maniera esitato di eleggerlo per sovrano di quel popolo, che avea liberato dalla servitù. L' aringa del dicitore fu ricevuta con applauso universale, ed il popolo spinto dal suo zelo, anticipò li voti de' Senatori e deputati delle provincie, con

Gustavo è *scelto Re della* Svezia.

 E è pro-

proclamare ad alta voce *Gustavo* Re della *Svezia* . Egli fu impossibile di potere raccogliere li voti , e passare per le solite formalità ; poichè la dieta fu tumultuante nelle loro acclamazioni ; una spezie di entusiasmo si vide accesa nel petto di ogni uno ; li paesani ed i borghesi si mischiarono promiscuamente cogli Stati , facendo folla di entrare per vedere il loro principe , riempiendo l' aria delle loro laudi ed encomj , e per ogni parte sentivansi rimbombare le liete parole di *Salvatore* e *Liberatore*.

SEZIONE V.

In cui si contiene il regno di Gustavo Ericson *fino alla sua morte, che successe nell' anno* 1566.

GUSTAVO rimase per così dire incàntato dal sommo zelo degli *Svezzesi*, e riconobbe che il loro affetto era eccedente al suo merito, e che gli era più caro di quelche a lui fossero gli effetti della loro gratitudine. Esso fece alcuni finti tentativi per sua modestia di ricusare la corona, ma fu vinto e sopraffatto l'animo suo dalle preghiere e suppliche di tutta l' assemblèa. In una parola egli salì sul trono, cui si aprì la strada per mezzo del suo valore e grande perseveranza; fu solennemente riconosciuto Re di tutta la *Svezia* e delle due *Gotlandie*, per gli uniti suffragj del Senato, delli deputati, e del popolo, li quali tutti immediatamente gli prestarono un giuramento di fedeltà. Nel tempo me-

desimo la dieta fece moltissima premura per la sua incoronazione ; ma egli saggiamente la ricusò sotto pretesto della necessità in cui era di doverne immediatamente ritornare all' assedio di *Stockholm*, ma in realtà perchè non si stimava sufficientemente sicuro sul trono , per ommettere quelli giuramenti , che secondo il solito venivano richiesti dal clero in confermazione de' loro diritti e privilegj (Not. 27.).

La città di Stockholm *si arrende a* Gustavo.

Il ritorno di *Gustavo* al campo non sì tosto fu risaputo a *Stockholm*, che il governadore gli spedì deputati , offerendosi di sottomettersi a discrezione, e di lasciare Sua Maestà assoluto padrone de' patti della resa . *Gustavo* li ricevè graziosamente e domandò , che si fosse dovuto consegnare in suo potere tutto il denaro , le scritture , ed i mobili pertinenti a *Cristiano* , al suo vicerè , all' Arcivescovo *Trolle*, ed ammiraglio *Norby* . Ei permise alla guernigione , a riflesso della loro brava difesa , di marciar-

(Not. 27.) Si può quì osservare la buona fede di Gustavo nel differire la cerimonia della sua Incoronazi one .

ciarne fuora colle loro arme, col bagaglio, e cogli onori della guerra, a condizione però che non dovessero portare le armi contro la *Svezia* per lo spazio di sei mesi. Egli si obbligò di farli trasportare a *Lubeck*, e promise alli borghesi, che con suo piacere egli averebbe inviolabilmente preservati li privilegj della città. Furono adunque accettate le condizioni, la guernigione uscì fuora, e *Gustavo* accompagnato dalli Senatori, dalli nobili, gentiluomini, ed uffiziali magnificamente vestiti, fece il suo pubblico ingresso. Li consoli ed i magistrati gli andarono all' incontro alla porta, ed in ginocchione presentarono a Sua Maestà le chiavi della città. Il Popolo affollossi tra le fila de' soldati per rimirare il loro principe; l' aria fu per così dire squarciata e rotta dalle loro acclamazioni e festosi viva; e tutti rimasero sorpresi, e come incantati per la gran dolcezza e Maestà della sua aria e portamento, talmente che altro non potea sentirsi fuorchè le loro grida e schiamazzi. Quindi *Gustavo* si portò alla Chiesa maggiore per rendere grazie all' Altissimo Dio delli segnalati favori

e grazie a lui compartite per avere felicitate e benedette le sue arme con tali estraordinarj successi; dopo di che diede un lautissimo pranzo al Senato, alla nobiltà, ed agli uffiziali generali.

Non così tosto ebbe *Gustavo* guadagnato il possesso della sua capitale, che cominciò ad esercitare le funzioni di Re. Furono pubblicati ordini a tutte le provincie di riconoscere la sua autorità; furono destinati governatori, e distaccate guernigioni per le fortezze con rigorose ingiunzioni a tutti gli offiziali così civili che militari, che immediatamente si portassero ai diversi loro ripartimenti. Ogni ora del giorno era impiegata negli affari della nazione: esso ricevea le persone di qualità con rispetto, e gli uomini di merito con quella peculiare grazia ed affabilità, che distinguevano il loro protettore ed amico. Il popolo oppresso dalla severità dell' ultimo regno cominciò presentemente a respirare: videsi ravvivato il commercio: e la *Svezia*, liberata dalla crudele tirannìa delli di lei antichi nemici, si godea di tutte le benedizioni della pace e libertà sotto un monarca generoso, bravo, e difen-

fensore della patria. La corte fu eziandìo nuovamente riformata, e vi fu introdotto un maggior gusto e raffinamento, che sono le conseguenze della felicità e delle ricchezze, o con intenzione di raddolcire li barbari costumi del popolo, o per tirare la nobiltà da' loro forti e castelli che tenevano in campagna, dove regnavano con independenza, ed affezzionarla alla corte per mezzo delli piaceri e delle promozioni.

Gustavo *incorre nel dispiacimento degli ecclesiastici.*

Ma quest' armonìa ed unanimità non fu che di una breve durazione; poichè per saldare li grossi attrassi dovuti all' armata, e torre via molti altri pesi estremamente gravosi al popolo, *Gustavo* trovò cosa necessaria d' imporre contribuzioni al clero, e far portare alla zecca gran quantità di ricco vasellame, che ad altro uso non serviva se non che a fomentare il lusso ed ostentazione. Presso di loro vi erano ricchezze inestimabili affatto perdute per lo pubblico, le quali veramente potrebbero essere chiamati li tesori d' iniquità, conciosiachè in vece di mantenere li poveri, e promuovere la pietà, e la religione, venivano usate per gratificare la loro ambi-

bizione, superbia, ed avarizia. *Gustavo* giustamente s' imaginò che la pietà, la carità, e la dottrina constituivano la vera ricchezza di coloro, che insegnavano la professione del Cristianesimo, e costituivano eziandìo li predicatori di quella dottrina, che più di qualunque altra raccomandava l' esercizio di tali virtù, e l' accumulamento de' tesori nel Cielo. Ma forse la vera politica dettò differenti sentimenti nel principio del suo regno, e nello stato del governo non bene assodato. La sua condotta adunque alienò da lui gli animi degli ecclesiastici, e *Brusck*, Vescovo di *Linkoping* in modo particolare, proruppe in un' aperta ribellione, instigò li suoi fratelli a seguitare il suo esempio, ed accusò il Re di avarizia, ed eresìa davanti al Nunzio del Papa (Not. 28.). *Gustavo* fu tanto saggio ed accorto, che disprezzò li clamori della Chiesa. Egli for-

(Not. 28.) Non si accende guerra civile, quando si mostra fermezza nella Fede antica, e non si consente costantemente alla novità profana. V' è il modo di serbare la verita e la pace secondo il precetto stesso delle Sante Scritture.

fortificossi contro gli effetti che ne potrebbero nascere, e nel tempo medesimo fermamente prosegui la carriera delli suoi disegni. Fu per tanto mandato un' esercito a *Bleking*, e fu ridotta in servitù una tale provincia, mentre che la sua flotta assistè il novello Re di *Danimarca* nella soggiogazione dell'isola di *Bornholm*.

La dottrina riformata di Lutero *vien predicata nella* Svezia, *ed è incoraggiata dal popolo.*

Circa questo tempo egli fu che la dottrina riformata fu primamente introdotta nella *Svezia* da certi mercanti *Germani*, li quali vi portarono li scritti di *Lutero*; come anche dalli soldati *Germani* che trovavansi nel soldo del Re; e finalmente da alcuni giovani gentiluomini educati a *Wittenburg*. Il più celebrato discepolo di *Lutero* dal Nord si fu *Olao Petri*, il quale nacque nella provincia di *Nericia*. Questo gentiluomo, dopo avere studiato per più anni sotto quel celebre riformatore, fece ritorno alla *Svezia*, dove sul principio privatamente fece diversi proseliti, ed in appresso predicò la sua dottrina pubblicamente, e disputò nelle scuole. Or gli ecclesiastici essendosi accorti, che andava ciò a ferire la loro potestà tem-

po-

porale, violentemente vi si opposero; e *Gustavo* mostrò inclinazione di essere instruito nel soggetto della loro controversia. La independenza e libertà delli sentimenti di questo eroe non formavano la minor parte luminosa del suo carattere. Il suo spirito era troppo elevato, sicchè volesse soffrire le catene della superstizione, o pure riguardare, come innovazioni pericolose, tutto ciò che comparisse consonante alla ragione (Not. 29.). Egli facilmente penetrò le mire degli ecclesiastici, e conobbe che il loro zelo per la religione veniva inspirato da quel riguardo che portavano alli loro interessi temporali. La situazione in cui trovavasi non solo coll' Imperatore, il quale segretamente stava maneggiandosi per reintegrare sul tro-

(Not. 29. La Fede non è contraria alla ragione, ma sopra la ragione. La novità dee fuggirsi, che è contraria alla ragione e alla Fede: *O Timothee*, dice S. Paolo Appostolo I. *ad Tim. cap. 6. depositum custodi, devitans profanas vocum novitates, & oppositiones falsi nominis scientiæ; quam quidam promittentes, circa fidem exciderunt*.

trono l'ultimo Re, ma eziandìo col Papa, il quale avea prese le parti del Vescovo di *Lincoping*, lo fecero con maggiore prontezza inclinare a prestare orecchio agli uomini dotti e predicatori della religione riformata. La cerimonia della sua incoronazione, cotanto essenziale ad una monarchìa elettiva, non erasi tuttavìa adempiuta; e ciò solamente poteasi fare dagli ecclesiastici, ed era cosa sommamente probabile, che li medesimi vi si sarebbero strenuamente opposti; ma la dottrina riformata gli suggerì un metodo onde mettere in sicuro il suo governo, e costituirlo superiore ad ogni tiro della Chiesa, od anzi di ridurre questa dentro li limiti del suo potere. Tutta volta però egli non volle divolgare li suoi sentimenti fin tanto che il Nunzio del Papa, per ordini espressi della Sede Apostolica, non cominciò a perseguitare li riformati, ed in parparticolare *Olao Petri*, il quale audacemente difendea le sue opinioni, e ne appellò al Re. La sua parzialità verso questa persona detestata dal clero, lo ingarbugliò più che mai colla Chiesa; e finalmente le cose giunsero a tali estre-
mi-

mità, che o *Gustavo* dovea risegnare la sua corona, o pure il clero cedere qualche parte del loro potere, e particolarmente quel diritto usurpato di perseguitare chiunque mai differisse di sentimento da loro. Egli debbesi confessare, che il Nunzio del Papa, o che fosse stato segretamente guadagnato da *Gustavo*, o pure spinto dal suo proprio naturale buon senso, si portò con una moderazione tale, che ben di rado suol trovarsi in cotesti rappresentanti del Vicario di CRISTO. Il Vescovo di *Lincoping* gli fece premure che portasse le cose agli ultimi estremi; che condannasse *Olao Petri*, ed i suoi aderenti com' eretici, e che fulminasse ancora anatemi contro del sovrano: ma il Nunzio ricusò di fare tutto questo con grandissima mortificazione e dispiacimento di quel violento ed altiero Prelato (*l*) (Not. 30.).

MEN-

(l) Vertot. Tom. ii. pag. 35. & seq. Vid. Loccen. lib. vi.

(Not.30.) Non credo, che nella *Storia Universale* vi abbia luogo, ove gli *Autori Inglesi* più distesamente, o con maggiore spirito di partito abbiano parlato di Religione, quanto è il presente, in cui

Mentre che il regno era in tal modo diviso da controversie di religione, *Gustavo* niente neglesse, che potesse contribuire alla temporale felicità e sicu-

Anno Domini 1523. *Disputazioni colla* Danimarca *intorno all' isola di* Gothlandia, *e di altri territorj*.

---

cui si asseriscono e si vogliono persuadere molti principj della dottrina di Lutero. Questa è la cagione della loro parzialità per Gustavo, e de' loro encomj pieni di entusiasmo per cotesto eroe, che seppe dividersi dalla *superstizione* e dalle *catene* della Chiesa Romana, per seguire i sentimenti del *celebre Riformatore* Lutero. Taccio l' altre bestemmie ed eretiche dottrine, che il nostro Lettore avrà osservato in tutto il presente ragionamento su la Riforma Svezzese. Finattantochè gli spiriti umani saranno vestiti di corpo e di sensi, la religione sarà inseparabile dal culto esteriore, da'tempj, sacrifizj, e sacri riti. Come ciò si è trovato tra tutte le genti, anco in mezzo le più folte tenebre, mi persuado, che un principio di natura vi abbia influito costantemente presso nazioni varie, e distantissime: lasciando stare il popolo Ebreo, ch' ebbe da Dio le leggi del culto religioso, presso cui furono i vasi sacri tanto rispettati, che sovente Dio ne fece vendette (*Machab. lib.* 11. *cap.* 3. *Daniel. cap.*5.). Cosa mai dovrà dirsi della Chiesa di Gesu Cristo, dove esiste il vero suo Sacerdozio, il Sacrifizio vero, i sacri tempj all' Altissimo dedicati, del cui onore Gesu Cristo fu sì geloso, che di propria mano cacciò via dall' atrio del tempio i venditori, ed accreditò la sua casa di orazione (*Matth. Cap. XXIV.* 12. *Joan. Cap. II. v.* 15. *Isai. Cap. LVI. v.* 7.) ed oltracciò i vasi ed arredi dalla Religione stessa prescritti e consacrati? Or Gustavo non fu se- dot-

curezza delli suoi sudditi. L'ammiraglio *Norby* teneva l' isola di *Gotlandia* in nome di *Cristiano*, ma in realtà per suo proprio beneficio. Ella era stata per

---

dotto da *Olao Petri* per abbracciare il Luteranismo; ma credo che avea rinunziato alla Fede prima che abbracciasse il Luteranismo, quando trasportò agli usi profani il sacro vasellame con un atto di sacrilegio, che in un caso simile sarebbe detestato fino tra' gentili e tra gl'idolatri più stolti: e pure quest'atto è approvato dagl' Inglesi con taccia d' empietà tanto maggiore, quanto più di ragione cercano per giustificarlo. I sacri vasi ed arredi ad uso Divino dedicati essi li chiamano *Tesori d' iniquità*, *che servivano a fomentare il lusso ed ostentazione degli Ecclesiastici, ed erano usati per gratificare la loro ambizione, superbia, ed avarizia*. Vero è, che la carità, la pietà, e la dottrina ci provveggono de' tesori che in Cielo son riposti: ma queste interne virtù debbono essere accompagnate cogli atti esterni di Religione. I fanatici Riformati vorrebbero distrutta ogni idea di culto esterno, di un ministèro sacro, di un Capo che regga la Chiesa: non vorrebbono sacramenti, sacrifizj, altari, esterno sacerdozio, pubblici tempj, e simili cose: si vorrebbe torre via quel santo deposito di dottrina, che la Chiesa da CRISTO ha ricevuta, e i nostri padri dagli Appostoli hanno appresa; o almeno guastarla, e corromperne il candore, e la purità. Quindi nasce, che gl' Inglesi 1. detestano il Papa, ch' è il Capo della Chiesa 2. Odiano *i rappresentanti del Vicario di* CRISTO; i Vescovi con tutti gli Ecclesiastici, nelle opere de' quali non riconoscono altre mire, fuorchè l'

per lungo tempo il soggetto di contese ed animosità tra li regni di *Svezia* e *Danimarca*; e *Gustavo* credè esser questa una opportuna occasione per aggiungerla alla corona. Egli fu eziandìo fortemente sollecitato dalla reggenza di *Lubeck* a volers' impegnare in tale impresa, ed affine di vie maggiormente inco-

---

l' interesse, e l' ambizione, li hanno per ribelli e disturbatori della pace pubblica 3. Abborriscono tutti i Cattolici, ed i più pii come più superstiziosi ed ignoranti. 4. Il culto esterno di DIO, e de' Santi lo chiamano *idolatrìa*, e *superstizione*, nè hanno maggior rispetto per le cose sacre. 5. Le leggi morali, onde la Chiesa si governa, le passano per tiranniche, ed oppressive. Noi abbiam risposto a molte di queste nude assertive in varj luoghi, e crediamo, che la nostra risposta possa soddisfare a' nostri Storici, qualora non adducono altre pruove: conciosiechè ci siamo proposti di non eccedere la natura della loro storia, come essi han fatto con ispargere per tutto i punti della loro Teologia. Oltrechè crederemmo di offendere la pietà de' nostri Lettori, e 'l decoro della Dottrina Cattolica.

Solo si noti l' ingenua confessione degl' Inglesi, che Gustavo diede orecchio ad *Olao Petri* non perchè gli sorgessero dubbj ragionevoli, non perchè fosse persuaso della *superstizione Romana*, non perchè desiderasse ristabilire la purità della Fede, ma perchè temeva un Clero potente, perchè mostrava bisogno d' invadere le loro ricchezze, perchè in somma tornava conto a' suoi interessi. Il mobile adunque della Riforma fu sempre il proprio interesse.

coraggiarlo, la repubblica si contentò di differire il pagamento del sussidio dovuto loro per lo corso di alcuni altri anni. Di fatto *Bernardo Milano* fu mandato con una flotta e con un corpo di truppe per tentare la conquista dell' isola. Tra breve tempo egli si rese padrone di tutta quella contrada, e quindi cinse di uno stretto assedio la città e cittadella di *Wisby*, che *Norby* difese con grande valore. Finalmente conoscendo che non potea fare resistenza al potere degli *Svezzesi*, egli rinunziò la sua carica a *Frederico* Re di *Danimarca*, sotto condizione che Sua Maestà gli permettesse di tenere l' isola come un feudo della corona di *Danimarca*, e lo assistesse contro gli *Svezzesi* (*m*).

FREDERICO avea per qualche tempo coltivata l' amicizia di *Gustavo*; ed in apparenza era col medesimo unito nelli più stretti vincoli di alleanza, colla mira di ottenere il suo ajuto, affine di soggiogare gli aderenti dell' ultimo Re *Cristiano*: pur non di meno non potè egli resistere alla tentazione di aggiugne-

(m) Vid. Hist. de Dan. Tom. iv. Puffend. Tom. I. pag. 150.

gnere l'isola della *Gothlandia* alla corona di *Danimarca*. Tutta volta però conciosiachè non si volesse rompere con *Gustavo*, dispose in tal maniera le cose che fu convenuto, per la mediazione della città di *Lubeck*, di tenersi un congresso a *Malmoe*, per la finale decisione di tutte le dispute e differenze tra le corone. Ma nulla più fu determinato in questo congresso, se non che dovessero rimanere le cose nella loro presente situazione, cioè gli *Svezzesi* in possesso del paese aperto e della città di *Wisby*, e li *Danesi* della cittadella.

Frederico stava in oltre usando ogni espediente per guadagnarsi l'amore e benevolenza degli *Svezzesi*, sperando di ottenere un giorno quella corona; imperciocchè fu esso coronato dall'Arcivescovo *Trolle* in Re delli tre regni del Nord. *Gustavo* penetrò li suoi disegni e con ogni attenzione vegghiava sopra li suoi movimenti. Nel congresso precedente egli si proccurò un' atto sottoscritto dalli commissarj *Danesi*, in virtù del quale abbandonarono ogni qualunque diritto di dominio che potesse mai la *Danimarca* pretendere sopra la

Svezia ; la quale concessione fu di una somma dispiacenza per *Frederico*, quantunque ne tenne celato il suo risentimento . Nel tempo stesso egli provò, che l' isola di *Gothlandia* era stata mai sempre annessa alla corona di *Svezia* prima che il Re *Waldemaro* l' avesse pigliata per sorpresa ; che li Re di *Danimarca* ne anno ritenuto violentemente il possesso dopo un tal tempo , non ostante la solenne promessa fatta nella loro incoronazione , ch' essi l' averebbero restituita . *Gustavo* parimente affermò, che non solo la *Gothlandia*, ma eziandio *Bleking*, *Schonen*, *Lyster*, *Huen*, e la provincia di *Halland* si appartenevano alla *Svezia*; e che li *Norwegiani* avevano ipotecata la provincia di *Wyck* agli *Svezzesi* per la somma di 10,000.ducati. In somma tutto ciò che fu determinato nel congresso di *Malmoe* si ridusse a lasciare la disputa circa la provincia alla decisione delle città *Anseatiche* (*h*).

DURANTE l'assenza del Re, un gran numero di *Anabattisti Germani* arrivarono a *Stockholm*, il cui fanaticismo li fe-

(h) Annot. supra citat.

fece trascorrere agli ultimi estremi, e cagionò de' grandissimi mormorìi contro il governo. Essi non solo predicarono pubblicamente una strana sorta di selvaggia dottrina, ma eziandìo rovesciarono ed abbatterono le imagini, le pitture, ed altri ornamenti nelle Chiese, distruggendole con tale rabbia e furore, che atterrirono li Cattolici dall'opporsi loro, ed obbligarono li *Luterani* a dissimulare li loro sentimenti in espettazione, che questa tempesta sarebbe andata a terminare in loro vantaggio. Il popolaccio, la maggior parte di cui erano rigorosi Cattolici, e superstiziosi a proporzione della loro ignoranza (Not. 31.), attribuirono tali turbolenze alli protestanti, senza punto fare distinzione tra il matto entusiasmo di fanatici, e le ragionevoli alterazioni proposte dalli settatori di *Lutero* (Not. 32.). Li semi

(Not. 31.) Per esser più moderati gl' Inglesi avrebbero da vedere, se nel paese ove ciò accadde o dove essi scrivono, vi sieno stati, o vi abbiano de' Protestanti che sono ignoranti.

(Not. 32.) Il parallelo tra gli Anabattisti e Luterani sarebbe, come tra le tenebre è il discernere quali sieno più rare, e quali più folte, e più dense.

mi del malcontentamento cominciarono a germogliare nella capitale, e furono ſpedite nella *Dalecarlia*, per accendere il torchio della diſcordia, alcune perſone da' Cattolici, li quali attribuirono tutto ciò al Re. Non sì toſto fu ritornato *Guſtavo*, che ordinò che ſi foſſero arreſtati li capi delli fanatici; e rimproverò li *Luterani* amaramente per non eſſerſi oppoſti a tempo debito a coteſti viſionarj. Egli preſe le miſure più efficaci per iſtabilire le coſe nella *Dalecarlia*; permiſe ad *Olao Petri*, che predicaſſe nella Chieſa Cattedrale contro la dottrina delle indulgenze e le perniciose conſeguenze così alla religione che allo Stato, del celibato degli eccleſiaſtici. (Not. 33.) Quindi egli fortemente inſiſtè, che s'imponeſſero le propoſte contribuzioni ſopra gli eccleſiaſtici, allegando che ſiccome la Chieſa era tenuta alla corona di tutte le ſue ricchezze, così parea coſa ragionevole che parte delle medeſime ſi doveſſero reſtituire nelle premuroſe occaſioni. Egli permiſe ad *Olao Petri*, che pubblicaſſe la ſua traduzione letterale delle Sacre Scritture, dando ordine ancora all' Arciveſcovo di Up-

(Not. 33.) Queſt' ultimo ſenza fallo è il punto più importante, ed eſſenziale della Riforma.

Upsal che preparasse un'altra versione adattata e conforme all'opinione Cattolica; la qual cosa egli disse ch' era tanto più necessaria, poichè si asseriva di darsi una varietà di differenti sentimenti intorno agli stessissimi testi, la verità de' quali potea solamente sapersi, ove si fosse fatta una diligente comparazione di amendue le traduzioni coll' originale. Egli disse parimente, ch' essendo molti degli ecclesiastici ignoranti della lingua *Latina*, era perciò cosa probabile che spesse volte potrebbero malamente costruire ed intendere importantissimi testi; il che potrebbe aprire un largo campo a nuove disputazioni. In una parola egli disse, che qualora volessero eglino condurre il loro gregge in buoni pascoli, li doveano condurre co' loro occhi aperti, e non menarli cogli occhi bendati sicchè non potessero evitare li fossi e precipizj. (Not. 34.) Sul principio li Vescovi vio-

Il Re ordina che sieno tradotte le Sacre Scritture nella lingua Svezzese.

(Not. 34.) In tutto il presente discorso (che è più degli Storici, e meno di Gustavo) si scopre un gran disprezzo per gli Ecclesiastici Svezzesi. Vid. N. 30. Quanto alle Scritture sieno tradotte, o originali, elle senza la pubblica autorità della Chiesa Giudice delle controversie, non possono aversi con sicurezza, e distinguersi con certezza per norma di Fede dai privati.

violentemente si opposero ad un tale suo ordine, ma in fine furono costretti a sottomettervisi. Li libri del *Nuovo Testamento* furono divisi tra li Vescovi, ciascuno de' quali doveane traslatare una certa porzione al medesimo assegnata. *Brusck* Vescovo di *Lincoping* solamente fra tutti gli Ecclesiastici si mantenne fermo e saldo con una invitta costanza; onde pubblicò lettere esortando il popolo a continuare con istabilità nella religione de' loro maggiori; ed altamente querelossi dell' Arcivescovo che avea permesso che si fossero tradotte le Sacre Scritture dicendo, che il Nostro Signore Gesu' Cristo avea lasciàta la sua dottrina per essere solamente interpretata dalli suoi servi e ministri, affine d' impedire le disputazioni tra gl' ignoranti. Egli esortò parimente il popolo a celebrare il giubileo ordinato dal Sommo Pontefice *Clemente* VII. In somma egli con tutto il suo potere accese il fuoco della contenzione, ed affaticossi colla più estrema diligenza ad accendere una guerra civile nella nazione.

Tutta volta però *Gustavo* proseguì a tirare avanti la pia opera della rifor-

ma,

ma. Egli discacciò dalla *Dalecarlia* quelli preti disturbatori, e formò certe regole per alcuni de' predicatori *Luterani*, che sembravano di deviare dalla dottrina del loro maestro, in predicando la fede solamente, senza aver riguardo alle buone opere. Nel tempo medesimo egli differì ad altro tempo il loro declamare così inutilmente, e con tanta violenza e senza necessità contro del Papa e delli Vescovi: ma per chiudere la bocca de'Cattolici egli stabilì una disputazione da tenersi fra li due più eruditi dottori dell' una e dell' altra religione; e nella medesima furono presenti il Re e l'Arcivescovo. *Olao Petri* rimase padrone del campo, poichè non volle ammettere altra sorta di pruove fuorchè quelle, ch' erano dedotte dalle Sacre Scritture, laddove *Pietro Gallo* fondò li suoi argomenti sopra le decisioni de' Concilj, e l' autorità del Papa. *Olao* giustamente affermò, ch' era cosa assurda di allegare pruove ch' egli non poteva ammettere, quando tenevano innanzi a loro le Sacre Scritture, sopra le quali essi amendue fondavano le loro dottrine, e che ciascuno egualmente concedeva che fos-

sero il criterio e la più forte pruova e pietra di paragone della verità (Not.35.). Di vantaggio la versione ch'egli fece del *Nuovo Testamento* fu ricevuta con applauso, mentre che quella delli suoi avversarj fu ributtata come falsa e spuria (*i*).

Quel che principalmente contribuì a' rapidi progressi della religione protestante nella *Svezia* si fu la conversione dell' Arcivescovo, il quale in visitando le varie diocesi si affaticò a stabilire le dottrine di *Lutero* fra il popolo. Egli è vero che la sua promozione fu susseguente alla sua conversione, ma pur non

(i) Vid. Loccen. lib. vi.

(Not. 35.) Le divine Tradizioni egualmente che le Sante Scritture sono la regola della Fede comune: L' Interpetre e custode dell' une e dell' altre è la Chiesa radunata ne' Concilj, o parlante pe' suoi Pastori, massime pel Romano Pontefice. Innanzi che la Chiesa avesse le Scritture del Nuovo Testamento, si fondò, e si mantenne colle sole Tradizioni: perchè dunque ricusare una pruova, una regola sì antica, sì anteriore alle stesse Scritture? Ma poi non già le private conferenze, ma i pubblici Concilj sono i giudici delle controversie.

non di meno la dignità del sublime suo posto aggiunse un peso di grandissima considerazione alli suoi argomenti ; e quel che probabilmente sarebbe stato messo in non cale allorchè si fosse suggerito ed esposto da un privato ecclesiastico, fu tenuto in riverenza ed applaudito dalla bocca dell' Arcivescovo. Tuttavìa alcuni scrittori allegano, e tra loro il giudizioso *Puffendorfio*, che l' Arcivescovo continuò tuttavìa ad essere molto zelante nella *Romana* Cattolica Fede, e che usò ogni mezzo e via probabile per distruggere la Religione riformata, e perseguitare li predicatori della medesima. Egli passa inoltre tanto avanti che giugne ad affermare, che il prelato cercò d' indurre Sua Maestà a domandare in matrimonio la principessa di *Polonia* colla mira di attaccarlo ed affezionarlo vieppiù fortemente alla Sede di *Roma*; ma che *Gustavo* avendo penetrati li suoi disegni non fece conto del suo consiglio (A). Avendo

(A) *Noi non possiamo addossarci la ca-*

do inteso che li Vescovi erano entrati in una lega di perseguitare li riformati, il Re disse loro che la loro condotta sarebbe più degna di laude, e più giovevole allo Stato, qualora avessero rivolti li loro pensieri alla maniera di levare i pubblici debiti, ed alleggerire il popolo da quell' enormi tasse imposte dal suo predecessore. Finalmente egli determinossi di usare misure più forti ed efficaci; talmente che con un forte corpo di truppe si portò ad *Upsal*, e pubblicamente dichiarò la sua risoluzione di voler diminuire l' oppressivo numero degli oziosi monaci e preti nel regno, li qua-

carica di riconciliare asserzioni fra loro cotanto contraddittorie in un punto così ovvio e chiaro come questo che abbiamo innanzi agli occhi. Uno scrittore asserisce che l'Arcivescovo era uno zelante riformato; ed un' altro dice, ch' egli era un rigoroso Cattolico. Egli è probabile che qui si debbano intendere differenti persone, conciosiachè vi fosse accaduta una vacanza nella sede di Upsal *circa questo tempo.*

quali sotto pretesto della religione vivevano ed impinguavansi delle spoglia e fatiche delli suoi industriosi sudditi (Not. 36.). Le loro rendite egli disse che voleva convertirle negli usi necessarj ed essenziali dello Stato; ma poi veggendo che il suo discorso non era gradito dal popolo lo rivolse in giuoco e scherzo, mettendo una corona sul capo dell'Arcivescovo, e facendolo Re della festa, affinchè a spese di lui potesse avere il comodo di vivere a discrezione tanto egli medesimo quanto li suoi seguaci. Quindi ordinò, che si fosse tenuta una seconda disputazione fra *Pietro Gallo*, ed *Olao Petri*, la quale a somiglianza della prima andò a terminare in vantaggio del secondo; dopo di che pubblicò un' editto, dichiarandosi egli medesimo capo della Chiesa; il che fu lo stesso che apertamente negare il primato del Papa. Gli ecclesiastici fecero sopra di ciò le loro rimostranze; ma il Re tirò avanti li suoi disegni senza punto aver riguardo al loro risentimento. L' Arcivescovo in modo parti-

(Not. 36.) Vedi ciò che si è detto di sopra.

ticolare divenne così violento, che Sua Maestà trovò cosa necessaria di farlo arrestare, se non che non volle poi seguire l' avviso di molti delli suoi cortigiani, li quali voleanlo porre a morte: che anzi per contrario lo pose in libertà, e lo tolse via da tali impacci sotto pretesto d' impiegarlo in qualità di suo imbasciatore nella *Polonia*, la quale commissione l' Arcivescovo non mai eseguì; poichè in luogo di procedere alla corte di *Polonia*, si ritirò a *Danzica*, e di là raccomandò la cura della Chiesa al Vescovo di *Lincoping* (*k*).

AVENDO questo prelato guadagnato un' accrescimento di potere, ciò servì solamente a renderlo vie più violento, ed allargare la breccia tra il Re e la Chiesa. In questo tempo accadde una scarsezza di grano, ed il Vescovo proccurò di persuadere al popolo, che ciò proveniva dall' incremento dell'eresìa, e dall'incoraggiamento dato alle false dottrine di *Lutero*. Per soccorrere alli bisogni e necessità del popolo, *Gustavo* ordinò che si fossero trasportate dalla *Livonia* gran-

(k) Vid. Loccen. lib. vi. Vertot. Tom. ii. pag. 54. & seq.

grandi quantità di grano, ch' egli credè che sarebbe stata una cosa più efficace ed opportuna, che il sopprimere l' incremento del protestantismo. Egli similmente diede alcuni ordini e direzioni per la publicazione delli principali punti in controversia tra li Cattolici ed i riformati; e quindi propose ancora che si facesse una terza pubblica disputazione. *Brusk* Vescovo di *Lincoping* non volle per niun conto a ciò consentire, pretendendo che non avendo egli medesimo, nè gli altri Vescovi scrupolo alcuno circa la verità della loro Religione, sarebbe cosa non necessaria, ed anche empia il volersi impegnare in controversie, ed oscurare la verità con sottiglilezze e raffinamenti; ch' era cosa ridicola il disputare la verità di una maniera di culto ch' era fiorito per lo corso di tanti secoli, e che ciò era stato confermato dal martirio di un sì gran numero di Santi (Not. 37.).

PER

(Not.37.) Ogni uomo di sana dottrina può agevolmente conoscere, che il Vescovo di *Linkoping* abbia adempiute le parti di vero Cattolico, e di zelante

Pa-

Intrighi degli ecclesiastici. Anno Domini 1527.

Per divertire l' animo del Re dall' impegnarsi in materie di religione, essi artificiosamente indussero il figlio di un certo paesano, nomato *Hans*, che volesse contraffare la persona di *Nils Sture* figlio dell' ultimo amministratore. *Hans* adunque si portò, come già erasi concertato, nella *Dalecarlia*, ch' era una provincia, in cui il nome di *Sture* era tenuto in grande stima e venerazione. Il suo arrivo tirò dalla parte sua una sì grande moltitudine di seguaci, e fu formato in suo favore un partito sì considerabile, che oltre modo si accese l' ambizione del giovane impostore, e le sue speranze si sollevarono col pensiere di poter deporre *Gustavo*, e succedere alla

Un' impostore pretende la corona di Svezia.

Pastore. Ogni cattolico detesterà la vanità di questo passaggio della Storia Inglese, dove con motti ingiuriosi, e con fatti che niente pruovano, si vuole screditare quella Dottrina che nelle Scritture si contiene, che Gesu Cristo ci ha lasciata, che gli Appostoli, ed i Padri nostri ci han tramandata sana, pura, e intera, e che ci serba la vera Chiesa, madre, e infallibile maestra di verità; da cui l' abbiam noi ricevuta e appresa. Chi altro, fuorchè un cieco, potrà non esser sorpreso da un tal lume?

alla di lui corona. Egli fu poderosamente soccorso dall'Arcivescovo di *Drontheim* nella *Norvegia*; e finalmente li *Dalecarliani* proruppero in un'aperta ribellione, determinati a sostenere il preteso *Sture* contro di ogni qualunque opposizione, ed eziandìo contro di quell' eroe, per cui sì di recente avevano essi sparso il proprio lor sangue. Sul principio *Gustavo* si oppose alla loro follìa, dimostrando che il vero *Nils Sture* era già morto da più anni; ed il Senato avea su ciò scritto loro con termini più forti ed espressivi, confermando quel che il Re aveva avanzato, ed avvertendo il popolo, che badasse bene di non abbracciare la causa di un'impostore, e non farsi deludere dalle macchinazioni di certe persone, il cui interesse si era d'involvere nuovamente il regno in una guerra civile. Or'egli sembrò che tali loro rimostranze avessero fatta qualche impressione negli animi loro, talchè li rubelli si rimasero in quiete per alcun tempo; ma l'impostore avea già per questo tempo formato un possentissimo partito nella *Norvegia*, ov'egli passava sotto il nome del gentiluomo *Dalia* o

Da-

Dali. *Frederico* Re di *Danimarca* similmente lo sostenea con secretezza, od almeno usava connivenza per questa trama macchinatasi per rovinare *Gustavo*, la quale conosceva egli benissimo che lo averebbe fornito di una opportuna occasione onde soggiogare la provincia di *Wyck*, e forse ancora tutto il reame della *Svezia*. Egli si mostrò affatto sordo a tutte le rimostranze del monarca *Svezzese*, ma nel tempo medesimo fece professione di una inviolabile stima ed amicizia. Finalmente però parve che *Frederico* si fosse tolta via ogni maschera, avendo permesso all' impostore di prendersi in moglie una dama *Danese* della primaria qualità, ed alla regina sua madre di presentare a lui una catena d'oro nel giorno delle sue nozze.

Hans per tali contrasegni del favore reale cominciò la sua marcia con 300. uomini per ridurre in servitù la *Svezia* e sbalzare dal trono *Gustavo*. Egli sembra che gli stessi pensieri di aver' ad acquistare una corona gli avessero disturbata la sua immaginativa, poichè parlava con tanta sicurezza, come se tutto il regno della *Svezia* si fosse già dichia-

chiarato in suo favore. Il suo principale risentimento fu dirizzato contro la città di *Stockholm*, ch' egli minacciò di severamente castigare per lo incoraggiamento che gli abitanti aveano dato all' eresìa. Pochissimo riguardo non per tanto fu prestato alle sue impotenti minaccie dalli borghesi, la cui avversione al culto de' Cattolici andavasi accrescendo, e tant'oltre li trasportò che giunsero ad abbattere e rovesciare una grossissima statua di *S. Giorgio*, che stava eretta nella Chiesa maggiore. Eglino similmente ordinarono, che si fosse liberamente predicata la religione *Luterana* in tutte le Chiese, e che il servizio Divino si fosse adempiuto nel linguaggio *Svezzese*. Di tutti li magistrati, tre solamente ebbero il coraggio di opporsi a queste innovazioni, ma vani furono li loro conati per arrestare il corso ad un simile torrente.

Per vero dire le circostanze erano già molto opportune e proprie per effettuirsi una riforma, onde *Gustavo* non mancò di avvalersi di una tale opportunità. Sua Santità trovavasi assediata nel castello di *S. Angelo* dall'Imperatore *Carlo V.*; onde trovavasi premuto da

sì gravi angustie, che non poteva mettere tutta quella attenzione agli affari stranieri, che li medesimi ricercavano. *Gustavo* credendo esser questa una favorevole occasione, onde scemare il potere della Chiesa, e venire a capo de' suoi disegni, convocò un' assemblèa degli Stati a *Westeraas*. Quivi esso pubblicò una dichiarazione, professandosi di essere un discepolo di quella dottrina insegnata da Gesu Cristo e da' suoi Apostoli (Not. 38.) che li violenti ecclesiastici notavano co' nomi odiosi d' innovazione ed eresìa. Egli confessò la sua riprovazione di varie pratiche della Chiesa *Romana*, particolarmente la concessione dell' indulgenze, e quel pernicio-

Gustavo *si dichiara apertamente in favore della religione protestante*.

(Not. 38.) Questa è stàta la più arrogante ed iniqua pretensione de' Luterani. Chi guasta la dottrina di Gesu Cristo e degli Appostoli, chi apre la strada al malvagio costume, chi non ha altro fine fuorchè l' interesse e l' ambizione, nè altri oggetti fuorchè quelli delle passioni medesime; questi si copre sotto l' ingannevole manto di riformatore, *o di discepolo della dottrina insegnata da* Cristo *e dagli Appostoli?* L' eretico seduce col falso nome, coll' esempio, coll' opera, seduce colla dottrina infetta.

cioso costume tra li preti di volersi arricchire con profittare sopra l' ignoranza e superstizione del volgo (Not. 39.). Egli ordinò, che a niuno fosse dinegato il Sagramento dell' EUCARISTIA, a cagione de' debiti che avesse potuti contrarre; ma che tutte le materie di questa natura si fossero dovuto rimettere alle corti civili (Not. 40.): che li Vescovi non dovessero ereditare le sostanze di quegli ecclesiastici, li quali fossero morti ab intestato con gravissimo pregiudizio delli parenti del defunto: che dovessero restituire le terre della corona che avevano da lungo tempo usurpate (Not. 41.), affine di togliere il Re dalla necessità di caricare il

(Not. 39.) A ciò si è risposto di sopra.

(Not. 40.) Avvertasi alla maniera vana e illusoria di scrivere. Riferiscono, che Gustavo ordinò di non negarsi il Sacramento dell' EUCARISTIA per niuna cagione; e si ridono di que' debiti, per cui si nega: tali sono i peccati, che essi scherzevolmente confondono co' debiti civili. Quindi il Lettore prenderà argomento di detestare la malignità, e l'eretica impudenza di questi Scrittori.

(Not. 41.) Vedi la Nota 4.

popolo con tasse esorbitanti. In somma egli provò la legalità di quelli passi, che aveva dati per iscemare l' autorità degli ecclesiastici, a norma degli esempj di Sua Maestà Imperiale *Carlo V.*, il quale accesosi d' ira per la superbia ed ambizione della Sede Apostolica (Not. 42.) stava in quel tempo occupato ad assediare in *Roma* il Vicario di CRISTO (*l*).

OR questa dichiarazione fece grandemente cangiare li sentimenti del popolo, riguardo alla condotta del Re. Quella mite ed insinuante maniera, con cui esso trattò li turbolenti e creduli (Not. 43.) *Dalecarliani*, quel te-ne-

(*l*) Vertot. ibid.

(Not. 42.) L' ingiurie contro il Papa, la Sede Appostolica, gli Ecclesiastici, ed i Cattolici, sono i primi frutti dell' eresia e dello Scisma. Anco gl' Inglesi sono amanti di sfogare così un cieco odio e rancore, che li sospigne a tirar de' colpi senza discernere quella Verità che offendono. Nondimeno dove gli occhi aprissero al lume di tal Verità, forse questi felici ingegni condannerebbero i loro medesimi trasporti. Leggete la Nota 46. che segue.

(Not. 43.) I Dalecarliani *turbolenti* e *creduli*, altra volta li han chiamati *bravi* e *fedeli*, allorchè servirono per aprir la strada al trono a quel Gusta-vo

nero riguardo che dimostrò per lo alleviamento e felicità del suo popolo, come anche la manifesta intenzione degli ultimi regolamenti, rimossero via tutti li sospetti eccitati dagli ecclesiastici, frenarono la crescente inclinazione in favore del preteso *Sture*, e pienamente convinsero tutte le persone fornite di senno e moderazione, che l'amministrazione di Sua Maestà era piena di equità, di giustizia, e di buon senso. Quindi egli per attirare nel suo interesse alcuni senatori secolari, che finora erano stati del partito del Clero, fece un regolamento, che fu molto gradito alla loro superbia, nel tempo stesso che servì di una umiliazione all' arroganza degli ecclesiastici (Not. 44.). Questo stabilimento si fu ch' essi in tutte le occasioni pubbliche dovessero avere la preminenza alli Vescovi, li quali fino ad allora si avevano assunto un tal diritto,

vo, che averebbe in suo danno provato nuovamente il loro valore, se non fossero stati divertiti e trattenuti dagli artifizj di Cristina madre, come si credè, di *Nils Sture*.

(Not. 44.) Vedi la Nota 4.

e per un lungo costume pretendeano che fosse indisputabilmente loro dovuto, cioè di essere nell' ordine e grado immediatamente dopo al Sovrano; siccome furono essi in questo tempo ridotti alla necessità di essere li secondi nella precedenza; la nobiltà doveva godere il terzo grado; gli ecclesiastici dell' ordine inferiore venire nel quarto; ed il quinto e sesto furono assegnati alli borghesi e paesani.

Risoluzione degli ecclesiastici.

Gli ecclesiastici per opporsi a tutto ciò, e ad altre usurpazioni sulle loro libertà, si radunarono nella Chiesa di *S. Gile*; e quivi diedero un solenne giuramento che non mai averebbero sostenute o protette tali indegnità, nè permesso che si fossero addossate al loro Ordine Sacro; di non mai consentire all' alienazione delle terre della Chiesa, nè a qualunque altra delle ultime alterazioni fatte dal Re, o contenute nella sua dichiarazione fatta da lui a *Westeraas*. Questa assemblèa fu tenuta con tanta secretezza, che non mai giunse alla notizia del Re se non fino a cinque anni dopo, allora quando fu trovata la scrittura sottoscritta da tutti

co-

coloro ch'erano entrati in tale impegno. Egli adunque profeguì il fuo difegno di fcemare il loro potere, rapprefentando a coloro, che aveano fpofato gl'intereffi della Chiefa quanto grandemente andavano a patire le rendite della corona per la debole indulgenza e fuperftiziofa liberalità delli fuoi predeceffori a prò del Clero (Not. 45.). Egli diffe che la maggior parte delli Vefcovi avevano rendite fuperiori a quelle del Sovrano; che le medefime erano crefciute ad un' altezza di potere, ch'era pericolofo alla repubblica; che pofsedeano caftelli e piazze fortificate, per cui venivano ad effere coftituiti fuor di ogni dipendenza dalla corona, ed abilitati ad eccitare turbolenze nel regno, ed era il mezzo valevole di poter' eglino rendere fchiava la *Svezia* alla *Danimarca*; che la pompa ed il lufso avevano occupato il luogo della pietà, dottrina, e morale tra di loro con graviffimo pregiudizio delle anime, ed infortunio di coloro, li quali efsendo nati ignoranti dipendeano dagli ecclefiaftici per efser' edificati. Efso

(Not. 45.) Vedi Nota 33.

allegò inoltre che li nobili si lagnavano di essers' impoveriti, e pregavano che le ricchezze superflue della Chiesa si fossero applicate in loro ajuto e soccorso, senza le quali sarebbero essi caduti nel più infimo abisso di miserie. Egli conchiuse il suo discorso con osservare, che in virtù di una legge passata nel regno di *Carlo Canutson*, gli ecclesiastici erano obbligati a restituire quelle terre ed effetti, allorchè si fossero chiesti e pretesi, che si potesse provare di essersi lasciati loro in testamento in pregiudizio degli eredi legittimi e loro discendenti. Con queste condizioni egli potè alleviare il popolo da tutte le loro gravose tasse, rimettere la nobiltà nel loro antico lustro e splendore, e stabilire quella uguaglianza di ricchezze e felicità, che solamente poteva arrecare un generale contentamento e soddisfazione (*m*).

Li gran punti, che gli ecclesiastici non poteano digerire, si furono la sequestrazione delle loro terre, e la proibizione di poter concedere le indulgenze, e ricevere il danaro dell' assoluzione. Il Ve-

(m) Vid. Puffendorf. Hist. de Suede Tom. I. Vertot. ubi sup.

Vescovo *Brusck* replicò in nome loro, che non poteasi fare restituzione di concessioni dalle anime pie senza pericolo d' incorrere nel dispiacere dell' Altissimo IDDIO ; nè certamente poteasi dare verun passo in conto alcuno, senza prima consultarsene la Sede Apostolica (Not.46.) Fi-

(Not. 46.) Questo dotto Prelato (di cui si sparla) con pochi amici bastò nel comune naufragio a mantenere, e a difendere l'antica dottrina contro gl' impeti de' Luterani. Gustavo si avvide di non poter estirpare la Religione Cattolica dalla Svezia, mentre era assistita dalla presenza del bravo Arcivescovo *Brusck*. Non potendo colla forza, la politica suggerì un pretesto per allontanarlo dalla Svezia. Ebbe commissione di andare in Polonia, e l' Arcivescovo vi condiscese per gl' interessi di Religione, che si spacciavano: indi nella Finlandia: di poi fu mandato in esilio, dove morì nello spedale. Egli propose la riforma degli Ecclesiastici, e prese de' mezzi validi per sostenere la Chiesa: ma oltre del *Vescovo di Linkoping*, di *Giorgio Turonson*, del *Gallio*, e di pochi Ecclesiastici, il resto era sì guasto, che poca resistenza fece ad una dottrina che guidava al libertinaggio: quindi si cedè alla forza, ed alla moltitudine del partito. E' degno di osservarsi che le Religiose di Svezia furono le sole, che si mantennero nella Fede: La loro eroica costanza fu esposta alle più forti tentazioni: ma nè le offerte di premj e di partiti vantaggiosi, nè le minaccie, nè la violenza usata in trarle fuori de' loro Chiostri, nè la povertà, nè l' esi-

FINORA gli Stati ricusarono di dare la loro opinione, ed aveano piuttosto mostrata una parzialità in favore degli ecclesiastici; mentre che il Re veniva solamente sostenuto dalla città di *Stockholm*, da alcuni nobili, e da una gran parte dell' armata e del popolo basso. Finalmente Sua Maestà domandò loro, se

l' esilio, nè gli esempj rei de' loro stessi Ministri furono atti a muoverle a violar la Fede Cattolica, o la loro verginità.

La Storia degl'Inglesi non contiene che un ragguaglio de' fatti accaduti nella Riforma di Svezia. Dal loro stesso racconto si scorge, che Gustavo non ebbe tanto impegno per la riforma del Clero, ma piuttosto per le loro ricchezze, a cui avea rivolti gli sguardi, e di cui s' impadronì tosto dopo che ebbe vinto il punto cogli Stati. Ed egli medesimo a voler esser sincero dovea confessare, che il denaro degli Ecclesiastici sopratutto avea servito ad innalzarlo sul trono di Svezia; nè niuno de' più sinceri Storici discorda, che l'interesse, ed altri fini politici furono i motivi della Riforma di Svezia. In questo ragguaglio generale de' fatti, gl'Inglesi hanno soppresse e taciute le circostanze che giustificano la condotta de' Cattolici, ed hanno posto nel più luminoso punto di veduta le pretese ragioni de' Luterani, insieme con moltissime ingiurie contro i Vescovi Cattolici, ed altri che vi si opposero. Non dobbiamo oltrepassare i limiti della nostra incombenza con aggiugnere le minute circostanze de' fatti. Vedi *Giovanni Meursio*, e *Mr. Varillas. Histoire des Revolutions arrivèes dans l'Europe en matiere de Religion. Lib. V. XIII.* e *XIV.*

se volessero positivamente consentire alle sue domande, senza le quali egli disse che averebbe rinunciata la corona dopo essersi al medesimo rimborsato tutto il danaro, e compensati quelli beni ed effetti che avea spesi nel servizio della sua patria. In ricevere tutto ciò egli disse che averebbe lasciata la *Svezia*, e non più averebbe nuovamente messo piede in un regno così ingrato ed infatuato, condannato ad una perpetua schiavitù, o per lo dispotismo delli suoi Re, o per la tirannìa delli direttori spirituali. Fatta ch' egli ebbe questa dichiarazione si ritirò al suo palazzo, dove si rinchiuse per quattro giorni cogli offiziali principali della sua armata. Il grande marescìallo *Thure Johanson*, che tenea per moglie la sorella del Re, era il più acerrimo sostenitore degli ecclesiastici. Questi apertamente dichiarò che quanto a se medesimo, non mai sarebbe stato indotto nè persuaso ad abbracciare la dottrina *Luterana*; e ch' egli prevedea innumerevoli disgrazie che sarebbero accadute al Re dalla sua sconsigliata condotta. Egli fu non pertanto tirato a soccombere per la supe-

Il Re minaccia di risegnare la corona.

rio-

Gli Stati ſi uniformano alle ſue propoſizioni, ed i privilegj del clero ſono riſecati.

riore influenza, e potere degli Stati; li quali dopo aver preſo a conſiderare l' affare in una ſerioſa maniera ſi determinarono di conformarſi al volere di Sua Maeſtà. Immediatamente adunque fu fatto ſentire alli Veſcovi che arrendeſſero le loro caſtella; ed alcuni di eſſi vi condiſceſero ſenza niuna eſitanza. *Bruſck* però deſiderò, che ſe gli foſſe conceduto di ritenere il ſuo caſtello di *Mannakebada* durante il tempo di ſua vita; la qual coſa eſsendogli ſtata dinegata, fu il caſtello preſo dagli offiziali del Re, ed il prelato fu coſtretto a dare ſicurezza per la ſua fedeltà, ed a ſottoſcrivere inſieme cogli altri Veſcovi la riſoluzione preſaſi dagli Stati. Gli articoli principali di queſta riſoluzione ſi furono, che le Scritture ſi doveſſero inſegnare nelle ſcuole; che la Chieſa ſi doveſſe riempiere di miniſtri dotti nella loro converſazione, e pii nel tenore della loro vita; che non ſi doveſſero accordare o concedere promozioni eccleſiaſtiche ſenza il permeſſo del Re; che quando un ſecolare contraſtaſſe con un' eccleſiaſtico, il primo non doveſſe eſſere ſcomunicato, come neppure il ſe-

con-

condo, ma che l'offenfore fi doveffe punire fecondo la difpofizione della legge; che le foftanze di un prete, il quale muore *ab inteftato*, doveffero difcendere alli fuoi più ftretti parenti, e non già alla Chiefa; che coloro, li quali ufavano la libertà matrimoniale colle donne, alle quali effi erano promeffi, doveffero andar' efenti da ogni qualunque cenfura ecclefiaftica, allorchè effettuiffero il matrimonio colla parte; che ogni fpezie di difputazioni tra li fecolari ed i preti fi doveffero determinare avanti le corti fecolari; che non fi foffe permeffo alli mendicanti di andare raccogliendo limofine più di due volte l' anno; che non doveffero efsere afsenti dal loro convento più di due fettimane per volta; che non fi dovefsero tramifchiare negli affari civili, nè eccitare fedizioni fra il popolo bafso, ma bensì impiegarfi nelle loro funzioni fpirituali, ed in predicare la pura parola di DIO nella lingua del paefe.

SUBITO che fu prorogata l'afsemblèa, Sua Maeftà fi pofe ad efaminare tutte le conceffioni e lettere di donazione fatte alle diverfe Sedi, Chiefe, e Mona-

fte-

sterj, aggiugnendo nuovamente alla corona tutte le concessioni fatte dopo l' anno 1454. Quindi egli s' impadronì di una grande varietà di altri preziosi effetti, appropriando a se medesimo li ricchi mobili trovati nelle case religiose. Or da ciò si ricavarono prodigiose somme, le quali grandemente accrebbero le rendite reali, empirono il tesoro di *Gustavo*, e lo abilitarono a trasmettere vastissime ricchezze alli suoi succesori. Molti de' principali signori del regno, essendosi crucciati che non aveano avuta parte nelle spoglia della Chiesa, ne fecero alcune rimostranze al Re; ma questi non prestò che pochissimo riguardo alle loro doglianze, e rese vani e frustrati tutti li loro intrighi (s).

Ora *Gustavo* avea di se stabilita la più alta fama e riputanza di un gran politico insieme e soldato così nel suo proprio regno, che al di fuora. *Frederico* Re di *Danimarca* avea da lungo tempo meditato di fare un tentativo di unire insieme le tre corone; ma sorpreso egli dal gran potere, saviezza, e bravura di *Gustavo*, trovò essere cosa necesf-

(s) Vid. Loccen. lib. vi.

cessaria di vivere con lui in termini di amicizia. Nulla però di manco tutta la prudenza del Re non potè giugnere a quietare gli animi delli turbolenti *Dalecarliani*, poichè essendo questi instigati dalli Vescovi diedero nuovamente di piglio alle arme per sostenere il preteso *Nils Sture*. *Gustavo* allora, per dimostrare alli medesimi una tale impostura, mandò loro una lettera, scritta dalla madre del vero *Nils Sture*, ma la medesima non produsse effetto niuno. Il perchè ordinò egli che una poderosa armata ne marciasse contro di loro, all' avvicinazione della quale essi domandarono una tregua, e promisero di rimanere fedeli sudditi, sotto condizione che Sua Maestà non li volesse costringere ad abbracciare il *Luteranismo*; che nè egli medesimo nè li suoi offiziali dovessero portare abiti foderati o guerniti con finimenti e ricami, che dovesse bruciare tutti coloro che mangiavano carne di *Venerdì*; e ch'egli avesse conceduta una sicura ritirata all' impostore, ch' essi chiamavano *Nils Sture*. Di questi quattro articoli, Sua Maestà si uniformò solamente al primo ed ultimo. L' impostore se ne fuggì in prima nella *Norvegia*,

Ribellione delli Dalecarliani.

gia, poscia a *Rostock*, e finalmente si unì alli partegiani ed aderenti dell' ultimo Re *Cristiano*; sebbene gli scrittori *Danesi* alleghino che il detto impostore fu decapitato a *Rostock* per ordine di *Gustavo*, il quale minacciò di arrestare la nave, se mai li magistrati avessero ciò ricusato. Egli sarà cosa degna da osservarsi che circa questo tempo diversi signori malcontenti, e li Vescovi si unirono insieme per fare una domanda a *Sigismondo* Re della *Polonia*, discesо per lato materno da *Waldemaro* Re della *Svezia*, che volesse accettare la corona, ch' egli saviamente ricusò, ben sapendo quanto fosse impossibile di unire insieme regni così distanti; onde non gli piacque di lasciare la certezza della sua presente corona per le incerte speranze di acquistarne una forse più brillante.

Anno Domini 1528. SUBITO che furono gli ecclesiastici sufficientemente umiliati, Sua Maestà si risolse di procedere alla cerimonia della sua incoronazione fino a questo punto differita per una grande varietà di contingenze. Egli fu giudicato, che la medesima averebbe messo fine al gran nume-

mero de' capi e condottieri, e rimessa in piedi la tranquillità del regno. Di fatto *Gustavo* fu incoronato ad *Upsal* nel giorno duodecimo di *Febbrajo*, e quind' immediatamente dopo mandò un' armata contro delli *Dalecarliani*, ch'erano di bel nuovo comparsi in arme. Allorchè l' armata reale entrò nella provincia, fu dato avviso alli rubelli ch' essi o dovevano arrendere li capi della sedizione, o pure sostenere le conseguenze di una battaglia, e vedere il loro paese distrutto e col ferro e col fuoco. Essi elessero la prima cosa, onde già deposero le loro arme, promisero sommissione, ed arresero li loro capi, li quali furono immediatamente posti a morte. Dopo di ciò egli fu, che Sua Maestà convocò un' assemblèa degli ecclesiastici ad *Oerebro*, dove la prima volta esso pubblicamente rinunciò a diversi dogmi della Chiesa di *Roma*, sostituendo in luogo de' medesimi quelli della religione *Luterana*. Nella medesima egli ordinò similmente, che si fosse stabilito un professore di teologìa in ogni diocesi, il quale dovesse spiegare le Scritture secondo la dottrina protestante. Al-

lora quando il professore, ch'era a *Stura*, entrò la prima volta ad esercitare li doveri del suo offizio, con ispiegare gli Evangelisti, con gran difficoltà potè evitare di essere ucciso ad instigazione del Vescovo, e della primaria nobiltà della *Gothlandia Occidentale*, li quali tutti erano entrati in una lega per estirpare li protestanti, e deporre dal trono *Gustavo*, fondando le loro speranze sopra il generale scontentamento degli ecclesiastici, e la loro influenza sopra gli animi del popolo. Tali si erano le difficoltà, ond'era combattuto il grande *Gustavo* in potere stabilire quella libertà di pensieri permessa dalla religione riformata (Not. 47.), ed in rompere le catene di servitù, cui erano astretti dalla Chiesa di *Roma* (Not. 48.). Essi apertamente accusarono il Re di avere introdotta l'eresìa nel regno, spogliati li monasterj, e le Chiese de' loro antichi privilegj, e privati delle loro sostan-

(Not. 47.) Contraria alla dottrina di Gesu Cristo e della sua Chiesa.

(Not. 48.) Queste parole medesime han dette di sopra. Vedi Not. 29.

stanze, aggiungendo, ch' egli permetteva alli monaci di casarsi, faceva che si celebrasse la Messa nella lingua volgare, che aveva diminuito il numero delli Sacramenti, e ne aveva sporcata la loro dignità e splendore: in una parola, che avev' abolita l'ordinazione delli preti, la confessione auricolare, l'Estrema Unzione, e la invocazione delli Santi. Finalmente conchiusero, ch'era assolutamente necessario di deporre *Gustavo* dal trono, ed estirpare l'eresìa per lo preservamento della vera Religione (*t*).

Si suscita nelle provincie una nuova ribellione.

FRA li malcontenti, il principale si era *Thure Johanson*, il quale scrisse a' suoi figli, ch'erano nella *Uplandia* di sollevare il popolo in arme contro di *Gustavo*. Li suoi figli non per tanto come Senatori del regno preferirono il loro dovere verso il proprio Re, e la propria patria, all' ubbidire a' dettami di uno sconsigliato genitore dato alla bacchettonerìa (Not. 49.), consegna-

H h 2 ro-

(t) Vid. Loccen. lib. vi. & Vertot. ubi supra.

(Not. 49.) Quantunque il consiglio loro dato dal Padre per avventura non fosse savio: perocchè ogni

rono le lettere a *Gustavo*, gli promisero la più estrema fedeltà, e lo pregarono che il delitto del loro padre non avesse ad essere imputato a colpa loro. *Giorgio* poi, ch'era il terzo fratello prevosto della Cattedrale di *Upsal*, seguì un metodo differente, sposò li sentimenti di suo padre, e destò considerevoli disturbi nel territorio di *Roslagen*. L'istesso *Thure Johanson* fece la medesima cosa in *Dalecarlia* e *Smalandia*, dove il popolo trucidò gli offiziali del Re, arrestò la sua sorella nel di lei ritorno dalla *Germania*, rinunziò ogni obbedienza verso di *Gustavo*, obbligò gli *Ostrogoti* a fare lo stesso, minacciando di distruggere il loro paese qualora ricusassero di farlo, e si risolse di scegliere per loro Sovrano *Magno Breyntison* personaggio di grande considerazione, e rimarchevole per la sua eloquenza. La *Danimarca* sposò il partito de' malcontenti, e ripose una gran confidenza nella popola-

ogni uomo dee soggiacere alla suprema Potestà, che Dio ha stabilita: nondimeno un' ordinato attacco alla pietà, e alla Religione, non dee chiamarsi *Bacchettoneria*.

larità di *Johanson*, il quale dichiarò che il suo credito ed autorità era così possente, che con soli 3000. uomini egli potrebbe soggiogare tutto il regno. Or li *Danesi* pensarono di riaggiugnere per mezzo della sua assistenza la corona *Svezzese* alla loro propria, od almeno di ricuperare la provincia di *Wyck*; ma *Gustavo* seppe così bene concertare le cose, che gli *Ostrogoti* deposero le loro arme, e promisero una inviolabile fedeltà, purchè avessero la sicurezza di rimanere nella loro antica religione; sicchè li signori malcontenti veggendosi abbandonati dal popolo, sopra di cui essi molto fidavano, furono costretti a ricoverarsi nella *Danimarca*. *Gustavo* si lagnò fortemente della protezione loro mostrata, avvegnachè ciò fosse una frattura del trattato, che sussistea fra li due regni; ma in vece di riportarne alcune concessioni, *Frederico* spinto ed animato dalle gran promesse delli fuggitivi *Svezzesi*, domandò la restituzione della provincia di *Wyck*, ed il pagamento insieme di una somma di danaro ch' egli allegò essere a lui dovuta da *Gustavo*, poichè li commissarj *Svezzesi* non com-

Gustavo *torna un' aspra risposta all' imbasciatore* Danese.

parirono a *Lubeck* nel tempo convenuto mercè il trattato di *Malmoe*. A questa domanda così altiera, *Gustavo* replicò con fermezza d' animo, accusando *Frederico* di bassi intrighi, ed a lui dichiarando, che la pace o la guerra con un principe, della cui parola non era da fidarsene; ciò era presso di se una materia d' indifferenza. L' Ambasciatore *Danese* rimasto sorpreso e mortificato per questa risposta se ne ritornò al suo paese; e *Gustavo* dopo di avere dispersse le truppe, di cui avea fatta leva *Giorgio* provosto di *Upsal*, e dopo averlo fatto prigioniere, seriamente applicossi a dissipare le malcontente fazioni eccitate dagli ecclesiastici. Egli perdonò agli abitatori di *Smalanda* e *Visigoth*, e ripose nel suo favore li Capitoli di *Skara* e *Lincoping*. Essendo costoro rimasti per così dire incantati della di lui moderazione, scrissero amare lettere a' loro Vescovi, citandogli a comparire nella *Svezia* per giustificare la loro condotta. In una parola già le cose trovavansi in una bellissima situazione di poter' essere felicemente aggiustate per ogni parte, quando mancò pochissimo che un fresco acciden-

te

te non avesse nuovamente ingarbugliata la nazione (*u*).

ORA il sussidio promesso da *Gustavo* era tuttavìa dovuto alla reggenza di *Lubeck*; e gli Stati per farsi tali pagamenti convennero di dare a Sua Maestà tutte le inutili campane delle Chiese, e Monasterj. Il popolo mostrò orrore ad un tale sacrilegio; e li *Dalecarliani* in modo particolare dimostrarono il loro grande amore per la Religione, avendo scelto di sollevarsi in una ribellione contro del loro Re, di rinunziare alli più solenni obbligamenti e promesse, ed involvere il loro paese in una guerra civile piuttosto, che disfarsi di quelle superfluità di religione, ed appendici di debole superstizione (Not. 50.). *Gustavo*, secon-

Hh 4 do

(u) Vid. Vertot. ubi sup.

(Not. 50.) Le campane presso i Gentili adoperate per gli usi civili, come Plauto le descrive *Trinum. Act. 4. Sc. 2.*

Nunquam ædepol temere tinniit tintinnabulum,
Nisi quis illud tractat, aut movet, mutum est, tacet.

ne fanno menzione Plutarco *Lib. IV. Symp. Quæst.* 5. Strabone *Lib. IV.* e Luciano *in Dial.* Ovvero per gli usi di religione, come de' Sacerdoti di Proser-

Ulteriori disturbi suscitati dagli ecclesiastici; ed un' altro eccitatosi per la superstizione del popolo.

do la solita sua maniera di operare, ebbe parimente ricorso alla lenità ed agli argomenti; mai poi veggendo esser questi infruttuosi e vani, e che li *Dalecarliani* aveano avuta la prosunzione di citare dodici persone di ciascuna provincia che si dovessero radunare ad *Abróga*, per deliberare su lo stato presente del regno, egli si accelerò per rompere le loro misure, e schiac-

serpina rapporta Apollodoro *de Diis*, e de' Sacerdoti di Siria, Luciano *loc. cit.* Plinio *lib. XXXVI. cap.* 13. ne fa menzione di una, che dal vento agitata spargeva assai lungi il suono.

Ve n' ha vestigio nell' antico Testameuto. *Ex. XXVI. & Ecclesiastici XLV.* Ma per convocare la moltitudine degli Ebrei, ordinò DIO, che i Sacerdoti figliuoli di Aronne suonassero le trombe. Qualunque sia stata nella Chiesa l' origine delle campane o da S. Paolino Vescovo di Nola, o da altri inventate, del che vedi il Cardinal Bona *Rerum Lit. Lib.* 1. *cap.* 22., certamente elle furono sostituite alle trombe Mosaiche, ed altri segni, pe' quali si radunarono i primi Cristiani: ma non furono poste in uso prima della pace della Chiesa. Anticamente il suono delle campane si apparteneva a' Sacerdoti. S. Benedetto l' impone all' Abbate. *Reg. cap.* 47. Nelle *Capitolari* di Carlo Magno *Lib. VI. cap.* 168. si ordina che i Sacerdoti dieno i segni per l' ore canoniche. Oggidì tale è l' uffizio dell' *Ostiario*. Le campane son consacrate colla bene-

schiacciare la ribellione nell' istesso suo nascere . Dopo aver dunque assembrati gli Stati ad *Upsal* , ne marciò con una poderosa armata alle frontiere delle provincie, spiegò le ragioni che avea avute per applicare le campane agli usi e necessità dello Stato ; e quando li vide intrattabili diede un finto ordine alle sue truppe che facessero fuoco contro li membri di quella illegittima assemblèa ; talmente che ne rimasero eglino per ciò intimoriti a segno, che si gittarono alli suoi piedi , ed implorarono da lui mercè . Avendo essi per tanto solennemente promesso eterna fedeltà , ei perdonò un' altra volta li *Dalecarliani* , ad in-

---

nedizione del Vescovo , e coll' unzione dell' Olio santo , e son numerate tra' vasi sacri . Un tal rito è venuto da Giovanni XIII. se prestate fede al Baronio *ad Ann.* 968. e tuttora persevera nella Chiesa . Gl' Inglesi dicono che le campane sono inutili e superflue. Così è . Dove manca la Fede, e 'l sacro culto, ivi mancano eziandìo i fedeli e le Chiese ; ed anco le Campane , il cui uso è di chiamare i fedeli alle Messe , all' Uffizio , alla Comunione , ed alla predicazione della Divina parola . Gl' Inglesi colla loro solita mordacità l' han chiamate *superfluità di religione* , *ed appendici di debole superstizione* .

intercessione del Senato; ma non sì tosto fu egli partito, che immemori essi delle lor' obbligazioni, ebbero nuovamente ricorso alle arme, dichiarandosi di non volerle deporre affatto fino a tanto, che Sua Maestà promettesse di non più avvicinarsi alle loro frontiere con più di un certo prescritto numero di seguaci.

Sua Maestà fu distolta dal punire li perfidi *Dalecarliani* per un trattato di matrimonio, in cui esso fu impegnato con *Caterina* figliuola di *Magno* Duca di *Saxe-Lunenburgh*. Egli si sposò con questa dama prima che si fosse ristabilita la pubblica tranquillità, investendo *Lorenzo Petri* protestante della dignità di Arcivescovo di *Upsal*, affinchè una tale cerimonia si potesse compiere con maggiore dignità da un prelato della Chiesa riformata, dandogli nel tempo medesimo una guardia di 500. uomini per renderlo più rispettabile alli Canonici ed al Capitolo. In questa maniera li Canonici non solamente furono tra breve tempo umiliati, ed obbligati a cedere tutto il loro vasellame e le terre, ma eziandìo furono discacciati dalle loro cariche, e vilipesi da giovani studenti della

la

la religione protestante.

Fra questo mentre *Cristiano* stava occupato in fare preparativi onde ricuperare il suo trono. Egli avea formato un poderoso partito nella *Norvegia*, ed era intrinsecamente inteso di quasi tutti li tumulti, che si erano eccitati nella *Svezia*. Per mezzo degl' intrighi di *Gustavo Trolle*, egli era divenuto così formidabile, che ricercava la seria attenzione di Sua Maestà, essendosi posto a mare con trenta vascelli e diece mila truppe di terra, con intenzione d' invadere la *Svezia*. Tutta volta però la sua flotta fu sopraffatta da una violenta tempesta, in cui perirono dieci vascelli, e *Cristiano* fu sbalzato insieme co' rimanenti nella costiera di *Norwegia*. Di quì *Trolle* scrisse alli *Dalecarliani*, scongiurandoli di prendere le arme contro di *Gustavo*, come una persona determinata risolutamente a sbarbicare la vera Religione e distruggere la pubblica libertà. Inoltre egli fece de' maneggi ed intrighi cogli abitanti di *Nylose* circa l' arrendere la loro città in potere di *Cristiano*, le cui truppe avevano di già guadagnato il possesso della cittadella di

Cristiano *fa preparativi per ricuperare le sue corone.*

Oluf-

Olufsburgh nella provincia di *Wyck*.

Or questi attentati furono per vero dire di una natura molto spaventosa, conciosiachè non vi potesse essere niuna sicurezza per l' affetto e benevolenza di un popolo, ch' erasi tante volte ribellato, e che presentemente stava richiamando un tiranno deposto dal trono per gli unanimi suffragj di tutto il regno. Per la qual cosa *Gustavo* si risolse di prendere vigorose misure, onde mandò il grande maresciallo *Sigeson* e *Soren Kyl* con un considerevole corpo di truppe a *Lodese*, affinchè coprissero quella frontiera. Or cotesti generali attaccarono e disfecero l' armata di *Cristiano* vicino *Babus*: il che talmente accese d' ira quel principe, che amaramente ne rimproverò *Thure Johanson* per avergli malamente rappresentato lo stato in cui erano gli affari della *Svezia*; e tre giorni dopo il corpo e la testa di quel nobile furono trovati separatamente nelle strade per ordine, come fu supposto, del sanguinolente *Cristiano*. Dopo quest' azione così crudele esso guadagnò un vantaggio considerabile dall' armata *Svezzese* per mezzo di uno stratagemma: la qual

qual cosa pruova ch' egli maravigliosamente possedea le abilità di un guerriero insieme e buon soldato. Tutta volta però *Sigeson* arrestò li di lui progressi, e bloccò li passi che conduceano in *Halland* e *Schonen*: il che obbligò *Cristiano* a ritornarsene nella *Norwegia*, dove capitolò colli generali *Danesi*, si arrese in mano loro, e fu trattato da *Frederico* come prigioniero, senza prestare riguardo alcuno agli articoli del trattato (*f*).

Cristiano è *fatto prigioniero*.

Or veggendosi *Gustavo* così felicemente liberato da un nemico, che aveva sempre destate apprensioni nell' animo suo, cagionato molto imbarazzo e molestia, e fatte varie sollevazioni nel regno, rivolse di bel nuovo i suoi pensieri contro li *Dalecarliani*, onde arrestò li principali ammutinati, ne pose alcuni a morte, e rinchiuse gli altri in oscurissime carceri nella città di *Stockholm*: dopo di che non più ascoltiamo per qualche tempo parlarsi del loro umore sedizioso.

Anno Domini 1532.

Circa questo tempo egli fu, che si eccitarono dispute tra li *Flemingi* o nativi abitatori delle *Fiandre* e le cit-

(f) Vid. Loccen. lib. vi.

città *Anseatiche* circa il commercio del mare *Baltico*. Li primi crebbero in ricchezze e potere, a proporzione che le seconde andarono in declinamento, e per le medesimi cagioni. Le città *Anseatiche* erano in certa maniera li vetturali di *Europa*, conciosiachè fornissero tutti gli Stati meridionali ed Occidentali non solamente delle merci del Nord, ma eziandìo di quelle dell'Oriente. Le scoperte fattesi nella navigazione non lungamente dopo, l' invenzione della bussola, il passaggio per lo *Capo di Buona Speranza*, e li vasti progressi e raffinamenti nell' arte di veleggiare, come anche le scoperte in materia di geografia ed astronomìa condussero in prima li *Portoghesi*, gli *Olandesi*, gl' *Inglesi*, ed altre nazioni a partecipare del traffico colle città *Anseatiche*, e cogli Stati liberi d' *Italia*. Gli *Olandesi* in modo particolare portarono avanti li loro vantaggi con quello spirito di perseveranza, ch'è peculiare a questo popolo. Proseguirono essi un traffico immenso non solamente nell' *Oriente* ed *Occidente*, ma eziandìo cercarono in questo tempo di dividere il traffico del mare *Baltico*-

Differenze tra le città Anseatiche, *e gli* Olandesi.

tico colli *Lubechesi* ; la qual cosa da questi secondi fu riguardata come una usurpazione sopra li loro diritti. Quindi nacque nuova materia di turbolenza per *Gustavo*, poichè li *Lubechesi* domandarono di aver' eglino solo il privilegio di questo commercio, ed insisterono alli *Svezzesi*, che volessero escluderne particolarmente li *Flemingi*, che sono li nativi od abitatori delle *Fiandre*. Ciò fu ricusato di accordarsi da *Gustavo*, avvegnachè fosse in se medesima cosa irragionevole e pregiudiziale alli suoi sudditi. Li *Lubechesi* furono perciò accesi di sdegno, e rimasero frustrati nella loro aspettativa; poichè domandarono essi il resto del danaro dovuto alla Repubblica, e *Gustavo* chiese che avessero provato il loro diritto. Le cose avanzaronsi a tal segno, che gli altieri *Lubechesi* pubblicamente dichiararono che siccome essi erano stati gl' istrumenti della sua elezione, così averebbero di presente punita la sua ingratitudine con deporlo dal trono. Di fatto fecero essi de' preparativi, si unirono colli malcontenti *Svezzesi*, ed entrarono in ogni qualunque intrigo e secreto maneggio, ch'eransi formati contro del Re. Essi adunque corruppero

cer-

certi borghesi di *Stockholm*, conspirarono insieme con loro contro la vita di questo gran principe, e col disegno di rendere questa capitale uno Stato libero si unirono insieme nell' interesse, e sul medesimo piede come le città *Anseatiche*. Il progetto si era di mettere una certa porzione di polvere sotto il trono del Re nella Chiesa maggiore, per così mandarnelo in aria insieme co' principali personaggi della sua corte, e di mettere la città sotto il governo della reggenza di *Lubeck* fin'a tanto, che si fosse escogitato un proprio piano di amministrazione. Questa trama felicemente fu scoperta; li cospiratori furono arrestati e puniti con quella severità, che meritavasi il loro delitto. Finalmente la repubblica invitò *Suante Sture* della famiglia dell'ultimo amministratore, il quale trovavasi allora nella corte di *Saxe-Lawenburhg*, affinchè conducesse l'impresa contro di *Gustavo*, immaginandosi che la sua presenza averebbe tirato un gran numero di persone a sposare la loro causa. Avendo però ricusato un tale invito *Suante Sture*, eglino fecero capo da *Giovanni* conte di *Holstein*, il quale

nu-

nutriva alcuni disgusti contro di *Gustavo*, sicchè acceso egli dall' ambizione e vendetta porse orecchio alle proposizioni della reggenza.

In questo tempo era già morto *Frederico* Re di *Danimarca*, ed il suo successore, stimando essere necessaria una lega colla *Svezia* per assicurare la pace alli primi anni del suo governo, mandò imbasciatori a *Gustavo*, per mezzo de' quali fu informato della congiura ordita si contro di lui. Di fatto fu già conchiuso un trattato di alleanza fra le due corti; dopo di che *Gustavo* ordinò che si fossero arrestati tutti li legni mercantili di *Lubeck*, ch' erano nelli suoi porti. Li *Danesi* avendo conosciuto, che una guerra tra la *Svezia* e le città *Anseatiche* gli averebbe necessariamente involti anch' essi in brighe e contese, offerirono la loro mediazione, la quale fu accettata dal monarca *Svezzese*. Quanto poi alla repubblica, era ella tanto sicura della grande monarchìa formatasi da se medesima nel Nord, che vendè la *Danimarca* ad *Enrico* VIII. d' *Inghilterra*, avanzando attualmente questo principe la somma di ducati 20,000., e

Anno Domini 1534.

sti-

stipulando di pagare il resto subito che si fosse compiuta una tale conquista, e se ne fosse fatta la consegna. Or' essendo li progetti della repubblica così vasti ed estensivi, non fa maraviglia che si fosse ributtata la mediazione della *Danimarca* stimata già un paese vinto e conquistato. Affine adunque di proseguire un tal piano, egli fu necessario che *Cristiano* si fosse posto in libertà, conciosiachè questo principe avesse tuttavia un gran numero di aderenti così nella *Svezia* che nella *Danimarca*. A questo oggetto *Cristofero* conte di *Oldenburgh*, ch' era intieramente ignorante de' privati disegni della reggenza, fu scelto per mettere in libertà il suo parente a forza di arme. Le loro operazioni doveano cominciare colla *Danimarca*, punto non dubitandosi che la *Svezia* averebbe necessariamente seguito il fato di quel regno. Sul principio li *Lubecbesi* incontrarono considerevoli successi; ma avendo li *Danesi* scelto *Cristiano* III., ch' erasi casato colla sorella della Regina di *Svezia*, questo principe domandò l' assistenza del suo cognato, e fu poderosamente soccorso. In questa maniera la *Svezia*

zia in vece di essere principale nella guerra divenne solamente ausiliaria ; e la *Danimarca*, la quale parea che fosse totalmente fuora della disputa , e che stasse facendo la parte di mediatrice, divenne presentemente la principale.

POICHE' noi abbiamo già pienamente riferite le particolarità di questa guerra, toccaremo solamente tali circostanze, che immediatamente concernono il regno di *Svezia*. *Gustavo* mandò un rinforzo a *Cristiano* per mare , e per terra ; il primo de' quali fu sfortunato, perchè molti de' legni da trasporto caddero nelle mani del nemico ; e l' ammiraglio *Fleming* in particolare con 500. marinari, fu fatto prigioniero e condotto a *Danzica*. Le forze di terra incontrarono migliori successi, ed essendo marciate per *Halland* presero le città di *Helmstadt* e *Laholm* , assediarono *Waerberg* , passarono per *Schonen* , e si unirono agli abitanti per fare fronte contro il *Conte Cristofaro* . Esse attaccarono il principe , fecero prigioniero *Marco Meyer* borgomastro di *Lubeck* , lo confinarono in *Waerberg* , dove per mezzo di uno

stratagemma egli si rese padrone della cittadella (g).

Cospirazione formata contro la vita del Re.

Fra questo mentre, *Gustavo* ricevè avviso da diversi principi della *Germania* di una cospirazione contro di lui formatasi dalli borghesi di *Stockholm*. Accesosi egli di sdegno per questo secondo attentato, ordinò che si fossero arrestati li cospiratori, e si fossero fatti morire. Egli dicesi, che *Olao Petri* avea risaputi li particolari della congiura da una persona ch'era venuta a confessarsene, e che avesse ciò comunicato a *Loez Anderson* cancelliere della corte; ma che niuno di loro avendola scoperta al Re, furono entrambi condannati a morte come complici, ma si ricomprarono la propria vita collo sborso di una grossa somma di danaro. Questo racconto, inconsistente in se medesimo, fu probabilmente propagato dal Clero *Romano*, affine di recare pregiudizio alla stima e riputanza di quelli due favoriti: noi diciamo inconsistente, conciosiachè tanto il cavaliere *Loez Anderson*, quanto *Olao Petri* fossero amendue protestanti, e co-

(g) Vid. Hist. de Dan. Tom. V.

e come tali niuno de' medesimi potea averne ricevuto informo per mezzo della confessione auricolare (*h*) (Not. 51.).

La guerra tuttavìa continuavasi a proseguire, e la flotta *Lubechese* fu disfatta dalle squadre navali collegate della *Svezia* e *Danimarca*.

Dopo questi lieti successi, *Cristiano III.* contro all' avviso del suo consiglio fece un viaggio a *Stockholm*, con intenzione di scoprire a *Gustavo* gl' intrighi di *Carlo V.*, il quale sotto pretesto di far sedere *Frederico* conte *Palatino* sopra li troni del Nord, altra mira non avea che di guadagnare la superiorità de' mari del Nord e *Baltico*. Egli era similmente desideroso di esprimere la sua gratitudine a *Gustavo* per gli poderosi soccorsi che somministrava-

(h) Vid. Loccen. lib. v.

(Not. 51.) A noi sembra egualmente insussistente una tal congettura: perocchè quale stima potea avere il Clero Romano di que' due Luterani, onde si movesse a tacciarla? Oltrechè niuno del Clero Romano crederei che ignorasse non ammettere i Protestanti la Confessione auricolare.

gli, ed insieme indurlo a continuare li suoi buoni offizj. Il suo ricevimento fu di natura tale come sarebbesi potuto aspettare da un grande e magnanimo principe, troppo generoso di avvalersi di tutti quelli vantaggi che dall' occasione se gli offerivano, o pure di distinguersi un profondo politico, per farsi conoscere un' uomo cattivo. Gli scrittori *Danesi* per verità si lasciano scappare certi oscuri motti, li quali sembra che ridondino in biasimo del suo carattere, od almeno lo privano della virtù della ospitalità; ma se eglino avessero saputa alcuna cosa in suo pregiudizio, certamente si sarebbero espressi e spiegati con maggior chiarezza e distinzione.

Gelosìa tra la Danimarca, *e la* Svezia.

QUALCHE tempo dopo che *Gustavo* ebbe ragione di essere disgustato con Sua Maestà *Danese*, egli fu quando esso conchiuse una pace colla città di *Lubeck*, senza fare avvisato il Re delle sue intenzioni, o senza far menzione neppure una volta sola del suo nome nel trattato. Questo si fu ciò, che obbligollo a richiamare le sue forze e la sua flotta dalla *Danimarca*: il che pose *Cristiano* a fare delle apologìe, e convinse

Gu-

Gustavo che li suoi disegni non erano niente meno che la effettuazione della conquista della *Svezia*. Per impedire Sua Maestà *Svezzese* di essere circondato da nemici, conchiuse una pace per 60. anni colli *Russiani*. Nel tempo medesimo si prese in moglie *Margherita* figliuola di *Abramo Erickson* governatore della *Gothlandia Occidentale*, il cui interesse e credito era molto possente, con intenzione di stabilire la tranquillità esterna del suo regno. La sua prima Regina era già morta qualche tempo prima; ed egli preferì questo maritaggio ad altri stranieri con buona ragione; come poscia si ravvisò dalli servigj fatti al duca *Giovanni*.

Anno Domini 1536.

FINORA li Re di *Svezia* e *Danimarca* preferirono la forma esteriore di amicizia, ma vi erano tra loro secrete gelosie e sospetti, che poi andarono a prorompere in aperta guerra nella morte di *Gustavo*. La *Danimarca* non si potè giammai dimenticare della sua passata superiorità, nè porre da parte ogni qualunque pensiero di nuovamente aggiugnere la *Svezia* a quella corona; ma il carattere di *Gustavo* intimorì li

Anno Domini 1540.

monarchi *Danesi* dal tentare ciò apertamente. Per la qual cosa si contentavano di formare intrighi e maneggi per disturbare la di lui pace, ed alienare dal medesimo gli animi de' suoi sudditi: di ciò presentemente ne occorse un' esempio nella *Smalandia*, dove gli abitanti furono eccitati a ribellarsi mercè gl' intrighi di *Cristiano*. Tuttavolta però la loro ribellione non rimase lungamente impunita. *Gustavo* colla solita sua rapidità ne marciò contro di loro, obbligolli col terrore del suo nome a deporre le loro arme, e quindi concedè a' medesimi un generale perdono.

Gustavo *forma una lega con* Francesco I. *di* Francia.

POICHE' l' Imperatore *Carlo* V. aveva apertamente sposata la causa del conte *Palatino* genero di *Cristiano II.* allora prigioniero nella *Danimarca*, *Gustavo* proccurò di fortificarsi contro qualsivogliano attentati per mezzo di straniere alleanze. Dopo aver dunque gittati all' intorno li suoi occhi, non seppe ravvisare niun' amicizia e lega più favorevole a' suoi disegni quanto quella della *Francia*, dice il *Puffendorfio*; sebbene noi confessiamo di non poter conoscere cosa mai egli si potesse aspettare da una so-

somigliante lega. Colà dunque *Gustavo* mandò il suo segretario per fare la strada ad un trattato, con proporre certi regolamenti di commercio e traffico per lo scambievole vantaggio di amendue li regni. L' imbasciatore fu istruito di offerire, che gli *Svezzesi* averebbero trafficato direttamente nella *Francia* per lo vino e sale, in luogo di prendere tali generi di robbe, secondo il solito, dalli natii delle *Fiandre* detti *Flemingi*, avvegnachè Sua Maestà intendesse di stabilire magazzini e vendere coteste merci ad un certo determinato prezzo alli suoi sudditi. Questo progetto non ebbe mai luogo; ma noi siamo lasciati nel bujo rispetto alle cagioni del cattivo successo del medesimo. La corte di *Francia* ricevè favorevolmente le disposizioni di Sua Maestà; onde fu permesso alli *Svezzesi* di comperare il sale senza pagarne li soliti dazj e gabelle, e fu anche conchiuso un trattato di traffico e navigazione. In appresso *Francesco I.* fece una particolare ricerca circa lo stato della *Svezia*, ch' era un regno pochissimo conosciuto in quel tempo fra gli Stati meridionali di *Europa*; ed essen-

Anno Domini 1542.

sendo stato bene informato del carattere di *Gustavo* e della guerriera disposizione d'animo delli suoi sudditi, prontamente consentì alla proposta lega. *Gustavo* in conseguenza di ciò mandò in *Francia* una magnifica imbascerìa, affine d'imprimere negli animi de' *Francesi* un' alta opinione del suo potere; talmente che amendue li Re si obbligarono di assistersi scambievolmente l'uno l'altro contro di tutti li loro nemici con 25,000. uomini e cinquanta vascelli di guerra, e fu solennemente eseguito un trattato di alleanza offensiva e difensiva.

Gustavo *assicura la corona nella propria sua famiglia, per mezzo dell' atto di* Unione Ereditaria.

ESSENDOSI terminato questo trattato per altro molto inutile, *Gustavo* nuovamente ripigliò il suo gran disegno di confermare se medesimo e la sua famiglia nel trono. Avendo adunque assembrati gli Stati a *Westeraas*, li persuase a fare la corona ereditaria nella sua casa, e non trovò niuna gran difficoltà in ottenere qualunque cosa mai desiderasse. Egli avea prima di questo tempo fatte proposizioni dell' istesso tenore, se non che la situazione degli affari fu allora disfavorevole; ma presentemente

il

il ſuo potere era già ſtabilito, la nazione avea già conoſciuto il ſuo gran merito, e le proprie loro obbligazioni. Eſſo gli avea liberati dal crudele giogo della *Danimarca*; gli aveva eſentati dalla tirannìa de' Preti (Not. 52.); avea reſa la *Svezia* felice in caſa, e riſpettabile al di fuora; laonde non potevano ricuſare di riguiderdonare coteſti ſuoi ſervigj per mezzo di un'atto di gratitudine, che doveſſe nel tempo medeſimo colla più grande efficacia eſcludere tutte le future pretenſioni delli monarchi *Daneſi*, ed ogni qualunque attentato per unire inſieme le corone. Così fu che il giovane principe *Erico*, allorà di undici anni di età, fu ſcelto ſucceſſore al trono di ſuo padre, con queſto privilegio ancora ſtraordinario, che li ſuoi diſcendenti nella linea maſcolina doveſſero ſucceſſivamente ereditare la corona; con queſta reſtrizione non per tanto, che quantunque volte la linea maſcolina diveniſſe eſtinta, in tal caſo la elezione di un novello Re doveſſe de-

(Not. 52.) Vedi ciocchè è detto di ſopra.

devolversi al Senato ed agli Stati. In questa assemblèa gli Stati si pigliarono un giuramento di mantenere costantemente la vera Religione Evangelica, secondo le sentenze e massime della Chiesa riformata (Not. 53.), e di non mai tollerarne verun' altra nel regno; di maniera che da questo tempo possiamo noi cominciare la data dell' intiera estinzione della Religione *Romana* nella *Svezia*.

Il Re di *Danimarca* ricevè con suo dispiacere e maraviglia le notizie dell' atto passatosi dell' *Unione Ereditaria*, come fu chiamato. Egli venne a cancellare assolutamente il trattato di *Calmar*, e togliere affatto ogni qualunque prospetto di potersi riunire le corone; pur non di meno *Cristiano* non si potè persuadere di abbandonare affatto le sue pretensioni. Il perchè ordinò, che le arme *Svezzesi* si fossero inquartate colle sue proprie, come una pubblica dichiara-

(Not. 53.) Questo è falso: perchè la vera Religione Evangelica è contraria alle sentenze, e alle massime della Chiesa Riformata.

razione del suo diritto. *Gustavo* gli mandò ambasciadori per lagnarsi di questo insulto; ma egli non potè proccurarsi niun compenso da questo giovane ed ambizioso principe, insuperbitosi degli ultimi vantaggi che aveva ottenuti dalli *Lubechesi*, per mezzo di cui guadagnò esso l' intiero possedimento della *Danimarca*. Sua Maestà *Svezzese* trovandosi molto avanzata in età, e spossata dalle gran cure e fatiche, dissimulò il suo risentimento, e non volendo entrare in una nuova guerra nel declinamento di sua vita, elesse di preservare la sua autorità piuttosto per mezzo della sua fama e riputanza, che colla forza delle arme. Egli sapeva benissimo quanto fossero vane le pretensioni del monarca *Danese*, senza che avesse il potere di dare alle medesime forza e vigore, onde contentossi di fissare la corona nella sua propria famiglia, per mezzo di un solenne atto della dieta. Tutta volta però egli fu necessario che si fosse preso qualche espediente per quietare le gelosìe, che minacciavano una rottura fra li due reami. Di fatto fu messa in piedi una negoziazione, onde li due

Re,

Re, ebbero infieme una conferenza a *Bromfebroò*, e fu convenuto di doverfi differire la decifione delle loro differenze, o la rinnovazione delle loro difpute, per lo fpazio di cinquant' anni.

Guftavo *applica la fua mente alle arti di pace.*

Or' avendo *Guftavo* ftabilita la pubblica tranquillità fopra un ben fodo e ftabile fondamento, rivolfe l'animo fuo alle arti di pace ed all' incoraggiamento delle fcienze e del commercio. Le città furono abbellite di utili edifizj, furono protetti e foftenuti gli uomini di talento in ogni profeffione, fabbricati, e coftrutti vafcelli fopra un nuovo piano, furono invitati mercatanti di ogni qualunque paefe a trafficare colla *Svezia*; l' armata e la marina furon meffi in un piede e fituazione rifpettabile; in una parola fu con tutta diligenza profeguito ogni mezzo che poteffe rendere felice il fuo popolo, e fe medefimo poffente. Quindi per iftabilire gli affari della fua propria famiglia fopra il miglior piede poffibile, egli affegnò le porzioni alli fuoi figli più giovani. A *Giovanni* ch'era il fecondo figlio diede la *Finlandia*; a *Magno* ch' era il terzo diede la *Gothlandia Occidentale*; ed a *Carlo* ch'

era

era il quarto suo figlio la *Nericia*, *Sundermannia*, e *Wermelandia*, come loro porzioni, per le quali ne resero omaggio alla corona. Ciascuno delli figli ebbe in danaro contante 100,000. ducati, fuora di altri preziosi mobili. Ad *Erico* suo figliuolo maggiore, egli assegnò la provincia di *Smalandia* per potere mantenere la sua famiglia finchè pervenisse al trono, dopo di avere in primo luogo sottoscritto un' istromento, con cui promise fedeltà ed obbedienza al suo padre, ed agli Stati: dovendo anche impiegare tutto il suo potere in difendere le frontiere del regno; di non formare alleanze se non se col consenso del Re e degli Stati; di comunicare il tenore di tutte le lettere, che fosse per ricevere dalli principi e Stati forastieri, insieme con una varietà di altri articoli, li quali dimostrarono la cautela e prudenza di *Gustavo*.

Dopo di ciò rivolse la sua mente e pensiero a fortificare la sua propria famiglia per mezzo di qualche lega e parentela di grande considerazione. Egli temea che il possente interesse ed impegno de' figli più giovani ed il gran

ta-

talento di molta aspettativa del duca *Giovanni* in modo particolare, averebbero potuto un giorno cagionare disturbi ad *Erico*, ed eccitare civili commozioni; per lo che affine di mantenerli nella loro obbedienza, egli s'immaginò che niun passo averebbe potuto maggiormente contribuire al conseguimento del suo fine, quanto il maritare il principe *Erico* in qualche possente famiglia, il cui interesse e connessioni potessero essere capaci di sopprimere tutti gli attentati per disturbare il governo. Con questa mira niuna parentela era tanto desiderabile come quella di *Elisabetta* Regina d' *Inghilterra*. Le di lei gran qualità, la dignità, e li dominj della medesima rendeano questa principessa l' obbietto dell' ambizione di ogni giovane principe in *Europa* di animo grande ed aspirante; ma niuno per avventura correva una fortuna più propria e adattata, quanto *Erico* a riguardo della religione riformata già stabilitasi nella *Svezia*. Li dominj di *Filippo* di *Spagna* eran vasti ed estensivi; ma questa medesima circostanza unita insieme colla sua religione eran' obbjezioni insormonta-

Gustavo *propone un trattato di matrimonio tra il principe* Erico *suo figlio ed* Elisabetta *regina d'* Inghilterra.

ta-

tabili. Le medesime obbiezioni si poteano fare al duca di *Angiò*; ma rispetto ad *Erico* niuna ve ne poteva essere, eccetto quella che dipendea dalle proprie inclinazioni di *Elisabetta*, astrattamente da' motivi di politica. In oltre la persona di *Erico* era molto graziosa ed avvenente; un'aria d' imperio e maestà distingueva il suo portamento; ogni azione era da lui compiuta con un fuoco ed ardore peculiare; ed una certa impetuosità nel suo naturale facilmente si poteva prendere in iscambio di coraggio e valore. Tutta volta però suo padre ebbe alcune private ragioni per non permettergli di fare in persona gli amorosi corteggi alla regina d' *Inghilterra*. *Gustavo* era in estremo grado geloso dell' onore di sua famiglia; e ravvisava nel temperamento di suo figlio qualche cosa, che rendea necessario di ritenerlo a casa. Di fatto le sue buone qualità venivano oscurate da violenti trasporti di passioni, che alcune volte crescevano ad un certo segno pericoloso, scancellavano ogni vestigio di ragione, e lo rendeano poco meglio di un maniaco. Tutte queste riflessioni fecero una

volta risolvere a *Gustavo* di dare la corona al secondo suo figlio, dond' egli ne fu solamente frastornato dal timore che ne potrebbe seguire una guerra civile; laonde ciò determinollo presentemente di ricusare le sollecite e premurose istanze di suo figlio di volersi portare di persona in *Inghilterra*, e piuttosto di negoziare il matrimonio per mezzo di ambasciatori. Tutta volta però per soddisfare al principe, egli consentì che il duca *Giovanni* suo fratello dovesse visitare *Londra*, sotto pretesto di viaggiare per la sua educazione, rendere li suoi complimenti alla Regina, ed ottenere una positiva risposta. Gli ambasciatori aveano prima consumato qualche tempo nella corte di *Londra*, senza fare alcun progresso nel trattato di matrimonio. L' artifiziosa Regina gli avea trattati, secondo la di lei solita maniera, colla più estrema civiltà e colla più graziosa affabilità; ma industriosamente evitò che si venisse ad una spiega sopra il soggetto della loro imbasciata. Furono adunque studiati tutti li generi di passatempi per divertire la loro attenzione da questo obbjetto; mentre

che

che la Regina gratificava la di lei propria vanità, con tenere amanti nella di lei corte, e nel tempo medesimo troppo grandemente riguardava il di lei interesse, sicchè volesse dividere con un marito il di lei potere ed autorità.

Anno Domini 1560.

Il principe *Erico* essendo divenuto impaziente per gli pochi successi degli ambasciatori *Svezzesi*, il duca *Giovanni* secondo figlio del Re fu mandato in *Inghilterra* per ispedire le loro misure e dar peso maggiore all'imbasciata. Nel suo arrivo egli fu carezzato, magnificamente intertenuto ed accolto, e fu trattato col più grande rispetto dalla Regina *Elisabetta*. Il giovane principe mostrò una eguale liberalità, poichè fece la sua pubblica entrata con estrema pompa e grandezza; e non contento della magnificenza e splendore della sua comparsa, gittò grossissime somme di danaro tra il popolaccio per imprimere negli animi loro un' alta opinione del gran potere e generosità del suo paese. Dopo aver fatta una breve residenza, se ne ritornò alla *Svezia*, assicurando suo fratello che niente più si ricercava per compiere il suo desiderio, se non

che di comparire personalmente nella corte *Inglese* . Tutta volta però conciosiachè egli non avesse portata seco niuna sorta di pruove in iscritto , nè una sola clausola concernente ad un trattàto di tanta importanza , il Re tostamente scoprì col penetrante suo animo, che suo figlio avea scambiati li complimenti in luogo de' veri e reali sentimenti della Regina, e che di fatto era egli rimasto sacrificato alla superiore politica della medesima .

Con questi pensieri adunque egli assembrò gli Stati per deliberare sopra di un' affare così importante al regno ; ed in tale assemblèa egli confermò non solamente la successione nella sua propria famiglia , ma eziandìo la sua volontà che avea dichiarata in favore de' suoi figli più giovani . Poichè la nazione avea sostenute gravissime spese nelle ultime imbascerìe in *Inghilterra* , *Erico* fu costretto di promettere agli Stati , che purchè egli diventasse Re d' *Inghilterra*, egli averebbe sempre sostenuta la *Svezia* , allorchè fosse attaccata , con tutte le forze e potere di quel regno ; e che in caso venisse meno nel suo im-

pe-

pegno di ottenere il consenso della Regina, averebbe rimborsate alli suoi fratelli quelle somme che aveano spese in questo disegno, subito che fosse giunto al trono di *Svezia*. Essi adunque essendo incoraggiati da tali promesse, fu di bel nuovo ripigliato il soggetto di un trattato di matrimonio; furono avanzate grossissime somme per sostenere il principe con decoro e splendore nella corte d'*Ingbilterra*, e già esso procedè nel suo viaggio fino a *Lodese*, dove si propose d'imbarcarsi per l' *Ingbilterra*, quando le tristi notizie della morte del Re gli fecero mettere da banda ogni qualunque pensiero del viaggio e del matrimonio. *Gustavo* fu attaccato da una febbre lenta a *Stockholm*; le sue forze andavano insensibilmente declinando; ma dopo che fu già visibile il cambiamento nella sua costituzione, egli non mai fu potuto essere persuaso di minorare in menoma parte la sua attenzione a' pubblici affari. Come se avesse egli preveduto quanto poco avesse a vivere, fu raddoppiata la sua applicazione per lasciare il regno nella migliore condizione possibile in tempo di sua morte.

Determinato *Gustavo* di regnare fino all' ultimo momento di sua vita, si mandò a chiamare *Erico Stenon* secretario di stato, ed a lui riferì alcune materie che concerneano li più secreti affari del suo governo. Quindi ordinò che si fossero a se chiamati li suoi figli, fortemente raccomandando loro l' unanimità e l' affezione fraterna. Alli figli più giovani disse, che l'obbedienza ad *Erico* loro fratello, presentemente già in punto di succedere alla sua corona, sarebbe la pruova più verace della loro saviezza; dopo di che congedolli colla sua benedizione, per impedire di esser' eglino disturbati dalle lagrime e gridi delli suoi assistenti. Ordinò alli suoi medici, che lo lusingavano colle speranze di potersi ristabilire, che fossero licenziati. Gli ultimi momenti della sua vita furono impiegati nella preghiera, e morì da Cristiano, come avea vissuto da Eroe nel giorno ventinovesimo di *Settembre* nell' anno 1560. dell' età di anni 70. (Not. 54.). Il suo ca-

Morte del Re Gustavo Vasa.

(Not.54.) I fatti finora narrati circa di Gustavo, si convincono dalla natura *della preghiera*, e della sua

cadavero fu sotterrato in *Upsal*, e li suoi funerali furono celebrati colle lagrime e lodi delli suoi sudditi, e colla rimembranza di tutte l' eroiche azioni e gesta del viver suo (*i*).

Carattere di questo Re.

In questa maniera morì il gran *Gustavo Vasa*, dopo avere ottenuta la corona per mezzo del suo valore, e liberata la nazione dalla schiavitù, mercè

(i) Vid. Loccen. lib. vi. & Puffend. Tom. I. pag. 384. & Vertot. tom. ii. pag. 249.

---

sua morte *da Cristiano*. Se non credete agli Storici Svezzesi (la cui fede meritamente ci è sospetta, come quella di tutti i Luterani) la morte dell' Eroe del Nord non fu accompagnata da sì teneri successi. Egli qualche tempo innanzi fu assalito da certo furore tanto violento, che prese a traverso il suo più giovane figliuolo Carlo duca di Sudermania, e 'l gittò nel mare dal ponte del castello di Stockholm; e si sarebbe affogato, se un cortigiano eccellente natatore non l'avesse preso in mezzo le onde. Varie circostanze e spettacoli di sua morte si potrebbero opporre alla presente patetica descrizione, ed all' elogio, che poco appresso ne fanno gl' Inglesi. Quindi si mostra che Iddio incomincia à punire ancor viventi gli autori degli scismi, ed i destruttori della Religione. Ciò che io faccio per non preterire i limiti che mi sono assegnati, veggasi presso il citato Mr. Varillas. *Histoire des Revolutions arrivèes dans l' Europe en matiere de Religion. Lib. XIV. e XX.* ed in altri Autori Cattolici non meno critici,

la sua gran perseveranza nella virtù ed amor della patria. Noi possiamo ascrivere la rivoluzione, ch'egli effettuì nella Chiesa, a quella libertà ed independenza delle sue nozioni piuttosto, che alla pietà delli suoi sentimenti. Dopo aver disposto a suo piacimento e volere delle leggi, della religione, e delle sostanze delli suoi sudditi, se ne morì universalmente da tutti compianto e riverito. Il suo carattere fu per vero dire molto straordinario, se noi consideriamo le circostanze delli tempi quando esso fiorì. In una età d'ignoranza egli divenne dotto; in un paese il più barbaro egli fu colto e perfettamente incivilito; ed in ogni cosa egli sorpassò il resto del genere umano, unendo insieme tutte le doti e qualità del gentiluomo, del soldato, e politico. La sua persona fu graziosa ed avvenente, l'aria nobile e maestosa, la sua eloquenza rapida e nerboruta, e la sua abilità fu somma ed insuperabile. Il torrente della sua politica scorrea con chiarezza, e non era contaminata da quei bassi intrighi e vili astuzie e stratagemmi, ne' quali troppo frequentemente suole consistere la savie

delli principi. In una parola avendo trovata la nazione resa schiava della *Danimarca*, egli le restituì la pubblica libertà, fece libere le coscienze degli uomini esentandole dalla tirannìa della servitù spirituale (Not. 55.). Esso fece fiorire il commercio e le arti, innalzò il potere e la riputanza della sua corona, rese felice il suo popolo, si assicurò del loro affetto e benevolenza, ed acquistossi la stima di tutta l' *Europa*. Egli visse l' ammirazione del genere umano, e morì l' idolo delli suoi proprj sudditi, fondando il soprannome di *Grande* non già nel sangue, ma bensì su tutte quelle nobili arti, che nobilitano l'umanità, e veramente costituiscono il carattere di un' eroe.

SE-

(Not. 55.) Cioè involse le coscienze degli uomini ne' lacci dell' inferno e nell' ombre della morte: e tolse loro quella spiritual libertà, ch'è propria de' figliuoli di Dio, che son partecipi dell' eterna eredità. Di tal libertà Gesu Cristo ci ha fatto dono.

SEZIONE VI.

In cui si contiene il Regno del Re Erico XIV.

Erico *suo figlio succede al trono di* Svezia.

ERICO salì sul trono della *Svezia* nell' età di anni 27. dopo di avere compiuta la sua educazione, ed essersi acquistata la fama e nominanza di un gentiluomo qualificato. Le sue doti e prerogative furono piuttosto di una natura sorprendente che soda. Egli parlava le lingue moderne, danzava graziosamente, compiva gli esercizj virili come ad un principe, era eloquente, facile, e polito; ma con tutto ciò fu talmente imprudente, che la sua mala condotta gli costò la perdita della sua corona e del suo scettro. Appena si erano sotterrate le reliquie del *Gran Gustavo*, quando *Erico* incorse nel dispiacimento delli figli più giovani per aver' egli ricusato di rifondere, secondo la convenzione fattasi, il danaro speso nelle

Carattere di Erico.

le imbascerie in *Inghilterra*. Egli similmente disputò di volere risegnare le terre assegnate a' medesimi dal loro padre, sotto pretesto che ne avevano già ricevuto più dell' equivalente, per la sequestrazione delle terre della Chiesa, le quali propriamente si appartenevano alla corona, avvegnachè le medesime originalmente derivassero dalla liberalità delli suoi maggiori. Fin' anche li ducati specificati nel testamento di *Gustavo*, e confermati loro per un'atto della Dieta, *Erico* li riempì con certe spiacenti restrizioni e limitazioni, le quali non poterono non essere di grandissimo disgusto alli duchi, non ostante che fossero stati costretti a sottoscriverle in una dieta generale tenutasi ad *Abroga* (a).

Anno Domini 1561.

Or fu di bel nuovo ripigliato il trattato di matrimonio colla Regina *Elisabetta*, e furono concedute considerabili somme di danaro per lo viaggio di Sua Maestà in *Inghilterra*, ov' egli si propose di comparire con tutta quella magnificenza che ad un principe convenivasi.

La

(a) Vid. Loccen. lib. vii.

La dieta tanto più allegramente si appigliò a questa risoluzione, quanto che fortemente temea che il Re si fosse potuto indurre a prendersi in moglie una delle sue amiche, donna fornita di beltà, di ambizione, ed intrighi, ma di basso legnaggio. Quindi furon fatti certi regolamenti intorno al governo del regno durante la sua assenza. Egli proccurò di abolire alcune superstiziose cerimonie che tuttavìa rimaneano nella Chiesa, ed erano condannate dalli riformati (Not. 56.). Questo fu fatto alle persuasive del suo tutore *Dennis Beurre*, e di alcuni gentiluomini *Inglesi*, co' quali aveva esso contratta un' intrinseca fami-

mi-

(Not. 56.) Questo infelice Principe, anzichè abolire le reliquie delle *superstiziose cerimonie*, quanto meglio avrebbe pensato a cose più serie, come ne faceva uopo per lui. Egli avea ereditato dal Padre come la corona, così gli ultimi sintomi di pazzia, e qualche altro vizio. In particolare fu un eccellente astrologo, e questa scienza professava mentre egli combatteva la *superstizione*. Gli Scrittori Cattolici dicono, che gli ultimi atti di Gustavo, e le disgrazie di Erico furono un gastigo di Dio, per aver introdotto il Luteranismo, e cambiata la Religione di Svezia. Vedete appresso fin dove giunse la follìa di Erico, e le sventure di quei paesi.

miliarità. Per avventura ciò potè essersi fatto colla mira di complimentare la Regina *Elisabetta*; ma esso non potè riuscire in tal suo impegno, per essere stata molto grande e potente l'opposizione delli Vescovi.

Si fanno alcune alterazioni nella costituzione del governo.

In tempo della sua incoronazione, *Erico* creò diversi conti e baroni, li primi che furono conosciuti nella *Svezia*, assegnando egli per ragione, ch' essendo la corona già divenuta ereditaria, si richiedeva ancora che altre dignità fossero della medesima natura (A). La visita nell' *Ingbilterra* fu posposta a cagione di alcune turbolenze, le quali si eccitarono intorno al commercio di *Livonia*. Li *Lubechesi* e *Russiani* vennero tra loro

(A) *Questa si è l' asserzione di* Puffendorfio, *alla quale noi dell' intutto non ci uniformiamo. La parola* Comes *si trova in tutti gli antichi Storici* Svezzesi; *e noi sappiamo che queste dignità sono di originazione venute dal* Nord; *dond' egli è sommamente probabile, che con qualche variazione di nome furono esse conosciute in tutti li regni del Nord lungo tempo prima di questa Era.*

ro a colpi , e questa provincia fu fatta la scena di spargimento di sangue e confusione . In queste circostanze il Vescovo di *Oesel* arrese la sua diocesi al Re di *Danimarca* , il quale ne fece un presente al duca *Magno* suo fratello ; ed il gran maestro, avendo ceduta la *Livonia* a *Sigismondo* Re di *Polonia*, riserbò a se medesimo solamente la *Courlandia*, ch' esso tenea come un feudo di quella corona . La città di *Revel* essendosi accorta di rimanere senza protezione , così a riguardo della distanza di cotesti principi , come anche per l' impossibilità di proseguire il suo traffico nella *Polonia* e *Lituania* ; del qual' erasi intieramente impossessata la città di *Riga* , formò la risoluzione di dichiarare al gran maestro che non trovandosi egli affatto in istato di potere più lungamente recar protezione alla loro città , voleva essa per tal ragione scegliere il Re di *Svezia* per suo sostegno e protettore, alla quale proposizione la nobiltà di *Estonia* immediatamente consentì . Il gran maestro ricusò di condiscendere ; ed *Erico* determinossi di sostenere la città di *Revel* e gli *Estoniani* con una flotta ed

Guerra nella Livonia.

ar-

armata, ch' egli spedì sotto la condotta di *Nicola Horn*, con istruzioni d' invadere immediatamente li territorj del gran maestro. *Horn* fu ricevuto con gran gioja dalli borghesi di *Revel* e dagli *Estoniani*, li quali immediatamente si unirono alla corona di *Svezia*. Tutta volta però *Casparro Oldenbach* ricusò di arrendere la Chiesa cattedrale di *Revel*; laonde fu attaccato e tra lo spazio di sei settimane fu costretto a capitolare (*b*).

Sua Maestà *Polacca* riguardò con occhio di gelosia cotesti cangiamenti che si erano fatti; per lo che mandò il conte *Lunsky* a *Stockbolm* per domandare la restituzione di *Revel*; ma *Erico* replicò ch' egli aveva il medesimo diritto di proteggere *Revel* ed *Estonia*, che Sua Maestà *Polacca* avea sopra il resto della *Livonia*. Per la qual cosa il gran maestro assediò la città colla mira di ridurla sotto la potenza della corona di *Polonia*; ma fu costretto a lasciare una tale impresa; poichè la guernigione *Svezzese* fece una sortita co-

(b) Idem ibidem, & Puffend. Tom. I. pag. 390.

così vigorosa che un' ala del suo esercito fu totalmente sconfitta, fu preso il suo campo ed artiglieria, ed egli medesimo obbligato a ritirarsi con precipitanza (*c*).

Or questo vantaggio animò *Erico* a nuovi attentati. Egli si dolse col Re di *Danimarca* di avere avuta la prosunzione d'inquartare le armi *Svezzesi* con quelle della *Danimarca*; ma conciosiachè non avesse potuto ottenere niun compenso, amendue le corti cominciarono a fare preparativi di guerra. In tanto, comunque importuna e fuor di tempo potesse sembrare l' occasione presente, *Erico* già determinossi di partire per l'*Inghilterra*, e di fatto s' imbarcò con *Carlo* suo fratello e con diversi personaggi di distinzione, mentre che il Mondo s' immaginava ch' esso intendesse d' invadere la *Danimarca*. Egli non riflettè nè pure una volta sola al grave pregiudizio, che li pubblici affari averebbero sofferto per la sua assenza, nè alla incertezza di potere riuscire nel suo impegno. Fu adunque trascurato ogni

Il Re Erico fa vela per l'Inghilterra, e fa naufragio.

(c) Vid. Puffend. Tom. I. pag. 391.

ogni consiglio, ed avendo già fatta vela fu sopraffatto da una furiosa tempesta, e dopo essersi a grande stento salvato dal naufragare, fu costretto ad entrare nel primo porto, che il suo naviglio potè afferrare. Conciosiachè il convoglio fosse numeroso, montando a quaranta vascelli, la maggior parte de' quali erano navi da guerra, la perdita e li danni furono di gran considerazione; ed il Re fu mai sempre in appresso distolto dal pensiero di voler nuovamente affidare la sua vita alli capricciosi elementi. Se un tale accidente avesse raffreddata la sua passione per *Elisabetta*, o se la incostanza della sua naturalezza gli avesse fatto lasciare un tale impegno, certa cosa è ch' egli mai più non pensò alla medesima; ma cominciò di presente e con maggior ragione a nutrire passione per *Maria* Regina della *Scozia*, ch'era la più bella e compita principessa di que' tempi.

Erico incorre nel dispiacimento della nobiltà.

Circa questo tempo il Re assembrò gli Stati a *Jenecoping*, dove fece passare un decreto che fu per gli nobili di un grandissimo dispiacimento. Questo si fu di regolarsi il tempo che ciascuno dovea servire nel campo, le somme che dovea

avanzare, e le forze che dovea mantenere per uso del Re in caso di qualunque guerra domestica o straniera di qualche pericolosa e calzante natura. La nobiltà riguardò questo atto come servile e derogatorio della loro dignità, ma non poterono impedire che il medesimo non si passasse. Egli debbesi confessare che nel breve corso del governo di *Erico* si osservarono diversi tratti di una spiritosa condotta, e di ciò un' esempio si fu quel gran vigore, con cui esso trattò li *Lubechesi*. Costoro domandarono di avere un traffico aperto colla *Svezia*, e fu a' medesimi ciò conceduto, sotto condizione ch' eglino concedessero il medesimo privilegio alli mercanti *Svezzesi*. Eglino insisterono di voler' avere tutto intieramente il traffico della *Russia*, ma ciò fu ad essi ricusato di accordarsi, e furono ristretti e confinati a quel ramo di commercio, che faceasi per la via di *Revel* e *Wiburg*. Essi portarono le loro lagnanze all' Imperadore, ed *Erico* pose a mare uno squadrone per sostenere il suo rifiuto, con ordine che si prendessero tutti li vascelli di *Lubeck*, li quali avessero presunto di trafficare a dirit-

Viene a briga colla città di Lubeck, *e colli* Danesi.

rittura nella *Russia*, o per qualunque altro metodo e maniera diversa da quella ch' egli avea conceduta. Così fu accesa una guerra con *Lubeck*; la *Danimarca* prese parte co' nemici del Re, e fece uso di un frivolo pretesto, che dimostrò l'inclinazione di Sua Maestà *Danese* di venire ad una rottura. Il duca *Giovanni* fratello del Re avea, nel bollore della sua gioventù e passione, fatto in pezzi uno specchio nella poppa di un vascello *Danese* ch'era nel porto di *Stockholm*, perchè teneva inquartate le armi *Svezzesi* e *Danesi*, ch' egli stimava essere uno sfacciato insulto. Alcune persone si danno a credere, che *Giovanni* avesse in mente disegni più profondi in quest' azione, e che andasse cercando d' ingarbugliare il suo fratello quanto più fosse possibile, colla speranza di pescare con suo vantaggio nelle acque torbide. Egli è certo che tra lui ed il Re non vi era niuna buon' armonìa, e ch' egli andava fortificando il suo interesse per mezzo di tutte le più possenti alleanze che mai potesse fare (*d*).

(*d*) Vid. Loccen. lib. vii. pag. 349.

Anno Domini 1562.

Non sì tosto videsi *Erico* attaccato, che scelse di divertire li suoi pensieri da un tale obbietto, con sostituirne un'altro più grato e piacevole. Col consenso adunque del Senato, egli spedì ambasciatori nella *Scozia* per dimandare in matrimonio la Regina *Maria*; ma per una sorprendente incostanza nel suo temperamento appena erano iti via gli ambasciatori, quando egli spedì altri ministri all'Imperadore per domandare la principessa di *Lorena* figlia di *Cristiano* II. di cui era divenuto amante per la descrizione fattagliene da alcuni de' suoi cortigiani. Gli ultimi ambasciatori ritornarono con una favorevole risposta; ma *Erico* avea già cambiato di sentimento prima del loro arrivo. La sua passione per la principessa di *Lorena* e per la Regina di *Scozia* era già svanita, e ripigliò l'affetto che prima occupò l'animo suo per *Elisabetta* Regina d'*Inghilterra*. In questa maniera egli incorse nel disprezzo di tutti gli uomini, e dissipò in inutili negoziazioni quelli vasti tesori, che *Gustavo* aveva accumulati con tanta cura e prudenza. Fra questo mentre il duca *Giovanni* fece conoscere più fermezza di condotta;

Esempj della incostanza di Erico.

ed

ed il ſuo intereſſe lo induſſe a cercare in matrimonio la principeſſa *Caterina* figlia di *Sigiſmondo* Re di *Polonia*, e già l' ottenne per la ſua politica e manieroſo procedere. Egli adunque fece vela per *Danzica*, arrivò a *Craccovia*, e furono ſolennizzate le loro nozze con gran pompa e magnificenza (*e*).

Erico *viene a rottura col duca* Giovanni *ſuo fratello*.

Questo matrimonio allargò vieppiù la breccia tra il Re ed il duca *Giovanni*. Sua Maeſtà nutriva ſoſpetti, e queſti venivano accreſciuti per le artifizioſe inſinuazioni delle ſue creature, le quali pretendeano di ſcoprire una pericoloſa intenzione in queſt' ultima miſura del duca. *Erico* amaramente ſi querelava di ſuo fratello; e conciofiachè s' immaginaſſe che averebbe a ſeguire una guerra colla *Danimarca*, come anche a naſcere diſpute col duca *Giovanni*, egli riſcoſſe dalla nobiltà quel danaro, e que' ſervigj, che furono impoſti loro mercè l' ultimo decreto degli Stati. Niuna coſa potè eſſere maggiormente intempeſtiva ed impropria come un tal paſſo, che dovea provocare queſto corpo così poſ-

 ſen-

(e) Idem ibid. & Puffend. Tom. 1. pag. 400.

sente, quando egli per contrario aveva maggiormente bisogno del loro affetto e lealtà; ma *Erico* tenendo avanti solamente le sue proprie passioni, ed ascoltando li consigli d' indegni mignoni, chiuse gli occhi ad ogni qualunque conseguenza. La contesa col duca *Giovanni* si accrebbe a così alto segno, che il duca fu citato a *Stockholm* per giustificare la sua condotta, particolarmente per essersi unito in parentela colla *Polonia*, e per avere disposto di certe castella nella *Livonia* in beneficio di quella corona per la somma di 20,000. ducati. *Giovanni* fece una breve e spiritosa risposta agli ambasciatori, ricusando nel tempo medesimo di ubbidire alla citazione, ove non si fosse data una propria sicurtà per la sua salvezza. In una parola essendosi accorto che gli affari erano giunti ad una crisi, egli si fortificò per mezzo di tutte le possibili alleanze, pose le sue castella in uno stato di difesa, e ricevè un giuramento di fedeltà dalli *Finlandesi*, li quali erano attaccati al suo interesse (*f*).

Anno Domini 1563.

E-

(f) Vid. Loccen. lib. vii. pag. 353.

Erico dall' altro canto si studiò di formare possenti parentele, ma non vi potè riuscire. La sua incostanza rese frustrato l' effetto di ogni negoziazione, ed i principi temeano di riporre fiducia in un monarca così leggiero, che parea di non sapere li suoi proprj sentimenti. Lo *Czara* di *Moscovia* ricusò la sua alleanza anche contro il Re di *Polonia* comune loro nemico. Egli fu burlato da *Frederico* Re di *Danimarca*, e li suoi ambasciatori furono trattenuti con violenza nella corte di *Copenhagen*. Sua Maestà *Danese* scusò questa violazione della legge delle nazioni con asserire che gli ambasciatori *Svezzesi* furon così insolenti ed oltraggiosi, che fu cosa necessaria di porgli in arresto per la sicurezza dello Stato, e salvezza delle proprie loro persone. *Erico* domandò la loro libertà; ma il Re di *Danimarca* in luogo di condiscendere alla sua richiesta, ordinò che si fossero arrestati tutti li mercanti e navigli *Svezzesi*, ch' erano dentro li suoi porti; e per sostenere una tal sua violenza egli equipaggiò un formidabile squadrone navale, e formò un' alleanza collo *Czara* di *Moscovia*, col Re di *Polonia*, e col-

Si forma una confederazione contro di Erico.

la città di *Lubeck* (g).

Questa confederazione fu certamente formidabile, ma punto non avvilì l' animo di *Erico*. Egli è vero, che questi d' altro non avea bisogno se non che di fermezza ed uniformità di condotta per resistere, ed anche rompere la confederazione contro di lui formatasi. Esso cominciò la guerra nella *Livonia*, ed ebbe la buona sorte di privare *Sigismondo* di otto città e castelli tutti presidiati con truppe *Polacche*. Fu mandato un' esercito nella *Finlandia* con ordine di arrestare il duca *Giovanni* e la sua moglie, di condurli vivi o morti a *Stockholm*, e di ridurre in' servitù gli abitanti di quella provincia. Ma infelicemente per *Erico*, egli si dovette imbarcare in nuove geste di galanterìa, mentre che in tal guisa egli era profondamente occupato in guerra. Egli dovè per necessità mandare imbasciatori ad *Assia Cassia* per domandare in matrimonio la figlia di questo *Landgravio*, la parentela del qual principe non poteva essergli che di poco servigio in questa oc-

Erico *domanda in matrimonio la principessa di* Assia Cassia.

(g) Idem ibid.

occasione. Egli fu incaricato agli ambasciatori di non ritornarsene senza la principessa; ed affine di scortarla con sicurezza furono posti a mare uno squadrone di 12. vascelli da guerra sotto il comando dell' ammiraglio *Giacomo Bagge*. Questo ammiraglio incontrò la flotta *Danese* in qualche distanza dall' isola di *Borkholm*, ne seguì un combattimento, e dopo un' ostinatissimo conflitto, li nemici furono disfatti, quantunque fossero grandemente superiori di numero, furon fatti prigionieri l'ammiraglio *Danese*, sette capitani, e 900. uomini, furono presi quattro vascelli, ed uccisi circa 600. ufficiali e marinari. Il rimanente poi della flotta *Danese* grandemente malconcia e danneggiata fu costretta ad entrarsene nel primo porto; e l' ammiraglio *Svezzese* avendo mandato a *Stockholm* il suo bottino, procedè avanti nel suo viaggio, senza recare la menoma violenza al commercio *Danese* (*b*).

La sua flotta disfà li Danesi.

Non sì tosto fu *Erico* informato di quest' azione, che spedì ambasciatori a *Copenhagen* per lagnarsi della violenza fattasi alla bandiera *Svezzese*, senza essersi pre-

(b) Vid. Loccen. lib. vii.

previamente fatta alcuna dichiarazione di guerra, e mentre che le nazioni vivevano in una profonda pace. Gli ambasciatori furono similmente instruiti di terminare la disputa in materia di negoziazione, e mostrarsi a favorire un cambio di prigionieri; ma li *Danesi* essendosi piccati della sconfitta ricevuta continuarono li loro preparativi di guerra. Un gran numero di truppe *Germane* si portarono in loro assistenza; li *Lubecbesi* si unirono alla flotta *Danese* con 12. vascelli di guerra; in una parola uscì in campagna un' armata di 30,000. uomini, ed una flotta di 50. vascelli videsi ricoprire l'oceano. Fu fatta una irruzione dalli *Norwegiani* nelle provincie di *Daly*, *Wermlandia*, ed *Helsingia*. Ora gli affari presero un' aspetto di molta serietà, e gli ambasciatori *Svezzesi* invano si affaticarono di accomodarli amichevolmente. Il *Landgravio* di *Assia*, cui non piacquero le condizioni proposte a sua figlia, desiderò che il trattato di matrimonio si fosse differito ad una occasione più opportuna e pacifica; ma però con ogni prontezza si esibì unitamente col duca

di

di *Sassonia*, d' interporsi in qualità di mediatore per riconciliare insieme le corti di *Svezia* e *Danimarca* (*c*).

Gli Svezzesi riducono in servitù Abo, *ed il duca* Giovanni *è fatto prigioniero*.

Fra questo mentre le truppe *Svezzesi* conquistarono *Abo* per mezzo di uno stratagemma; ed il duca *Giovanni*, la sua moglie, e famiglia furono condotti prigionieri a *Stockholm*; furono egli medesimo e tutti li suoi domestici accusati di ribellione, e condannati a morte senza speranza di perdono, eccetto che dalla clemenza del Re. Gli Stati furon' obbligati a sottoscrivere questa sentenza: quasi tutti li domestici nazionali soffrirono il punimento decretato; li forastieri furono mandati via dal regno; e quanto al duca gli fu salvata la vita, ma furono confiscati tutti li suoi averi, e la sua persona fu condannata ad un perpetuo imprigionamento, nel quale la sua duchessa volontariamente accompagnollo, e vi continuò a stare quasi quattro anni. Quivi passava *Giovanni* ogni giorno in imminente pericolo della sua vita; poichè *Erico*, il quale pretendea di avere una tintura di astro-

(c) Vid. Puffend. pag. 394.

astrologìa, prognosticò che il perdono che avea conceduto a suo fratello un giorno sarebbe divenuto fatale per se medesimo. Egli si rapporta ancora che il Re si portò frequentemente alla prigione con intenzione di uccidere suo fratello, ma che sempre in vederlo si fosse commosso a pietà, onde gittavasi egli medesimo a piè del duca confessando la sua sanguinolente intenzione. Spesse volte aveva egli detto al duca, che la corona di *Svezia* era destinata per lui, e lo pregava che volesse perdonare li suoi errori quando mai fosse succeduto un tale avvenimento. Quindi possiamo noi raccogliere la debolezza della sua disposizione, la verità di quel sospetto d' insania che annidavasi nel cuore di *Gustavo*, e quell' eterne apprensioni, sotto cui egli sempre mai visse che li suoi fratelli si sarebbero ribellati. Similmente noi possiamo scorgere, che la sua naturale disposizione era piena di umanità e tenerezza, quantunque fosse pervertita dalla superstizione, e fosse preda de' malvagi consigli di certi indegni mignoni e favoriti pieni d' intrighi e raggiri. La sua disgrazia si fu, che la nobiltà disgu-

gustatasi dell' ultimo atto passatosi contro di loro, e trovandosi congiunta col duca in forte lega, ricusò di comunicare li loro consigli al Re; la qual cosa lo costrinse a gittarsi tra le braccia di quella peste della società, vale a dire delli sicofanti e parasiti della sua corte (*d*).

Ulteriori successi delle truppe Svezzesi.

Le arme *Svezzesi* furono in estremo grado prosperose nella *Livonia*. Dopo la conquista di *Abo*, l' ammiraglio del Re sorprese e disfece l' armamento mandato da Sua Maestà *Polacca* in soccorso di quella piazza. Quasi tutta la provincia fu già soggiogata; ma la medesima buona fortuna non accompagnò le imprese di Sua Maestà contro la *Danimarca*. Il Re *Frederico* si accampò innanzi ad *Elfsburgh*; ed alcuni dicono che avesse assediata una tal piazza, ma fu costretto a levarne l' assedio. Egli è certo, che rimasto egli deluso nella sua espettazione di eccitare una ribellione nella *Gotlandia Occidentale*, sfogò la sua collera contro gli sfortunati abitanti con un furore che fu per essi fatale, ed insie-

(d) Vid. Loccen. ibid.

sieme pregiudizievole al suo proprio carattere, comunque gli Scrittori *Danesi* vogliano palliare la sua condotta. Egli usò ogni espediente per tirare *Erico* ad una battaglia, ma questo principe si contentò di travagliare l'armata *Danese* fin' a tanto, che si offerisse qualche opportuna occasione di attaccarla con vantaggio. Per ciò effettuire, egli divise la sua armata in tre corpi, de' quali ne mandò uno nella *Wermlandia* e *Daly*, sotto il comando di *Pietro Brocke*; un'altro ne fu distaccato sotto la condotta di *Gustavo Steenboeck* con ordine di entrare nella *Gotlandia Occidentale*; ed il terzo fu da lui medesimo condotto di persona nella *Smalandia*. Circa l'istesso tempo fu mandata una fedele persona al duca *Magno* suo fratello per indurlo a sottoscrivere la sentenza passatasi contro del duca *Giovanni*. Sul principio quel principe ricusò di condiscendervi mosso da alcuni scrupoli di coscienza, li quali furono tostamente quietati su l'assicurazione fattagli da *Erico*, che in caso egli morisse senza prole maschile, *Magno* succederebbe alla corona. Allora *Magno* segnò la sentenza; ma dicesi, che

non

non potè giammai superare que' rimorsi di coscienza, li quali tratto tratto gli andarono rodendo la sua naturale costituzione, e furono causa della sua immatura morte (*e*).

Egli apparisce, che le operazioni della guerra tra la *Danimarca* e la *Svezia*, si proseguirono con gran vigore per tutta la stagione estiva, quantunque niuna cosa possa essere più oscura, e meno soddisfacente, quanto tutte le relazioni de' loro storici, li quali si contentano di rapportare pochi eventi di niuna importanza, e riempere il rimanente dell'anno colle galanterìe ed amorose ricerche e corteggi di *Erico*, ch' egli non mai lasciò in abbandono in mezzo al tumulto delle arme, ed allo strepito della guerra. La guernigione *Svezzese* ch' era in *Elfsburgh* arrese questa piazza sotto onorevoli condizioni, dopo aver fatta una ben valida resistenza; ma il vicino inverno, e la marcia dell' armata *Svezzese* arrestarono il progresso delle arme *Danesi*, e gli obbligarono a portarsi ne' quartieri d'inverno nella provincia di *Schonen*.

Gli Svezzesi *perdono la città di* Elfsburg.

Eri-

(e) Idem ibid.

Erico per vendicarsi della perdita di *Elfsburgh* fece un tentativo sopra di *Bahus*, ed *Helmstadt*, ma non riuscì in niuno de' medesimi. La guernigione della seconda piazza tenne sì lungamente a bada *Erico* colle speranze di resa, ch' essendo sopravvenuto il ghiaccio, obbligollo a torre via l' assedio e tornarsene alla *Svezia*. Nella sua marcia egli divise l' armata in due colonne, la sinistra delle quali fu attaccata dalli *Danesi*. La fanterìa *Svezzese* fece fronte, e combattè con somma valorìa; ma essendo stata abbandonata dalla cavallerìa, fu costretta a ritirarsi colla perdita di tre o 400. uomini. *Erico* si accese di rabbia e furore per questo insulto, e per vendicarsene entrò in *Halland* e *Bleking*, le quali provincie furono da lui devastate senza niuna pietà. Le sue truppe similmente guadagnarono il possesso di *Drontheim* nella *Norwegia*, del castello di *Steenwickholm* insieme col territorio adjacente; ma egli non potè lungamente mantenere le sue conquiste, avvegnachè il vicerè fosse venuto contro di loro con una truppa grandemente superiore (*f*).

Vantaggi guadagnati dalli Svezzesi *nella* Norwegia.

Fre-

(g) Vid. Hist. de Dan. Tom. iv.

FREDERICO cominciò a pensare, che que' pochi successi che aveano finora accompagnate le sue arme, altro non presagivano se non che frivoli vantaggi dalla continuazione della guerra. Per la qual cosa egli scrisse al Re *Erico*, proponendogli di terminare le loro dispute per mezzo di una negoziazione. Di concerto adunque colla reggenza di *Lubeck* esso invitò l' Imperatore, il Re di *Francia*, l' elettore di *Sassonia*, ed il duca di *Brunswick* affinchè intercedessero da mediatori. Di fatto fu destinato un congresso, ma però non cessarono gli atti di ostilità. *Erico* pose l' assedio ad *Elfsburgh* con una poderosa armata, e pose a mare una flotta di 40. vascelli, la quale fu intieramente dispersa per una tempesta, e solamente se ne salvarono due navi, oltre a quella dell' ammiraglio. Queste poche reliquie di forze navali s' imbatterono collo squadrone nemico nell' altura dell' isola di *Oelandia*, e conoscendo di essere impossibile lo scappar via, si risolsero di fare una valorosa difesa. Dopo aver dunque combattuto col più disperato furore per lo corso di più ore contro di uno squadrone die-

Anno Domini 1564.

La flotta Svezzese *si perde in una tempesta, ed il bravo ammiraglio* Bagge *è fatto prigioniero dalli Danesi*,

diece volte maggiore del proprio lor numero, furono essi circondati dal nemico, costretti a venire a colpi, ed il bravo ammiraglio *Bagge* fu fatto prigioniero. Egli rapportasi dagli Scrittori *Svezzesi*, che *Bagge* si sarebbe da se medesimo tolto via da un tale impegno ed intrigo, nulla ostante la grande superiorità del nemico, se sfortunatamente non si fosse attaccato fuoco alla stanza della polvere: il che obbligollo a lasciare il vascello (*g*), onde questo andò per aria pochi minuti dopo, e li *Danesi* perderono la più importante conseguenza della loro vittoria, ed il più bello e vago naviglio, che mai vi fosse in quel tempo in *Europa* (A).

QUAN-

(g) Vid. Loccen. lib. vii. ibidem.

(A) *Gli Scrittori* Svezzesi *riferiscono un'altra azione valorosa di* Andrea Beronis, *ch'era uno de' loro capitani di marina, la quale per vero dire si merita di essere ricordata. Avendo la gran forza del cattivo tempo obbligato lui ad entrare nel-*

QUANTO più *Erico* scorgeva essere propensa Sua Maestà *Danese* di venire ad un' aggiustamento, tanto meno sembrava egli disposto di terminare le loro dispute per mezzo di un trattato. Li suoi ambasciadori non mai comparirono nel congresso, la qual cosa egli scusò mercè la frivola apologia, ch' egli avea sbagliato il tempo. Egli similmente allegò, che non era costume di conchiudere li trattati fra le teste coronate in alcuna delle città *Anseatiche*, ma che li congressi per questo proposito si doveano tenere nelle frontiere. Così furono rotte le negoziazioni, e *Frederico*

 ri-

nella imboccatura del fiume Warnow, *il Senato di* Rostock *lo invitò ad avvicinarsi più alla città per iscansare di essere insultato dalli* Danesi. *Questo però fu da lui evitato di farsi come derogatorio al suo carattere; sicchè fu egli attaccato e per mare, e per terra, si difese ostinatamente, ma veggendo esser vana ogni sua resistenza, fece andar per aria la nave, e perì insieme colla medesima Vid.* Puffend. *pag.* 410.

ripigliò le sue operazioni militari con indurre l'Imperadore a proibire alle città *Anseatiche* di fornire la *Svezia* di attrezzi militari. La città di *Lubeck*, connessa colla *Danimarca* in virtù di trattato, fu la sola che obbedì all'editto di Sua Maestà Imperiale, conciosiachè il resto delle città generalmente parlando replicarono, che avendo la *Danimarca* cominciata la guerra appoggiata ad un debole fondamento, era perciò cosa irragionevole, che città libere dovessero essere private del diritto di commercio, meramente a riguardo di un popolo, con cui non erano esse in niun modo unite in lega, o connesse per altro vincolo.

Vasti progetti del Re. Erico.

Ora *Erico*, essendo assicurato di ricevere soccorsi dalle città *Anseatiche*, ripigliò la guerra con piena intenzione di ampliare li suoi dominj. In prima adunque si risolse di soggiogare l'isola di *Gothlandia*, e riunirla alla corona: quindi *Schonen*, *Halland*, e *Bleking* furono gli obbietti della sua ambizione; e dopo di ciò rivolse li suoi pensieri a niente meno della conquista di *Norwegia*, il qual regno aveano li *Danesi* vio-

violentemente tolto a *Carlo Canutson*. Per venire a capo di questi gran disegni, egli era cosa necessaria di doversi disimbarazzare da una guerra colla *Polonia*, in cui egli trovavasi impegnato; ma le negoziazioni su questo soggetto furono inutili, poichè il Re di *Polonia* fece un preliminare necessario cioè, che il duca *Giovanni* e la sua moglie dovessero essere posti in libertà.

Felici successi degli Svezzesi *per mare*.

Le prime operazioni militari della state accaddero in mare. *Nicola Horn* ch'era l'ammiraglio *Svezzese* s'imbattè con una flotta di legni mercantili di *Lubeck* doviziosamente carichi, de' quali ne prese sei, insieme con 300. marinari. In appresso diede battaglia alla flotta *Danese* in qualche distanza dall' isola di *Oelandia*, e dopo un fiero combattimento obbligò il nemico a sfilare colla perdita di quattro navi capitane. Quindi *Horn* proseguendo a far' uso del suo buono successo fece un grande scempio delli vascelli mercantili *Danesi*. Finalmente egli fu la seconda volta attaccato dallo squadrone reale, e vi ebbe li medesimi successi di prima. Nè certamente *Erico* se ne stava ozioso per ter-

ra, imperciocchè avendo conosciuta la difficoltà di poter' espugnare *Elfsburgh*, rivolse le sue arme contro di *Bleking*, e prese la città di *Lyckeby*. Egli fece sentire agli abitanti della provincia che si sottomettessero; ma questi ciò ricusando con disprezzo, egli ordinò che si fossero passati a fil di spada tutti coloro, ch' erano pervenuti all' età virile. In appresso fece dare il saccomanno alla provincia di *Schonen*, mettendola a guasto e rovina, e ciò fatto se ne ritornò alla *Svezia*.

Devastazioni commesse nella Norvegia *dagli* Svezzesi.

Li *Danesi* in tanto profittarono della ritirata di *Erico*; poichè tostamente ripigliarono essi la città di *Lyckeby*, e demolirono le fortificazioni, che avevano erette gli *Svezzesi*. Essi tentarono di penetrare nella *Smalandia*, ma ne furono espulsi fuora dalli paesani con grande lor perdita. Dall' altro canto gli *Svezzesi* commisero crudeli depredamenti nella *Norwegia* avendo dato il sacco a *Drontheim*, *Uddewalla*, e *Kongsal* senza incontrare niuna opposizione. Verso la fine di quest' anno, Sua Maestà *Danese* mandò plenipotenziarj a *Calmar* per trattare non solamente di pace, ma

be-

ben' anche del matrimonio di *Erico* colla principessa di *Assia*. Gli ambasciatori *Svezzesi* similmente v' intervennero, ma la conferenza fu disciolta senza essersi conchiuso niuno delli due affari; e la principessa fu tosto dopo maritata col duca di *Holstein*. Essendo in questa maniera riuscito infruttuoso ogni attentato per proccurare ad *Erico* una regina nelli paesi stranieri, gli Stati si assembrarono ad *Upsal*, e consentirono ch' egli si dovesse casare con una dama del proprio suo paese. Tutta volta però egli parve ch' *Erico* si fosse rallentato nelle sue violente inclinazioni per lo matrimonio, a proporzione che vedea rimossi gl' impedimenti al medesimo (*h*).

Anno Domini 1565.

Ben per tempo l' anno appresso *Erico* marciò colla sua armata in tre divisioni verso la *Norwegia*, e la provincia di *Halland*, portando ovunque ne pervenivano incendio e devastazione. Li nemici fecero delle rappresaglie, mettendo a guastamento e rovina la *Smalandia* colla stessa barbarie. Or questo si fu un' orrendo e crudele metodo di far la guer-

Li Danesi *fanno delle rappresaglie*.

 ra,

(h) Vid. Loccen. lib. vii. pag. 364.

ra, che felicemente era già stato abolito tra le più colte ed incivilite nazioni; ma ciò venne a ferire gli stessi nervi dello Stato, poichè disabilitando li paesani, distruggendo le biade, e rovinando l'agricoltura, frequentemente solea mettere un sollecito fine allo spargimento del sangue. Li *Danesi* tentarono di levar via l'assedio di *Elfsburgh*, che fu di bel nuovo rinnovato; ma dopo essere stati due volte respinti, finalmente fecero entrare nella piazza un forte rinforzo, dopo avere sforzato uno delli posti *Svezzesi* (B).

Du-

(B) *Circa questo tempo* Steen Erickson *l'imbasciatore* Svezzese *trattenuto prigioniero in* Danimarca *dopo il cominciamento della guerra, fu presentemente messo in libertà. Questo eccitò la gelosia del Re, poichè stimò essere un passo straordinario ch' egli si fosse posto in libertà così improvvisamente; e solamente potea rendere ragione di questa condotta, col supporre ch'* Erickson *fosse entrato in private convenzioni e patti con Sua Maestà*

Gli Svezzesi sono padroni del mare.

Durante il corso della primavera, *Nicola Horn* si pose a mare con uno squadrone di 40. navi. Vicino *Stralsund* egli incontrò alcuni vascelli de' nemici, che infallibilmente averebbe affondati, se il duca di *Pomerania* non avesse fortemente interceduto per la loro salvezza, promettendo di trattenerli nelli suoi porti fin' a tanto, che si fosse terminata la guerra. Dopo di ciò *Horn* rivolse il suo corso alla volta di *Falsterboo*, dove lo squadrone di *Lubeck* stava aspettando, che se gli unissero li *Danesi*. Alla veduta dell' ammiraglio *Svezzese* si posero a veleggiare quanto più poterono verso *Copenhagen*, e gli

Svez-

---

stà Danese, *affine di eccitare turbolenze nella* Svezia *con proccurare la libertà del duca* Giovanni. *Or questa presunzione determinò* Erico *di tener confinato più strettamente suo fratello*, *e similmente di mettere in prigione* Steen Erickson; *ma li suoi sospetti furono tostamente dileguati*, *e quel nobile fu nuovamente rimesso nel suo favore Vid. Locc. lib. VII. pag.* 361.

Svezzesi rimasti ora padroni del mare entrarono nel *Sund*, e presero 250. legni mercantili, che ne venivano carichi dall'oceano *Occidentale* verso la loro patria. Finalmente la flotta *Danese* essendo già pronta per uscire in mare, si risolse unitamente co' *Lubecbesi* di andarne in traccia di *Horn*, e far vendetta degl' insulti e perdite che aveano ultimamente sofferte. *Horn* non ricusò la battaglia, ma aspettando i nemici tra *Wasena* e *Rostock*, amendue le flotte cominciarono un furioso attacco nel quarto giorno di *Giugno*, il quale continuò per tutta la giornata, senza esservi niun vantaggio apparente o per l' una o per l' altra parte. La calma che seguì la mattina appresso impedì, che si rinnovasse da loro la pugna; e nel terzo giorno mentre che la flotta *Svezzese* fece ogni sforzo possibile per venire ad azione, li *Danesi* se ne ritornarono al *Sund*. Tale si è il racconto che ne danno gli Storici *Svezzesi*, ed è sostenuto con probabilità, poichè li *Lubecbesi* non mostrarono che pochissima inclinazione di rinnovare il combattimento, e l'ammiraglio *Danese* nomato *Trolle* fu mortal-

Combattimento navale tra le flotte.

talmente ferito. Non ostante che fosse stata la perdita di moltissima considerazione in amendue le parti, e particolarmente in quella delli *Danesi*, niuna cosa decisiva ne derivò da questa battaglia. *Horn* per verità, dopo aver data la caccia al nemico, fece uno sbarco nell'isola di *Mona*, e passò a fil di spada tutti gli abitanti (*i*).

Progresso della guerra nella Livonia.

NELLA *Livonia* gli affari *Svezzesi* furono meno prosperosi, poichè perderono essi *Pernaw*, ma ebbero la buona fortuna di levare l'assedio da *Revel*, sopra di cui li *Polacchi* aveano fatti diversi inutili tentativi.

NELL' inverno furono rinnovate le negoziazioni di pace secondo il solito; ma li vantaggi da *Erico* ultimamente ottenuti furono cagione ch'ei crescesse a così alto segno le sue domande, che Sua Maestà *Danese* si risolse di continuare la guerra; laonde *Erico* ne marciò a dar battaglia all' armata *Danese* nelle vicinanze di *Elfsburg*. Li *Danesi* si ritirarono al suo avvicinamento, ed *Erico* sfogò tutta la sua vendetta contro di *Warberg*: tuttavol-

(i) Vid. Puffend. tom. i. ibid.

Il Re Erico assedia la città di Warberg.

volta però il primo assalto, che la guernigione sostenne con infinito spirito e costanza, andò a raffreddare il suo ardore, e determinollo di far passaggio nella *Gothlandia Occidentale* per osservare in distanza le operazioni di un tale assedio. La sua ritirata avvilì grandemente gli animi de' soldati, avvegnachè si fossero persuasi, o che il pericolo fosse troppo grande, o che Sua Maestà fusse troppo sollecita in guardare la propria sua persona; ma l'arrivo del duca *Carlo* rinvigorì gli abbattuti loro spiriti, ed incorraggiolli a proseguire l'assedio con gran vigore. Tutta la città fu messa a fuoco con bombe, e palle infocate, la breccia nelle muraglia fu assalita, e dopo una ostinata disputa, che durò per lo spazio di cinque ore, fu già espugnata con grande strage. Nulla ostando che la piazza fosse stata presa ad assalto, pure gli *Svezzesi* diedero quartiere a tutti coloro, che deposero le loro arme; e dalla loro umanità riceverono la vita cinquecento fanti *Germani*, e cento volontarj *Francesi* e *Scozzesi* (*k*).

La città di Warberg è presa ad assalto.

TUT-

(k) Vid. Hist. de Dan. ibid. & Loccen. lib. vii.

TUTTO il quartiere settentrionale di *Halland* fu sopraffatto da una estrema costernazione per la perdita di *Warberg*, e si sottomise ad *Erico*. Tuttavolta però la cittadella fece tuttavìa una valorosa difesa, ma fu similmente costretta ad arrendersi dopo la disfatta di quelle forze, che furono mandate per levare l'assedio. Gli Scrittori *Svezzesi* allegano ch'ella fu presa ad assalto, e gli ufficiali, li quali cercarono ricovero negli appartamenti delle donne, furono salvati per la loro intercessione. Questi segnalati vantaggi furono seguiti da altri lieti successi per mare, conciosiachè la flotta *Danese* fusse stata disfatta nelle alture di *Bornholm*; l'ammiraglio ed i primarj offiziali furon fatti prigionieri, e diversi navigli furono affondati e distrutti, ma non senza però la perdita di molti uomini e vascelli dalla parte delli *Svezzesi*: che poi la vittoria si fosse dichiarata evidentemente in favor de' secondi, si par chiaro dalla ritirata che fecero li *Danesi*, dalla presa del loro ammiraglio, dall' inseguimento che fecero gli *Svezzesi* contro li nemici, e dalla superiorità che mantennero in mare duran-

Combattimento navale.

rante il corso della stagione.

Dopo avere l' armata *Svezzese* pigliata *Warberg*, si ritirò nella *Svezia*, e li *Danesi* si avvalsero di una tale opportunità per cignere di asſedio la piazza, colla mira di nuovamente conquistarla prima che si fossero potute riparare le brecce fatte nell' ultimo asſedio. Ma la vigorosa condotta del governatore *Mornay*, il quale rispinse i nemici in tre successivi asſalti, e l' avvicinamento dell' armata reale, gli obbligarono ad intralasciare l' impresa. Un distaccamento dell' armata del Re avendo avuta notizia della loro strada, si risolse d'intercettarli: la qual cosa già fecero, mentrechè stavano tentando di tragittare il fiume *Swartera*. Or questo gittò il nemico in disperazione; talchè alzando al Cielo gli occhi e le mani implorarono la Divina protezione; e gli *Svezzesi* interpetrando, che fosse timore questa loro condotta, e fidando nella superiorità del lor numero, niun dubbio fecero che tutti si sarebbero arresi. Il posto che occupavano li *Svezzesi* era molto vantaggioso; ma la loro sicurezza fece sì che lo lasciassero con indifferenza, affine di

di attaccare il nemico con maggiore uguaglianza e proporzione. Li *Danesi* però in vece di deporre le arme cominciarono il combattimento, e pugnarono per più ore con tal furore da disperati, che gli *Svezzesi* furono costretti a ritirarsi colla più indicibile precipitanza, avendo lasciati sul campo di battaglia circa 6000. tra uccisi, feriti, e prigionieri (*b*).

Gli Svezzesi sono disfatti.

Il Re *Erico* fu estremamente irritato a sdegno per questa disfatta, che ascrisse alla codardìa della cavallerìa *Germana*, come anche alla imprudenza del suo generale. Per punire i primi egli ordinò a *Nils Sture*, che mettesse a morte tutti coloro ch' erano fuggiti dal campo, prima che si fosse sonata la ritirata, e che distruggesse le case di certi bailì nella *Gothlandia Occidentale*, li quali aveano mostrata per la loro condotta una segreta parzialità verso li *Danesi*. *Sture* ricusò di obbedire a tali ordini così rigorosi, onde si venne a tirare sopra di se la reale dispiacenza. Ora si videro eccitati tutti li sospetti del Re contro di questo ramo, che solamente rima-

Condotta del Re verso di Nils Sture.

(b) Ant. sup. citat. ibidem.

maneva dell' antica famiglia degli amministratori, ed egli si persuase che *Sture* fusse impegnato in una congiura per liberare il duca *Giovanni* e collocarlo sul trono. Egli adunque ordinò che questo nobile si fosse condotto a *Stockholm* nella più ignominiosa maniera montato sopra un cavallo di un paesano con una corona di paglia in testa, e fosse per tutta la strada esposto alle burle, e derisioni del popolaccio. Da questa sua imprudente condotta possiam noi cominciare la data della origine delle sue disavventure, e di quelle domestiche turbolenze, che nuovamente portarono la nazione in gran pericolo. Una tale indegnità recatasi al carattere di un nobile del primario grado, qualità, e merito, venne ad alienare da se gli animi di un gran numero di gente, e non si potè giammai scancellare dalla memoria delli suoi amici, non ostante che il Re l' avesse così altamente rimesso nel suo favore, che lo mandò imbasciadore nella *Lorena* per negoziare un matrimonio colla principessa di quella casa.

L'ultimo

L' ultimo vantaggio riportatosi contro le truppe *Svezzesi* avea talmente reso gonfio l' animo del Re di *Danimarca*, che nella conferenza tenutasi nell' inverno, egli propose tali termini di aggiustamento, che appena potevasi aspettare che Sua Maestà *Svezzese* vi fosse condiscesa dopo replicate perdite; per lo che non potè essere a meno, che li medesimi sembrassero ridicoli ad un Monarca, il quale si riguardava come vittorioso quanto al tutto, nulla ostando questo accidente alle sue conquiste; quindi fu che furono con disdegno ributtate le sue proposizioni, e Sua Maestà *Danese* replicò le sue istanze alla corte Imperiale, che proibisse alle città *Anseatiche* di fornire alla *Svezia* munizioni ed attrezzi militari. In conseguenza di tutto ciò l'Imperatore scrisse al Re *Erico*, facendogli premura che porgesse orecchio a termini di accomodo, ed accettasse se medesimo per mediatore tra le corone del Nord. Or' essendosi trattenuto nella *Svezia* il messo spedito con questa lettera, allora l' Imperatore pubblicò la proibizione richiesta dal Re di *Danimarca*, e

Negoziazioni per conchiudersi una pace.

dalla reggenza di *Lubeck*, ma il tutto indarno (*i*).

Anno Domini 1566.

L' anno seguente fu principiato con infelici presagj ad *Erico*. Egli perdè un gran numero di truppe innanzi a *Pernaw*, la quale piazza era egli desideroso di ripigliare; ed essendosi introdotta una pestilenza nella sua armata fece terribili stragi, e distrusse la maggior parte delle sue forze. Nulla però di manco la sua flotta si pose a mare in traccia del nemico, e per aprire ancora il passaggio del *Sund*, che li *Danesi* aveano bloccato. L' impresa fu prosperosa e lieta; furon pigliati molti vascelli a veduta della flotta nemica, la quale non ardì di arrischiare una battaglia, e li legni mercantili *Svezzesi* furono convogliati sani e salvi sotto la bandiera appunto dell' ammiraglio *Danese*. Nell' altura dell' isola di *Mona*, gli *Svezzesi* incontrarono una flotta di 200. legni mercantili, ch' essi costrinsero ad entrare nelli porti della *Svezia*, a vendere li loro beni, e particolarmente il sale, a prezzo del mercato. Finalmen-

Vantaggi guadagnati dalla flotta Svezzese.

(i) Vid. Puffend. tom. i. ibid.

mente le due flotte vennero ad un'azione, la quale terminò con isvantaggio delli *Danesi*, li quali furono costretti a fuggirsene via, e sfilare con grande lor perdita. Quindi per compimento della loro rovina e disgrazia, furono essi tosto dopo sopraffatti da una tempesta, onde avvenne che parecchi loro vascelli furono sbattuti ne'scogli, tra cui vi furono gli ammiragli *Danese* e *Lubechese*; e tutta la perdita montò a circa 9000. uomini, e sedici grossi vascelli; in conseguenza di che gli *Svezzesi* scorsero trionfanti l'oceano per lo rimanente dell' anno.

Ne' certamente li *Danesi* furono più fortunati per terra. Un distaccamento fattosi dal corpo principale dell' armata fece una incursione nella *Gothlandia Occidentale*, ove dopo avere devastate certe piazze, furono essi attaccati da *Mornay* governatore di *Warberg*, furono sconfitti colla perdita di 2000. uomini uccisi, e di un'egual numero di prigionieri, e di tutto il loro bottino. *Mornay* insuperbitosi di un tale successo si arrischiò di porre l'assedio ad *Helmstadt*; ma fu obbligato ad abbandonare l' at-

tentato all' avvicinamento de'nemici, li quali erano grandemente superiori di numero. Così terminò la campagna dell' anno 1566. nella quale il vantaggio per mare rimase tutto intieramente dalla parte degli *Svezzesi*, mentre che il vantaggio per terra fu presso a poco eguale; di maniera che consideratesi tutte le cose egli sembrò che *Erico* ne avesse avuto la meglio, e di fatto crebbe le sue condizioni nella negoziazione, che fu introdotta sul tappeto nell' inverno. Egli è probabile a dir vero che si sarebbe con suo onore disbrigato da questa guerra, ove non si fosse fatta quella sfortunata spedizione nella *Norvegia*, la quale fu intrapresa alle persuasive di *Ennon Brunck*, il quale passava per uno delli principali personaggi di quel regno, e pretese di essere stato mandato, per fare un'invito ad *Erico*, dalli principali abitatori di quella contrada. Costui gli disse, che li *Norvegiani* erano impegnati a scuotere da loro il giogo *Danese*; e che l' averebbero ricevuto colle braccia aperte come loro liberatore. *Erico* per tanto senza fare ulteriore ricerca ordinò alla sua

Sfortunata spedizione contro la Norwegia.

ar-

armata, che ne marciasse per la *Dalecarlia* a *Norwegia* sotto la condotta di *Sigeson*, per sopra altissime montagne, le quali dividono quel regno dalla *Swezia*, e per mezzo di boschi quasi impenetrabili. All' arrivo, che fece *Sigeson* nella *Norvegia*, trovò il popolo molto differentemente disposto da quel che erasi rappresentato. Egli fu per ogni dove attaccato ed infestato da numerose truppe di paesani; il paese era già stato prima devastato, ed il suo esercito fu ridotto a gravissime estremità. Fortunatamente per lui gli venne fatto di sorprendere *Hammershuz*, dove le sue truppe trovarono qualche sostentamento; dopo di che intraprese l' assedio di *Azlo*; ma fu obbligato ad abbandonarlo per mancanza di grave artiglierìa, onde fare gli approcci nelle debite forme. In una parola l' armata *Svezzese* se ne ritornò a casa frustrata nel suo disegno, malmenata, fatigata, ed affatto spossata di forze (*k*).

Anno Domini 1567.

ORA le domestiche turbolenze crebbero a sì alto segno, ch' *Erico* non eb-

Turbolenze domestiche.

(k) Vid. Loccen. lib. vii. & Puffend. Tom. 1. pag. 432.

ebbe più tempo di attendere alle guerre straniere. Noi abbiamo già rapportate molte occasioni di segreti malcontentamenti, ed in quale grado di disprezzo erasi ridotto *Erico* per la sua incostanza e galanterìa, e per gli suoi amori e corteggiamenti, quasi in ogni corte di *Europa*, dove ci fosse una principessa arrivata nell' età di maturezza. Tra le sue concubine vi era *Caterina* figlia di un certo paesano di *Medelpald*, la quale aveva acquistato un'assoluto dominio su l'animo reale. Allorchè *Caterina* era ragazza era solita di andar vendendo le frutta per la città, ed essendo stata un giorno osservata da *Erico*, ne rimase talmente preso dalla di lei bellezza, che se la prese sotto la sua cura, e la fece gentilmente educare. Giunta che fu poi ad un' età conveniente, la fece sua amasia, e ne divenne così passionatamente acceso, chè non solamente mandò via tutte le altre sue donne, ma eziandio la fece finalmente regina di *Svezia*. Egli fu rapportato, che *Caterina* avesse date al Re certe pozioni amatorie: la quale nozione fu originata da quella cieca passio-

sione, e da non potersi affatto spiegare, che avea conceputa *Erico* nell' animo suo per una donna discesa dalla più vile feccia del popolo. Cotesti violenti trasporti di passione, che spesse volte giungeano ad insania, furono attribuiti a tali pozioni; quantunque di fatto molto a buon' ora *Gustavo* suo padre avesse fatta rimembranza di questo infortunio. Altri poi s' immaginarono, che la intensa applicazione del Re alle materie di astrologìa, e ridicole idèe e superstizioni, ch'egli adottò da questa vana scienza, aveano rese guaste le sue naturali facoltà, e disturbata ancora la sua ragione. Egli è certo però, che il Re divenne ostinato, sospettoso, geloso, e vendicativo, furioso nelli parosismi della gelosìa, e talmente oltraggioso, che spesse volte fu trovata cosa necessaria doversi usare la forza contro la sua persona (*l*).

Il Re perseguita la famiglia di Nils Sture.

Tra li molti straordinarj pregiudizj, che stavano radicati nell' animo di *Erico*, il più sfortunato si fu l' odio ch' egli portava alla famiglia di *Sture*. Egli non

(l) Idem ibid.

era molto tempo da che aveva esso ammesso nel suo favore *Nils Sture*, ed avealo mandato in qualità di suo ambasciadore a *Stralsund*; ora però egli diventò nuovamente il suo abbominio, e probabilmente perchè egli era geloso del favore ad esso lui mostrato da *Caterina*. A tutto questo si aggiunsero mille altre capricciose fantasìe, le quali tutte nascevano dalla medesima cagione. Esso concepì nell'animo suo, che *Sture* stava cospirando contro la sua vita e corona, a fine di godersi di questa seconda insieme con *Caterina*, quantunque di fatti *Sture* cordialmente disprezzasse quella favorita dama. Egli adunque affaticossi per convincere gli Stati, che *Sture* era occupato in proseguire pericolosi intrighi a *Stralsund*; ch'era ambizioso di ricuperare la dignità posseduta dalli suoi maggiori, ed impegnatissimo a vendicarsi di quell' ultimo affronto ch' erasi fatto alla sua alterigia. Il suo vecchio governatore *Beurre*, il quale odiava *Sture*, confermò li suoi sospetti, e gli disse che quando il corpo fosse troppo pieno di sangue, era necessaria la flobomìa, intendendo con ciò che *Sture*

do-

doveva essere posto a morte. Egli non fu cosa difficile di determinare l' animo del Re all' estirpazione della famiglia *Sture*; laonde pose in esecuzione ogni qualunque mezzo ed espediente per trovare bastevoli fondamenti per la formazione di un processo. Dopo avere per lungo tempo ciò tentato in vano, finalmente fu trovato un paggio di *Sture* armato con una pistola nella corte; sicchè fu egli arrestato, messo alla tortura e praticato ogni metodo per costringerlo a confessare, ch'era stato impiegato dal suo padrone per assassinare il Re. Tutta volta però il fedele domestico continuò ad essere fermo e costante; e nè le promesse, nè la forza de'tormenti lo poterono indurre ad accusare il suo padrone, per la qual cosa il meschino fu fatto morire. Or' essendo riuscito indarno questo ritrovato, *Erico* si appigliò ad un' altro stratagemma ugualmente vile ed indegno. Egli corruppe un giovane mercante *Pomeraniano*, affinchè dichiarasse che gli era stato detto da un gentiluomo di quel paese, che *Nils Sture* stava pigliando certe misure per deporre il Re dal trono. Questa attestazione fu con-

Vile stratagemma del Re Erico *per rovinare questa famiglia.*

confermata dalle testimonianze di un dottore di medicina e dall' organista del Re, alle quali cose furono aggiunte diverse lettere speciose e di pura invenzione supposte che si fossero scritte da *Sture*, e dalli suoi aderenti. Pieno l'animo di *Erico* di grandi aspettative da tali innegabili documenti, assembrò gli Stati, sotto pretesto di consultare sopra li mezzi da prendersi, per sopprimere quelle molte spaventose cospirazioni, che stavansi presentemente formando nel regno: Egli rimosse la sua corte a *Swartsio*, come se non si credesse sicuro a *Stockholm* come anche ciò fece per dare un' aria di credibilità alla pretesa congiura. Tostamente dopo egli fece arrestare *Swante Sture* una co' suoi figli *Erico*, *Steen Ericson*, *Steen Banier*, ed *Ivar Ivarson*. Quindi soggiacquero al medesimo trattamento diversi altri signori, di cui il Re avea sospetto. *Swante Sture* fu esaminato davanti al Re a *Swartsio*, e le circostanze comparirono così favorevoli, ch' *Erico* non potè evitare di non dichiararlo innocente: ciò però non ostante esso fu citato con diversi altri personaggi a portare le sue difese in *Upsal*.

Quan-

Quanto poi a *Nils Sture*, ogni circostanza comparì talmente chiara, manifesta, e candida, che il Re ne lo complimentò in quell' occasione, e sperava che averebbe cercato di obliarsi del sospetto, ch' erasi avuto contro della sua lealtà. Egli visitò nella prigione *Swante*, ed *Erico Sture*, e fece loro delle apologìe per la sua condotta; ma pochi giorni dopo egli trafisse con un pugnale *Nils Sture*, il quale traendosi il ferro dal suo fianco lo baciò, e quindi presentollo al Re. Ma questa sua moderazione non impedì, ch' ei fosse posto a morte dalle guardie, le quali riceveron' ordine dal Re di lanciarsi contro di lui colle loro alabarde. Tutto il resto delli prigionieri furono crudelmente macellati, e la loro morte fu con somma cura tenuta celata, fin' a tanto che *Ivar Peerson* ebbe obbligati gli Stati a condannare capitalmente quelle persone ch' erano già morte, per lo qual mezzo sperava egli di mettere in salvo l' onore del Re (*m*).

Erico non ostante questi successi non

po-

(m) Hist. de Dan. tom. V. pag. 92.

Il Re Erico *diventa matto.*

potea resistere a' latrati della propria sua coscienza. Egli diventò frenetico, ed in un trasporto di disperazione si andò a ricoverare nelli boschi, ov' egli andava in giro rubacchiando, a guisa di un selvaggio, vestito dell' abito di un paesano. Finalmente fu egli trovato, e ricondotto indietro mercè l' influenza di *Caterina* sua moglie, la quale lo persuase a prendere qualche cibo e riposo. Ora si aprì una nuova scena. Egli distribuì grosse somme di denaro tra gli Stati per impegnarli nel suo partito ed interesse per mezzo della sua liberalità. Egli versò in seno degli amici e parenti de' morti tutti gli atti della sua generosità, e rovesciò tutto il biasimo delle sue crudeltà su la persona di *Peerson*, il quale lo avea sedotto a commettere quest'azione così sanguinolente. Per la qual cosa *Peerson* fu giudicato e condannato così per questo delitto, che per altri di una enorme natura, e per la mala sua condotta, particolarmente per avere fatte morire ventisei persone senza consultarne il Re od il senato (*n*).

PER

(n) Vid. Loccen. lib. vii.

PER quanto mai però gli amici de' defunti signori potessero pretendere di rimanere soddisfatti di quell' espiazione fatta da *Erico*, pur tuttavìa annidavano nel cuore loro un risentimento implacabile, e spiavano ogni qualunque opportunità per vendicarsi di una tale ingiuria. Nè certamente fidavasi troppo *Erico* delle esteriori apparenze, poichè sapea benissimo che li suoi misfatti erano di tal natura, che non poteano essere di vero cuore perdonati. Per tentare adunque la loro sincerità, egli pose il governo tra le mani di una reggenza scelta dal corpo de' senatori, pretendendo che non più si sarebbe voluto ingerire ne' pubblici affari. Or' egli s' immaginò che questo li fornirebbe di una bella opportunità di poter' esprimere il loro risentimento, se mai ne covassero alcuno, di formare cospirazioni, ed entrare in intrighi, ch' egli potrebbe disfare con ripigliarsi tra le sue mani le redini del governo (*o*).

SUA Maestà *Danese* riguardava con piacere queste nascenti commozioni nella

(o) Vid. Puffend. ibid.

la *Svezia*, ch' egli sperava di convertire in proprio suo vantaggio. Egli fece tutti li possibili preparativi per attaccare *Erico* subito che la stagione il permettesse, in espettazione che li suoi attentati sarebbero grandemente assistiti dal forte partito de' malcontenti nella *Svezia*. *Erico* penetrò li suoi disegni, e credè che solamente si sarebbero potuti rendere vani, ove si fossero svelte le radici della discordia civile, e si fosse egli medesimo riunito alli suoi fratelli. In questa opinione egli fu confermato dalle perpetue esortazioni del duca *Carlo* suo fratello, della sua matrigna, della sua moglie, e della nobiltà. Gli amici de' signori defunti, quantunque mortalmente odiassero *Erico*, pur non di meno si unirono in questa richiesta, avvegnachè s' immaginassero che fosse necessaria per la pubblica sicurezza. Persuaso adunque il Re da' loro argomenti, condiscese di mettere in libertà il duca *Giovanni* sotto certe condizioni, alle quali il duca si appigliò senza niuna esitanza. Di fatto il duca fu liberato con gioja grandissima della nazione *Svezzese*, la quale avea mai sempre dimostrato il più in-

Il duca Giovanni *è posto in libertà.*

indicibile affetto per questo principe, ch' era il favorito del loro amatissimo monarca il *Gran Gustavo*.

Intrighi del Re Erico collo Czara di Moscovia.

Per intendere le procedure del Re in questa occasione, egli è necessario di dare un' occhiata in dietro alle sue negoziazioni collo *Czara* di *Moscovia* nel principio della guerra. *Erico* avea spesse volte sollecitato lo *Czara*, che formasse una lega contro di *Sigismondo* Re di *Polonia*, colla figlia di cui erasi maritato il duca *Giovanni*. Il *Russiano* avea prima fatte le sue amorose ricerche a questa principessa, ma ne riportò una ripulsa. Ora egli domandò come un' articolo preliminare del trattato, che la medesima si fosse a lui restituita; ed *Erico* conoscea benissimo ch' egli non potea ciò compiere senza correre il pericolo di una guerra civile, e mettere anche in ripentaglio la vita del duca suo fratello. Incapace adunque di saper determinare quanto alla maniera di operare, la negoziazione fu differita per alcuni anni. Finalmente egli si risolse di guadagnare lo *Czara* a spese del suo onore, delle sue naturali affezioni, ed umanità. Egli adunque convenne di ar-

arrendere la duchessa, ed a tale oggetto arrivò dallo *Czara* una splendida imbasceria. Il macello succeduto ad *Upsal* lo avea talmente imbarazzato, ch' egli pensava di avere preciso bisogno della possente lega di quel principe per difenderlo contro li suoi proprj sudditi. Quando arrivarono gli ambasciadori, *Erico* cominciò a meditare in qual maniera ei dovesse adempiere le sue promesse. Quindi si vide l' animo suo più sconvolto per la notizia avuta che l'armata *Danese* stavasi avvicinando alle frontiere, la qual' egli temea che avesse ad eccitare una sollevaziene, in caso che trattenesse in prigione il duca *Giovanni*. Or questa si era una situazione di cose molto critica e pericolosa, e per farne il miglior' uso possibile, *Erico* rimosse il duca *Giovanni* da *Gripsholm* a *Wenteholm*, obbligandolo a sottoscrivere un' istromento, in virtù del quale esso rinunziò ad ogni qualunque pretensione e diritto su la corona, e riconobbe il figlio di *Erico* avuto con *Caterina* per l' erede legittimo; a giurare in suo proprio nome, e della duchessa sua consorte che si sarebbero dimen-

menticati di tutte le ingiurie fattesi ad entrambi; a promettere che averebbe sempre prestata quella fedeltà ed ubbidienza ch' era dovuta al Re suo fratello maggiore; di usare tutto il suo impegno ed autorità in proccurare una pace in qualità di mediatore tra la *Svezia* e la *Polonia*; di opporsi costantemente alla *Danimarca* con tutte le sue forze e potere; ed in caso che *Frederico* e la reggenza di *Lubeck* fossero compresi nel trattato di pace, di dover risegnare alla corona di *Svezia* le provincie di *Halland* e *Schonen* colle sue conquiste da lui fatte nella *Livonia*. Egli similmente obbligollo ad impegnarsi, che la *Polonia* non dovesse conchiudere una pace colla *Russia* senza comprendere la *Svezia* nel trattato. *Giovanni* si uniformò a tutte queste condizioni, con piena determinazione dell' animo suo di romperle subito che se gliene offerisse una opportuna occasione. La sua coscienza gli potea facilmente suggerire una violazione e frattura di patti ingiusti in se medesimi, imposti dalla forza, ed accettati per necessità. Tuttavolta però egli rinnovò le sue promesse senza scrupolo ve-

runo nella presenza del Re, e non sì tosto ottenne la sua libertà, che procedè a disimpegnare una parte delle sue condizioni con proccurare d' indurre il Re di *Polonia* ad acconsentire ad una pace colla *Svezia*. Pur con tutto ciò *Peerson*, il quale fu anche posto in libertà, non ostante la sentenza di morte contro di lui passata, cominciò le antiche sue pratiche e maneggi. Egli nuovamente s' insinuò nel favore del Re, ed ottenne un tale dominio sopra l' animo di lui, che quando il suo segretario *Martino Helsing* onestamente consigliò a Sua Maestà di guardarsi bene da cotesta persona così scaltra ed ambiziosa, il Re lo trafisse colla sua propria mano. Alle persuasive di *Peerson* egli fu, ch' *Erico* propose di assegnare alli suoi fratelli certe terre della *Livonia* come un compenso equivalente di quelle, ch'erano state alli medesimi concedute da *Gustavo* lor padre; e poichè averebbero essi certamente ricusato di accettare le sue proposizioni, ciò finalmente lo risolse di dare in mano degli ambasciatori *Moscoviti* la duchessa *Caterina* moglie di *Giovanni*. Egli si deter-

Il duca Giovanni *e* Carlo *si ritirano.*

terminò di eseguire questo disegno nel giorno destinato per la solennizazione del suo matrimonio colla sua amasia *Caterina*, poichè finora non avea pubblicamente riconosciuta quella signora per sua Regina. Li suoi intrighi furono scoperti dalli duchi, e questi immediatamente deliberarono cogli amici delli signori trucidati in *Upsal* in qual maniera potessero essi allontanare un tal colpo. Alla fine fu unanimemente risoluto di deporre dal trono *Erico*; e per impedire che li *Danesi* si attraversassero a' loro disegni, fu mandato un' imbasciatore a *Copenhagen* (p).

Erico per tutto questo tempo stava inclinato ed occupato nella esecuzione del suo progetto, ch' egli s' immaginava di essere nascosto, e nella solennizazione delle sue nozze. Quando giunse il giorno stabilito, egli si sposò la sua amica *Caterina*; ma venne meno nell' attentato di abbattere lo spirito e coraggio della duchessa, la quale avea presi efficaci mezzi e misure per farlo rimanere deluso. Fra questo, mentre li

(p) Vid. Loccen. & Puffend. ibid.

duchi *Giovanni* e *Carlo* avendo ragunata una considerabile truppa, ed essendosi resi padroni di un tesoro sufficiente per proseguire la guerra, attaccarono le fortezze di *Wadstena*, *Stekeburgh*, e *Leckoo*, ch' eglino presero, obbligando le guernigioni a giurare fedeltà a loro medesimi. Nella prima di queste piazze s' impadronirono del tesoro del duca *Magno*, e fecero nuovamente coniare le monete colla propria loro impronta e nome. Dopo aver ciò fatto scrissero al Re domandandogli la esecuzione dell'ultimo trattato, ed esortandolo a governare il regno con maggiore saviezza, e condurre se medesimo con maggiore prudenza e circospezione di quel che aveva ultimamente mostrato. Essi particolarmente lo pregarono a rimuovere *Peerson* dalli suoi consigli; ma il Re ritornò ad essi un' altiera risposta, sicchè li fratelli dichiararono la guerra, e pubblicarono le loro ragioni per questo procedere in un manifesto ben formato e conceputo con termini forti e calzanti (q).

VEG-

(q) Vid. Loccen. lib. vii. pag. 374.

Veggendosi *Erico* involto in domestiche turbolenze, quando si aspettava una perfetta riconciliazione colli suoi fratelli, si determinò di porre fine, ove fosse possibile, alle guerre straniere in cui trovavasi occupato. Con questa mira egli assembrò gli Stati, e comunicò diverse proposizioni per accomodare tutte le differenze colla *Danimarca*: ma così rapidi furono li progressi fatti dalli duchi, che il Re non trovò agio nè comodo di poter' entrare in negoziazioni colle potenze straniere; ed essendo pieni di speranze di avere ad abbattere *Erico* ad un colpo solo, erano già in una rapida marcia alla testa di una possente armata verso *Upsal*. Sua Maestà immediatamente si pose alla testa di un corpo di truppe per opporsi loro. Egli attaccò più volte la guardia avanzata de' nemici, e bruciò *Nicoping* che appartenevasi al duca *Carlo*.

Anno Domini 1568.

Questo non per tanto fu tutto il vantaggio ch' egli potè ottenere. Dopo avere li duchi traversata la *Sundermania*, e disperse tutte le partite reali che si erano distaccate, comparirono innanzi a *Stockholm*. Un gran numero allora di

abitanti e soldati della capitale uscìron fuora per unirsi alli medesimi, e tra gli altri vi fu il duca di *Saxe-Lawenburg* di fresco casatosi colla sorella del Re, avendo ricevuto informo ch' *Erico* avea formato disegno contro la propria sua vita. Sua Maestà veggendo che la forza niente gli averebbe giovato ebbe ricorso ad altri spedienti, che riuscirono ugualmente infruttuosi. Quando l'armata de' duchi fu veduta accamparsi a *Norder Malm*, *Joran Peerson* disse al Re, *Se Vostra Maestà avesse seguito il mio consiglio riguardo al duca* Giovanni, *ora non si vederebbe assediata nella capitale*. Prima che si aprissero le trincèe, furon fatte varie proposizioni di pace così dall' una che dall' altra parte, le quali però si risolsero tutte in fummo, conciosiachè li duchi facessero un' articolo essenziale del loro concordato, che *Peerson* si fosse dovuto arrendere e sottoporre alla giustizia; e che avesse dovuto soffrire il punimento che si meritava il delitto di avere malamente guidato ed ingannato il suo sovrano in distruzione e rovina della repubblica. Finalmente però essendosi accorto *Erico*, che

La città di Stockholm *è assediata.*

che le cose andavano a finire in mal punto, consentì ch' egli si fosse dato in potere de' duchi. *Peerson* adunque fu arrestato in quel medesimo istante insieme con sua madre, la quale passava per una maga; ed in questa occasione si portò con tanta viltà ed abbiezione, con quanta insolenza ed alterigia erasi condotto in prima, mentre che veniva egli riscaldato dal raggio solare della regia autorità e favore. Allora quando egli fu messo alla tortura confessò li più abbominevoli delitti, e tra gli altri un progetto formato da se medesimo e dal Re di dare il sacco a *Stockholm*, spogliando la città di tutte le ricchezze, con metterle a bordo di certi vascelli ch' erano nel porto, alli quali essi proposero di appiccar fuoco, e quindi dirizzare il loro corso col rimanente dello squadrone alla volta di *Narva*. Ciò adunque fece determinare li duchi a rompere il trattato, e spignere l' assedio con vigore, sperando così di salvare la città. Furono adunque aperte le trincere, e le batterie cominciarono a far fuoco con gran furore; ma il Re si oppose a tutti li loro attentati con u-

guale perizia ed intrepidezza. Ogni notte si faceano brusche e fiere sortite, ed il campo degli assediatori era tenuto in perpetui timori e spaventi. Sua Maestà spedì un' espresso al Re di *Danimarca* per domandargli soccorsi, e gli offerì vantaggiosissime condizioni; ma un tal messo fu preso per mare, e posto a morte, dopo aver gittati li suoi dispacci da bordo del suo legno (c).

Or' essendo *Erico* destituto di soccorsi e di consigli cominciò a disperare delli suoi affari. Egli mise da parte 150,000. ducati con intenzione di far leve di truppe, per nuovamente conquistare li suoi dominj; e formò cento e mille altri progetti ideali, ma fu tra questo mentre costretto a cedere alla inclinazione che mostrò il popolo di aprire le loro porte alli duchi. Sua Maestà ora perdè tutte le sue speranze in veggendo *Peerson* giustiziato sopra un' altissima forca innanzi alle mura, ed a suon di tromba proclamato un ladro un' adultero, assassino, incendiario, e traditore, li quali delitti furono troppo chiara-

Ivar Peerson *è decapitato.*

(c) Vid. Puffend. Tom. I. pag. 446.

ramente provati. Nulla però di manco egli studiossi di pacificare il senato e gli abitanti, ed incoraggiarli a volere sostenere le fatiche di un' assedio per alcuni altri giorni; ma essi aveano già convenuto di ammettere segretamente il nemico in tempo di notte. Di fatto fu già aperta una porta diretana al duca *Carlo*, il quale vi entrò con un corpo di truppe, ed immmediatamente diede il sacco alla casa di *Peerson*, dalla quale non potè tenere a freno la soldatesca. Il suo disegno si era di arrestare la persona del Re; ma il fracasso e rumore destatosi, per lo saccheggio della casa di *Peerson*, pose anche in ispavento Sua Maestà, e lo pose in istato di scapparsene alla cittadella. Quivi fu esso immediatamente investito, e costretto a capitolare, dopo aver fatta una brevissima difesa. Egli consentì di cedere la sua corona, e non desiderò altri patti se non che si fosse confinato in una prigione convenevole alla sua dignità. Per la qual cosa egli fu dato in mano degli amici di quelli nobili, che furono trucidati in *Upsal*, li quali, per ciò che fu supposto, lo averebbero guarda-

Il Re si arrende, e vien deposto dal trono.

dato, e custodito colla più estrema vigilanza; il senato rinunziò alla loro giurata fedeltà; la loro risoluzione fu tostamente seguita dagli Stati, ed il duca *Giovanni* fu solennemente scelto Re. Così andò a terminare la gloria di *Erico*, principe condannato a soffrire disgrazie per la leggerezza ed incostanza del suo naturale, quantunque fosse dotato di talenti, li quali averebbero potuto rendere così lui medesimo, che il popolo possenti e felici. In una sola circostanza si scorse in lui una fermezza e stabilità di animo, vale a dire in isceglier certi favoriti, ch' erano odiati da' suoi sudditi, e sottrarli dal giusto punimento de' loro misfatti, e dal risentimento degli oltraggiati sudditi loro compagni (*d*).

SE-

(d) Tom. ii. pag. 3. & seq. Loccen. lib. vii. ibid.

SEZIONE VII.

In cui si contengono li regni di Giovanni, *di* Sigismondo, *e di* Carlo *IX.*

Il duca Giovanni *è scelto Re.*

NON così tosto fu *Giovanni* salito sul trono della *Svezia*, che ordinò, che si fossero giudicati, condannati, e giustiziati gli autori di quell' orrendo macellamento succeduto ad *Upsal*. Egli innalzò il suo zio *Steen Ericson* alla dignità di barone, ch' egli distese alli suoi eredi mascolini. Fra le prime operazioni del suo regno fu l'imbascerìa da lui mandatasi allo *Czara Giovanni Basilowitz*, per annunziargli la sua elevazione al trono, e fargli sapere la risoluzione ch'esso avea formata di conchiudere una pace colla *Danimarca*: e finalmente per dichiarare, che la sua inclinazione di entrare in una buona amicizia collo *Czara* lo avea impedito di trattare li di lui ambasciatori trovati a *Stockholm*, nella ma-

maniera che si meritavano, considerandosi li perniciosi disegni, che stavano essi macchinando contro di lui (*a*).

In secondo luogo fu mandata una imbascerìa a *Copenhagen* per terminare la pace fra le due corone, la quale per qualche tempo era stata in trattato. La condotta de' suoi ministri ridondò in disonore di *Giovanni*, poichè segnarono una pace a *Roschild* vergognosa per la *Svezia*. In essa fu stipulato che *Giovanni* dovesse pagare le truppe *Danesi* per tutto quel tempo, che si fossero astenute dal commettere ostilità contro la *Svezia*; e che tutti li navigli *Danesi* dovessero essere restituiti; che si dovessero cedere *Jemptland*, *Oesel*, *Sonneburg*, *Leake*, *Hepsal*, *Lode*, e *Warberg*; che *Giovanni* dovesse rinunziare a tutte le pretensioni al regno di *Norvegia*, sopra l'isola di *Gotlandia*, e su le provincie di *Schonen*, *Halland*, e *Bleking*. Finalmente ch'egli dovesse quietamente permettere a Sua Maestà *Danese* di portare le arme di *Svezia*; che dovesse rifarlo delle sue perdite sofferte durante la

Dispute colla Danimarca.

guer-

(a) Vid. Loccen. lib. vii.

guerra, e pagare un debito vecchio dovuto alla reggenza di *Lubec* dal suo padre *Gustavo*. Or queste si erano condizioni tali, che solamente la necessità poteva accordare, ed una serie di vittorie imporre. Il popolo sospettò che gli ambasciadori si fossero corrotti, e *Giovanni* sentì tale interno dispiacimento per la loro condotta, che dopo averli freddamente ricevuti, egli assembrò gli Stati per deliberare se doveasi ratificare un trattato cotanto ingiurioso al regno (*b*).

Le prime procedure di quest' assemblèa consisterono formalmente in rinunziare alla loro fedeltà giurata ad *Erico*, e giurare obbedienza a *Giovanni*; in distruggere tutte le scritture ed istrumenti, in virtù de' quali erano essi tenuti a prestare fedeltà; in condannare quel principe infelice ad un perpetuo inprigionamento; in dichiarare li suoi figli incapaci di succedere alla corona; in rivocare tutti li suoi giudizj e decisioni, ed obbligarlo a comparire pubblicamente nella suprema corte di giustizia, per sen-

(b) Vid. Loccen. lib. vii.

sentire la sua sentenza (A). Subito che fu terminato questo affare, fu dibattuto il trattato di *Roschild*, quando dopo matura deliberazione, egli fu risoluto di piut-

---

(A) *Allora quando* Erico *entrò nella corte mantenne lunghe disputazioni colli suoi fratelli, prima che gli Stati pronunziassero la sentenza, e scoprì tale sottigliezza ed acume d'ingegno, che fece rimanere stordita tutta l'assemblea. La sua condotta in questa occasione gli guadagnò almeno la compassione di una gran parte dell'udienza; ma non potè però alterare l'intenzione delli suoi giudici; sicchè procederono questi nelle debite forme a rinunziare la loro fedeltà a lui giurata, ed a passare la sentenza; laonde fu nuovamente commesso in prigione, dove fu trattato con grande severità dalli suoi custodi, ch'erano amici di quelle persone che furono trucidate in* Upsal. *Oltre alle obbrobriose parole, scherni, ed insulti, che con somma brutalità contro di lui vomitarono, essi gli fecero similmente sentire il freddo e la fame.*

Oluf

piuttosto rinnovare la guerra, che di ratificare una pace cotanto ingiuriosa, e di somma vergogna al regno.

Frattanto lo *Czara Basilowitz* trattò la *Svezia* con grande rispetto, e mandò passaporti all'imbasciatore *Svezzese*; ma egli stava secretamente affaticandosi per sedurre li magistrati di *Revel*, e guadagnare il possesso di quella città. Li suoi sforzi non per tanto furono fatti rimanere frustrati per la politica di *Giovanni*, il quale, malgrado delle fazioni civili ch' erano in quel tempo dentro le mura della città, pur non di meno tenne gli abitanti fermi e saldi nella loro fedeltà. Egli era il principale obbietto dell'amministrazione del Re di confermare la sua autorità in tutte le provincie; e con questa mira spedì ambasciadori nella *Danimarca*, per solleci-

ta-

Oluf Steenboek *procedè finanche a bastonarla e ferirla, ricusando in appresso di dare al suo Re anche l' ajuto di un chirurgo, lasciandolo per più ore nuotare nel proprio sangue*. Vid. Locc. ibidem & Puffend. ibidem.

tare termini di pace più equi di quelli che si erano sottoscritti a *Roschild*. Quindi per fare cosa grata al duca *Carlo*, gli concedè *Sundermannia*, *Nericia*, e *Wermlandia*, conforme alla volontà e disposizione fattasi da *Gustavo*, riserbando solamente a se medesimo il diritto della sovranità. Finalmente ordinò ch' egli medesimo e la sua regina si fossero incoronati colla solita solennità in *Upsal*.

Anno Domini 1569.

NON sì tosto gli ambasciatori *Svezzesi* furono arrivati co' loro ricchi donativi a *Mosca*, che furono arrestati per ordine dello *Czara*, imprigionati, e costretti a vivere di pane ed acqua: nè *Giovanni* fu più prosperoso quanto alla *Danimarca*, poichè *Frederico* altieramente ricusò di voler lasciare o preterire alcuno degli articoli del trattato di *Roschild*, ed in vece di porgere orecchio ad alcuna spezie di nuove proposizioni, egli pose l' assedio a *Warberg*, la quale fu vigorosamente difesa dalla guernigione *Svezzese*, ma finalmente fu presa a tradimento (c), dopo che il generale *Danese* era stato ucciso davanti le muraglia.

Il

(c) Vid. Puffend. tom. ii. pag. 8.

Il duca *Carlo* in vendetta di ciò fece una irruzione nella provincia di *Schonen*, dove commise terribili devastazioni, che furono alla fine controbilanciate dalle crudeli depredazioni, che fecero i nemici nella *Gothlandia Occidentale*. Vi era inoltre un' armata *Danese* nella *Smalandia*, dove fra le altre piazze essi ridussero in cenere *Wexlo*; mentre che gli *Svezzesi* controccambiarono tali ostilità con portare le fiamme della guerra nella *Norvegia*, bruciando, dando il sacco, e distruggendo quanto mai si parasse loro d'innanzi, il quale selvaggio metodo di proseguire la guerra si è già felicemente estinto tra le più colte ed incivilite nazioni. Ciò però produsse un felice effetto, avendo obbligato *Frederico* a prestare orecchio a proposizioni più ragionevoli, ed essere più rimesso dalla severità di un conquistatore, ch' egli avea primamente assunta. Il desiderio però di amendue li Re di porre fine a questa guerra tanto distruttiva, incontrò una varietà d' impedimenti. Egli nacque un nuovo soggetto di contesa, poichè il duca di *Holstein* cercava di aggiugnere la *Livonia* alla corona di *Danimarca*, e le sue in-

Guerra colla Danimarca.

tenzioni furono secondate dalle vive ed accese inclinazioni del popolo, il quale si aspettava il ritorno dell' età dell' oro sotto un Re *Germano*. L' oppolizione fattasi dagli *Svezzesi* e dalla città di *Revel* al duca di *Holstein* già creato Re della *Livonia* dallo *Czara*, suscitò nuove turbolenze in quella parte, obbligò lo *Czara* a reclutare un' armata in sostenimento del novello Re, e porse a *Frederico* una speranza e prospetto o di continuare la guerra con buoni successi, conciosiachè gran parte delle forze *Svezzesi* dovessero essere impiegate nella *Livonia*, o pure di terminarla vantaggiosamente. Tutta volta però fu convenuto e stabilito di tenersi un congresso nella città di *Stetino*, nel quale assisterono gli ambasciatori mandati dall' Imperatore *Massimiliano*, da *Carlo* IX. Re di *Francia*, da *Sigismondo* Re di *Polonia*, dallo *Czara*, dalli Re di *Svezia* e *Danimarca*, dall' Elettore di *Sassonia*, e da diversi altri principi. Dopo che calorose altercazioni furon fatte per lo spazio di cinque mesi, niuna parte volle abbandonare certi punti, su cui insistea fortemente il partito opposto. Sua Maestà *Svezzese* domandò

la

la restituzione di *Schonen*, di *Halland*, e *Bleking*, e che il Re di *Danimarca* non dovesse più lungamente inquartare colle sue arme quelle della *Svezia*. *Frederico* non volle condiscendere a tali proposizioni; e mentre che li due Re stavano insieme disputando, li *Russiani* sotto la condotta del duca di *Holstein*, proseguivano vigorosamente l' assedio di *Revel* e *Wittenstein*, ricusando di ammettere alcuna sorta di proposizioni fatte dal Re *Giovanni*; per lo che questi mandò uno squadrone, perchè tentasse di levare l' assedio, od almeno facesse introdurre le provvisioni in *Revel*. Il duca non per tanto proseguì le sue operazioni così bruscamente, e fece fuoco con tal furore contro della città, che *Giovanni* veggendosi fortemente premuto per una parte dalli *Russiani*, e per l'altra dalli *Danesi*, si risolse di arrestare li progressi delle disgrazie per mezzo della miglior pace che mai potesse ottenere. Di fatto furono nuovamente cominciate le negoziazioni, e *Giovanni* cedè il suo diritto alla *Norvegia*, *Halland*, *Bleking*, *Jemptland*, ed *Hermdaln*. Quanto poi alle dispute circa la *Livo*-

Lo Czara di Moscovia *assedia la città di* Revel.

Si conchiude una pace colla Danimarca.

nia, queste furono rimesse ad una futura discussione, dappoichè l'aggiustamento di punti cotanto intrigati richiedesse tempo e deliberazione (*d*).

In questa maniera fu all'infretta conchiusa la pace di *Stetino*, affinchè *Giovanni* potesse essere in libertà di proseguire la guerra contro li *Russiani*, e prendere ampia vendetta dello *Czara* per lo maltrattamento, che avea fatto agli ambasciadori *Svezzesi*, e per le sue irruzioni dentro la *Livonia*. Egli fu similmente scoperto, che lo *Czara* stava maneggiando certi intrighi, affine di proccurare la libertà del Re *Erico*, e ristabilirlo sopra il trono. Or questo obbligò *Giovanni* a rimuovere lo sfortunato principe nella cittadella di *Aboo* per maggiore sicurezza, dove fu il medesimo confinato con maggiore strettezza di prima, tenuto custodito con maggior vigilanza, e trattato con più rigore se fosse possibile.

Anno Domini 1571.

Mentre che lo *Czara* stava preparando una possente armata per invadere la *Livonia*, e *Finlandia*, li *Tartari* ad in-

(a) Vid. Loccen. ibid.

instigazione di Sua Maestà *Polacca* presero, saccheggiarono, e ridussero in ceneri la città di *Mosca*, dopo aver passate a fil di spada più di trentamila persone. Ciò produsse un trattato di negoziazione, ma l' altiera insolenza dello *Czara* non era tuttavìa ripressa e domata; egli tuttavìa parlava con termini molto alti, facea domande irragionevoli, e minacciava, qualora non si fossero accettate, di fare scorrerìe non solamente nella *Finlandia* e *Livonia*, ma eziandìo in tutta la *Svezia*. *Giovanni* fece tutti li possibili apparecchi per resistere alla furia di questo barbaro. Egli mandò *Mornay* per sollecitare ajuto e soccorso dalla Regina *Elisabetta* d' *Inghilterra*, e dal Re di *Scozia*; ma questa imbascerìa mancò pochissimo, che non riuscisse fatale alli suoi interessi. *Mornay* era secretamente un partegiano dell' ultimo Re *Erico*: egli ardentemente desiderava il suo ristabilimento, e trovò la Regina d' *Inghilterra* negli stessi suoi sentimenti. Fra di loro adunque si faceano degl' intrighi; e *Puffendorfio* non si fa scrupolo di affermare, che la Regina cercò di animare l' imbasciatore ad as-

Giovanni *sollecita ajuto ed assistenza contro la* Czara *dalla regina* Elisabetta.

assassinare il Re *Giovanni* (*e*); ma questa asserzione ha bisogno di pruove, quantunque noi possiamo arrischiarci di affermare che la Maestà di lei sembrò di corrispondere con gratitudine alla passione, che lo sfortunato *Erico* nutrì per lei in tempo di sua giovanezza. Il medesimo lodato autore aggiugne, che *Mornay* avrebbe voluto eseguire il suo disegno per mezzo del maestro di scherma di Sua Maestà, con cui soleva esso esercitarsi in tale applicazione; ma quell' uomo soprassatto da orrore ad un tale tentativo, trattenne il colpo ch'esso meditava giusto in tempo, ch' era già in punto di scaricarsi. Qualche tempo dopo fu scoperta una tal congiura al Re da uno *Scozzese*; ma conciosiachè l'accusatore non potesse corroborare la sua asserzione con niuna spezie di pruove, esso fu decapitato per avere proccurato di calunniare un fedele servo costituito in alti impieghi, il qual' era il particolare favorito di Sua Maestà.

Conciosiache' l'imbasciata di *Giovanni* nell' *Inghilterra* e *Scozia* non avesse-

(e) Vid. Puffend. tom. ii. pag. 17.

avesse prodotto niuno effetto, egli determinossi di fidarsi de' suoi proprj sudditi; e di fatto spedì forti distaccamenti nella *Livonia*, li quali sul principio operarono con grande spirito e felici successi contro delli *Russiani*; ma essendo lo *Czara* entrato di persona nella provincia alla testa di una numeros' armata, pose freno alle loro conquiste, prese *Wittenstein*, saccheggiò, distrusse e passò a fil di spada tutto ciò che se gli presentava d' innanzi. Quindi egli prese *Karckhusen*, fece una irruzione dentro *Esthonia*, pose a guasto la provincia, e disfece una sortita fattasi dalla città di *Revel*; ma finalmente fu egli attaccato da 600. cavalli *Svezzesi* e 1000. fanti, li quali combatterono con un valore così disperato, che sconfissero tutta l' armata *Russiana*, ed immersero lo *Czara* in tanta costernazione, che immediatamente cercò la pace, e scrisse al Re con termini li più umili ed obbliganti (*f*).

Lo Czara di Moscovia *chiede la pace.*

Giovanni ricevè la lettera dello *Czara* col dovuto rispetto, e vi rispose

(f) Vid. Loccen. lib. xvii.

ch' egli era prontissimo ad accomodare le materie; ma insistè che le loro negoziazioni si fossero fatte in qualche città frontiera, e nel tempo medesimo rinforzò la sua armata con 5000. *Scozzesi*, il cui arrivo obbligò lo *Czara* a rinnovare le sue sollecitazioni, e supplicare la pace nella più abbietta maniera. Or' egli si ravvisò una cosa molto peculiare nel suo temperamento in mezzo alla costernazione dell' animo suo, e questa si fu che quantunque egli fosse impaziente di far la pace, pure non volle prestare orecchio a niuna sorta di patti, ove *Giovanni* non consentisse che il trattato si fosse negoziato a *Newgarte*; laddove il Re erasi ugualmente determinato che gli ambasciatori si dovessero ragunare a *Sosterbeck* nelle frontiere. Così gli uni che gli altri mantennero la dignità delle loro rispettive corone con tanta ostinatezza, che le fiamme della guerra furono di bel nuovo accese nella *Livonia* con raddoppiato furore. Gli *Svezzesi* assediarono *Wesenbergh* e *Telsburgh*, ma rimasero delusi nella loro impresa. Un'altro accidente di una natura più fatale contribuì alle perdite

Anno Domini 1573.

del

del Re. Egli nacque una briga tra la cavallerìa *Germana* e l' infanterìa *Scozzese*, ch' erano nel suo servizio; amendue corsero alle armi, e si attaccarono con tanto impeto e furore, che di cinquecento *Scozzesi* non uscirono salvi 25. dal campo di battaglia. Felicemente però il corpo principale degli *Scozzesi* non si trovò presente, poichè in altro caso egli è probabile, che un tale affare averebbe tuttavìa potuto essere più sanguinoso. Questo infortunio fu seguìto da diversi altri: la qual cosa intieramente fece cambiare aspetto alla campagna, e rivolse intieramente il vantaggio verso la parte delli *Russiani*. Un corpo di cavallerìa *Germana* e *Svezzese* fu sorpreso e tagliato a pezzi dal nemico; li *Russiani* e *Tartari* diedero il guasto ad *Esthonia*, e la flotta del Re patì grandemente per una tempesta innanzi a *Narva*.

Un' accidente nell' armata di Giovanni *determina lo* Czara *a continuare la guerra.*

Mentre che la *Livonia* stava provando tutti gli orrori della guerra, gli ambasciatori di amendue le parti stavano negoziando una pace. Lo *Czara* finalmente consentì che si dovesse tenere un congresso nelle frontiere; ma le sue domande erano cresciute a così alto se-

gno

gno colla sua prosperità, che non fù niente conchiuso, eccetto che una tregua, alla quale li *Russiani* non prestarono che pochissimo riguardo: nè certamente questa tregua si distese più oltre della *Finlandia*, avendo lo *Czara* ricusato d' includervi la *Livonia*, ch' egli punto non dubitava che sarebbe tostamente pervenuta nel suo possesso. Quel che impedì il Re *Giovanni* dal proseguire la guerra in questo paese, si fu il cangiamento ch' egli proccurò di effettuire nella religione ad instigamento della sua regina. Il *Luteranismo* era stato per alcuni anni universalmente abbracciato nella *Svezia*; ma la corte presentemente meditava di restituirvi la Religione Cattolica, meramente per riguardo della regina, poichè Sua Maestà non aveva tuttavìa pubblicamente professati li suoi proprj sentimenti. Gli ecclesiastici, li quali speravano di ricuperare la loro primiera autorità, prontamente si unirono colla corte, e formarono un piano bastantemente plausibile per venire a capo de' loro fini, poichè proponeva graduali misure, e ributtava ogni violenza. L'Arcivescovo formò certi articoli;

Giovanni *proccura di effettuire cangiamenti nella religione favorevoli al Cattolichesimo.*

ne'

ne' quali affermò che *Anascario* e li suoi discepoli avevano predicata la vera dottrina di GESU CRISTO nella *Svezia*; che li suoi dogmi, astraendone alcune poche cerimonie esterne, erano li medesimi che presentemente venivano insegnati dalla Chiesa di *Roma*; che li padri erano li migliori interpetri delle Sacre Scritture; che la Fede e le buone opere erano inseparabili; che la confessione auricolare, e la Messa erano necessarie; che nell' amministrarsi il Sacramento del Battesimo, e gli esorcismi, non si doveva negligere o lasciare da parte il segno della Santa Croce, e la cotta; che l' Ostia era una cerimonia che produceva un felice effetto sopra gli animi del popolo, insieme con una grande varietà di altri particolari, il disegno ed intenzione de' quali erano molto chiari e manifesti (Not. 57.).

que-

(Not. 57.) *Quell' Ostia*, di cui si parla è il Sacramento dell' EUCARISTIA; di cui empiamente dichiararono, che sia *una cerimonia*, *e che produca un' effetto felice sopra gli animi del popolo*. Gl' Inglesi han dato una nuova foggia a' sentimenti, che quì vedete scritti, la qual' è più strana di quella ma-

Questi articoli furono letti alla generale assemblèa degli ecclesiastici, e furono approvati: in una parola la forma di culto proposta dall' Arcivescovo fu ordinato che si osservasse in tutte le Chiese. Nell' anno precedente egli fu, che *Giovanni* formò la risoluzione di portare a capo un cambiamento nella Religione: il che nacque dall' aver lui letto alcuni libri scritti dal Clero *Romano*, e dalla conversazione ch'ebbe colla sua regina; di fatto egli già si convertì alla Fede Cattolica, e fu un' impegnato avvocato di tal Religione. Quindi egli volea purgarla da certe superstiziose cerimonie, ma poi credè che nella sostanza ella fosse la vera primitiva Fede, e sperava di ridurre la Religione della *Svezia* alla semplicità de' primitivi tempi del Vange-

maniera stessa, che furono proposti ed abbracciati dal Clero di Svezia. Così senza freno, o rispetto alla santità de' divini Misterj, la Fede vien da costoro offesa, e i suoi dogmi corrotti, e malmenata la pietà e religione. Il Lettore avverta ad opporre a questi sentimenti la vera dottrina della Chiesa: poichè quanto si asserisce è tutto falso, o guasto a talento degli Scrittori della Storia.

gelo (Not. 58.). Tuttavolta però egli tenne ascose con somma cura e diligenza queste nozioni dagli ecclesiastici, ch' egli si era proposto di fargli strumenti del suo disegno. Per eseguire questo sì vasto progetto, *Giovanni* chiamò l' assistenza del suo secretario *Pietro Fecten*, e di certi dotti *Gesuiti* che rimaneano travestiti nel paese. Subito ch' egli stimò di essere le cose già mature per eseguirsi, assembrò gli ecclesiastici sotto pretesto di empiere alcune sedi vacanti, e particolarmente l' Arcivescovato divenuto vacante per la morte di *Nerizio*. Egli aprì l' assemblèa con un discorso molto patetico, rappresentando le fatali conseguenze dell' incre-

men-

(Not. 58.) Comechè questo luogo degl'Inglesi sia oscuro, nè agevolmente si possa intendere quale fosse l' intenzione di *Giovanni*: nulladimeno da *Loccenio*, e dagli Storici Protestanti non si può sapere con certezza se veramente, o apparentemente volesse riformare la Religione in Isvezia, e ridurla alla semplicità de' primitivi tempi del Vangelo. Ma senza dubbio questa fu una scusa dell' accorto Monarca: Egli sotto il nome di Riforma volea deludere gli Stati e 'l Clero per ridurli nuovamente nella Fede Cattolica.

mento dell' eresìa e scisma per tutta l' *Europa*, particolarmente nella *Germania*, *Inghilterra*, ed i *Paesi Bassi*. Egli disse, che rispetto alla confessione di *Augsburg*, li teologi medesimi erano di sentimento molto opposti; laonde era cosa più sicura di aderire alla Fede Cattolica ed Apostolica confermata dalla testimonianza delle Sacre Scritture e dal sangue di tanti martiri. Egli disse, che allora quando li loro predecessori proccurarono di distruggere gli errori della Chiesa, essi nel tempo medesimo abolirono li buoni e salutari statuti ed ordinazioni, e cercando di ripulire i merletti, laceravano il vestito. *Lutero* aveva inoltre, egli disse, stabilito un gran numero di articoli di Fede, che non erano affatto consonanti colla vera Religione Cristiana, e dell' intutto opposti alle liturgìe di *S. Giacomo* (Not. 59.), *S. Basilio*, *S. Giovan*

(Not. 59.) Questa è la prima volta, che s' incontra cotal voce, di cui fanno uso frequente in appresso. Per *Liturgia* intendono il Simbolo, ovvero la Professione della Fede, contro l' uso de' Pa-

van Crisostomo, *S. Ambrogio*, e *S. Gregorio*. Egli conchiuse, ch'era perciò necessario di rimettere in piedi alcuni articoli fondamentali aboliti da *Lutero*, e dedurre le giuste cerimonie (Not.60.) da una pura ed impolluta sorgente, vale a dire da' scritti de' Padri, e non già da' fangosi fiumi, che scorreano da moderni entusiasti e proponitori di religiosi piani.

L'abilità ed accortezza di Sua Maestà, l'ambizione degli ecclesiastici, l'influenza della regina, ed una grande varietà di altre circostanze, tutte contri-

bui-

Padri Greci, da' quali abbiam ricevuto questo vocabolo, che ne' primi tempi significò il Sacrifizio della *Messa*, ed appresso i *Riti sacri* che l'accompagnario. Appo i Grammatici la voce Λειτουργια dinota *pubblico uffizio* e *ministero*; nel quale senso è usata da Platone, Aristotele, Demostene, Senofonte, Isocrate, ed altri Scrittori, come ognuno può accertarsene agevolmente. Gl' Inglesi non solamente guastano il Dogma, ma infelicemente scambiano i nomi eziandìo e le voci Ecclesiastiche.

(Not. 60.) Per *cerimonie* s' intendono le dottrine della Chiesa, i Sacramenti, &c. Gli Scrittori Inglesi ignorando la dottrina della Fede, molto meno possono spiegarla con proprietà; ma odiandola ancora, la guastano e deformano stranamente.

buirono ad ottenere un pronto assenso dal clero alle sue proposizioni. Furono rimesse in piedi varie delle antiche costumanze e cerimonie della Chiesa, ed il Re per ricompensare lo zelo ed obbedienza degli ecclesiastici, loro permise di procedere alla elezione de' prelati per empiere le sedi vacanti: ma egli artifiziosamente declinò di confermare li nuovi Vescovi fin' a tanto, che non avessero prima sottoscritti certi articoli, servendo a promuovere il suo generale piano di restaurazione o piuttosto di riforma.

Dopo di questo furono tenute per ordine del Re varie radunanze de' vescovi, e generali convocazioni degli ecclesiastici, e furono pigliati a considerarsi certi punti disputati tra le differenti sette de' Cristiani. Per lo spazio di tre anni il regno fu involto nella più estrema confusione per le teologiche disputazioni; talchè sembrava, che il senso comune si fosse totalmente estinto per la violenza della bacchettonerìa ed entusiasmo (Not.61.). In vece di mandare in ef-

(Not. 61.) Non ha che far quivi la *bacchettoneria*, e l'*entusiamo*: nè il *senso comune* è la regola delle disputazioni Teologiche, ma bensì il senso comune della Chiesa n' è regola sicura.

effetto il piano della pura riforma intesa, si andavano nuovamente insinuando, e giornalmente guadagnando terreno la Religione *Romana*, e tutte quelle superstiziose cerimonie abolite già dall' avveduto *Gustavo*, ed il cui procedere fu pieno di una libertà di spirito (Not.62.). Essendo morto il vecchio Arcivescovo, fu scelto in luogo di lui il suo fratello, avvezzato in *Roma* in tutte le finezze ed intrighi della Corte Apostolica. Il duca *Carlo* e li suoi dipendenti si opposero alle misure del Re; talmente che tutti gli Ecclesiastici, ch'erano dentro la giuredizione di questo principe, tennero un' assemblèa, e sottoscrissero alcuni articoli, in virtù de'quali dichiararono di non mai abbiurare, o dipartirsi dalla confessione di *Augsburgh*. In tanto li partiti proruppero in violenze, e probabilmente sarebbe ciò terminato in una guerra civile, se la regina saviamente non si fosse interposta, e non avesse consentito di piuttosto permettere la liber-

Il duc. Carlo *si oppone al Re* Giovanni.

(Not. 62.) Questi fatti provano esser vero ciocchè è detto di sopra nella Nota 58.

tà di coscienza che involvere il regno in iscene di sangue e confusione. Il duca trovò i mezzi onde influire gli Stati, poichè quando essi radunaronsi fu fatta al Re una rappresentanza con termini più forti e calzanti sopra il di lui piano di volere rimettere in piedi la Religione Cattolica. Essi adunque richiesero Sua Maestà, che pubblicamente confermasse le dottrine della Chiesa di *Svezia*, come stabilite dal loro glorioso monarca *Gustavo*, affine di mettere freno alli rapidi progressi dello scisma. Essi lo pregarono, che per evitare il sospetto di favorire la Religione Cattolica, dovesse proibire l' immissione delle scritture de' *Romani* Ecclesiastici; che dovesse mettere in tutte le scuole abili maestri attaccati alla religione stabilita; e che mettesse ancora il principe apparente sotto la disciplina di tutori protestanti, per essere così educato conformemente alla confessione di *Augsburgh*. Ciò solamente, eglino dissero, confermarebbe lui nell' affetto e benevolenza del popolo, e quieterebbe insieme li timori che vi erano, che nel suo pervenimento al trono egli avesse a cercare di ristabilire il Cattolichis-

chismo. In oltre gli Stati ammonirono il Re di conchiudere una pace con li *Russiani*, e che stesse attento che li *Polacchi* non avessero a fargliela di mano, ed anticiparlo con sottoscrivere un trattato separato.

GIOVANNI ricevè il loro consiglio e le loro rimostranze con gran rispetto; ma proseguì le sue primiere intenzioni, quantunque in una maniera più cautelata. Egli fu ammesso un Nunzio del Papa, e furono introdotti segretamente un gran numero di *Gesuiti* nel regno per avvelenare li principj del popolo. Quali sarebbero state le conseguenze di tutto questo, se all' Altissimo non fosse piaciuto di rimuovere dal Mondo la Regina per mezzo della morte, è cosa difficile a poterlo congetturare (Not.63.). Questo avvenimento non per tanto produsse un'immediato cangiamento; la Religione *Romana* cadde in discredito; il Re proseguì il suo progetto con minore

---

(Not.63.) Piace all' Altissimo tuttociò ch' Egli o fa, o permette pe' fini di una secreta provvidenza, ma sempre per la sua gloria.

ardore ; e gli Stati ripigliarono le loro rimostranze a favore della religione riformata con uno zelo e spirito maggiore. Essi esortarono il principe *Sigismondo* a dichiararsi apertamente in favore della religione stabilita, ed abbiurare fin'anche la Fede Cattolica, affine di vie meglio assicurare il suo diritto di successione ; ma la di lui costante risposta si fu, ch' egli preferiva una corona in Cielo a tutti gli onori terreni. La regina sua madre lo avea cresciuto secondo i principj della propria di lei Fede, e lo avea scongiurato con le lagrime agli occhi in punto di morte, che non mai avesse ad abbandonare la Religione Cattolica. Gli Stati nuovamente esortarono il Re di non voler distruggere la tranquillità del regno colle innovazioni, ed introduzione di religiose dispute, le quali generalmente andavano a terminare in persecuzione, e nella rovina della pubblica virtù (Not. 64.).

Ora

(Not. 64.) *Innovazione* si chiama la Riforma Luterana: nè il Re volea introdurre le dispute religiose, ma la Religione : Gli animi inquieti degli Svezzesi Riformati, non la Religione era la cagione delle dispute.

Ora le loro ammonizioni furono ascoltate con maggiore attenzione, e fù prestato alle medesime un riguardo maggiore, a cagione che Sua Maestà erasi accorta della possente influenza del duca *Carlo* suo fratello, e fortemente temea delle conseguenze delle negoziazioni, che questo principe stava proseguendo per lo sostenimento del protestantismo, nel quale vedea collegati ed uniti insieme, l' *Inghilterra*, li principi *Germani*, e tutti gli Stati riformati. Egli osservò quanto di rado il duca *Carlo* compariva negli ultimi tempi alla corte, e la popolarità insieme che il medesimo giornalmente andavasi acquistando. Ciò determinollo di mettere fine alle dispute circa la religione, come anche alla guerra colla *Moscovia*, e studiarsi per ogni via possibile di confermare se medesimo nella stima ed affetto del suo popolo. Di fatto egli apertamente non più permise gli ecclesiastici *Romani*, sbandì via tutti li *Gesuiti*, e prolungò la tregua colla *Russia*, che per lo corso di più anni non era stata osservata che con troppa indifferenza (*h*).

Il Re Giovanni *si risolve di mettere fine alle divisioni civili causate dalla religione.*

 ta-

(h) Vid. Loccen. lib. vii. Hist. de Dan. Tom. IV. & Puffend. Tom. ii. pag. 28. & seq.

Tali si furono li pubblici avvenimenti, e tale si rimase lo stato del regno per lo spazio di 12. anni, a riserba di alcune poche occorrenze, che noi non possiamo accennare senza interrompere il filo della nostra narrazione istorica.

TRA le principali di queste vi fu la morte del Re *Erico*, la quale accadde alli 22. di *Febbrajo* nell' anno 1578. in conseguenza di una dose di veleno fattagli dare per ordine del Re, il quale temea che le contenzioni religiose averebbero potuto eccitare un desiderio nel popolo di ristabilirlo sul trono. Un'altro notabile avvenimento si fu l' essersi giustiziato *Mornay* per alcune pruove, ch' erano ultimamente comparse in conferma dell' accusa fattagli dallo *Scozzese*, ch' era stato decapitato alcuni anni prima. Egli erasi parimente attaccato al duca *Carlo*, e con ciò incorse nel risentimento del Re. Egli quì non debbesi passare sotto silenzio, che nulla ostante la tregua tra la *Svezia* e la *Russia* rispetto alla *Finlandia* in particolare, lo *Czara* avea fatte frequenti irruzioni in quella provincia alla testa di numerose armate, mettendo il tutto a

gua-

guastamento e rovina con una barbarie veramente da selvaggio. Egli avea similmente eccitati li *Tartari* a fare scorrerìe in quella provincia; e cotesti sfrenati popoli e senza legge la inondarono con tanta impetuosità, che vinsero e superarono ogni qualunque resistenza. Ciò si fu tra le altre ragioni quelche indusse il Re ad entrare in nuovi negoziati di pace collo *Czara*, e legarlo per mezzo di articoli più forti ed espliciti di quelli della tregua passata.

Si rinnovano le dispute circa la religione, come anche la briga tra il Re ed il suo fratello.

ORA facciamo noi ritorno agli affari domestici, ed a dare un'occhiata ulteriore alle crescenti differenze tra il Re, ed il duca *Carlo*, come anche a far parola delle circostanze, che aprirono una strada per la elevazione al trono di questo principe. Avendo veduto il duca *Carlo*, che il Re si era liberato da tutti li nemici stranieri, ed era assiduamente occupato in guadagnarsi l' affetto del suo popolo, mandò imbasciatori alla corte per sollecitare una riconciliazione col medesimo, senza la quale esso prevedea che ne sarebbe seguita la propria sua rovina. Tutta volta però il Re *Giovanni*, o che disapprovasse le proposizioni

fatte dal suo fratello, o che non volesse per alcune private ragioni saldare le loro differenze e divisioni, convocò gli Stati a *Wadstena*, e quivi citò suo fratello per giustificare la sua condotta. In questa occasione egli fece uso di un colpo di politica, che non ebbe il desiderato successo. Temendo egli che una citazione cotanto ignominiosa averebbe grandemente commosso il popolo, il quale fortemente sposava l' interesse e la causa del duca *Carlo*; e che la medesima sarebbesi riguardata come una bella insidia a lui tesa per averlo in suo potere, egli ordinò che si fosse pubblicato in tutte le Chiese, che la sola intenzione di tali citazioni si era di obbligare il duca a dichiarare la causa del suo scontentamento, ed insiem' insieme le ragioni che lo aveano indotto, in disprezzo della reale autorità, a riempiere certe sedi vacanti, sopra le quali aveasi egli usurpata una sovranità e diritto di padronato. Nulla ostante questa pubblica dichiarazione, e diverse altre assicurazioni, *Carlo* disubbidì alle citazioni, ed immediatamente assembrò un corpo di truppe per opporsi a qualunque violen-

lenza, che sarebbesi potuta recare alla sua persona. Con queste truppe esso ne marciò alle vicinanze di *Wadstena*, e con ciò venne ab obbligare il Re a far' eziandìo leva di truppe, per difendere se medesimo, ed anche la dieta assembratasi in quel luogo. Allora gli Stati s' interposero, e pregarono il duca ad appagare il Re con implorare da lui perdono; ed indussero Sua Maestà a non avere più memoria di tutto ciò ch' era passato, e di concedere un generale atto di obblivione ed amnistìa al suo fratello ed armata, purchè volesse sottoscrivere li patti e condizioni imposte dal Re *Erico* alli suoi fratelli *Giovanni* e *Magno* nell' anno 1561. Sua Maestà si aspettava che il duca si fosse potuto presentemente ridurre ad accettare la nuova liturgìa; ma egli unitamente con tutto il suo clero positivamente ricusarono di sottoscriversi alla medesima per qualunque riguardo e considerazione.

In questa situazione si trovavano gli affari della *Svezia*, quando il Re di *Polonia* cognato di *Giovanni* spirò l' ultimo suo fiato. La sua regina, ch'era sorella a Sua Maestà *Svezzese*, si affaticò

con

Il principe Sigismondo *si offerisce candidato per la corona di* Polonia; *il quale avvenimento riuscì la fatale sorgente di tutte le disgrazie che accaddero al regno.*

con ogni possibile diligenza di fissare la corona sul capo del principe *Sigismondo* di lei nipote. Subito che la medesima ebbe a se guadagnato un numero sufficiente di nobili, e particolarmente il cancelliere ed il gran maresciallo, essa spedì un ragguaglio delle sue procedure nella *Svezia*. Dopo aver fatta matura deliberazione, il Re *Giovanni* mandò un' imbascerìa nella *Polonia* per sollecitare il pagamento di un debito antico, ed insieme la elezione di suo figlio. Pur non di meno le istruzioni che riceverono gli ambasciatori si furono di non fare niuna menzione del denaro, in caso che trovassero l'altro obbietto della loro imbasciata in una favorevole situazione. Nell' arrivo che fecero, il loro successo fu di una natura così estraordinaria, che il principe *Sigismondo* fu già eletto per una grande maggioranza di voti, sotto le seguenti condizioni; che vi dovesse sussistere una perpetua alleanza offensiva e difensiva tra le corone di *Polonia* e *Svezia*; che il principe *Sigismondo* dopo la morte di suo padre dovesse succedere alla corona di *Svezia*; che nelle occasioni di urgenza potesse

col consenso degli Stati ritornare in quel regno; che mantenesse a sue proprie spese una flotta per lo servizio della *Polonia*, allorchè ne fosse richiesto; che *Sigismondo* dovesse cancellare ed estinguere il vecchio debito dovuto dalla corona di *Polonia* a quella di *Svezia*; che dovesse col consenso degli Stati fabbricare cinque fortezze nelle frontiere di *Polonia*; che dovesse avere la libertà d' introdurre soldati stranieri nel regno, purchè li mantenesse a proprie sue spese; che dopo la sua esaltazione alla corona di *Svezia*, non dovesse servirsi di consiglieri *Svezzesi* nella *Polonia*; che dovesse avere le sue guardie del corpo intieramente formate di *Polacchi* e *Lituanj*; e che dovesse aggiugnere alla *Polonia* quella parte della *Livonia*, ch'era di presente soggetta alla *Svezia*.

In questa maniera veggiamo noi conferiti onori sul principe *Sigismondo* a spese del regno di *Svezia*. Non sì tosto arrivò l' avviso della sua elezione, che il Re *Giovanni* ne mandò la notizia al duca *Carlo* per averne la sua opinione. Egli ordinò similmente, che non solamente il duca, ma eziandìo gli Stati

do-

nere la sua elezione per mezzo di una flotta, purchè li *Polacchi* si contentassero di cedere quell' articolo delle condizioni che riguardavano l'*Esthonia*. Fu adunque equipaggiata una flotta, e giusto in tempo che il principe era pronto ad imbarcarsi, il senato *Svezzese* scorgendo a quale altezza di potere egli era verisimile che il medesimo sarebbe arrivato, persuase il Re *Giovanni* che si unisse col principe in segnare li seguenti articoli; che all' arrivo del principe nella *Polonia* non dovesse mantenere un maggior numero di preti *Romani* intorno alla sua persona di quel che gli era permesso nella *Svezia*; che non si fosse dovuto permettere alli medesimi di godere maggiori privilegj di quel che furono conceduti nella *Svezia*; che costoro non dovessero dare niun disturbo alli suoi servi protestanti nella *Polonia* per causa di religione; ch' egli non dovesse promuovere niuno, fuor che li nazionali, ad occupare posti nella *Svezia*, ove non abbracciassero la religione stabilita; che non dovesse introdurre niuna sorta d' innovazioni nella presente già stabilita moda di culto; che dovesse ritenere

Difficoltà circa la sua elezione.

nel

nel suo servizio li medesimi preti, che lo assistevano nella *Svezia*: che non dovesse perseguitare niuno per causa della sua religione; e finalmente che il Papa non dovesse esercitare niuna potestà spirituale, nè avere niun diritto di primate supremo sopra la Chiesa di *Svezia*. A questi articoli in sostenimento della loro religione, ne aggiunsero essi diversi altri per la sicurezza delle loro sostanze, proibendo al principe di alienare le terre della corona; stabilendo una perpetua alleanza fra li due reami; obbligandolo ancora in caso di matrimonio, di stabilire la dote della regina reciprocamente a spese della *Svezia* e *Polonia*; con una varietà di altre condizioni, che non ci fa di mestiere di quì annoverare. Egli basta il dire, che molte di esse furono stimate irragionevoli, e giudicate d' indicare il disegno che aveva il Senato di escludere il principe dalla successione, sotto pretesto che il medesimo avea rotti e violati alcuni degli articoli. Per vero dire egli fu universalmente sospettato, che la famiglia *Sture* segretamente aspirasse alla corona, e sos-

e fosse stata la prima a suggerire coteste sì aspre condizioni.

All' arrivo del principe *Sigismondo* nella *Polonia*, vi surſero delle gran dispute. Li *Polacchi* insisterono ch'egli dovesse cedere la *Livonia*, ed accordare gli articoli specificati nella sua elezione. *Sigismondo* e gli ambasciatori *Svezzesi* assolutamente ciò ricusarono, come cosa insussistente colle condizioni imposte dal Senato *Svezzese*. Finalmente fu proposto doversi differire una tale pendenza fin' a tanto, che *Sigismondo* succedesse dopo la morte di suo padre alla corona di *Svezia*; ma anche questo spediente non fu di sodisfazione agli ambasciatori del Re *Giovanni*; per la qual cosa essi pregarono il principe di consegnare nelle mani loro una lettera, dichiarando com' esso non mai avrebbe consentito di aggiugnere l'*Esthonia* alla corona di *Polonia*; e che l' unica sua mira in così accomodare le materie si era di proccurare la pace, ed il quieto possesso di quella corona. Essi richiesero, ch' egli dovesse mandare ordini scritti a tutti li governatori nell' *Esthonia*, che non obbedissero alli suoi ordini, in caso che li

me-

medesimi si trovassero essere inconsistenti cogl'interessi della *Svezia*. *Sigismondo* consentì a tutto quello ch' essi richiesero; e ciò nulla ostante il Re *Giovanni* fu altamente acceso di sdegno per la condotta di suo figlio, per avere bilanciato un solo minuto fra gl' interessi del suo paese natìo e quelli di un paese straniere. Il giovane Re per contentare suo padre dichiarò pubblicamente alli *Polacchi*, ch' egli averebbe piuttosto rinunziato il loro trono, che rendere o cedere il più piccolo villaggio pertinente alla *Svezia*; cosa mai dunque bisogna dire ch'essi abbiano dovuto pensare circa l'abbandonar lui un'ampia provincia, che avea costato tanti mari di sangue (*h*).

Debole ed arbitrario editto pubblicato dal Re Giovanni.

SODDISFATTO *Giovanni* di queste scuse rinnovò presentemente il soggetto della nuova liturgìa (Not.65), e pubblicò alcuni manifesti dichiarando rei di fellonìa tutti quegli ecclesiastici, li quali si fossero opposti alla medesima. Ciò fu in mo-

(h) Vid. auct. citat. locis citatis.

(Not.65.) Non era *nuova Liturgìa*, era la Fede Cattolica.

modo particolare dirizzato contro il clero del ducato, li quali avevano tutti di unanime consenso ricusato di sottoscriversi alla nuova forma di culto (Not. *66.*). Egli passò anche oltre, chiamandoli servi del diavolo, e li minacciò di sbandirli, ove non avessero ritrattati li loro errori, e sommissivamente non avessero chiesto perdono della loro disubbidienza.

GIOVANNI non mai deviò sì grandemente dalla vera politica, quanto in questa dichiarazione. Esso trattò gli uomini di spirito con soperchia alterezza, e diede prescrizioni con un' aria di dispotismo, onde n' ebbe motivo da pentirsene, sopra le coscienze di uomini nati alla libertà, li quali non avea guari che aveano abbiurate le dottrine della Chiesa *Romana* (Not. *67*). Gli Ecclesia-

 sti-

(Not.*66.*) Per questi Storici *Nuova forma di culto*, *Moda di culto*, *e Nuova Liturgia* sono vocaboli sinonimi. Ed in vero quanto stanno bene alla Riforma, altrettanto sono ingiuriosi, ed opposti direttamente alla Dottrina Cattolica.

(Not. *67.*) Si può esser nato alla libertà senza abbiurare alle dottrine della Chiesa Romana.

An-

Anno Domini 1589. stici del ducato immediatamente ne scrissero al duca *Carlo* desiderando di sapere, se potessero eglino difendere la loro condotta in una pubblica maniera; e gli dissero ancora ch' erano prontissimi a rispondere all' accusa del Re innanzi agli Stati, al Senato, ed al trono. La risposta del duca ella fu favorevole, laonde confutarono essi con pubbliche scritture tutte le calunnie a loro colpa addossate; ricusarono di bel nuovo con maggiore solennità il loro assenso alla nuova liturgia; ne appellarono alla Sacra Scrittura, alla confessione di *Augsburg*, ed al catechismo di *Lutero* per la verità della loro dottrina, e pregarono Sua Maestà a voler rivocare quella severa ed ingiusta sentenza, ch' erasi passata contro di un corpo di uomini ugualmente fedeli e leali nella loro politica, che scrupolosi nella loro religione. Tuttavolta però le loro rimostranze servirono solamente ad accresce-

Anzi la vera libertà è propria de' seguaci della vera dottrina, e spirito di G. C. e della sua Chiesa. Vedete le Note precedenti.

ſcere l' indignazione del Re. Egli adunque ſi riſolſe di richiamare in ſuo ajuto il ſuo figlio *Sigiſmondo* in una congiuntura cotanto difficile; e profondamente ſi dolſe che ſi foſſe dovuto disfare del ſuo unico figlio per dare luogo agl' intrighi e maneggi del duca ſuo fratello. La condotta poi del clero, e le dure condizioni impoſteſi a *Sigiſmondo* dal Senato furono dal Re intieramente addoſſate ſopra il duca *Carlo*; e così la rottura fra li due fratelli venne a farſi ogni giorno vieppiù larga e grande (*i*).

Spira la tregua colla Moſcovia.

In queſt' anno ſpirò la tregua fatta tra la *Svezia* e la *Ruſſia*; laonde *Giovanni* aſſembrò gli Stati per deliberare ſe doveſſe o no rinnovarla. Lo *Czara* ricusò di conchiudere una pace perpetua ſotto qualunque altra condizione, ove Sua Maeſtà non riſegnaſſe la provincia che avea conquiſtata; e gli Stati ſi eſibirono di ſomminiſtrare a Sua Maeſtà li mezzi onde ricominciare la guerra, qualora lo ſtimaſſe a propoſito. Dall'altra banda conciosiachè le civili diſſenſioni ſi an-

(i) Vid. Puffend. tom. ii.

andassero giornalmente accrescendo, il Re stimò cosa necessaria di dover provvedere contro le conseguenze delle medesime; onde fu che spedì un messaggio al suo figlio desiderando di tener con lui una conferenza a *Revel*. Egli disse che solamente desiderava, che venisse in quella città, d'onde potrebbe facilmente passare nella *Svezia*, e mai più non ritornare nella *Polonia*, il possesso della quale corona egli fortemente temea che lo avesse a privare anche di quella della *Svezia*. *Sigismondo* seguì il consiglio di suo padre; sicchè li due Re s'incontrarono a *Revel*, quivi consumarono un mese insieme in tale città; e quindi *Sigismondo* fece sapere a' *Polacchi* la sua intenzione di voler fare una visita al suo proprio paese nativo. Li *Polacchi* si mostrarono di ciò malcontenti, e ridussero nella loro memoria l'affronto fatto loro per la partenza esabrutto di *Errico* de *Valois*, onde positivamente si opposero alla risoluzione del Re. Il Re *Giovanni* intanto, affine di renderli paghi e soddisfatti, diede loro le più solenni assicurazioni, che tutto il disegno di un tal viaggio si era

Intrighi rispetto alla Polonia, *e conferenza del Re con* Sigismondo.

quel-

quello di assicurare la sua successione con compiere la cerimonia dell'incoronamento; ma li *Polacchi* non vollero a ciò per niun conto acconsentire fin' a tanto, ch' egli ebbe dato un solenne giuramento, che sarebbe ritornato fra un certo determinato tempo (*k*).

RISPETTO al Senato *Svezzese*, questo richiese che Sua Maestà differisse il ritorno del Re di *Polonia* fino ad una occasione più opportuna. Eglino promisero, che subito che avessero trovata una persona, la quale volesse accettare la corona di *Polonia*, averebbero mandata una imbasceria per sollecitare il ritorno di *Sigismondo*, affine di assistere ne' consigli di Sua Maestà, e darle conforto nella sua vecchiaja. Essi rappresentarono inoltre, che qualora Sua Maestà assicurasse il suo ritorno nella maniera proposta, non potrebbe mancare di accendere gli animi delli *Polacchi*, obbligandoli forse a scegliere lo *Czara* di *Moscovia* per loro Re, od almeno di formare un' alleanza con quel principe sommamente pregiudizievole alla *Svezia* nello stato presen-

(k) Vid. Loccen. lib. vii.

te del regno carico di debiti , lacerato da civili diſſenſioni , minacciato dalla *Danimarca*, e che preſentemente già trovavaſi nel procinto di una guerra colla *Ruſſia* . Eſſi provarono con una chiara dimoſtrazione gl' inconvenienti che averebbero accompagnato un tal paſſo; ma poi eſſendoſi avveduti che li loro argomenti niuna impreſſione faceano nell' animo di Sua Maeſtà , talmente acceſero di ſdegno gli officiali dell'armata contro del Re , che ſi portarono uniti in un corpo , e gittarono le loro commiſſioni davanti al palazzo , proteſtandoſi che non averebbero giammai preſe le arme nel ſuo ſervizio, ſe egli aveſſe richiamato il principe in un tempo così critico e pericoloſo per lo Stato.

Una incurſione che fecero li *Tartari* nella *Polonia*, le premuroſe iſtanze delli ſuoi ſudditi, che *Sigiſmondo* aveſſe a ritornare alla difeſa del regno , la riſoluta condotta del ſenato *Svezzeſe* , ed in modo particolare queſt' ultimo atto degli offiziali dell' armata obbligarono li due Re ad abbandonare li loro piani , ed a prendere l' ultimo congedo . Una circoſtanza particolarmente coſtrinſe

se il Re *Giovanni* a ritornare nella *Svezia* colla più estrema speditezza; poichè ricevè lettere da *Hogenchild Bielke* destinato reggente durante la sua assenza che il duca *Carlo* erasi già apertamente ribellato; ma poi avendo trovato nel suo arrivo a *Stockholm* che ciò era stato solamente una bella finzione per richiamarlo, egli sfogò la sua vendetta contro di *Bielke*, ed accusò tanto lui che gli altri senatori di crimenlèse. Egli disse ch' essi aveano cospirato contro la famiglia reale, e con tal mira lo aveano consigliato a mandare il principe *Sigismondo* in *Polonia*; che aveano fomentate divisioni tra lui ed il duca, colla speranza di far rimanere deluso *Sigismondo* quanto alla successione, dopo che li due fratelli si erano indeboliti per mezzo delle guerre civili. Essendo pienamente persuasa Sua Maestà della giustizia di questi sentimenti richiamò il duca, invitollo a *Stockholm*, e dopo di essersi col medesimo perfettamente riconciliato, gli confidò una porzione del governo (*l*).

Amendue sono richiamati ne' loro dominj.

(l) Idem ibid.

Anno Domini 1590.

Per consiglio del duca, il Re assembrò gli Stati per deliberare sopra il punimento, che si doveva infliggere a' signori accusati, e sopra gli espedienti da doversi prendere rispetto alla *Russia*. Lo *Czara* erasi offerto, di volersi comperare tutte le conquiste fatte dalla *Svezia* nella *Livonia*; ma poscia trovando che malgrado, che la tregua era stata prolungata per tre mesi, pure l'armata *Svezzese* continuava a fare devastazioni, egli reclutò una possente armata per opporsi loro, e marciò alla testa di 100,000. uomini a *Narva*. Riguardo a quest' ultimo affare non si potè determinare niuna cosa nell' assemblèa; ma li signori accusati furono spogliati di tutte le loro cariche, e furono resi incapaci di potere servire al Re in alcuno pubblico impiego. In questa occasione Sua Maestà similmente rivocò l' editto passato contro del duca *Carlo*, sotto pretesto ch' era stato suggerito dal Senato, affine di seminare dissensioni tra lui ed il suo fratello. Esso lo fece continuare nel governo di tutta la *Svezia*, e passò un' atto confermando la successione nella linea mascolina, in virtù del quale *Carlo*

Progressi delle arme Russiane.

lo dovea succedere alla corona, in caso che *Sigismondo* morisse senza prole maschile. Giusto in tempo che l'assemblèa era in punto di sciogliersi, giunsero le notizie che si erano arrendute tutte le fortezze *Svezzesi* nella *Ingermania*. *Giovanni* si risolse di ricuperarle colla forza delle arme; ed a questo fine prezzolò un corpo di *Germani*, li quali tutti disertarono poche settimane dopo per mancanza della loro paga. Così il duca *Carlo*, il qual'entrò nella detta provincia alla testa di cotesti ausiliarj, fu costretto a ritornarsene senza di aver potuto ripigliare una sola città. Circa il medesimo tempo li *Russiani* investirono *Narva*, e la batterono con gran furore. La guernigione *Svezzese* si portò con estremo valore; ma conciosiachè il lor numero andasse giornalmente decrescendo, *Horn* ch'era il governatore della piazza entrò in un trattato di convenzione col nemico, in virtù del quale egli arrese nelle loro mani *Ivanagorod* e *Corporie*, a condizione che levassero l'assedio da *Narva*. In questa maniera egli fu, che i *Russiani* entrarono nel possesso delle fortezze *Svezzesi* nel-

la

la provincia d'*Ingermania*. Il senato fu acceso di sdegno per una tal perdita, come anche per la spedizione delduca *Carlo*, rimasto deluso nelle loro aspettative, e per la condotta di *Banier* che comandava l'armata *Svezzese*, e per gli andamenti di *Horn* governatore di *Narva*.

Sono accusati certi nobili Svezzesi.

Banier fu accusato di non avere arrecato niuno ajuto e soccorso a *Narva*, e di non aver fatto niun tentativo per soccorrere la guernigione; ed *Horn* fu biasimato per avere rendute due città al nemico prima di averne consultato il senato, e primachè fosse egli medesimo ridotto alle ultime estremità. *Erico Sture* fu parimente accusato di avere promessa la provincia di *Estbonia* alli *Polacchi*, sotto condizione che avessero scelto il principe *Sigismondo*; e questi tre signori diedero tali risposte alla loro accusazione, che impedirono di essere o condannati, od assoluti. Il duca *Carlo* li sostenne e protesse per quanto era possibile; il Re *Sigismondo* intercedè per esso loro; ed il Re finalmente consentì che fossero posti in libertà, ma fu tolto via dal Mondo per una morte improvvisa, prima che si fosse passato l'at-

to

to del loro rilasciamento (A).

La morte del Re fu improvvisa, poichè fu assalito da un male nelle sue viscere poche ore prima, talmente che rimase vittima infelice della ignoranza de' medici e speziali, che gli stavano all' intorno; conciosiachè in quel tempo la filo-

Morte e carattere del Re Giovanni.

(A) *Tra gli avvenimenti di quest' anno antecedente alla morte del Re, noi dobbiamo far menzione del matrimonio del duca* Carlo *con* Cristina *figliuola del duca di* Holstein. *Una tal parentela non era per niun conto gradita dal Re* Giovanni, *così a riguardo di aver promesso suo fratello di non volersi casare, come anche perchè temea che li figli di questo matrimonio averebbero facilmente potuto disputare la successione colli figliuoli di* Sigismondo. *Il giovane Re di* Polonia *avea fatta la corte a questa principessa, ed insieme le avea dati considerevoli donativi; ma la dama avea preferito il duca* Carlo. *Per questa ragione* Sigismondo *si sposò con* Anna *figliuola dell' arciduca di* Austria. Vid. Loccean. Ibid. & Puffend. Ibid.

filosofia e la medicina non fossero che pochissimo intese nella *Svezia*. Il Re *Giovanni* morì in molta stima, ma però non troppo amato dalli suoi sudditi. L'ostinazione del suo temperamento lo fece perseverare in certe misure, ch'esso ben conoscea ch'erano malamente prese; e pur non di meno era pronto a cedere ogni cosa alla opinione della sua regina. Se fosse vivuta Sua Maestà, la sua superstiziosa ed imprudente aderenza all' assurdo piano della religiosa riforma (Not. 68.) lo averebbe involto in dispute e contese colli suoi sudditi, le quali averebbero potuto terminare fatalmente per amendue; onde felicemente per la sua gloria e pace, la morte venne ad impedire un' aperta rottura. Ch' egli abbia permesso al principe *Sigismondo* di esser' educato nelli principj della Chiesa *Romana* (Not. 69.); che lo

(Not. 68.) Confondono i termini, chiamando Riforma il ristabilimento del Cattolicismo in Svezia.

(Not. 69.) A voler esser equo, e moderato estimatore della virtù de' due Principi, non si avrebbe

lo abbia obbligato ad offerirsi qual candidato per la corona di *Polonia* con termini e condizioni ingiuriose alla *Svezia*; e che in appresso abbia voluto indurre il principe ad affrontare la nazione *Polacca*, con risegnare la corona, e scapparne via colla fuga, sono tutte cose che saranno sempre riguardate come macchie nell' amministrazione del Re *Giovanni* (*a*).

La morte del Re Giovanni *è tenuta celata, e vien dato il sacco al tesoro.*

Per lo corso di due giorni, la morte del Re fu tenuta nascosta per dare a coloro, che gli stavano dattorno, una bella opportunità di dare il sacco al tesoro; ed il rimprovero e biasimo di tutto ciò fu principalmente rovesciato sopra la regina. Fin'anche il duca *Carlo*, che trovavasi allora nella sua residenza a *Tellie*, non fu fatto consapevole di un'avvenimento così importante al regno. Prima del suo arrivo nella corte, ogni cosa era già saccheggiata; la guardaroba affatto spogliata; nè potè tutta la diligenza del duca ricuperare le perdite.

Car-

(a) Vid. Loccen. lib. vii. & Puffend. Tom. ii.

be a lodare tanto la politica di *Gustavo*, nè s' avrebbe a dannare quell' atto, che solo riluce nella vita di *Giovanni*.

Carlo altamente biasimò il senato per la loro condotta, ed insinuò che aveano nascosta da lui la morte del Re solamente per far preda del pubblico denaro. Esso cominciò la sua amministrazione in qualità di reggente con dare la libertà alli signori imprigionati, e concedere un generale atto di obblivione; fece un' esatto inventario di tutti li rimanenti effetti del Re; e dopo aver posti li pubblici affari sul miglior piede possibile, fece sapere al Re *Sigismondo* la morte di suo padre, lo richiese di voler ritornare con ogni possibile diligenza e fretta, e promise di governare colla più estrema fedeltà, fin' a tanto che foss' egli arrivato per maneggiare e dirigere, le redini colle sue proprie mani. Nel tempo medesimo, ch' egli stava dimostrando la sua obbedienza a *Sigismondo* come Re di *Svezia*, egli non si dimenticò ch' era insieme Re di *Polonia*, nella quale capacità e situazione egli potrebbe essere indotto a rendersi obbligata quella nazione a spese della *Svezia*. Per impedire adunque, che avesse lui a cedere *Esthonia*, scrisse alli governatori, che se mai avessero ricevuti ordini dal

Il duca Carlo *si prende in mano l'amministrazione fino all' arrivo di* Sigismondo.

Re

Re di aprire le loro porte alli *Polacchi*, non doveano essi per niun conto affatto obbedire a comandi cotanto pregiudiziali al loro paese; ma affinchè non avesse a sembrare, ch' egli operasse clandestinamente, fece inteso *Sigismondo* delle sue procedure. Tutta volta però il conte *Axel Lewenhaupt* riguardò quest' azione del duca come un segno delle sue intenzioni di aspirare alla corona; prese una tale occasione di ammonire li *Gotlanderi Occidentali* a volersi rimanere stabili e fermi nella loro fedeltà giurata a *Sigismondo*, ed affaticossi di alienare gli animi loro ed affezioni dal duca. Della stessa maniera esso procedè nella *Finlandia*; talmente che obbligò il duca *Carlo* à minacciare di volerlo punire come un disturbatore della pubblica tranquillità, ove immediatamente non si fosse portato a *Stockholm* per fare le dovute e proprie sommissioni: ma il conte non istimando del suo interesse di mettersi nel potere del duca, se ne fuggì presso il Re di *Polonia*, e quindi ritornò con una lettera di protezione da Sua Maestà. Poichè il duca presentemente temea, che il Re avesse a creare

Disturbi nel regno di Svezia.

il

il conte governatore della *Finlandia* e della *Gotlandia Occidentale*, egli scrisse alli principali abitanti di non riconoscere la sua commissione, in caso che fosse il medesimo destinato ad un tal governo. *Oluf Steenbock* in somigliante maniera se ne fuggì via per implorare la protezione del Re, e già l'ottenne. Costui avea proccurato d' infondere sospetti nell' animo di Sua Maestà, e di eccitare gelosie dell' ambizione del duca. Il duca citollo a giustificare la sua condotta in un pubblico giudizio ed esame; ed egli avendo ciò ricusato, noi possiam da questo principiare la data della prima comparsa ed origine di quelle turbolenze, che tostamente proruppero.

Dopoche' il reggente ebbe compiute l'esequie funerali di Sua Maestà ultimamente defunta, egli entrò in un trattato col senato, in virtù del quale a riguardo della minoranza del principe *Giovanni*, esso fu dichiarato il più antico della famiglia reale (B), ed in tale qua-

(B) *Questo principe fu il figlio del Re*

qualità fu riconosciuto reggente nell' assenza del Re. Il senato gli promise ubbidienza, e di assisterlo in ogni impresa per la gloria di DIO, per la protezione della stabilita religione riformata(Not.70.), e per la preservazione delli diritti e privilegj della nazione, ma senza pregiudizio della fedeltà giurata al Re *Sigismondo*. Dall' altro canto il duca diede le più forti assicurazioni, che non sarebbe entrato ad imprendere niuna cosa d'importanza senza il loro consiglio e consentimento. A questo proposito fu sottoscritta e suggellata una convenzione; dopo di che unitamente convocarono essi gli Stati, affine di deliberare in qual maniera potessero intieramente porre fi-

Anno Domini 1593.

Re Giovanni *procreato colla seconda sua regina, nato non lungamente prima della morte di suo padre, ed in questo tempo non avea che pochi mesi di età.*

(Not.70.) Ma come congiugnere insieme questi fini: cioè la gloria di DIO, e la protezione della Religione Riformata?

ne al piano d'introdurre una nuova liturgìa (Not. 71.), e porre freno all' incremento del Cattolichismo. Essi crederono tutto ciò assolutamente necessario di farsi prima dell'arrivo di *Sigismondo*, il quale avendo abbracciata la Religione *Romana* averebbe probabilmente proccurato di ristabilirla. Egli fu similmente assembrata una congregazione di ecclesiastici, e fu scelto un'arcivescovo sinceramente attaccato alla religione protestante. Essendo stata Sua Maestà informata di questi avvenimenti mandò lettere da per tutto piene di promesse, che averebbe mantenuto il popolo nel godimento di tutti li loro diritti, e che non averebbe permesso a niuno di essere oppresso per causa di coscienza: in una parola, ch'egli averebbe introdotta una seconda età dell' oro. Quindi esso ingiunse loro di obbedire al duca in qualunque cosa riguardasse l'interesse di Sua Maestà e del popolo; ma essendo stato informato da' nemici del duca delle lettere, che questi avea mandate nella *Fin-lan-*

(Not.71.) Vedi Not. 65. e 66.

landia e nella *Gotlandia Occidentale*, spedì certi signori *Svezzesi* a lui affezionati, perchè si pigliassero il comando delle fortezze nella *Svezia* ed *Esthonia*: nel tempo medesimo mandò ancora *Giovanni Sparre*, affinchè riscuotesse un giuramento di fedeltà dalli *Finlanderi*. Or questi ordini furono tante scintille, che tostamente accelerò il fuoco della discordia, ed infiammarono tutto il regno (*b*).

Sigismondo *ottiene licenza dalla dieta* Polacca *di fare ritorno alla* Svezia.

Essendosi radunata la dieta di *Polonia*, *Sigismondo* ottenne licenza senza molta difficoltà di far ritorno alla *Svezia*, ma sotto condizione, che non vi si fosse trattenuto più lungamente di quelche era necessario per regolare gli affari del regno, e ch' egli averebbe in appresso fissata la sua costante residenza nella *Polonia*. Questo ultimo articolo riuscì di un sommo dispiacimento al duca *Carlo*, e dicesi che lo avesse fornito de' primi pensieri di aspirare alla corona. *Thuron Bielke* fu mandato nella *Polonia* con ordine di ottenere dal Re in iscritto una piena ed esplicita conferma de'

(b) Vid. Loccen. lib. vii.

privilegj dello Stato, ed una ficurezza insieme della religione protestante; ed ebbe similmente istruzioni di avvisare il Re di portare seco lui un treno e corte così tenue, quanto più fosse possibile, a cagione dello stato miserabile in cui si trovavano le finanze *Svezzesi*. Il secretario *Suercberson* presentò eziandio a Sua Maestà gli atti passati dagli Stati, e dal sinodo degli Ecclesiastici per la sicurezza de' loro privilegj e religione; ma il Re dichiarò che siccome tali cose eransi fatte senza il suo consenso, così non poteano le medesime presentemente avere la sua approvazione; la quale risposta diede gravissima offesa agli Stati ed al Clero. Nulla però di manco ei disse, ch'era determinato di operare a tenore di quelche si era richiesto in quegli atti, sebbene non volesse ratificare niuna cosa ch'erasi passata nelli medesimi, per una diffidenza nella sua condotta. Egli diede notizia al Senato della sua intenzione di cominciare il suo viaggio in un certo stabilito giorno; e perciò furono mandati una flotta ed imbasciatori, affinchè lo ricevessero a *Danzica*. Alli trenta di *Settembre* esso arri-

vò

vò nella *Svezia*, e fu incontrato dal duca e dal senato. Tutti gli ordini e condizione di popolo sentirono un gran diletto e piacere in veggendo il loro Re; ma la loro gioja rimase considerabilmente abbattuta, allorchè lo videro essi accompagnato da *Malaspina* Nunzio del Papa, al quale egli fece un donativo di 30,000. ducati, perchè si rifacesse delle spese del suo viaggio nella *Svezia*.

Sigismondo *arriva nella* Svezia, *ma tostamente vi eccita gran disturbi.*

Tra li primi atti del suo regno, esso diede a divedere il suo affetto per quella Religione, in cui era stato cresciuto, con insistere calorosamente che si fosse permessa una Chiesa per gli Cattolici in ogni metropoli e città; con annullare li decreti del sinodo di *Upsal*; con disputare l'elezione del presente arcivescovo, sotto pretesto ch' ei fosse nemico dell' ultimo Re, e scelto senza il suo consenso; e finalmente con ricusare di essere incoronato da un vescovo protestante, e con insistere che una tal cerimonia si fosse dovuta compiere dal Nunzio del Papa. Gli Stati ed il Senato violentemente si opposero alla risolu-

zione del Re, e la congregazione del clero mandò a pregare Sua Maestà che volesse desistere da un disegno, il quale sarebbe riuscito fatale alla tranquillità dello Stato; ma egli si mostrò sordo alle loro preghiere. Gli Ecclesiastici ben sapendo, che sarebbero stati protetti dal duca *Carlo*, cominciarono a declamare dal pulpito contro di *Sigismondo*, e del suo consiglio; e *Suercberson* ajutò ad accendere il fuoco della dissensione, con rivelare nel concistoro tutto quello che passavasi nel palazzo. Dall' altra parte li *Gesuiti* ed il Clero Cattolico intorno alla corte declamavano e predicavano contro li protestanti; il che non produsse altro effetto se non se quello d' infiammare la nazione contro di Sua Maestà.

Sorgente delle civili divisioni.

In mezzo a queste altercazioni vi occorsero alcuni atti di violenza. Allorchè moriva qualcuno de' *Polacchi*, li protestanti permetteano, che fossero sepolti nella Chiesa di *Riddersholm*, il qual privilegio era dinegato agli *Svezzesi* nella *Polonia*; ma il Clero Cattolico non contento di questa indulgenza, domandarono l' uso del pulpito per recitare le ora-

orazioni funebri in lode de' morti (N.72.). Allorchè ciò fu ricusato, essi proccurarono di estorquerlo per mezzo della forza. In occasione di una certa sepoltura, che doveasi fare, essi comparvero in arme, s' impossessarono del pulpito, e ferirono alcune persone che loro si opposero. Questo cagionò tali tumulti e sollevazioni tra il popolaccio, che il Re

(Not.72.) Si avverta, che sotto nome di *morti* intendono i Santi, siccome nella *Storia Orientale* i medesimi Autori dissero *l' invocazione de' morti*, in vece dell' invocazione de' Santi: Ciocchè da noi fu notato nel lib. 1. cap. 8. *degl' Indùs*, o *Indiani* Not. 16.

L' uso del Pulpito nella Chiesa è antichissimo. Tale era il luogo, donde si leggeva il Vangelo, tanto eminente, che il Diacono potesse esser cospicuo al popolo fedele. L' Ordine Romano, ed i Rituali de' Greci prescrivono al Diacono tutte le cerimonie osservate in tali solennità. Il Vangelo, e la parola di DIO dal sacro luogo si annunziava: quindi si recitarono le lodi de' Santi. A tempi nostri dal pulpito, o cattedra si sogliono recitare anco le orazioni funebri in lode de' defonti; come di un Principe, o di altro uomo illustre della Cristiana Repubblica: nè altro in essi fuorchè la virtù si loda: acciocchè gli animi de' fedeli si accendano a seguitare l' esempio di colui, che ha servito con fedeltà al Signore, e che allora, come si crede, viverà con DIO, mentre alla sua memoria, e più alla virtù si rende quel tributo.

fu costretto a riprendere li Cattolici per tali procedure ugualmente illegittime che ingrate, considerando la poca indulgenza mostrata alli protestanti nella *Polonia*, e le civiltà usate alli nazionali di quel regno nella *Svezia*. Invano non per tanto la nobiltà esortollo ad eseguire una giustizia più severa contro delli rei, poichè ciò fu da lui ricusato, sotto pretesto che tutte le Chiese erano state fabbricate ed adornate dalli Cattolici, li quali conseguentemente aveano diritto nelle medesime. Invano fecero gli Stati delle rimostranze sul medesimo fine, ed indarno richiesero ch' egli desse ampia sicurtà per la salvezza della religione protestante prima del suo incoronamento: il Re cercò di schernirsi dalle loro preghiere, ed andò procrastinando con generali assicurazioni. Quindi fu che il suo incoronamento fu per lungo tempo differito, mentre che il Re porgeva ogni giorno l' orecchio con maggiore attenzione alli consigli delli suoi ministri *Polacchi*, li quali lo andavano lusingando con insinuargli ch' egli era superiore alle leggi, e nato per gover-

Anno Domini 1594.

vernare senza niun freno e restrizione (*c*) (Not. 73.).

PER tutto questo tempo il duca *Carlo* si tenea da lungi aspettando l'esito di tali dissensioni; ma poichè gli Stati erano bene assicurati delli suoi sentimenti, ciò venne ad inspirare negli animi loro grande spirito e coraggio in opporsi al Re. Ognuno si accorgea che questo giovane monarca andavasi a precipitare nella distruzione; e pur non di meno niuno vi fu che avesse avuta l' onestà, la prudenza, od il coraggio di farlo avvertito del suo pericolo, ed in miglior maniera stradarlo e dirigerlo, eccetto che un paggio nominato *Livino* de *Bulou*, che a lui presentò diversi memoriali molto calzanti e pieni di lealtà, li quali però furon posti in non cale e postergaga-

(c) Vid. Loccen. ibid. & Puffend. Tom. ii.

(Not.73.) Egli è vero, che il Re è superiore alle leggi, che governano lo stato: nè ha freno, o restrizione alcuna, laddove procura la felicità de' suoi sudditi pe' mezzi, che la politica e la pietà suggeriscono ad un Regnante. Forse que' ministri Polacchi gli ricordavano di questo supremo potere, ch'ei avea ricevuta da DIO, ed a cui vuole S. Paolo che soggiaccia ogni anima; chechè ne dicano gl' Inglesi.

gati. Circa il principio dell'anno seguente, gli Stati mandarono deputati al duca *Carlo* a *Gripsholm*, pregandolo di usare tutta la sua influenza presso il Re, affinchè lo inducesse di accordare le loro giuste e ragionevoli richieste, e di venire di persona ad *Upsal* per assistere alla dieta, ed alli loro sforzi per promuovere la pace e felicità del regno. *Carlo* ben conoscea, che niuna cosa potrebbe aspettarsi da gentili rimedj; tuttavolta però non istimò cosa propria di ricusare una richiesta fattagli dagli Stati. Esso adunque consigliò il Re per mezzo di lettere di volere accordare le preghiere delli suoi fedeli sudditi, ed in particolare di mettere in sicurezza la loro religione; senza di che egli era da temersi ch'essi sarebbero venuti agli ultimi estremi. Il Re rispose alla di lui lettera con termini molto politi e garbati; lo esortò di starne fermo in difesa del suo nipote e della famiglia reale, e di non prestare orecchio alle false accusazioni, ed alle querele e mormorìi di una turbolenta ed aspirante fazione; ma la replica che fece il duca non fu per niun conto aggradevole alli suoi desiderj; poichè

chè il suo consiglio venne ora accompagnato da minacce; ed il Re avendo inteso ch'egli stava assembrando truppe, si risolse di portarsi ad *Upsal* alla testa di un forte corpo. *Banier* non pertanto lo dissuase da tutto ciò, con rappresentargli che un treno sì numeroso non potrebbe trovare sostentamento in quella città. Il Re vi si portò solamente colla sua solita guardia, ed il giorno appresso arrivò il duca con pochi seguaci, ma lasciò ordini alle sue truppe, che lo seguissero colla più estrema segretezza e spedita diligenza.

Ora gli Stati portarono innanzi le loro pretensioni con gran calore, e la nobiltà presentò fortissime rimostranze, le quali riguardavano li loro proprj peculiari privilegj. *Sigismondo* promise di voler dare loro soddisfazione sotto certe condizioni. Egli domandò, che tanto gli Stati quanto la nobiltà dovessero implicitamente dipendere dal suo piacimento, e farsi dirigere e governare dalla sua volontà; e che se per lo presente non volessero tollerare la Religione *Romana*, promettessero almeno di lasciarla predicare unitamente colla *Lu-*

terana, subito che fossero eglino in miglior guisa instruiti ne' principj di quella Fede. Ma gli Stati non vollero per niun conto porgere orecchio a niuna sorta di condizioni, le quali tendessero ad abolire la stabilita forma di culto, ed introdurre innovazione (Not. 74.) ; ed il Re persistè fermamente nella ricerca di tali concessioni, prima che volesse concedere alcuna sorta di favori. Per la qual cosa gli Stati cominciarono a deliberare se dovessero eglino riconoscere la di lui Sovranità. Molti furono immediatamente di parere doversi offerire la corona al duca *Carlo*, ed in caso che questi ciò ricusasse, metterla sul capo dell'infante duca *Giovanni*; ma il duca *Carlo*, ed il Senato ributtarono questa opinione. Il primo di costoro si addossò l'importante carica di persuadere al Re che desse soddisfazione agli Stati; e con questa mira si portò al palazzo, dove certamente le aspre parole, che si passarono tra lui ed il Re, sarebbero terminate in colpi, ove li mede-

(Not. 74. Cioè a ristabilire la Fede Cattolica.

desimi non fossero stati divisi da alcuni de' nobili. Ciò non per tanto fece tale impressione nell'animo del Re, che questi perfettamente si riconciliò col duca, prima che questi si fosse partito. Egli adunque promise tutto quello che si ricercava; ma conciosiachè non avesse niuna intenzione di adempiere le sue promesse, non era cosa possibile che la loro convenzione avesse potuto essere di lunga durata.

Subito che il duca si accorse delle vere intenzioni del Re entrò in un trattato cogli Stati per la preservazione de' loro diritti e sicurezza della loro religione; dopo di che esso fece la rivista delle truppe e milizia in *Upsal*. Inoltre il senato desiderò di avere una conferenza colli signori *Polacchi* ch' erano intorno a Sua Maestà; e con loro si querelarono e dolsero in una maniera così patetica dell' ostinato temperamento del Re, dell' assurdità delli suoi disegni, e delle fatali conseguenze della sua perseveranza, che quelli forastieri unanimemente si risolsero di entrare nelle loro misure, e di fare uso di ogni qualunque spediente per indurre Sua Maestà ad

ad accordare le loro giuste richieste. Quindi essi per vie meglio riuscire nel loro impegno dissero a Sua Maestà, che le promesse estorte per forza non erano affatto obbligatorie; laonde egli potrebbe rivocarle subito che si fosse veduto in istato di potere sostenere il suo disegno colla forza. Persuaso *Sigismondo* di questa verità accordò ogni cosa ch' erasi richiesta; ma però convenne ch'egli dovesse avere il libero esercizio della Religione Cattolica, la quale si fosse anche dovuto pubblicamente predicare nella sua propria cappella (*d*).

Le civili divisioni sono in apparenza quietate, ma tostamente rinnovate con maggiore violenza.

MENTRE che le cose si furono in questa maniera felicemente compromesse quanto all' apparenza esteriore, il Re avea formato il vile disegno di uccidere il duca *Carlo* nella comedia *Italiana*, rappresentata la notte dopo il suo incoronamento; ma il duca avendo avuto avviso della trama, scapponne via. Un tale contrattempo irritò l'animo del Re così grandemente, che senza riflettere alle sue proprie forze, si risolse di usare la violenza per venire a capo delli

(d) Vid. Loccen. lib. vii.

li suoi disegni. Il suo piano si fu d'introdurre un' armata *Polacca*, e di fatto diede ordini per la marcia delle truppe; e fidando nel loro presto e sollecito arrivo, egli ruppe e trasgredì tutte le sue promesse e convenzioni fatte cogli Stati, e cominciò a fabbricare Chiese *Romane* in diverse parti del regno.

FRA questo mentre gli Stati di bel nuovo si ragunarono a *Stockholm* per deliberare circa la propria forma di governo da doversi tenere nell' assenza del Re, conciosiachè presentemente egli parlasse di girsene in *Polonia*, come anche deliberare circa la prolungazione della tregua colla *Russia*. La mala armonìa tra esso loro ed il Re fece sì, che questi punti fossero di gran difficoltà ed importanza. Li *Polacchi*, ch' erano intorno alla persona di Sua Maestà, lo consigliarono a lasciare il regno nel suo presente disordine e confusione, in cui allora trovavasi, e rinnovare la guerra nella *Russia*, per impedire agli *Svezzesi*, ingombri da un possente nemico straniero, di potersi dividere in fazioni, e dare passi contro del suo governo. In questa situazione di affari arrivò l'armata

ta

ta *Polacca* nelle frontiere, dirizzando la loro marcia a dirittura verso la capitale. Tutta volta però conciosiachè tali forze non fossero di bastante numero e considerazione per fare alcuna intrapresa d'importanza, egli sembrò che gli Stati non ne fossero che poco sgomentati. Li *Polacchi* avendo scoperto, che non faceasi niuno attentato per far loro resistenza, divennero più arditi e violenti; onde si diedero a dare il sacco, ed a bottinare, mettendo a guasto e rovina quanto mai si parava loro d'innanzi, come se fossero penetrati in un paese nemico. Essendosi per tanto fatte di ciò querele dal Clero protestante al Senato, non ne riceverono altra risposta se non che di astenersi da quegli amari rimproveri e mordaci invettive, che aveano acceso di sdegno li Cattolici, fino alla partenza del Re, allora quando sarebbero essi nella libertà di potere operare con maggiore franchezza, e più liberamente. Finalmente arrivò questo periodo, in cui il Re già fece vela per *Danzica*, lasciando l'amministrazione tra le mani del duca *Carlo*, e la cittadella di *Stockholm* sotto il comando di *Eri-*

Il Re Sigismondo *fa ritorno in* Polonia.

co Brahe, nulla ostando le rimostranze fatte dal senato contro il mettersi un Cattolico in una carica così importante.

Il Senato immediatamente diede notizia al duca *Carlo* della partenza del Re, e lo fecero consapevole della intenzione del medesimo, ch' egli dovea dirigere li pubblici affari durante la di lui assenza; gli esposero la confusione in cui trovavasi il governo e la necessità che vi era di una testa capace e di una mano forte per regolare il timone dello Stato; gli promisero di dargli ogni possibile ajuto ed assistenza, e conchiusero con richiederlo che immediatamente si volesse assumere l'amministrazione. Il duca garbatamente ricusò di assumersi un peso troppo grande per le sue forze; ma la verità si è che furono dal Re imposte certe restrizioni, le quali punto non piacquero al medesimo. Quindi il Senato votò, che la forma del governo prescritto da Sua Maestà da doversi osservare durante il tempo della sua assenza, e le limitazioni dell' autorità del reggente, erano direttamente opposte al giuramento ch' egli avevasi preso di voler governare secondo il consiglio ed avviso del duca *Carlo* e del Se-

Anno Domini 1595. Origine de' civili commovimenti precedenti alla deposizione di Sigismondo; *ed esaltamento al trono di* Carlo *suo zio.*

Senato. Essi parimente risolsero che ogni articolo dell' ultimo trattato col Re si fosse dovuto rigidamente eseguire, e per conseguenza abolirsi la Religione Cattolica. La città di *Stockholm* fu la prima che aprì la strada in dare forza e vigore alli decreti del Senato. Quivi li borghesi assolutamente ricusarono di riconoscere l' autorità del governatore, o riguardare la sua commissione, conciosiachè egli professasse la Religione *Romana*. Essi proibirono sotto severe pene l' esercizio di un tal culto dentro la giurisdizione della città e delli sobborghi, mentre che il duca *Carlo* stava nel tempo medesimo facendo carezze al clero protestante (A).

Nell'

(A) *Quì possiamo noi osservare, che tosto dopo la partenza del Re nacque al Mondo il rinomato* Gustavo Adolfo *figliuolo del duca* Carlo; *la qual nascita fu di un sommo contento alla nazione* Svezzese, *avvegnachè si fosse con ciò fortificata la successione; ed il duca* Carlo *fu presentemente guardato come sovrano, quantunque avesse ricusata la* reg-

NELL'assemblèa degli Stati tenutasi a *Sunderkoping*, il pubblico disordine cominciò ad imperversare con maggior furore e violenza. Il Senato ed il duca avevano fatto conoscere al Re la necessità che vi era di convocare li Stati; ma conciosiachè non ne avessero ricevuta niuna risposta, furono pubblicate alcune scritture a questo proposito senza il suo consentimento. Dopo aver dun-

reggenza. Egli dicesi, che la natività del giovane principe fosse stata calcolata dal famoso astronomo Ticho Brahe, *il quale dichiarò ch' egli sarebbe un giorno salito sul trono*. Vid. Loccen. lib. vii. pag. 420. (Not. 75.).

(Not. 75.) Gli Storici Inglesi, che hanno uno spirito più alto, più libero, e spregiudicato di noi altri Cattolici ignoranti, schiavi, pregiudicati, e superstiziosi, essi insieme con *Loccenio* riferiscono che la nascita di *Gustavo Adolfo* fosse stata calcolata da un Astronomo: Debolezza e credulità tale, di cui ogni uomo illuminato si ride. Una sola ragione si può addurre per iscusa, cioè che di un uomo tanto amato da' Protestanti, e sì caro agl' Inglesi, bisognava che gli altri medesimi ne predicessero la nascita.

que votato che il loro radunamento era necessario per lo bene e salvezza del regno, ed era conforme alla costituzione del medesimo, al costume antico, ed a' loro ultimi obbligamenti e patti col Re, gli Stati procederono all'affare della religione, determinando che niun' altra foggia di culto dovesse essere tollerata, eccetto che quella professatasi per la confessione di *Augsburg* (Not. 76.), che niuno natìo di differente religione dovesse essere capace di tenere posti e cariche; che tutti li preti *Romani* dovessero lasciare il paese nello spazio di sei settimane; che tutti li fanciulli dovessero esser' educati nella religione protestante; che li ragazzi cresciuti con differenti principj, o che fossero nati nel regno, o fuora del medesimo, dovessero essere resi incapaci di poter' ereditare; ma che rispetto a coloro, li quali avevano professata la Fede *Romana* prima dell'esaltazione al trono di *Sigismondo*, avessero la facoltà di rimanersi nel regno, ma senza però esercitare la lo-

(Not. 76.) Tutte sono nuove *fogge* di culto, che son contrarie all' Antichità, e alla Verità.

loro Religione, o tenere cariche sotto il governo. Inoltre egli fu risoluto, che il duca dovesse essere fatto governatore della *Svezia* sotto quelli patti e condizioni ch' egli stimasse più equi; che non si fosse dovuto fare niun' appellazione al Re durante il tempo della sua residenza in *Polonia*; che niuna specie di editti od ordini mandatisi da Sua Maestà dalla *Polonia*, dovesse essere validi prima che fossero stati approvati dal duca e dal senato; che tutte le vacanze si fossero dovuto empiere e provvedere dal duca e dal senato insieme; che il Re non dovesse avere la facoltà di rimuovere niuna persona dal suo impiego, prima che l' affare si fosse approvato dal duca e dal senato. Quindi per togliere via ogni qualunque sospetto di esserli eglino ribellati contro del Re, gli Stati nuovamente rinnovarono le loro professioni di fedeltà, su la fiducia che Sua Maestà avesse a rimanere contenta delle loro assicurazioni, e verbali promesse di lealtà. Quindi essi ordinarono precisamente, che questa loro risoluzione si fosse dovuta sottoscrivere da ogni persona sotto pena di essere trattati come traditori della loro patria,

e disturbatori della pubblica tranquillità. Di fatto molti de' nobili vi si sottoscrissero, quantunque avessero evitato di essere presenti al voto, per timore d' incorrere nella dispiacenza di Sua Maestà. Per ordine del duca una tale determinazione degli Stati fu pubblicata in lingua *Latina*, *Svezzese*, e *Germana*, con intenzione che tutto il Mondo avesse a sapere l' equità, con cui aveva proceduto la dieta in tutte le sue risoluzioni.

EGLI non passò lungo tempo prima che furono poste in eseguimento tutte queste sì spiritose risoluzioni. In primo luogo adunque furono sbanditi gli ecclesiastici *Romani*, e cortesemente ricevuti da *Nicola Flemming* governatore della *Finlandia*, promosso dal Re alla dignità di maresciallo di campo in ricompensa delli suoi servigj a lui prestati in questa occasione. Egli similmente a lui diede il comando delle forze che aveano servito contro li *Russiani*, ch' esso diede ordini che si fossero poste a quartiere fra li paesani. Ciò produsse grandissimi disordini, poichè li soldati si diportarono con tutta quella licenziosità e sfrenatezza, ch' è propria delle trup-

pe

pe, le quali s' immaginarono di essere necessarie al sovrano, e di essere protette da lui; mentre che li paesani rovinati dalla loro tirannìa e saccheggio portarono al duca le loro doglianze. *Carlo* prese li paesani sotto la sua protezione, e fece un giro per lo regno, affine di vedere che li decreti degli Stati fossero rigorosamente osservati in ogni provincia. Sua Maestà fu sommamente offesa per la espulsione degli ecclesiastici; e per ricuperare l' affetto del suo popolo scrisse lettere agli abitanti di *Uplandia*, richiedendoli che non pagassero niuna sorta di dazj o tasse, ove da lui non ne ricevessero l'ordine. Esso gli esortò a difendere l' onore del loro Sovrano, ad aderire alla loro lealtà, ed a non prestare niuna obbedienza al duca; aggiugnendo ch' esso sperava ben tosto di ricompensare in persona il loro zelo e fedeltà. Conciosiachè egli avesse ereditato il ricco tesoro della principessa *Anna* sua zia, si determinò di entrare immediatamente a fare uso de' mezzi della forza, e diminuire insieme il potere e la insolenza del duca e del senato.

Mentre che faceansi tali cose, il du- *Anno Domini* 1596.

ca stava pigliando li passi necessarj per raffrenare la insolenza delle soldatesche nella *Finlandia*, ed abbattere *Nicola Flemming*, come anche punire il suo attacco ed aderenza verso il Re. Temendo il senato di qualche guerra civile si oppose al suo disegno, ed il duca altamente risentissi della loro condotta. Egli sospettò che mantenessero una secreta intelligenza colli *Finlanderi*; e questa si fu la prima sorgente delli scontentamenti che seguirono tra lui ed il Senato. Tutta volta però per dare a Sua Altezza qualche soddisfazione, eglino scrissero in una spiritosa maniera a *Flemming*, e lo minacciarono ancora, qualora fosse persistito a disturbare la pace; ma *Flemming* niun conto fece delle loro minacce, e restituì un' altiera ed insolente risposta, dicendo loro che la loro testa averebbe pagato il fio della loro dislealtà (*e*).

Contese tra il duca, ed il senato.

CIRCA questo tempo arrivarono imbasciatori dalla *Polonia*, li quali amaramente rimproverarono al Senato le risoluzioni che avea prese a *Sunderkoping*. Il Senato proccurò di rovesciarne

(e) Vid. Loccen. ibid.

ne il biasimo sopra il duca ; e questi accusò il Senato di avere soverchia potestà ; di essersi appropriato il danaro pubblico ; di fomentare contese e brighe tra il Re e se medesimo ; e di una intenzione di rovinare amendue, affine di porsi tra le loro mani tutta intera l' autorità. Egli aggiunse, ch' essendo stati li suoi sudori e fatighe per lo servizio dello Stato controccambiati con ingratitudine, egli volea deporre la sua commissione. Niuno delli senatori tentò di dissuaderlo da questa risoluzione, e la loro freddezza vie più maggiormente irritò l' animo suo ; talmente che in disgusto ritirossi egli a *Gripsholm*. Nulla però di manco per non lasciare lo Stato intieramente senza un pilota, egli mandò *Oluf Suercherson* affinchè assistesse nella conferenza destinata tra li *Svezzesi* e *Russiani* intorno alla cessione di *Kexholm*. Questo *Suercherson* era un personaggio scaltro ed artifizioso, il quale bilanciava tra amendue le parti, ed era fornito di tanta abilità e destrezza, che mentre compariva di essere il più fedele tra li servi del duca, egli nel tempo stesso svelava al Re li suoi segreti. Esso adunque

que fu la cagione che la rottura fra il duca ed il senato divenne così grande, che diversi nobili si allontanarono dal suo partito; che l' Arcivescovo in modo particolare si fece dalla parte del senato, e fu rimesso nel favore del Re; e che le ceneri della discordia si fossero nuovamente accese, ed avessero partorito una guerra civile in varie parti del regno. La prima sollevazione comparì in *Osterborn*, dove li paesani diedero di piglio alle arme, trucidarono le truppe tra di loro acquartierate, entrarono nella *Carelia*, diedero il sacco a quanto mai paravasi loro d' innanzi, e bruciarono le ville pertinenti a *Flemming*.

Il Re devolve l'amministrazione al senato.

NON sì tosto fu il Re informato delle brighe e differenze tra il duca ed il senato, e della risoluzione che avea presa il primo, che devolvè tutta la potestà tra le mani del secondo, assolutamente escludendo il duca dall' aver parte alcuna nel governo, e rigorosamente ingiungendo a tutti li suoi sudditi che prestassero ajuto ed assistenza al senato, in caso che il duca facesse alcun tentativo per sovvertire la loro autorità, od opporsi alla medesima. Il du-

duca per opporsi a questa misura e passo datosi dal Re, convocò un'assemblèa degli Stati in *Abroga*, e dichiarò tutti coloro che se ne fossero esentati rei di fellonìa contro del loro Re, e della propria patria; ma ciò nulla ostando molti de' principali membri non vi comparvero, e di tutto il corpo del senato solamente v' intervenne *Axel Lewenhaupt*. Gli Stati assembrati passarono un decreto, con cui confermarono li decreti del sinodo di *Upsal* riguardo alla religione, ed il trattato conchiuso tra il duca e gli Stati a *Sunderkoping*. Essi dichiararono parimente Sua Altezza solo governatore della *Svezia*, senza niun rivale nel potere durante l' assenza del Re. Eglino determinarono ancora di mandare una imbascerìa a Sua Maestà per tracciare li mezzi onde porre freno alla sollevazione nella *Finlandia*. Finalmente risolsero di fare una offerta a coloro che si erano esentati, di confermare le risoluzioni sopra citate, e dichiarare tutti coloro, che le avessero rigettate, colpevoli e degni di punimenti, secondo il piacere del duca. Prima che si fosse sciolta la dieta, fu formata una lega, in virtù della quale con-

convennero di sostenersi gli uni gli altri scambievolmente, in caso che alcuno del loro numero fosse molestato a riguardo di essere intervenuto a questa assembléa.

Allora quando il duca propose gli articoli dell'assembléa per essere confermati dal senato, e da coloro, che si erano esentati, se ne fuggirono fuora del regno, credendo che le loro persone si trovassero in pericolo se si fossero trattenute; e che sarebbesi potuto rivocare in dubbio la loro lealtà, se eglino avessero accettati li termini proposti. Il cancelliere *Erico Sparre* fu il primo a ritirarsi colla sua moglie e famiglia. Gli altri poi si restarono per qualche tempo, tenendo a bada il duca con belli discorsi, e nel tempo medesimo secretamente esortando il Re a mandar loro soccorsi. Sua Altezza il duca in estremo grado si risentì di questa ritirata del cancelliere; ed essendo stato arrestato uno de' domestici di questo signore, informò il duca che tutti gli altri senatori e nobili, li quali si erano esentati dalla dieta, erano già similmente in punto di abbandonare il regno, con intenzione di ritornare con una poderosa armata. Un servo di *Ni-*

co-

cola Flemming dichiarò ancora, che il suo padrone teneva in piedi 2500. cavalli con una flotta di dieci navigli, aspettando ogni giorno che a lui si fosse unito un possente rinforzo dalla *Polonia*; e che con queste forze egli erasi proposto di fare invasione nella *Svezia*, dove sperava che si fossero a lui uniti un gran numero di amici, particolarmente *Arfwed* e *Steen Boeck* governatori delle due *Gothlandie*, e di *Smalandia* (*f*).

Il duca Carlo *assembra un' armata.*

A tali notizie il duca assembrò alcune forze, e ne marciò a dirittura verso la *Gothlandia* per iscandagliare qual fosse la disposizione di quegli abitatori. Dopo di aver pigliate alcune fortezze, egli assembrò gli Stati delle tre provincie, e ne riscosse da loro un giuramento di fedeltà. Malgrado di queste ostilità egli scrisse tuttavìa al Re, richiedendolo di voler comporre ed aggiustare le turbolenze del regno, ma non mai potè riceverne risposta niuna. Per lo contrario Sua Maestà si querelò amaramente col Senato della condotta del duca, e gli diede fin' anche l' autorità (ove qualunque altro metodo venisse meno)

(f) Idem ibid.

no) di prendere le arme per sopprimere la di lui licenziosità , difendere l'onore del Sovrano , e la tranquillità del regno: ma poichè tali minacce niun'effetto ebbero presso il duca, gli altri che si erano esentati dall'assembléa degli Stati in *Abroga* tennero il metodo più sicuro, cioè quello di abbandonare il regno. Allora furono essi perseguitati dal duca, il quale immediatamente pose l'assedio a *Calmar*, ed obbligò il governatore *Steenboeck* ad arrendersi prigioniero di guerra. Nella stessa maniera egli soggiogò tutte le altre fortezze del regno , e quindi rivolse li suoi pensieri agli affari della *Finlandia* ed *Esthonia*, risoluto di obbligare gli Stati di queste provincie a sottoscrivere il trattato di *Sunderkoping*. Quindi per facilitare il suo disegno convocò una dieta degli Stati a *Stockholm* , dove furono citati a comparire li Senatori assenti. A tutti gli argomenti contenuti in questa citazione, fu risposto dal Re in maniera , che andò a risolversi in nulla . Dopo che si fu sciolta la dieta , il duca entrò nella *Finlandia* e *Revel* per obbligare gli abitanti di *Esthonia* a riconoscere lui come governatore , e segnare

il

il trattato di *Sunderkoping*; ma conciosiachè non avesse incontrato il desiderato successo, si ritirò con un gran numero di prigionieri e navigli, ch' egli avea presi ne' differenti porti.

Li fratelli vengono ad un' aperta rottura. Anno Domini 1598.

Nel principio dell' anno seguente arrivò un'imbasciatore dalla *Polonia*, dolendosi acremente della condotta del duca nella *Finlandia* ed *Esthonia*, e da lui ricercando che mettesse in libertà tutti li prigionieri. Sua Altezza si giustificò con asserire, che tutto ciò che avea fatto era conforme alla disposizione delle leggi, ed erasi operato ancora colla direzione degli Stati. Esso pregò Sua Maestà di voler punire, secondo il giuramento che avea fatto in tempo della sua incoronazione, tutti quelli senatori che si erano esentati dall'affare della loro patria, ed aveano lasciata in abbandono la gran barca dello Stato nel più imminente pericolo, lasciando che la medesima navigasse colla direzione di un solo pilota in mezzo alle tempeste delle fazioni, ed al gran numero de'tradimenti. Egli similmente scrisse al Re dichiarando la sua innocenza, ed attribuendo tutta la mal' armonìa tra di loro ad *Erico Sparre*. Gli Stati nel tem-

po

po medesimo difesero la causa del duca dichiarando, che la sua condotta era per tutti li riguardi confacente alla costituzione e leggi della sua patria. Essi pregarono *Gustavo Banier*, e *Thuron Bielke*, che si portassero da Sua Maestà per cercare, ove fosse possibile, di conciliare il Re insieme col duca; ma costoro ricusarono una tale commissione, e si ritirarono fuora del regno. Finalmente *Sigismondo* si determinò di ridurre a dovere il duca colla forza, e per tal fine ragunò un possente esercito, dando ordini che si fosse dovuto immediatamente rinforzare colle truppe ch' erano nella *Finlandia*. Egli dicesi, che il Papa liberalmente lo fornì di denaro, con avere ipotecata alla Santa Sede la provincia di *Estonia*.

Conseguenze di una tale rottura tra li fratelli.

ALLORA quando fu risaputo, che Sua Maestà erasi proposto di entrare nelli suoi proprj dominj, il governatore di *Calmar* desiderò di sapere dal duca in quale maniera si avesse da portare, qualora il Re lo avesse citato ad arrendersi; alla qual domanda rispose Sua Altezza, che se il Re avesse sottoscritto un' istromento con cui si mettevano in sicuro li diritti e privilegio del popolo, in tal caso avessé pure aperte le porte. *Laski*

ch'era l'imbasciadore *Polacco* fece similmente una domanda, che ricercava una grande abilità e delicatezza a potervi rispondere; poichè disse al duca, che Sua Maestà richiedea, che la flotta *Svezzese* gli dovesse andare incontro a *Danzica* per convogliarlo ne' suoi proprj dominj; ed a questo replicò il duca, che il Re potea vivere sicuro che la flotta si sarebbe impiegata nel servizio del Re e del regno. Gli Stati si assembrarono a *Wadstena*, prevedendo il pericolo di trovarsi sprovveduti di un'armata quando arrivasse il Re; diedero ordini che si facessero leve di truppe con ogni speditezza, ed ingiunsero al duca, che ne marciasse alla loro testa, per andare incontro al Re a *Calmar*, e per informarlo delle condizioni ch' erano richieste dal suo popolo, prima che gli permettesse di passare più oltre (g).

FRATTANTO *Sigismondo* incontrò più felici successi di quelche si potesse prontamente aspettare. Le sue minacce e fulminanti manifesti incussero terrore negli animi delle truppe in varie provincie. Alcune deposero le loro arme, altre vacillarono nelle loro risoluzioni; ma la maggior parte disertarono dal duca, e

(g) Vid. Loccen. lib. vii.

fecero passaggio dalla parte del Re. Li *Finlanderi* ed *Estoniani* in modo particolare passarono con un gran numero di vascelli ad un porto, che non era più di sei miglia lungi da *Stockholm*, quivi aspettando che loro si unisse Sua Maestà. Una tale unione non per tanto fu impedita dalla flotta del duca, sebbene li venti contrarj resero frustrato il disegno di opporsi allo sbarco del Re in *Calmar*. Quivi eresse il Re il suo stendardo, al quale ne corse una gran moltitudine di popolo da tutte le provincie: quindi immediatamente cominciarono le ostilità, *Calmar* fu intimata, che si arrendesse; furono arrestati tutti li domestici del duca, ed *Axel Lewenhaupt* ch' era l' unico senatore, il qual rimanea nel regno, fu presentemente sbandito per comando del Re.

Il duca tuttavìa preservava una speciosa apparenza esteriore, facendo uso nelle sue lettere che scriveva al Re di termini li più gentili, e pieni di persuasive. Esso lo ammonì a dismettere le truppe straniere, ch' erano intorno alla sua persona, pregollo che non prestasse orecchio alli falsi e delusivi consigli di quelli senatori, li quali si esentarono dall' affare della nazione, solamente per ec-

eccitare tumulti e sedizioni; esortò Sua Maestà ad assembrare gli Stati, a' quali esso desiderava che si fosse sottomessa la sua condotta, dal tempo che si assunse in prima il governo tra le sue mani. Or misure così sode e sostanziali averebbero potuto tostamente guarire tutti quei mali, che per mezzo di una cattiva cura si sarebbero certamente cangiati in posteme, ed un giorno averebbero richiesto un taglio. Poichè il Re niun riguardo prestò alle sue rimostranze, esso cominciò a mettere *Stockholm*, e le altre fortezze del regno in uno stato di difesa. Dopo aver dato il comando della capitale a *Carlo Carelson*, egli ritirossi a *Nicoping*; e per verità vi era grandissima ragione perchè ne stesse in guardia, conciosiachè erasi già per lui provveduta una prigione nella *Russia*. Quivi adunque esso formò una corte, e compose manifesti, li quali essendo riusciti infruttuosi, egli si avanzò a *Steegeburgh*, dove il Re stavane accampato, domandando per mezzo di un trombetto una risposta alle condizioni di riconciliazione ch'egli propose. Immediatamente l'armata reale corse alle arme; ed un distaccamento attaccò la retroguar-
 dia

dia del duca, mentre che il corpo principale lo caricò nella fronte. L' armata del duca essendosi veduta posta in mezzo e circondata cominciò a domandare quartiere dopo aver fatta una breve resistenza, quando il Re riflettendo ch' egli averebbe sparso il sangue delli suoi proprj sudditi, ordinò che si fosse sonato a ritirata giusto in tempo che la vittoria stava svolazzando sopra le sue bandiere. Fu adunque messa in piedi una negoziazione, e fu convenuta una sospensione di arme fino al giorno seguente. Tutta volta però avvegnacchè amendue le parti ostinatamente aderissero alle proprie lor' opinioni, la negoziazione andò a risolversi in fummo, quantunque diversi principi *Germani* avessero offerta la loro mediazione. Quindi ogni giorno succedeano scaramucce; e finalmente il duca sorprese Sua Maestà nel suo campo a *Strangbroo*, essendosi ben per tempo avanzato la mattina sotto la coperta e favore di una densa nebbia, e si avventò con tanto impeto e furore che la guardia del corpo fu intieramente tagliata a pezzi, l' armata del Re fu intieramente sconfitta, e la sua persona si trovò in imminente pericolo. Il duca fe-

fece mostra di grande moderazione dopo questo suo lieto successo, onde con altrettanto impegno e calore, come se egli medesimo fosse stato disfatto, chiese con sollecitudine, che si fossero accomodati gli affari. Finalmente fu conchiuso un trattato per la mediazione di certe persone, le quali desideravano ogni bene ad entrambi li principi, e prevedeano che la rovina del paese sarebbe stata la necessaria conseguenza delle loro divisioni. Il duca rinnovò il suo giuramento di fedeltà al Re; e Sua Maestà non solamente promise di mettere in dimenticanza tutto ciò ch' era passato, ma eziandìo concedè molte di quelle domande, cui avea primamente ricusato di porgere orecchio. Non sì tosto adunque fu sottoscritto il trattato, che li principi ebbero insieme un' amichevole conferenza, onde fu che si eccitarono fondate speranze ed aspettative negli animi di tutti, che la loro briga e differenza si sarebbe intieramente già compiuta.

Anno Domini 1599.

AVENDO *Sigismondo* ristabilita la pace al regno si risolse di ritornarsene alla *Polonia*. Qualunque si fossero le apparenze esteriori, che la necessità obbligollo a mantenere col duca *Carlo*, pure

il suo risentimento tuttavìa dichiarava vendetta, ed egli si determinò di ritornare nella *Svezia* con un'armata così numerosa, che averebbe dovuto intieramente abbattere qualsivoglia opposizione. Nel suo arrivo nella *Polonia*, egli pubblicò de' rapporti in ogni corte di *Europa*, molto pregiudizievoli alla fama e riputazione del duca. Esso lo accusò di tradimento e ribellione, dichiarò la sua risoluzione di voler rompere un trattato a lui imposto per forza, e minacciò di ridurre gli *Svezzesi* al loro dovere per forza d'arme. Quanto poi al duca, la sua condotta somministrò alcuni sospetti, ch' egli non avesse niuna intenzione di osservare quel trattato, che avea formato per una particolare occasione e proposito. Nel suo arrivo a *Stockholm*, egli ordinò che si fossero arrestati alcuni aderenti del Re, particolarmente il governatore della cittadella; confiscò li loro averi; cambiò molti de' senatori, e commise altre violenze, le quali chiaramente indicarono li suoi sentimenti. Egli esclamò acremente contro del Re per avere lasciato lo Stato in tale confusione; s'inveì contro la sua passione per la *Polonia*; contro la preferenza, che mostrava al-

la nobiltà *Polacca*; contro l' aversi condotti via violentemente li suoi domestici; e finalmente contro di quelli rapporti, che si erano propagati nelle corti straniere circa la sua condotta. In una parola egli apertamente dichiarò la sua risoluzione di voler prendere le arme in difesa del proprio suo carattere, e delle libertà e religione del popolo.

Non ostante che amendue le parti avessero secretamente risoluto di decidere le loro differenze per mezzo della spada, pur non di meno ciascuna di esse proccurava di manifestare per mezzo di diverse scritture e pubblicazioni il grande amore, che aveano di far la pace; e che bramavano insieme, che le cose si fossero amichevolmente aggiustate. Nel primo giorno adunque di *Febbrajo*, gli Stati si radunarono a *Jenekoping*, donde scrissero al Re, accusandolo di rottura dell' ultimo trattato, e di un disegno di stimolare li *Finlanderi* a tumulti e sedizioni. Essi lo scongiurarono nel tempo medesimo a voler prestare qualche riguardo alle sue promesse ed obbligazioni; a quietare le turbolenze della repubblica; a mettere gli affari sul medesimo piede, in cui erano stati per lo

passato; a punire li rei secondo le leggi; ad abbracciare la religione protestante, senza la quale non potrebbe giammai godersi in pace della sua corona, ed a risedere tra li suoi fedeli sudditi.

TALI rimostranze fatte con tanto spirito, franchezza, e libertà non poterono non accendere l'animo del Re di sdegno; e pur non di meno le ostilità furono in prima rinnovate dal duca, il quale per forza si rese padrone di *Calmar*, dopo avere in prima intimato alla guernigione *Polacca* di voler cedere quella fortezza alli nazionali del paese. In questa occasione furono posti a morte alcuni nobili *Svezzesi*, ma furono perdonati tutti li forestieri, sotto condizione che avessero quietamente lasciato il regno. Alli 14. di *Giugno* si assembrarono gli Stati a *Stockholm*, si risolsero di rinunziare alla loro fedeltà giurata al Re, conciofiachè avesse in replicati rincontri rotto il suo giuramento dato nella sua incoronazione, fosse controvenuto alla forma della costituzione del regno, che avea violata ed infranta, e niun conto fatto delle leggi. Quelche maggiormente gli accese di sdegno si fu la protezione data alli forastieri, ed il disegno che sembra-

brava di aver formato il Re di ridurre la *Svezia* ad una provincia dipendente dalla *Polonia*. Per vero dire la sicurezza della religione si era il più gran clamore; ma *Giovanni* aveva fatti più forti tentativi di *Sigismondo* per introdurre il Cattolichismo; e pur non di meno la corona rimase senza punto vacillare nel suo capo fino al giorno della sua morte. Egli fu fatta una offerta della corona al suo figliuolo *Uladislao* con espressa condizione, che tra sei mesi dovesse essere condotto a *Stockholm*, e quivi essere educato secondo li principj della religione *Luterana*. Egli fu stipulato ancora che se questo articolo mancasse di essere rigorosamente adempiuto, allora il principe, come anche suo padre, dovessero perdere il suo diritto, il quale non doveva più ritornare all'uno od all' altro di essi, nè ad alcuno de' loro discendenti. Il duca *Carlo* fu destinato governatore del regno, ed a lui fu commessa la cura degli affari nella *Finlandia*.

Prima di terminare la stagione, il duca marciò con un' armata nella *Finlandia*, gli abitanti della qual provincia erano acerrimi partegiani del Re, non

ostan-

ostante la oppressione, che riceveano dalle truppe, onde si querelarono nel principio del suo regno. *Sigismondo* aveva mandati poderosi soccorsi alli *Finlanderi*; ma per una varietà di accidenti, come anche per le vigorose misure presesi dal duca, gli affari del Re furono per ogni parte infelici. Tra le altre piazze, *Wiburg* si arrese a Sua Altezza, nell'assedio della qual piazza, il duca ammazzò *Oluf Steenboek* quella stessa persona, che alcuni anni prima aveva ferito ed insultato il Re *Erico*, mentre questi era prigioniero sotto la sua custodia.

Mentre che il duca *Carlo* era in simil guisa occupato nella *Finlandia* ricevette avviso di un pericoloso disegno formatosi dal Re, e dalla reggenza di *Lubeck*; sicchè per impedire gli effetti di questa combinazione, esso fece vantaggiose proposizioni alla reggenza, e conchiuse colla medesima un' alleanza, essendo tutta la mira di quell' ambiziosa repubblica di aumentare il loro commercio, ed innalzare la loro potenza marittima. Quindi egli si assicurò ben' anche dalla parte di *Russia*, con formare una lega collo *Czara* contro di *Sigismondo*, e della repubblica di *Polonia*,

co-

come il nemico comune di amendue le nazioni. Prima ch' ei lasciasse la *Finlandia* si arrese *Narva*; ma *Revel* e le fortezze di *Livonia* dichiararono, che voleano rimanere stabili e ferme nella loro fedeltà verso il Re, al quale solamente avevano giurata la fede, e non miga agli Stati di *Svezia*.

Anno Domini 1600.

CIRCA il principio dell'anno, il duca fece ritorno a *Stockholm* per assistere nella dieta assembratasi principalmente per giudicare li prigionieri fatti nella *Finlandia*, come anche certi partegiani del Re fatti arrestare per ordine di Sua Altezza e del Senato. Di fatto dopo una lunghissima e solenne forma giudiziaria, fu passata sentenza di morte contro di *Gustavo*, e *Stein Baniere*, *Erico Sparre*, e *Thuron Bielke*, in virtù della quale dovevano soffrire la morte per avere lacerate le lettere che riceverono sottoscritte e suggellate dal duca, per disprezzo usato al reggente del regno; per avere calunniati e propagati alcuni rapporti in pregiudizio della sua riputazione; per essersi opposti alle risoluzioni della dieta, che si tenne a *Sunderkoping*; e per aver' eccitato il Re ad una guerra civile contro il loro giuramento, ed

il

il dovere ond' erano tenuti alla loro patria. Essi allegarono una eccezione alla legge *Svezzese*, dalla quale essi erano condannati ; ma non si vollero ammettere affatto niuna sorta di scuse o palliazioni, onde perirono tutti sul palco dopo avere pubblicamente dichiarata la loro innocenza in aringhe che pronunziarono agli spettatori .

Un'altro atto di questa dieta fu non solamente di escludere *Sigismondo* dal trono , ma eziandìo il giovane principe *Uladislao* , conciosiachè fosse già spirato il tempo prescritto a dover lui essere mandato a *Stockholm* . Il duca non per tanto di suo proprio libero movimento prolungò un tal tempo per cinque altri mesi, probabilmente perchè fosse persuaso e convinto che *Sigismondo* non averebbe giammai mandato suo figlio a possedere una corona in pregiudizio del suo proprio diritto . Egli ben sapeva che il governo non si sarebbe mai affidato al principe *Giovanni* fratello del Re per un lato solo , poichè il principe sedotto da Sua Maestà erasi opposto a tutte le misure del duca e del Senato : inoltre la sua giovanezza lo rendea disadatto per maneggiare le redini del-

dello Stato in tempi pieni di turbolenze e pericoli. Così il duca era per tutti li riguardi sicuro di tenere in sua mano il potere, ed in una bellissima situazione di essere investito della Sovranità, comunque speciosa fosse la sua condotta, e qualunque aria di portamento egli potesse mai assumere senza ambizione. Per verità gli Stati lo investirono di un'assoluto potere, conciosiachè la situazione degli affari ciò rendesse necessario, e nello spazio di cinque mesi dopo lo crearono Sovrano e Re della *Svezia* e della *Gothlandia*, fissando la successione nella sua prole maschile (*a*). Or tale si è l'asserzione di un celeberrimo Istorico, non ostante che tutti gli altri scrittori affermino, che *Sigismondo* non fu formalmente deposto dal trono prima dell' anno 1604., e per conseguenza non fu scelto niuno successore. Comunque però ciò vada *Carlo* certamente si godè di tutta l'autorità di Re, e fu complimentato, e come tale riconosciuto dagli Stati forastieri, dal tempo che *Sigismondo* ed *Uladislao* furono esclu-

(a) Vid. Loccen. lib. vii.

elusi dal trono *Svezzese* e tosto dopo di ciò il principe *Giovanni* solennemente rinunciò al suo diritto (*b*).

Il duca *Carlo* nell' essersi innalzato alla dignità e potere di Sovrano spiegò e fece mostra di una grande abilità e politica. La sua condotta in pubblico era aperta, candida, e moderata, mentrechè segretamente stava fomentando brighe e contese tra il Re e gli Stati, e pigliando ogni passo e misura che potesse promuovere la sua ambizione, senza distruggere la sua fama e riputanza. Finalmente seppe portare le cose a tale stato e situazione, che la sua elezione sembrò il risultamento di necessità prodotto dalla propria mal' amministrazione del Re. Li suoi servigj renduti allo Stato domandavano questo controccambio e compenso di gratitudine, ed inoltre egli era l' unico sopravvivente figlio del *Gran Gustavo*, la quale sola circostanza lo rese sommamente caro al popolo. Gli Stati, dopo avere maturamente considerato l' affare, di unanime concordia, risolvettero che la corona si fosse dovuta dare a *Carlo*, al suo figlio Gu-

(b) Vid. Puffend. Tom. ii. pag. 146. & seq.

Gustavo, ed alla loro prole mafchile; ma che in cafo morifsero tutti, e la linea rimanefse eftinta, allora dovefse ritornare al principe *Giovanni*, ed alli fuoi difcendenti nella linea mafchile. Inoltre egli fu determinato che tutti coloro, i quali fi fofsero oppofti a quefto decreto, fi fofsero dovuto riguardare come traditori; che li figli di quelle perfone condannate dalla dieta fofsero refi incapaci di godere qualfivogliano pofti e cariche; che tutti li naturali della *Svezia*, li quali prefentemente facevano refidenza con *Sigifmondo*, doveffero efsere profcritti e trattati con tutto il rigore della legge, ove avefsero li medefimi avuta la prefunzione di ritornare; che tutte le perfone, le quali o per affari o per piacere fi trovaffero in paefi ftranieri, doveffero effere richiamate per dare un giuramento di fedeltà al Re; e che il loro rifiuto e difubbidienza doveffero effere puniti con grandiffima feverità. Queft' afsemblèa degli Stati decretò fimilmente, che fi dovefse far leva di truppe per la difefa del regno; che il duca *Giovanni* dovefse efsero pofto in pofsefso della *Gothlandia Occidentale*, ch'era la provincia afsegnata per lo fuo mantenimento, allora quando

Anno Domini 1604.

do

do avesse rinunciato il suo diritto alla corona; che quando tutta intieramente si fosse estinta la linea mascolina, allora si fosse dovuto scegliere un Sovrano dal numero de' principi *Germani* casati colle figlie di *Gustavo*; che niun Re futuro della *Svezia* dovesse contrarre matrimonio fuorchè in una famiglia protestante; e che se mai il principe ereditario accettasse qualche corona straniera, egli dovesse da quel medesimo istante essere dichiarato incapace di potere succedere al trono di *Svezia*.

Carlo IX. *è innalzato al trono di* Svezia, *ed incontra sinistri successi nella* Livonia.

Non sì tosto *Carlo* si fu assiso sul trono, che si risolse di fare una spedizione nella *Livonia*, affine di rispingere le usurpazioni de' *Polacchi* e ripigliare *Wittenstein*. Li suoi successi non corrisposero alla universale espettazione; che anzi per contrario esso perdè tre mila uomini, venti paja di bandiere, e sei pezzi di cannone. Inoltre la sua assenza fornì al Re *Sigismondo* un destro opportuno di fare un tentativo sopra la *Finlandia*; ma un tal disegno fu scoperto, e li fautori del medesimo furono imprigionati a *Stockholm*. Per vendicare le sue perdite, esso convocò gli Stati, e proccurò soccorsi per la continuazio-

ne

ne della guerra nella *Livonia*. Quindi immediatamente egli rivolse la sua marcia con uno eletto corpo di truppe verso quella contrada; ed era già in punto di prepararsi a cingere di assedio *Riga*, quando fu ricevuto avviso che il nemico non era che poche miglia distante; per la qual cosa determinossi di attaccarlo, e per un tal fine marciò tutta la notte, e già raggiunse il generale *Polacco*, dopo che il suo esercito era molto fatigato e lasso per gl' incomodi sofferti. Questa sua precipitanza gli costò a caro prezzo; conciosiachè il nemico superiore di numero, riposato col sonno, ed in possesso di varj posti vantaggiosi, e per vero dire di ogni altro vantaggio, lo ricevè così vigorosamente che dopo un' aspro conflitto la massima parte dell' armata *Svezzese* fu tagliata in pezzi, o fatta prigioniera; e la rotta divenne così generale, che Sua Maestà sarebbe infallantemente caduta tra le mani de' nemici, se un' offiziale non lo avesse fornito di un cavallo sopra cui ne scappò. Ricoperto di vergogna e dolore, Sua Maestà arrivò a *Revel*, e dopo una breve dimora in quella città cor-

 se

se la posta per la *Svezia*; ma nè l'assenza di *Carlo*, nè la decisione della vittoria poterono abilitare *Sigismondo* a proseguire un tal vantaggio, a cagione de' disturbi ch'erano in *Polonia*.

Le disgrazie del Re nella *Livonia* furono tostamente obbliate, in veggendosi nel quieto possedimento del regno di *Svezia*. *Carlo* adunque pensò di servirsi di questa opportunità, onde purgare la Chiesa Cattolica di diverse rimanenti cerimonie del Cristianesimo (N. 76.); ma

(Not. 76.) Tuttochè gli Autori della Storia non meritano tutta la fede ne' rapporti speziali della Riforma, conciossiechè sieno attaccati a' Protestanti per certa libertà ch'essi vantano, e pe' ligami più stretti del partito, e della loro propria Setta; non di meno da' fatti generali, in cui traspira la sincerità di questi Scrittori, si conosce 1. che l'ambizione de' Principi *Svezzesi* sia stato lo sprone per la Riforma. 2. Che il *Gran Gustavo* di lei promotore sia stato uno di quelli spiriti tanto alti, che non fu esente dal più vile interesse, nè dall'iniquissima politica di giugnere a' suoi privati disegni con dispendio dell'Umanità, della Religione Cattolica, e de' tesori della nazione. 3. Queste anime grandi della famiglia *Vasa* versarono più sangue umano pe' loro fini ed interessi, di quello che prima la nazione avesse versato in sua propria difesa, e della sua libertà. 4. I Preti più ricchi, che savj e costuma-

ma il suo disegno fu contrariato con tanto calore dagli Ecclesiastici, che fu costretto ad abbandonarlo, dopo avere privata l' università di *Upsal* delli suoi privilegj. Quindi egli aspettò una più propria occasione così per mettere in esecuzione questo punto, che per vendicarsi delle sue ultime onte e disgrazie; e frattanto s' impiegò in dar riparo alli torti ed aggravj introdotti, durante il corso delle ultime turbolenze. Subito che si accorse che la *Polonia* era lacerata da fazioni, si avvalse di una tal con-

Anno Domini 1607. *Egli attacca nuovamente la* Livonia *con maggiore vantaggio*.

mati abbracciarono prestamente un' altra nuova disciplina, ed una morale assai favorevole a' loro capricci, e accomodata alle loro passioni. 5. *Il Duca Carlo* forse meno libidinoso del Padre suo, ma più ambizioso, e ripieno degli artifizj di una politica vile e guasta, prese il tempo, e l'opportunità degli scismi di Religione, e se ne servì per salire sul trono di Svezia. I suoi rigiri cogli Ecclesiastici, e cogli Stati ebbero il loro effetto più per la mala condotta di *Sigismondo*, che per lo suo valore. Salì sul trono di Svezia col piacere del Clero, e degli Stati, ed egli per gratificare costoro, ch'erano gl'illromenti della sua esaltazione, e per mostrare che la sua condotta era stata piena di zelo, e lontana da finzioni, da interesse, o ambizione, solennemente *purgò la Chiesa Cattolica da diverse rimanenti cerimonie del Cristianesimo*. Ecco i Riformatori, e i Purgatori della Fede Cattolica.

congiuntura per attaccare la *Livonia* la terza volta, dove mandò il conte *Mansfeldt* con un'armata. Questo generale tostamente ricuperò *Wittenstein*; e quindi avendo divisa la sua armata ne lasciò una parte a proseguire l'assedio di *Dorpt*, mentre che coll'altra egli assediò *Wolmar*. La prima divisione fu sconfitta per una sortita fattasi dalla città; e la seconda lasciando da parte il disegno sopra di *Wolmar*, investì e prese *Felin*; dopo di che il conte *Mansfeldt* convenne di fare una sospensione di arme col generale *Polacco* senza consultarne il Re, od esservene per vero dire niun' apparente necessità, conciosiachè egli fosse superiore al nemico, ed avesse dovuto tirare avanti le sue conquiste. Sua Maestà per questa considerazione ricusò di ratificare la sua convenzione, e gli mandò eziandìo ordini positivi che l'avesse rotta; laonde il conte si rese padrone di *Dünamunda* e *Rochenhausen*. Or questo rese vani e delusi gli effetti della negoziazione postasi in piedi per la conclusione di una pace, in conseguenza dell'ultima sospensione di arme. Li *Polacchi* furono talmente accesi di sde-

sdegno per la perdita di *Dunamunda* e *Rochenhausen*, che ricusarono di trattare colli commissarj *Svezzesi*. Inoltre persisterono essi in sostenere il diritto di *Sigismondo* alla corona di *Svezia*, ed apertamente dichiararono nelle loro lettere scritte agli Stati, che *Carlo* era un' usurpatore. In somma li *Polacchi* insisterono che si fossero restituite le sopramenzionate piazze, come un preliminare necessario; e conciosiachè li *Svezzesi* ricusassero di accordare la loro domanda, e si protestassero contro l'ingiustizia delle loro procedure, se ne ritornarono a casa (*a*).

Frattanto la flotta *Svezzese*, che stava nell' altura di *Dunamunda* per intercettare il commercio di *Riga*, soffrì una perdita considerevole per la destrezza e scaltra condotta della flotta di *Riga*, l' ammiraglio della quale trovò la maniera di mandare un brulotto nel mezzo dello squadrone *Svezzese*, per cui perirono diversi vascelli colle loro ciurme.

Nell' anno precedente accadde una rivoluzione nella *Russia*. *Zuski* fu inal-

(a) Vid. Loccen. lib. vii.

zato al trono imperiale dopo l'uccisione di *Demetrio*; ed il Re *Carlo*, in considerazione che a lui fosse ceduta *Kexholm*, mandò alcune forze in assistenza dell'ultimo principe. *Sigismondo* dall'altra parte avendo quietato le dissensioni civili nella *Polonia*, applicò li suoi pensieri ad innalzare alcuni de'suoi favoriti al trono di *Russia*; la qual cosa egli sperava che lo abilitarebbe a riuscire facilmente nelli suoi disegni sopra la *Svezia*. Ma il Re *Carlo* per attraversarsi alli suoi progetti e piani da lui formati, e per tirare nel tempo medesimo qualche considerabile vantaggio in suo proprio benefizio, si risolse di assistere *Zuski* con maggior forza e potere di prima. Tuttavolta però, li *Moscoviti* sospettando che le intenzioni di amendue li principi tendessero a' privati loro interessi, arrestarono *Zuski*, e lo diedero in mano de' *Polacchi*. Eglino passarono anche oltre, e fecero un' offerta della corona al principe *Uladislao*, il quale accettolla sotto condizione, che non dovess' essere obbligato di risedere nella *Russia*. In questa occasione egli fu, che li *Polacchi* guadagnarono il possesso della capitale, e

per

per mezzo della loro tirannia obbligarono li *Russiani* a ribellarsi. Questo nuovamente ravvivò le speranze di Sua Maestà *Svezzese*, ma non impedì che li *Polacchi* non guadagnassero alcuni vantaggi nella *Finlandia*, dove presero *Pirnau*, per mezzo di una traditevole corrispondenza con un tale *Wacben*, ch'era uno *Svezzese*, per cui esso ne fu punito colla perdita della sua testa a *Stockholm*. Sua Maestà espresse grande inquietudine per questa perdita; ma la rottura colla *Danimarca* che ne seguì impedì ch'egli proccurasse di rinnovare la guerra nella *Livonia* (*b*).

Anno Domini 1609. Comincia una rottura tra la Svezia, e Danimarca.

Per lo corso di alcuni anni furono in piedi alcune dispute tra le corone di *Danimarca* e *Svezia* circa la *Laponia*, *Sonneburgh*, e l'impresa delle arme *Svezzesi* che si avevano usurpata li monarchi *Danesi*. Egli erano stati frequentemente stabiliti commissarj per terminare le loro differenze, ma senza niuno effetto. Li *Danesi* pigliando vantaggio dalle turbolenze nella *Livonia*, presentemente ricominciarono le ostilità; il che talmen-

(b) Vid. Puffend. Tom. ii.

te pose in costernazione e timore l' animo di *Carlo*, ch' egli assembrò gli Stati a *Stockholm*. In questa dieta egli fu, che Sua Maestà propose che quelli giovani gentiluomini, che non aveano diretti li loro studj per lo bene della loro patria, secondo che veniva richiesto in virtù di un decreto antecedente, dovessero perdere il loro diritto di eredità; ma questa proposizione fu ributtata. Gli Stati similmente ricusarono di concedere li necessarj soccorsi per difendere il regno contro li nemici stranieri. Sua Maestà fu talmente soprafatta e tocca al vivo per somigliante loro condotta, che il giorno appresso fu assalito da una perturbazione di animo, insieme con un' apoplessia; o pure, come come asserisce il biografo di *Gustavo Adolfo*, fu soprafatto da una *Hemiplegia*, dalla quale non si potè mai più perfettamente ristabilire (*c*).

QUESTO rifiuto lo determinò a proccurare una pace sotto le migliori possibili condizioni; ma le domande di *Cristiano* crescevano a proporzione delle sue concessioni. Questo monarca guardava con

(c) Vedi Mr. Harte Vit. di Gustavo Adolfo Tom. i. pag. 7.

con gelosìa li progressi, che nel commercio facea la nazione *Svezzese* dopo l'esaltazione al trono del Re *Carlo*: egli non potea soffrire di vedere li suoi sudditi privati del traffico di *Riga*, *Courlandia*, e *Prussia*, e soggettati al capriccio degli *Svezzesi*; e credeva esser questa una propria occasione di ripigliare la sua primiera superiorità, allora quando era *Carlo* involto in una guerra colla *Polonia* e *Moscovia*, in dispute con un rivale della sua corona, ed in termini molto indifferenti cogli Stati. *Carlo* fece delle sue rimostranze con sommo spirito e costanza; ma poi veggendo che il suo imbasciatore fu insultato, che molti de' suoi domestici furono uccisi, ed altri imprigionati, egli scrisse con termini molto aspri a *Cristiano*, e nuovamente assembrò gli Stati, sperando di trovarli più condiscendenti di prima. Felicemente per lui egli trovò gli Stati in una disposizione di volerlo sostenere; e la campagna nella *Russia* fu molto felice sotto la condotta di *Giovanni de la Gardie*, il quale avea disfatti li *Polacchi* in diverse battaglie, avea domandata *Kenholm* dalli *Russiani*; ed aven-

Anno Domini 1610.

do

do questi ciò ricusato, ed insultato insieme il suo messaggiere, e commessi altri oltraggi, pose l'assedio a quella piazza, e la prese nella primavera dell' anno 1611. Di là esso fece ritorno nella *Moscovia*, dove senza ricevere alcun' ordine dalla sua corte, fece un fortissimo impegno che si fosse eletto *Czara Carlo Filippo* secondo figlio del Re *Carlo*, in luogo di *Uladislao* di *Polonia*. Quindi avendo egli conosciuto, che li *Russiani* erano troppo incostanti e deboli nelle loro risoluzioni, egli secondò le sue negoziazioni per mezzo di uno spiritoso attacco che fece a *Newgarte*, ch' egli prese ad assalto. Dopo di ciò egli ridusse in servitù le città di *Noteburgh*, *Ivanogorod*, *Jama*, e *Coporie*; pose gli affari della *Svezia* sopra il miglior piede possibile in quel paese, ma fece pochissimo progresso nel trattato onde proccurare la dignità Imperiale al principe *Carlo Filippo*.

Anno Domini 1611.

Avendo gli Stati conceduti li necessarj soccorsi per venire ad un'aperta rottura colla *Danimarca*, e per opporsi agli attentati di *Cristiano* per ridurre in servitù *Calmar*, ed *Elfsburg*, alle quali po-

se

se l'assedio prima di farsi alcuna dichiarazione di guerra, fu spedito un'araldo nella *Danimarca* per dichiarare la guerra con una ben lunga scrittura, in cui si specificavano le ingiurie sofferte, e le ragioni per venirsi ad una rottura. Immediatamente dopo, il giovane principe *Gustavo Adolfo* fu distaccato con un corpo di truppe verso *Calmar*, seguitandolo poi il Re suo padre coll'armata principale. Allorchè si furono unite insieme le loro forze, il Re offerì battaglia a' *Danesi* agli undici di *Giugno*; ma essi la ricusarono, scegliendo piuttosto di tenersi strettamente chiusi dentro le loro linee. Il giorno appresso li nemici sorpresero il campo *Svezzese*, ma ne furono risospinti colla perdita di 700. uomini, ed un' offiziale di campo. Tostamente dopo, il principe *Adolfo* attaccò e prese *Cristianstadt* ben valida fortezza, dove li *Danesi* teneano grossi magazzini di attrezzi militari e provvisioni (A). Tuttavolta però *Calmar* si arre-

(A) *L' autore della vita di* Gustavo al-

rese a'nemici piuttosto per mancanza di buona condotta e coraggio nel governatore *Cristofero Soma*, che per riguardo di alcuni sforzi straordinarj fatti dalli *Danesi*, o per alcuna sorta di necessità o bisogno che vi fosse nella guernigione. Alcuni scrittori per verità affermano, che *Cristofero Soma* fu corrotto, avendo venduta la fortezza commessa alla sua cura per lo territorio di *Kolstorp* situato fra *Lubeck* e *Segeberg*, ch' esso ricevè come un compenso equivalente per

---

allega che questa impresa fu eseguita per mezzo di uno stratagemma, per cui molto a buon'ora si andò a rilevare il gran talento di quel principe per la guerra. Avendo egli fatto vestire mille delli suoi soldati cogli abiti Danesi, *ordinò loro, che si andassero a ricoverare in* Cristianstadt, *sotto pretesto che fossero perseguitati da un corpo di cavallerìa* Svezzese. *Li cittadini, veggendo la cavallerìa in qualche distanza, prestarono credenza a quella favolosa invenzione, onde gli ammisero dentro la loro città, e furono rovinati*. Ved. pag. 15.

per la perdita del suo onore e stima.

Carlo sfida il Re di Danimarca a singolar certame.

Dopo la resa di *Calmar*, li *Danesi* attaccarono le isole di *Oelandia*, e *Borkholm*, la seconda delle quali fu per qualche tempo difesa con grande spirito da *Giovanni Ulfsparre*; ma conciosiachè fosse prevaluta una diserzione nella guernigione, finalmente essa fu arresa sotto onorevoli patti e condizioni. Il Re *Carlo* rimase talmente acceso di sdegno per queste perdite, che mandò un cartello di disfida al Re *Cristiano*, senza punto riflettere a quel malore, che lo privava dell' uso di una parte del suo corpo. Sua Maestà *Danese* prestando maggior riguardo alla dignità del monarca, declinò la proposta disfida, ch' esso chiamò un progetto entusiastico di un cavaliere errante, e non già la proposizione di un monarca, dichiarando per parte sua, ch' esso lo pregava a volerlo scusare di alzare la sua mano contro di un principe oppresso da vecchiaja, ed infermità corporale. Alcuni delli scrittori *Svezzesi* attribuiscono il rifiuto di *Cristiano* ad una deficienza di coraggio personale; ed egli è certo dalle conseguenze che produsse, che lo spirito della proposta piccò

ed

ed offese la sua superbia nell' istesso tempo ch' egli ne fece il soggetto di risa. Tutta volta però affine di provare ch' egli era fornito di coraggio, esso attaccò il campo *Svezzese* pochi giorni dopo, e proseguì l' attacco con tanta risolutezza e vigore, che *Carlo* poco mancò, che non fosse sconcertato di animo e sconfitto. Ma le perdite quivi ricevute, non passò lungo tempo, che furono vendicate sopra un corpo di fanterìa *Danese*, la quale stavane accampata innanzi a *Calmar*, che gli *Svezzesi* disfecero e dispersero. Questo lieto successo fu seguito da diversi altri ottenuti dal principe *Gustavo*, come presagj della sua futura gloria. Tra gli altri esso fece invasione nell' isola di *Oelandia*, e la conquistò, facendo prigionieri quasi 2000. fuggitivi dall' armata *Danese*, la quale erasi ricoverata in quel luogo. Egli parimente ricuperò per mezzo di uno spiritoso assalto la città di *Borckholm*, ch' era presidiata da un forte corpo di uomini scelti dall' armata *Danese* (a).

Mentre che *Gustavo* stava raccogliendo allori nel campo, *Carlo* intimò agli Sta-

(a) Vid. Loccen. lib. vii.

Stati, che si unissero a *Nicoping*, affine di concedere li soccorsi per la prosecuzione della guerra. Nella sua strada verso *Nicoping* egli fu assalito da un morbo, che pose termine al viver suo nello spazio di pochi giorni, e si suppose che fossero gli effetti di quelle fatiche, cui era soggiaciuto nella precedente campagna, e di quell' attacco di malinconìa, ond' egli era stato assalito due anni prima. Esso spirò l' ultimo fiato nel giorno trentesimo di *Ottobre* nell' anno 61. della sua età, lasciando di se la fama e riputanza di un principe, ch' era bravo nella sua persona, fedele alli suoi alleati, sincero nella sua amicizia, generoso in ricompensare il merito, rigoroso in punire li delitti, il mecenate delle arti e delle lettere, il promotore ed incoraggiatore del commercio ed agricoltura, addetto a violenti, ma brevi trasporti di passione, il protettore della religione protestante; ed in una parola un Re, che per tutti li riguardi era ben degno di essere il padre, ed il predecessore dell' illustre *Gustavo Adolfo* (*b*).

Morte e carattere di Carlo IX.

(b) Vid. Auctor. supra citat.

Fine del Tomo I. del Volume XXXIII. *dell' Istoria di* Svezia.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 75. verſ. 16. imitato	*leggi* limitato
Pag. 120. verſ. 2. fin	*leggi* . Fin
Pag. 160. verſ. 1. dal Re	*leggi* Re.
Pag. 149. Not. 11. del Reviſore Coſtoro non diſcreditano ſe medeſimi.	Coſtoro non diſcreditano la Religione ma ſe medeſimi.